



# Roma

l'Unità - Giovedì 5 settembre 1996  
 Redazione:  
 Via dei Due Macelli, 23/13 - 00187 Roma  
 tel. 69.996.284/5/6/7/8 - Fax 67.95.232  
 I cronisti ricevono dalle ore 11 alle ore 13  
 e dalle 15 alle ore 18



**VERSO IL 2000.** Osservazioni e critiche al progetto del famoso architetto

## Giallo Auditorium Chi fa la guerra a Renzo Piano?

Materiali *troppo* nuovi, perché siano sicuri costerebbero *troppo*. Così, il 19 luglio scorso, il Consiglio superiore dei lavori pubblici a Renzo Piano, a proposito del tetto dell'Auditorium, di legno all'interno e di metallo fuori, tenuto su da tiranti d'acciaio. Pericoli d'incendio, stabilità così così...Nessun ritardo o stop ai lavori, risponde l'architetto da Genova, solo chiarimenti tecnici. Se c'è stata una piccola guerra, non si risponde alla polemica...

**NADIA TARANTINI**

■ Gli scarabei possono dormire sonni tranquilli? Sì, come no. Chissà. Le delicate strutture sognate da Renzo Piano per dare da subito l'immagine di una costruzione dedicata all'arte musicale, strumenti musicali esse stesse, sono dissezionate con occhi d'ingegnere dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. E severamente imputate d'essere infiammabili, o alla peggio di non reggersi in piedi. Viene in mente, per associazione d'idee, la grande vela dell'Auditorium di Sydney; quella che è diventata un simbolo e quasi uno sponsor per la città australiana. Ci misero 15 anni a farla, racconta un architetto che gira il mondo, perché i costruttori non credevano che potesse stare in piedi, le ditte degli appalti non avevano mai visto niente di simile e il progettista dovette essere testardo e superare tutti i più minuti dubbi - anche quelli che, a lui, parevano assurdi. Le cose nuove, si sa, fanno sempre un po' di fatica ad affermarsi nel mondo.

«Il progetto dell'Auditorium di Roma sta procedendo secondo i tempi previsti. (...) In particolare...il Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 22 luglio ha semplicemente formulato alcune osservazioni e richieste di chiarimenti, su aspetti tecnici assai specifici. (...) I progettisti hanno già predisposto le ulteriori informazioni richieste ai fini del nulla osta». Diciassette righe di comunicato della «Renzo Piano Building Workshop», la società multinazionale che realizza i progetti dell'architetto genovese, da Parigi via capoluogo ligure arrivano nelle redazioni romane dei quotidiani alle sei di sera. Non si risponde ad una guerra - se tale fosse. Si precisa tenendo bassissima la polemica lanciata ieri con clamore sulle pagine locali del quotidiano diretto da Ezio Mauro, la già gloriosa *Repubblica* di Scalfari.

E chiaro che dal mattino a quelle fatiche dei pomerig-

gio, però, le redazioni si sono già assai incuriosite del grande spazio dato ad osservazioni che l'assessore alle Politiche del territorio Cecchini definisce *routinarie*; o per parlare con il comunicato di Renzo Piano: «Dunque non un passaggio imprevisto o aggiuntivo dell'iter di definizione del progetto esecutivo, ma una pratica di routine».

E allora. Solo un'esagerazione giornalistica o invece c'è qualcuno che fa la guerra a Renzo Piano, all'Auditorium o al Comune di Roma? Ieri è stato scritto che il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha bocciato il tetto degli scarabei, quella struttura di legno lamellare all'interno e di lamiera grecata all'esterno, tenuta su da tiranti in acciaio, il cuore stesso del progetto, soprattutto per quanto riguarda l'acustica e l'effetto estetico, nonché l'inserimento nel panorama dell'urbe. Il Consiglio, per legge, avrebbe potuto se aveva dei dubbi chiamare a sé Renzo Piano e chiedergli di spiegare meglio come la struttura può reggere ad eventuali incendi; e anche il sistema di pesi e contrappesi che ne fanno un'opera sicura. Invece, per pigrizia burocratica o disabitudine al confronto, ha preferito una lettera dattiloscritta di nove pagine, mettendo nero su bianco le proprie osservazioni. I materiali sono *troppo* nuovi, teme il Consiglio. Non saranno mai abbastanza sicuri, a meno di costare *troppo*. Meglio il vecchio, caro cemento - sempre e comunque? «A Bercy - dicono per telefono i più stretti collaboratori di Renzo Piano, che ieri era a Parigi - abbiamo costruito in legno lamellare all'interno e lamelle metalliche all'esterno un grande centro commerciale, con gli stessi tiranti in acciaio previsti per l'Auditorium. Dappertutto, nel mondo, si costruiscono opere con questi materiali, la sicurezza

**Sale e foyer  
l'«esecutivo»  
sarà pronto  
a fine anno**

All'estero lo chiamano «construction management»: per far andare lisce e svelte le grandi opere, specie se di complessa fattura, creano una direzione manageriale dell'esecuzione, che decide come segmentare l'opera, in modo da appaltare blocchi di lavori. Quello che il Comune sta tentando di fare con il progetto Auditorium, è in direzione del «construction management», si sono chiesti a Renzo Piano progetti esecutivi a stralcio, in modo che eventuali problemi non blocchino l'insieme della realizzazione. Il primo progetto esecutivo, che Piano si è impegnato a presentare entro il 30 settembre (e che probabilmente sarà pronto un paio di settimane prima) riguarda il parcheggio multipiano interrato, costo intorno ai 20 miliardi. Già in ottobre, quindi, per piccole e medie imprese partirà l'appalto di questi lavori. Invece per la fine dell'anno Renzo Piano prevede di consegnare il progetto esecutivo delle tre sale da musica e del foyer che conterrà la variazione dovuta al ritrovamento della villa romana - e includerà le soluzioni tecniche per rispondere alle osservazioni del Consiglio superiore dei lavori pubblici, il quale ha «osservato» sulla base del progetto definitivo approvato il 26 luglio scorso.

sta anche nel modo in cui si fanno, le cose. Siamo fiduciosi - aggiungono - che il supplemento d'informazioni che nei prossimi giorni il Consiglio superiore dei lavori pubblici riceverà da noi appianerà ogni problema.»

Intanto i lavori continuano. Proprio ieri, a Genova, nella sede della «Renzo Piano building workshop», si è tenuta una riunione cui ha partecipato Maurizio Cagnoni, responsabile per il Campidoglio dell'ufficio speciale Auditorium. Si è parlato anche dell'«intoppo? «Macché», rispondono da Genova, «stiamo cercando di accelerare i tempi, consegneremo sicuramente il progetto esecutivo del parcheggio interrato dell'Auditorium entro una decina di giorni.»



L'architetto Renzo Piano mostra il plastico dell'Auditorium al sindaco Rutelli

Mimmo Frassinetti/Agf

**L'assessore**

«Ma i lavori non si sono mai fermati»

■ «Mah, che devo dire...». Domenico Cecchini, la solita maglietta Lacoste sotto la giacca da assessore, alza le spalle. Non sembra neanche arrabbiato, solo un po' perplesso. Mostra la corrispondenza intercorsa fra il Comune e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, l'ultima. È datata 2 luglio, domanda e risposta. Il Comune ha proposto ad Aurelio Misiti: mi assumerei direttamente la responsabilità dell'inserimento della villa romana nel basamento dell'Auditorium. E Misiti ha risposto: «Nulla osta». Per quanto riguarda il Campidoglio, dopo non c'è stata alcun altro carteggio significativo - scuote la testa l'assessore. Semmai, sbirciando le due lettere - si può notare che l'assessore ha scritto in calce: *in via cordiali saluti*; il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, invece, non ci ha proprio pensato a salutare.

**Cecchini, c'è qualcuno che fa la guerra all'Auditorium, al Comune, a Renzo Piano?**

Non mi risulta. Casomai bisognerebbe capire perché ieri sia stato dato tanto rilievo ad una notizia inesistente: non c'è stata nessuna bocciatura dell'Auditorium, nessun minimo stop. I lavori non si sono fermati un minuto. Ma di come funzionano i giornali v'intendete più voi di noi: qualche motivo ci sarà. («Allora, per quell'impegno?», chiede un collaboratore. «Ci risentiamo, devo andare a vedere di fare un comunicato... su questa storia fantomatica», torna a scuotere la testa Cecchini. Sono le tre del pomeriggio, ed è da poco finita la riunione di Giunta: il pasto, comunque, Misiti a Cecchini gliel'ha rimborsato.)

**Mi dica, assessore, a parte le smentite: cambierà qualcosa nel progetto di Renzo Piano?**

Ma guardi, per quel che so si tratta di osservazioni di routine, su aspetti tecnici molto specifici. Sono le solite richieste di chiarimenti, che in corso d'opera si verificano sempre. L'importante è che queste osservazioni - e le relative risposte di Piano, su cui so che sta già lavorando, se non le ha addirittura già pronte - non hanno intaccato il procedere dei lavori: tutto come previsto, nessun ritardo. Se non quello, già preventivato e di cui abbiamo informato anche il consiglio comunale: in seguito al ritrovamento dei resti archeologici della villa.

**Tanto rumore per nulla, classicamente?**

(Sospira l'assessore, si vede che ne avrebbe fatto volentieri a meno) Spero proprio di sì.

□ N.T.

Parla Aurelio Misiti, presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici: «Non voglio finire in galera»

## «Ma i loro calcoli erano sbagliati»

Per gli ingegneri del Consiglio superiore dei lavori pubblici l'Auditorium dovrebbe essere in cemento armato: sicuro e dall'uso consolidato, con precise prescrizioni a norma di legge. Ma che ne sarebbe della leggerezza e dell'armonia degli scarabei acustici? «In ogni caso vanno eliminati i rischi statici e di sicurezza in caso d'incendi», dice il presidente Aurelio Misiti. «Anche perché la responsabilità è la mia e non ho nessuna voglia di finire in galera.»

**RACHELE GONNELLI**

cinquant'anni, modellabile a piacere ma che una volta solidificata dà stabilità alle strutture più avveniristiche, indeformabile, resistente al fuoco e ampiamente codificato nei sistemi di sicurezza.

Già l'autunno scorso gli ingegneri di Porta Pia avevano più che vivamente sconsigliato l'équipe di Piano da utilizzare materiali innovativi come il legno. E allora l'architetto pensava ancora di realizzare le volte interne delle sale da musica interamente in tek, un legno particolar-

mente duro e di colore rosato. Fu però il costo proibitivo e la difficile reperibilità del tek a convincere Renzo Piano nell'utilizzare invece una copertura reticolare mista in legno lamellare e lamiera grecata con tiranti d'acciaio. Sempre più difficile. «L'impiego di componenti d'acciaio all'interno di archi di legno risultava sconsigliato dalla letteratura tecnica in materia», si legge nella relazione del Consiglio. Che dire? Che ne sarebbe, senza il legno, della leggerezza e dell'armo-

nia di queste tre sale per concerti ellittiche e schiacciate come violini adagiati su un tappeto verde? In cemento, più che scarabei potrebbero casomai somigliare a tre scarafaggi giganti. Questo però, si sa, è questione estetica, da architetti, che per la maggior parte degli ingegneri è come dire «da poeti». D'altro canto la tenuta in caso di incendio e i calcoli delle forze per rendere sicura la struttura sono argomenti pesanti, di quelli che interessano a tutti. «Il legno tanto tanto specialmente se trattato con speciali vernici finché non è tutto incenerito tiene - spiegano gli ingegneri - ma l'acciaio ad alte temperature si scioglie e può far crollare l'intero edificio in pochissimo tempo». Bisognerebbe oviare con coibentazioni e altri sistemi. E inoltre, incendi a parte, per il Consiglio superiore dei lavori pubblici i calcoli forniti dai progettisti sulla deformabilità degli edifici sono quantomeno incompleti.

In particolare ciò che non convince, la parte del progetto che è

stata rinviata al mittente è quella relativa al calcolo di spinte, controspinte e resistenze dei diversi elementi che compongono la struttura. Mancherebbe infatti un'analisi spaziale, a tre dimensioni, sul progetto definitivo esaminato il 19 luglio. Altre osservazioni e richieste di chiarimento riguardano, l'uso o meno di vernici ignifughe, appunto, la specificazione delle modalità di montaggio delle varie parti e dei rischi relativi e infine il materiale da usare per i «cuscinetti», cioè i raccordi previsti finora di una speciale gomma - il neoprene - che come i giunti nei viadotti servirebbero a rendere elastica la struttura e quindi a evitare la deformazione e il crollo alla variazione delle temperature. Questi cuscinetti hanno bisogno di essere sostituiti periodicamente e ciò, oltre ad un aggravio di costi, pone un problema: come e dove si scarichi il peso mentre si sfilano e si cambiano i cuscinetti.

«Non si tratta di drammatizzare e la nostra non è una bocciatura - dice il

presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici Aurelio Misiti - ma il progetto che ci è stato presentato non è tutto positivo. Vanno fatte delle modifiche strutturali in base alle prescrizioni che una giuria così competente ha dato. Si tratta di una struttura molto delicata, fatta di materiali non tradizionali, e siccome in base al parere di conformità del Consiglio è poi il presidente, cioè il sottoscritto, a dover mettere la firma e dare il placet al progetto definitivo, non mi assumo questa responsabilità se il progetto non è perfetto».

**Quali modifiche vanno fatte al progetto, professor Misiti?**

Bisogna verificare bene la statica. Vanno specificate le caratteristiche di resistenza dei materiali e la modalità di montaggio. La normativa italiana dà delle prescrizioni standard per le costruzioni con materiali tradizionali come calcestruzzo, ferro e cemento. Per gli altri materiali la legge 64 del '74 prevede una dichiarazione di idoneità del presi-

dente del Consiglio superiore dei lavori pubblici su conforme parere del consiglio. Non ci deve essere nessuna ambiguità e incompletezza. Anche perché non ho nessuna intenzione di finire in galera (*ride*). Quindi tutto deve essere perfetto. Ma al momento la progettazione non è a questo livello. Comunque non c'è di che preoccuparsi, credo che ad ottobre saranno risolti tutti i problemi ingegneristici del caso. Del resto, lo ha detto lo stesso Piano di aver avuto problemi e osservazioni simili anche in Germania, in Giappone, in Francia.

**Si è parlato anche di un problema di costi?**

Bhè, quanto più il progetto risulta poco definito tanto più possono verificarsi modifiche in corso d'opera e di lì, com'è noto, parte il rialzo dei costi finali di un'opera. E questo circolo vizioso fortunatamente con questo ministro e con la nuova normativa deve essere assolutamente evitato.

**L'INTERVISTA.** Le accuse di Barbara Rose, famosa critica d'arte americana

■ TODI (Perugia). «Il mio ex marito, Frank Stella pensava che due fossero i pittori ai quali poteva andare la palma del più grande del Novecento: Matisse e Picasso. Per il terzo posto gareggiavano Mondrian e Mirò. Al quinto posto veniva Pollock. Subito dopo questo gruppo sperava di piazzarsi lui: Barbara Rose, una delle più raffinate e conosciute critiche d'arte americane, possiede ormai da parecchi anni una splendida casa sulle colline vicino Todi, una zona ad alto tasso di presenza artistica americana. Autrice di parecchi importanti libri, fra cui uno sull'arte Usa del Novecento, pubblicato quando era ancora giovanissima, anche la sua vita privata, oltretutto i suoi studi, si è intrecciata con l'arte: basti ricordare il primo matrimonio con quello straordinario artista che è appunto Stella».

Chissà se Barbara anche oggi è d'accordo con il giudizio di suo marito sui più grandi del secolo? «Sì - risponde - sono d'accordo. Aggiungerei che probabilmente Frank ce l'ha fatta a piazzarsi al sesto posto. Con Picasso ha in comune la capacità di cambiare stile, di inventare continuamente».

Eppure proprio lei che riconosce come straordinario il genio artistico di Picasso, non ha mancato di esprimere duri giudizi sulla sua personalità e su alcuni suoi comportamenti privati. Lo ha definito «egocentrico, un misogino».

In questo periodo al Moma di New York è stata allestita una mostra con i ritratti che il maestro spagnolo fece alle sue donne. Una ricostruzione parallela del percorso emotivo e di quello artistico. Secondo Barbara Picasso non si occupava «né della loro personalità né dei problemi delle sue donne. Combiava donna per cambiare stile di pittura». Un atteggiamento mentale che le fa dire: «Ma, in tutta la storia dell'arte, ho incontrato un artista più misogino». Da che nasce questo tratto del carattere? La risposta è composita. La Rose ricorda innanzitutto «il machismo tipico della cultura del Sud della Spagna, intrisa di forti elementi arabi», tanto da farle pensare che «Picasso è più arabo che spagnolo». In realtà egli stesso fece fare una lunga ricerca sulle origine del suo cognome che risultò essere genovese. Una notizia che accolse con grande piacere e che divulgava volentieri. Come tutti gli spagnoli infatti adorava tutto ciò che poteva ricordargli l'Italia.

Tornando ai comportamenti misogini dell'artista, di essi narrano anche le sue biografie: «C'è poco da fare, leggendo o ascoltando certi racconti, non si può non riconoscere che era un vero e proprio sadico». «Inoltre era molto infelizzato dal pensiero di Nietzsche. La cancellazione di ogni senso di colpa, il mettere la propria vita e la propria morale *Aldilà del bene del male* sono ulteriori elementi costitutivi del suo egocentrismo, della sua misoginia. La sua personalità era formata da un impasto pericolosissimo che qualche volta mi ha fatto pensare ad Hitler».

Ma queste convinzioni che nascono dallo studio della cultura e della biografia di Picasso vengono confermate anche quando si osservano le figure



Pablo Picasso con la moglie a una inaugurazione di una sua mostra. Sotto Barbara Rose

# «Quel sadico di Picasso»

Sadico, misogino, cinico. E ancora: incapace di interessarsi alla personalità e ai problemi delle sue donne che cambiava per riuscire a cambiare lo stile pittorico. Barbara Rose, famosa critica d'arte americana, detesta l'uomo Picasso e in questa intervista spiega il perché. Ma non parla solo del grande pittore spagnolo: se la prende con musei, gallerie, mostre italiane. Racconta la brutta storia capitataagli col «Giornale dell'arte».

DALLA NOSTRA INVIATA  
GABRIELLA MECUCCI

femminili dei suoi quadri? «Certamente - risponde sicura la Rose - basta guardare la sua opera più importante, *Les Femmes d'Alger*, quei corpi di donne sono brutti. E quelle forme sgraziate non dipendono, come si è voluto dire, dal fatto che allora il pittore studiava l'arte africana. No, questo non basta a spiegarle. La verità è che in quelle immagini viene proiettato qualcosa che Picasso aveva dentro di sé».

Netta nei suoi giudizi, senza peli sulla lingua, Barbara Rose lancia altre due provocazioni sull'arte contemporanea. La prima riguarda ancora Picasso: «Le sue manifestazioni politiche non sono nient'altro che una mascherata. In lui non c'è impegno sociale né morale. Egli era un grandissimo narcisista che non entrava in relazione con il resto

nel mondo. Nella sua opera c'è un unico contenuto: se stesso».

La seconda provocazione riguarda Duchamp: «Secondo me come artista non era nessuno. Forse era un critico, un filosofo, ma un artista no. Andy Warhol è più importante di Duchamp».

Dall'arte del Novecento passiamo a parlare dell'attività della Rose come direttrice del *Giornale dell'Arte*: «La rivista era molto interessante. Per noi scrivevano studiosi della migliore qualità. Era davvero un bel giornale: zeccato la formula, ottimi i collaboratori. Andavano bene anche le vendite e gli abbonamenti crescevano. Quel lavoro mi piaceva e mi dava soddisfazioni. Ad un certo punto ho deciso di comprare la parte del pacchetto azionario di Umberto Allemandi che pagai 500 milioni di dollari.

## La mostra di Milano

Una collezione inedita di disegni di Pablo Picasso sarà presentata in anteprima a Milano: il 3 ottobre prossimo, all'Art Center della Fondazione Trussardi, nel Palazzo Marino alla Scala appena restaurato, s'inaugurerà una mostra di 105 fogli donati da Picasso al suo factotum Maurice Bresnu. I disegni, che sono pubblicati in un bel volume edito da Allemandi, dopo l'esordio milanese partiranno per una serie di esposizioni in tutto il mondo. Realizzate per la maggior parte tra il 1971 e il 1973 dall'artista ultranovantenne, le opere mantengono il dinamismo e la vitalità che sono caratteristici del grande artista; dominano largamente i soggetti erotici.

A quel punto sono iniziati i miei guai. Mi sono scontrata con la Rizzoli, proprietaria per il 60 per cento. Ho avuto problemi serissimi, tantoché ho perso tutto il denaro che avevo investito: basti dire che per mesi e mesi non mi è stato nemmeno pagato lo stipendio. Adesso sono in causa con la Rizzoli. La legge, ne sono sicura, è dalla mia parte».

Una disavventura questa che ha segnato profondamente Barbara Rose, ma che non gli ha tolto il gusto di portare avanti le sue battaglie. Spezza una lancia a favore degli artisti italiani: «Sono migliori di quanto si dica o si possa immaginare. I francesi ad esempio sono molto più in crisi», ma è sferzante sul funzionamento delle gallerie: «Difficile trovarci delle vere opere d'arte». Eppure non dimentica di fare il nome di due persone, Gianni Amelio e Giuliano Gori perché a loro «va riconosciuto di aver fatto veramente molto per gli artisti». Mette sotto accusa il modo italiano di conservare, custodire, restaurare e anche quello di organizzare le mostre. Anche quelle di Palazzo Grassi? «Sì, sono brutte. Vengono curati molto gli allestimenti, ma quello che c'è dentro lascia davvero molto a desiderare. La cosa straordinaria,

tutta italiana, è che nessun giornale o rivista muove critiche».

Eppure, nonostante tutto, a Barbara Rose l'Italia piace: «Adoro l'Umbria, queste colline sono bellissime e io voglio vivere qui. Non voglio tornare a New York. Mi piacciono anche le persone: è gentile e intelligente. Sono invece un po' preoccupata dell'arrivo in massa degli americani, conquistati da tutta la pubblicità che è stata fatta su Todi città ideale. Ho saputo che vicino ad Orvieto sta prendendo casa Richard Gere. E' una persona molto civile, intelligente e rispettosa della natura come in genere sono i buddisti. Ma non vorrei che dopo di lui arrivasse Olywood al gran completo. L'idea mi fa venire i brividi... lo odio la mondanità».

Sperando che venga evitata l'invasione di californiani e giapponesi, Barbara resta qui e coltiva anche nuovi progetti di lavoro: «Ho almeno dieci libri da scrivere e poi sto collaborando ad una nuova impresa: lanceremo presto una nuova casa editrice che si occuperà di arte. Probabilmente nel prossimo autunno dovremmo pubblicare il primo libro che sarà la versione italiana del mio testo sull'arte americana del Novecento».

**VENEZIA**

## «Paura» sul Canal Grande

■ Dal 7 al 21 settembre a Venezia, presso gli approdi dei vaporetto lungo il Canal Grande, sarà di scena la *Paura*, un'esposizione sorta da un progetto di Fabbrica, il Centro di Ricerca sulla Comunicazione della Benetton diretto da Oliviero Toscani. Il progetto *Paura* è nato come collezione, raccolta delle paure dell'uomo per costruire una mappa mondiale. Su diversi mezzi di comunicazione in più paesi del mondo sono stati inseriti degli annunci che chiedevano di esprimere e liberare le proprie paure inviandole a Fabbrica. La raccolta continua senza scadenze, come un archivio vivente che cresce indefinidamente. Il materiale è variegato, dato che non sono stati posti limite alle forme espressive.

Questa manifestazione di sé che il progetto *Paura* propone a Venezia è quindi da intendersi come una delle espressioni del progetto stesso. L'esposizione consiste in un'interpretazione del materiale fin qui pervenuto attraverso 20 immagini che saranno collocate all'esterno degli approdi Actv, dalla stazione ferroviaria al Lido. I temi affrontati riportano alla dimensione ordinaria della vita, infiltrando la domesticità della paura nell'eccezionalità del paesaggio. Il progetto *Paura* è stato ideato e realizzato da Fabrizio Andreella, Adam Broomberg e Carlo Spoldi e curato da Aurora Fonda. L'evento, organizzato da Fabbrica in collaborazione con l'Actv, ha il patrocinio dell'Assessorato alla Cultura di Venezia.

**AUSTRALIA**

## Morta regina dei pittori aborigeni

■ Non pubblicate nessuna foto, né il suo nome inglese, sarebbe una grave offesa alla tradizione. Dopo questa richiesta la comunità aborigena australiana di Utopia si è chiusa nel silenzio del lutto per la morte della «vecchia signora», Kwemnyay Kngwarreye le cui pitture su stoffa hanno fatto il giro del mondo, vendute anche a 200 mila dollari (300 milioni di lire) nelle case d'asta in Europa e negli Stati Uniti.

Kngwarreye ha vissuto per tutta la vita nella remota Utopia, terra delle tribù Anmyerre e Ahywarre, nel Territorio Settentrionale, dipingendo stoffe e realizzando le tradizionali pitture del corpo. Scoperta negli anni Ottanta, è diventata in pochi anni notissima e le sue opere sono esposte nei principali musei australiani. Nessuno conosce l'età esatta della pittrice, morta lunedì di polmonite, ma si presume che fosse prossima ai novanta.

# In diretta via satellite

due grandi eventi politici alla Festa nazionale de l'Unità

Satellite INTELSAT 705  
342° EST (18° OVEST) TXP 75/75  
frequenza di ricezione:  
11680 MHz  
polarizzazione Y (verticale)

Domenica 8/9 ore 21 incontro con

# Romano Prodi

Domenica 22/9 ore 17 manifestazione di chiusura con

# Massimo D'Alema

## Festa nazionale l'Unità

MODENA  
30 agosto 23 settembre 1996



**TERREMOTO AD IVREA**



**LA SCHEDA**

**Valéo, un'alternativa per De Benedetti**

MILANO. E adesso, cosa farà Carlo De Benedetti? A 61 anni il neo-presidente onorario della Olivetti non ha certamente intenzione di mollare tutto e di godersi una meritata pensione. Qualcuno ha ricordato che suo padre Rodolfo è rimasto attivo fino a quando era già molto in là con gli anni: a 98 anni si ricorda all'assemblea della Cofide, la finanziaria che governa il gruppo di famiglia. E Carlo, che conta di campare almeno quanto il suo genitore, certamente non è tipo da passare 40 anni con una canna da pesca in mano.

Nonostante il rovescio dell'altra sera, del resto, egli resta uno dei principali attori del mondo economico italiano. Ha dovuto abbandonare gli incarichi operativi, ma non ha venduto una sola azione, e quindi resta pur sempre, attraverso la batteria delle sue finanziarie, il primo singolo azionista di Ivrea.

Ma anche togliendo la Olivetti il fatturato aggregato delle società che dipendono dalla famiglia De Benedetti supera largamente i 13.000 miliardi. Il cuore dell'impero è la Cofide (Compagnia finanziaria De Benedetti), che dipende a sua volta dalla accomandita di famiglia «Carlo De Benedetti & Figli». La Cofide controlla la metà circa del capitale della Cir, che è la holding industriale. Dalla Cir dipendono le partecipazioni nella Olivetti, nel gruppo Espresso-Repubblica, nella Sogefi, nella Sasib e nella Cerus, il braccio armato del gruppo in Francia. La Cerus a sua volta controlla l'altro gioiello di famiglia, la Valéo, società di componentistica auto che si avvia a superare in quanto a fatturato - forse già da quest'anno - anche la stessa Olivetti.

E come si vede una costruzione finanziaria complessa: una struttura resa fragile dal peso dei debiti che gravano sulle due capogruppo. La Cir in particolare ha ancora un indebitamento netto di circa 650 miliardi, nonostante l'impegnativo piano di dismissioni realizzato nell'ultimo anno. E le perdite della Olivetti superano largamente gli utili di tutte le altre controllate messe insieme.

Volente o (cosa più probabile) nolente, Carlo De Benedetti ha finito per affidarsi alle amorevoli cure di Mediobanca per definire una strategia che gli consenta di rimettere in attivo i suoi conti.

Si è parlato con molta insistenza, questa primavera, delle pressioni esercitate su De Benedetti per costringerlo a mollare la presa sulla Repubblica e l'Espresso, e quindi della possibile cessione della Valéo. La Cir avrebbe sacrificato in sostanza la sua controllata più redditizia all'altare dell'Olivetti. La cessione della Valéo avrebbe infatti fornito al gruppo le munizioni sufficienti per incrementare la propria quota di controllo a Ivrea, affrancandosi dal marcamento stretto dei fondi internazionali. In una certa misura si trattava anche questa di una scelta forzata; essa era figlia del rifiuto di Mediobanca e del sistema bancario italiano di garantire l'aumento di capitale della Cofide e della stessa Cir nell'inverno scorso.

Persa oggi la partita di Ivrea, e non essendo ipotizzabile a breve una spettacolare rivincita, forse oggi l'ex presidente dell'Olivetti comincia a meditare se non sia il caso di rivedere alla radice i piani del suo futuro. Sacrificando, magari, la quota Olivetti per rafforzarsi nella Valéo, e facendo di questa il nuovo cuore del proprio impero.

D. V.



Francesco Caio e Carlo De Benedetti e sotto al titolo Rodolfo, il figlio dell'industriale

Augusto Casasoli/FotoA3-Ferrero

**Olivetti, un'altra tempesta**  
Se ne va per protesta il direttore generale

La tempesta che ha investito l'Olivetti non si è esaurita. Il giorno dopo il drammatico defenestramento di Carlo De Benedetti, mentre in Borsa i titoli della società erano protagonisti di scambi record, ecco arrivare improvvisamente le dimissioni del direttore generale Renzo Francesconi, nominato meno di 2 mesi fa, per «divergenze con il consiglio sul bilancio semestrale». La Consob chiede chiarimenti. Caio agli analisti: «Il ritorno al pareggio? Non quest'anno».

**DARIO VENEGONI**

MILANO. Il clamoroso defenestramento di Carlo De Benedetti dall'Olivetti non ha chiuso la crisi al vertice. Mentre ancora non si era spenta l'eco vastissima della novità, e mentre in Borsa il titolo era al centro di scambi record, ecco un nuovo colpo di scena, con le improvvise dimissioni «dall'incarico e dal gruppo» del direttore generale Renzo Francesconi, giunto a Ivrea appena il 15 luglio scorso, chiamato dalla Rai (dove era responsabile del settore pianificazione, controllo, amministrazione e finanza) proprio dallo stesso Caio.

**Inquietante spiegazione**

Per spiegare le ragioni del proprio inatteso gesto, il dimissionario ha parlato di gravi divergenze con «le risultanze rappresentate ieri dal consiglio di amministrazione», che ha approvato una relazione seme-

strale che parla di perdite per 440 miliardi. «La situazione è molto grave, e per l'Olivetti si prospetta un futuro molto difficile», ha incalzato.

La notizia dell'abbandono del numero due di Ivrea ha provocato sensazione negli ambienti economici, dove in effetti in molti già sostenevano che anche le perdite annunciate l'altra sera non sono che un compromesso, e che si potrebbe a rigore essere anche molto più severi nel presentare i conti della società. La stessa Consob si è messa in allarme, e ha deciso di convocare d'urgenza già per questa mattina lo stesso Francesconi e «il legale rappresentante dell'azienda» per chiarire la situazione. All'Olivetti è stata intanto chiesta una risposta al dirigente dimissionario, e questa è giunta in serata con una dichiarazione dello stesso Caio: «Sono sorpreso sia dal contenuto che



**Al primogenito Rodolfo una difficile eredità**

Dopo l'uscita del padre Carlo, resta solo il primogenito Rodolfo De Benedetti a rappresentare la famiglia ai vertici dell'Olivetti. È un'eredità difficile, la sua. Rodolfo, 35 anni, coniugato, padre di tre figli, è nato a Torino nel luglio del '61. Si laurea in economia politica e in legge a Ginevra e, dopo un tirocinio in alcune finanziarie statunitensi, nel 1988, entra nel gruppo De Benedetti, assumendo la carica di direttore generale della Cofide, la cassaforte di famiglia. Rodolfo passa dunque un lungo periodo di apprendistato tra la Svizzera e gli Usa ed entra nel gruppo proprio nell'anno in cui il padre tenta il grande salto con la fortunata scalata al colosso belga Société

generale du Belgique. Inoltre assume l'incarico di direttore generale di Cofide al posto di Corrado Passera, passato con uguale incarico alla Mondadori, a quel tempo nell'orbita di De Benedetti, prima dello scontro con Berlusconi. Nel luglio '90 diventa anche direttore Cir, la società operativa che raggruppa le partecipazioni De Benedetti e nell'ottobre '93 affianca il padre come amministratore delegato della stessa Cir, incarico che dal marzo '95 ricopre anche in Cofide. Inoltre fa parte del cda di Olivetti, Cerus, L'Espresso, La Repubblica, Valeo, Omnitel Pronto Italia e Omnitel Sistema Radiocellulari.

dalla forma delle dichiarazioni di Renzo Francesconi, che sono probabilmente solo il frutto dello stress di fronte al grande impegno che ci attende», ha detto. «I numeri al 30 giugno 1996, ha proseguito, hanno una rigorosa base contabile e contengono gli accantonamenti che riflettono in modo corretto e ponderato valutazioni effettuate in relazione alle scelte strategico-imprenditoriali e di ristrutturazione fin qui compiute dalla società. Abbiamo scelto il metodo della trasparenza e della chiarezza che non possiamo che confermare».

**A mezzo servizio**

Con una decisione altrettanto improvvisa quanto le dimissioni del suo ex collaboratore, Caio ha quindi annunciato di aver già nominato un altro direttore generale del gruppo, scegliendo Piero Nardi, 51 anni, vicepresidente esecutivo del gruppo Serra-Gta (spedizioni internazionali) nonché amministratore delegato di diverse società del gruppo. Una scelta che ha colto tutti di sorpresa: persino alla Cir, sulle prime, nessuno conosceva il prescelto. A confondere ulteriormente le acque è poi giunta la precisazione che il nuovo direttore generale «non abbandonerà» i suoi incarichi nel gruppo di provenienza. Si può fare il direttore generale a mezzo servizio nella Olivetti di oggi?

La questione ha accentuato la curiosità degli operatori internazionali per l'annunciata conference call di Francesco Caio con gli analisti finanziari per la serata. Al centro organizzativo di Londra sono giunte decine e decine di prenotazioni. Per oltre un'ora, dalle 18 in avanti, Caio ha illustrato al telefono da Ivrea i problemi del gruppo, e centinaia di persone hanno ascoltato le sue parole e poi dialogato con lui, stando ognuna nel proprio ufficio in Europa e in America.

Sulle questioni cruciali però, secondo quanto si è appreso, l'amministratore delegato dell'Olivetti ha scantonato. Non ha risposto alla domanda sulla supposta decisione di vendere o comunque abbandonare completamente la società dei personal computer, né sulla voce, circolata insistentemente, che sarebbero in preparazione tagli per ben 3.000 dipendenti (2.000 solo nei pc).

Più nette le risposte circa l'ipotesi di un ritorno all'utile per quest'anno, che sarebbe senz'altro da scartare. Anche per la Lexicon, la quotazione in Borsa rimane nei programmi di Ivrea, ma non per il '96. L'azienda alleggerirà la propria presenza nell'hardware, puntando però a valorizzare anche nei computer il «valore aggiunto dato dal marchio Olivetti».

Migliori e più dettagliate informazioni, si dice, faranno fornire di persona dallo stesso Caio venerdì 13, in una serie di incontri con i rappresentanti dei fondi internazionali a Londra.

**«Bagarre» in Borsa**

In Borsa del resto i titoli del gruppo sono andati letteralmente a ruba: nel corso della seduta si è toccato il record storico di 82 milioni di titoli scambiati (contro una media mensile di circa 7). Le autorità di controllo sono dovute addirittura intervenire con una sospensione temporanea per eccesso di rialzo; una fiammata che si è andata affievolendo, tanto che negli ultimi scambi il titolo conserva un più contenuto +3% rispetto alla vigilia.

**Vacanza imprevista**

Per la prima volta da quasi 20 anni, Carlo De Benedetti di tutto ciò ha potuto disinteressarsi. Dopo aver letto i giornali e risposto ai molti messaggi di stima pervenutigli, e dopo aver telefonato al direttore della Repubblica Ezio Mauro affinché assicurasse tutti che è sua intenzione d'ora innanzi essere ancora più vicino al gruppo editoriale, De Benedetti ha dato ordine di annullare gli impegni dei prossimi giorni ed è partito prendendosi una vacanza di qualche giorno, qualcuno dice in barca, a bordo del suo «Capricorno». Non sarà quindi oggi a Parigi al consiglio della Valéo (dove sarà però il figlio Rodolfo). Probabilmente questa vacanza fuori programma terminerà solo martedì, giorno in cui è in programma il consiglio di amministrazione della Sogefi, che Carlo De Benedetti presiede.

Quanto a Caio, per lui le vacanze sono finite da un pezzo: per tutto il giorno è stato ad Ivrea, incontrando i più stretti collaboratori e preparando il colloquio telefonico con gli analisti. Anche a lui sono giunti diversi messaggi di auguri. Tra i tanti quello di Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset.

**L'INTERVISTA.**

«Ci vuole una politica industriale del governo. Prodi può farla, si muova»

**Lombardi: «Tramonta il vecchio capitalismo»**

Quale significato assumono le dimissioni di De Benedetti nell'evoluzione del capitalismo italiano? «È l'ultimo dei grandi di Confindustria degli anni Ottanta che esce di scena, dopo che per ragioni diverse è avvenuto per Agnelli, Gardini, Pirelli», dice Giancarlo Lombardi, l'ex ministro della scuola, per anni nel direttivo di viale dell'Astronomia. Le conseguenze? «Un gruppo dirigente più largo, un aiuto alla democrazia del paese».



Giancarlo Lombardi Ansa

**PIERO DI SIENA**

amministratore delegato della Fiat. Poi, certo, ci sono figure emergenti che sono espressione di una forte continuità. Primo fra tutti Tronchetti Provera rispetto a Pirelli. Ma anche Marzotto ha alle spalle una solida tradizione familiare. Poi ci sono Lucchini, Orlando, Benetton.

**Ma cosa è cambiato veramente rispetto al passato?**

Che la platea dei protagonisti del mondo industriale italiano si è allargata. Un po' come in politica. Ci sono il Pds che è erede di un patrimonio

no molto rispettoso del ruolo svolto da questi grandi nomi dell'industria italiana che sono usciti di scena. De Benedetti è stato un grande innovatore, ha fortemente contribuito a cambiare lo spirito dell'impresa italiana. Ha osato fare scelte che nessun altro avrebbe fatto. Certo ha fatto degli errori. Ma bisogna ora riconoscergli l'onore delle armi.

**Tra quegli uomini però i rapporti non erano sempre idilliaci.**

Non c'è dubbio. È noto il conflitto tra De Benedetti e Romiti nato in Fiat e poi in un certo senso trasferitosi in Confindustria. Sono memorabili le battaglie di Gardini. Ma una cosa li univa: erano imprenditori con nome e cognome, tutt'uno con le loro aziende.

**Nostalgia del capitalismo delle «grandi famiglie»?**

No, una maggiore pluralità di soggetti nel mondo imprenditoriale può aiutare la democrazia del paese. Ma guardi che le polemiche contro i «poteri forti» che si continuano a fare a sinistra non aiutano l'industria ita-

liana. Nella sinistra permane una sorta di diffidenza verso la grande industria che non è causa ultima del ritardo italiano in tutti i settori strategici della produzione industriale.

**Ma gli imprenditori italiani hanno le loro responsabilità, preferendo le operazioni finanziarie all'innovazione industriale?**

Tutti hanno fatto i loro errori. Anzi le dirò di più. Mediobanca che è stata ed è tanta parte dei processi di riorganizzazione della grande impresa non è mai riuscita a dare un segno di oggettività e trasparenza alle sue operazioni. Ha sempre dato l'impressione che più che alle sorti dei progetti industriali era interessata ad assetti di potere. Il fatto che tutto avvenisse nel segreto delle stanze di Cuccia, egli stesso votato al segreto...

**Quindi la sinistra non aveva tutti i torti.**

Certamente alcune critiche erano legittime. Ma quando esse investivano la grande industria in quanto tale e il suo ruolo sono state un sintomo di ritardo culturale. Per tornare a De Be-

nedetti, non si può dire che egli non abbia praticato le vie dell'innovazione industriale: ha trovato una grande impresa meccanica l'ha trasformata in un colosso dell'elettronica, e ora è entrato nel campo delle telecomunicazioni.

**Gli esiti sono sotto i nostri occhi.**

Diciamo che De Benedetti non ce l'ha fatta. Ma il problema resta. Quello delle telecomunicazioni è un comparto decisivo per le strategie industriali del futuro che richiede investimenti in ricerca e dimensioni imprenditoriali adeguate. Nel settore delle telecomunicazioni non si può scendere sotto certe dimensioni. Perciò nei processi di privatizzazione non spezzetterei oltre un certo limite una società come la Stet solo per il timore che si rafforzino il potere di grandi gruppi privati interessati all'acquisto.

**Ma come si risolvono questi problemi?**

Con una forte azione di governo che in Italia non c'è mai stata. Sfido a trovare un ministro dell'Industria che avesse una visione strategica pari ai suoi colleghi francesi e tedeschi.

**Ora?**

Prodi è uomo che conosce questi problemi, è stato presidente dell'Iri. Confido che imprimerà una svolta.



## IL GOLFO IN FIAMME



## Mercati indifferenti dopo il secondo raid

Mentre le notizie del terzo attacco missilistico statunitense contro l'Irak le ipotesi sulle sue possibili conseguenze sui fronti politico e economico stanno «surriscaldando» i notiziari

televisivi negli Stati Uniti, i mercati si sono invece raffreddati. «Il mercato oggi si sta prendendo un attimo di respiro - ha detto un operatore del mercato monetario americano - ieri c'è stato un certo movimento di vendite, ma oggi le acque sono state calme». Il dollaro è stato in lieve ribasso contro le principali valute e anche la Borsa ha registrato una leggera flessione, nonostante i prezzi del petrolio abbiano mantenuto il rialzo.

## Il prezzo del gasolio aumenta in Italia

Arrivano in Italia i primi effetti del caro-petrolio sui mercati internazionali: i primi prezzi a muoversi saranno quelli del gasolio. Potrebbe scattare infatti già da oggi un aumento: il rialzo sarebbe motivato dagli operatori, oltre che con le tensioni sulle quotazioni del greggio, anche con i costi legati all'applicazione della direttiva europea sui contenuti di zolfo (dal primo ottobre il limite massimo è stato fissato allo 0,05%). Il rincaro potrebbe arrivare a 40-50 lire al litro anche se molte compagnie sembrano orientate ad accogliere l'invito del Governo di limitare gli aumenti sul carburante per evitare contraccolpi sull'indice dei prezzi.

# Clinton: «La missione è compiuta»

## Ancora bombe sull'Irak, il 75% degli americani con Bill

Gli Usa colpiscono ancora. Prima con il lancio di altri 15 missili contro le postazioni antiaeree irachene e, quindi, distruggendo un impianto radar che aveva inquadrato uno degli aerei che pattugliano la «no-fly zone». Clinton definisce «un successo» l'operazione. E il 75% degli americani l'appoggia. Intanto prosegue il giallo del bombardamento di Baghdad. Saddam accusa gli Usa di aver sparato missili sulla capitale, e si è rivolto all'Onu. Gli Usa smentiscono.

DAL NOSTRO INVIATO  
MASSIMO CAVALLINI

■ CHICAGO. «Mop-up» l'hanno chiamata. E «ripassata», o «ripassatina», è probabilmente la più appropriata tra le molte possibili traduzioni in italiano. Poiché proprio questo, nei fatti, era il compito del secondo attacco che, martedì notte, gli Usa hanno lanciato contro le postazioni irachene: assicurarsi con lo zelo della perfetta massaia - che il primo passaggio non avesse lasciato sul terreno alcuno «sporco residuo». Ovvero, fuor di metafora, che nessuno dei bersagli entrati nel mirino dell'operazione «Desert Strike» - così, senza troppa fantasia, Clinton ha chiamato la sua «lezione» a Saddam - fosse, in tutto o in parte, sfuggito alla «completa distruzione» durante la prima ronda. Un obiettivo, questo, che è stato ieri tenacemente perseguito con una nuova salva di 15 missili, tutti ancora una volta lanciati dalle navi - ed in questo caso anche da uno dei sommergibili - che solcano il Golfo Persico al largo del Kuwait.

Fine dell'operazione? Non del tutto. Già ieri, rimarcando come un definitivo «damage assessment» richiedesse ancora qualche tempo, le autorità militari Usa s'erano premurate di non «escludere del tutto» la possibilità di un terzo round. E qualche ora dopo una serie di nuovi avvenimenti ha provveduto a giustificare (probabilmente ben oltre le previsioni del Pentagono) tanta prudenza. Uno degli F-16 che avevano ripreso a pattugliare la «no fly zone» - ora estesa fino al 33esimo parallelo - s'è scoperto «inquadrato» (o «illuminato», come vuole la terminologia militare) da una postazione radar irachena (presumibilmente una postazione mobile situata a nord della zona proibita). Ed il suo pilota, seguendo la procedura prevista in una simile evenienza, ha immediatamente provveduto a dirigere uno dei suoi missili contro un tale ed indesiderato «osservatore». Non molto prima, un altro degli F-16 che partecipano all'operazione «Southern Watch» - questo il nome delle attività di vigilanza nella «zona di non-volo» al sud di Baghdad - era stato a sua volta «avvicinato» da un paio di Mig iracheni che, provenienti da Nord, a Nord si sono prontamente ridiretti non appena l'aereo Usa si è appreso ad affrontarli. E poco più tardi il giornalista della Cnn Peter Arnett - per l'occasione tornato nella Baghdad che, durante la guerra del Golfo, fu teatro delle sue più famose imprese - ha creato qualche scompiglio segnalando prolungati «rumori di combattimenti» (più esattamente «due prolungate ronde di fuoco contraereo») negli spazi aerei attorno alla capitale.

Che cosa significa tutto questo? Martedì scorso, nel suo roboante messaggio televisivo alla Nazione, Saddam Hussein (che ieri mattina ha riunito il proprio «Consiglio della Rivoluzione») aveva dichiarato di non riconoscere più nessuna delle «dannate zone di non-volo». Ed aveva invitato le proprie forze ad abbattere qualunque velivolo s'azzardasse a violare i sacri cieli della patria. Pochi, al momento, avevano preso sul serio un tanto fiero, ma assai irrealistico, proposito. E ieri, in una conferenza stampa con il suo collega britannico, il segretario alla Difesa William Perry s'è premurato d'offrire un'«alquanto rasserenante interpretazione dei due (o dei tre?) incidenti in questione. Saddam, ha detto in sostanza Perry, sta cercando di «saggiare la determinazione americana».

Ed ha avuto la risposta che si merita. I due Mig hanno dovuto fare dietrofront. Il radar incriminato - non si sa se perché colpito o soltanto intimidito - ha subito «cessato di illuminare» il F-16 americano. E rapporti dei servizi d'intelligenza rivelano come - a dispetto delle sue minacce e nonostante gli «attiti» della mattinata - Saddam stia in effetti cominciando a spostare a nord gli aerei rimasti a sud del 33esimo parallelo. Quanto poi alle raffiche di contraerea udite da Arnett - hanno più tardi detto alla Cnn fonti ufficiose del Pentagono - d'altro presumibilmente non s'è trattato che d'una incontrollata reazione emotiva delle truppe irachene.

Bill Clinton, in un brevissimo incontro pomeridiano con i giornalisti nell'ufficio ovale, è stato se possibile anche più ottimista. «Sono felice di poter affermare - ha detto il presidente - che il nostro intervento è stato un successo. E che ha di fatto cambiato, a tutto svantaggio di Saddam, la situazione strategica, particolarmente nel Sud dell'Irak». Ovviamente - ha aggiunto - non possiamo sapere quali saranno le reazioni del leader iracheno. Ma la nostra è stata la più appropriata delle risposte possibili.

Tutto vero, con ogni probabilità. Ma resta il fatto che di fronte alla Casa Bianca va ora profilandosi - ancor assai vaga, ma già non poco fastidiosa - l'ipotesi d'un impegno militare prolungato nel tempo. Ovvero: l'ombra di quello che gli esperti chiamano un «nightmare scenario», uno scenario da incubo. Ieri un sondaggio della rete televisiva Abc, ha prevedibilmente rivelato un ampio (seppur non amplissimo) sostegno popolare all'attacco anti-Saddam deciso da Clinton. Ma fin troppo facile è intuire come - nel caso nel prolungarsi di una situazione di pericolo - ben poco possa rovesciare i sentimenti degli elettori. Non occorre una replica del dramma degli ostaggi che nell'80 costò la presidenza a Jimmy Carter. Basta l'abbattimento di un aereo, la morte o, peggio, la cattura di un pilota...

E non solo di queste ipotesi estreme (ed allo stato delle cose ancora altamente improbabili) si nutrono, in effetti, le preoccupazioni del presidente. Un prolungato confronto con Saddam porta con sé, in realtà, soprattutto il rischio d'un allargamento delle crepe aperte nella coalizione che, a suo tempo, fu alla base del trionfo diplomatico che precedette ed accompagnò il conflitto del Golfo. Nella sua nuova crociata anti-Saddam, Clinton ha fin qui raccolto più rifiuti che consensi. Al punto che difficile, adesso, è capire quanto la natura della sua campagna aerea sia dovuta a genuine considerazioni strategiche, e quanto, per contro, a contingenti necessità. La Turchia e la Giordania non hanno collaborato. L'Arabia Saudita lo ha fatto solo di malavoglia e sotto forte pressione. La Francia non ha fatto mistero della sua contrarietà.

Ieri Clinton ha enfaticamente negato - rispondendo alla domanda di un giornalista - che la coalizione sia «morta». Ed ha elencato le positive risposte di Gran Bretagna, Canada, Germania e Giappone. Ma è ormai evidente che per risolvere la crisi del Golfo - e per dare prova di «leadership internazionale» - non basta «premere il grilletto». A Clinton non resta che sperare che le circostanze non costringano l'opinione pubblica a misurarsi con questa semplice verità prima del 5 di novembre.



Il lancio di un missile Cruise dalla nave Shiloh

AP/Us Navy Photo

## Il capo della diplomazia Usa si recherà a Londra, Parigi e Bonn per spiegare le ragioni del blitz nel Golfo

# E Christopher affronta l'ira di Chirac

Bill Clinton, per raffreddare i più contrari tra gli europei al blitz Usa nel Golfo, ha inviato nel Vecchio continente il segretario di Stato Warren Christopher. All'anziano capo della diplomazia della Casa Bianca spetterà il compito di chiarire i motivi dell'azione intrapresa. Sarà a Londra, Bonn e Parigi. Non è prevista una tappa a Roma. La Francia, per ora, mantiene le sue forti perplessità anche se sembrerebbe partecipare al pattugliamento aereo.

NOSTRO SERVIZIO

■ WASHINGTON. A raffreddare gli animi di un'Europa smarrita e litigiosa davanti alla piccola «Desert storm» americana nel Golfo, Bill Clinton ha inviato nel vecchio continente il saggio e esperto segretario di Stato Warren Christopher. L'anziano capo della diplomazia americana farà il giro delle principali capitali europee per spiegare le motivazioni della decisione Usa di colpire l'Irak. Bonn, Parigi e Londra sono le tappe sicure di questa visita di quattro giorni. Non ci sarà Roma. Si tratta di un contatto diplomatico da tempo in agenda. Resta il viaggio, cambia il canovaccio, che in un primo tempo avrebbe dovuto riguardare l'ammissione nella Nato di alcuni

paesi del blocco ex sovietico e le divergenze tra gli Usa e gli alleati sulle nuove leggi americane che penalizzano chi fa affari con Cuba, Libia e Iran: di tutto questo si parlerà, ma in coda. Perché a Christopher spetterà il compito di spiegare agli alleati più in linea con la decisione americana quali saranno le prossime mosse, per non veder tramutata l'adesione ai raid in crescente perplessità. E, piuttosto, all'abile diplomatico spetterà l'arduo compito di convincere i francesi, critici con l'attacco americano sin dalla prima ora. Contrarietà che con il passare delle ore si accrescono. «Bisogna fare di tutto perché sia ripreso il dialogo. E con il dialogo che si potrà tornare alla

normalità nel Kurdistan iracheno ed evitare una escalation militare», ha dichiarato ieri il portavoce del governo francese, Alain Lamassoure, al termine della riunione settimanale del Consiglio dei ministri. «La Francia - ha aggiunto Lamassoure - resta legata all'applicazione della risoluzione dell'Onu che prevede la sicurezza delle popolazioni civili e il mantenimento della sovranità e dell'integrità territoriale dell'Irak. Le Nazioni Unite hanno dichiarato che le truppe irachene intervenute nel Kurdistan stanno tornando verso le loro basi. Abbiamo nello stesso tempo constatato che la reazione americana è rimasta limitata. Tutto adesso deve essere messo in opera per riprendere il dialogo». Il che vuol dire che la Francia è disposta ad addolcire la propria opposizione agli Stati Uniti se riceverà delle assicurazioni sulla portata limitata dell'offensiva di Washington. Un filo che Warren Christopher è chiamato a riannodare: la non ostilità di Parigi, l'assenso di Londra e la tiepida critica della Cina (che deplora, ma non condanna l'azione Usa) potrebbe prefigurare l'isolamento russo sulla risoluzione di condanna dell'Irak

che il Consiglio di sicurezza è chiamato a votare (se permarrà l'annunciato veto di Mosca il documento siffatto, peraltro, non potrà essere approvato). Sebbene la Francia abbia preso le distanze, un'autorevole fonte, coperta da anonimato, ha ieri pomeriggio confermato che aerei dell'aviazione francese stanno prendendo regolarmente parte alle pattuglie che controllano l'applicazione del divieto di volo sulla parte meridionale dell'Irak. «La Francia continua a partecipare come ha fatto ogni giorno degli ultimi quattro anni perché continua a fare parte della coalizione alleata che fa rispettare la No fly zone (Usa, Francia e Gran Bretagna, ndr)».

Christopher è a Londra. Poi andrà a Parigi, Bonn e Stoccarda per poi essere di nuovo a Londra dopodomani, sabato. Il segretario di Stato incontrerà il ministro degli Esteri britannico Malcolm Rifkind quindi, a Parigi, il presidente francese Jacques Chirac e il ministro degli Esteri Hervé de Charette. Domani vedrà a Bonn il cancelliere tedesco Helmut Kohl, prima di tenere un discorso sulla sicurezza europea a Stoccarda. Rientrato a Londra sabato vedrà il leader del

l'opposizione britannica, Tony Blair, e il ministro degli Esteri israeliano David Levy. Un viaggio che è già un certificato di sconfitta per l'Europa. Chissà se Bill Clinton, oltre che da motivi elettorali e dalle pressioni dei paesi arabi, non sia stato indotto alla scelta rapida, anche dalla possibilità d'incontrare l'assenza di un'opinione concorde tra i Quindici sul che fare in Irak. Senza vagheggiare ipotesi il presidente della Commissione europea Jacques Santer è tornato ieri a reclamare una politica estera comune per i Quindici stati membri. Il portavoce Nikolaus van der Pas ha riferito che per Santer «la crisi in Irak è un'ulteriore dimostrazione di quanto sia necessaria».

Non è certo la prima volta che Santer ribadisce tale richiesta ma, sempre stando al comunicato letto dal portavoce, il caso Usa-Irak assume particolare rilevanza alla luce delle divergenze al riguardo. È questa la prima presa di posizione ufficiale del principale organismo comunitario dopo la posizione manifestata dal presidente di turno dell'Ue, l'irlandese John Bruton, che ha criticato l'operazione Usa.

## Gli israeliani fanno la fila per le maschere anti gas

Il governo israeliano ha iniziato ad adottare misure preliminari per proteggersi da un eventuale attacco a sorpresa iracheno, che gli esperti giudicano peraltro improbabile. L'altro ieri il primo ministro Benjamin Netanyahu aveva invece escluso precauzioni particolari. Nel frattempo i civili seguivano a fare la fila davanti ai centri pubblici di distribuzione per dotarsi di maschere anti-gas. «La situazione è al primo livello di allerta», ha dichiarato al quotidiano «Haaretz» il maggiore generale Eitan Ben-Elihu, capo dell'Aeronautica militare. «E noi, come aviazione, siamo pronti a ogni evenienza. Fa parte della nostra normale preparazione», ha sottolineato l'alto ufficiale. Lo stesso Netanyahu ha assicurato che «gli sviluppi della situazione sono sotto controllo». Secondo fonti anonime delle Forze Armate citate dal giornale, inoltre, sono già stati varati non meglio precisati provvedimenti qualora l'Irak dovesse sferrare un attacco. Si sa invece con sicurezza che Israele ha ottenuto accesso alle informazioni registrate dai satelliti Usa, in grado di garantire un tempestivo allarme. Efraim Inbar, un esperto di equilibri militari in Medio Oriente per il Centro «Begin-Sadat» di Studi strategici, ha comunque classificato come «molto basse» le probabilità che Saddam Hussein decida di rivoltarsi contro lo Stato ebraico. Cinque le spiegazioni addotte: nel '91 gli «Scud» iracheni su Israele dovevano servire a procurare al Rais un sostegno del mondo arabo che adesso, in sostanza, già ha; l'Irak dispone di un potenziale bellico inferiore ad allora; rischierebbe di portare Paesi quali Francia e Russia dalla parte degli Stati Uniti; smaschererebbe le menzogne dette all'Onu sui propri arsenali; fornirebbe a Washington un ottimo pretesto per intensificare gli attacchi missilistici. «D'altra parte», ha ammesso Inbar, «Saddam non è uno stratega del tutto razionale. Anzi, è un tipo strano. Perciò può sempre prenderci tutti in contropiede».



## GUERRA ALLE COSCHE



### Corte d'assise di Catania: «Spesso i collaboratori sono condizionati nelle accuse»

I pentiti non sono credibili perché potrebbero essere condizionati nelle loro accuse. È questa la tesi di fondo che ha spinto i magistrati della Corte d'Assise di Catania ad assolvere il 18 maggio scorso Nitto Santapaola e tre suoi luogotenenti accusati di tre omicidi. Nelle motivazioni della sentenza, depositata ieri, si legge che «esiste fortissimo il pericolo che i collaboratori di giustizia non possano essere pienamente autonomi nelle loro dichiarazioni». La Corte, presieduta dal giudice Giocchino La Rosa, afferma che un pentito giudicato attendibile in un processo, non acquista automaticamente la patente di persona sincera e credibile. «anche perché - scrivono i giudici - i collaboratori possono subire influenze reciproche, suggestioni o condizionamenti, anche involontari, da parte degli inquirenti o da parte dei difensori nel corso dei colloqui (difensori che sono molto spesso comuni e che quindi, nel legittimo esercizio del loro incarico difensivo, potrebbero riferire ad ognuno di essi quello che ha dichiarato l'altro) anche a prescindere da veri e propri accordi calunniosi». La Corte dubita quindi del disinteresse dei pentiti ad autodenunciarsi «perché è noto che in cambio ricevono notevoli benefici processuali ed extra processuali». Nella sentenza vengono definite «palesamente false» le dichiarazioni del collaboratore Filippo Lo Puzzo, e «poco credibili se non addirittura sospette» quelle del grande pentito catanese Antonino Calderone che «ricorda fatti dimenticati per diciannove anni». Sospetti vengono avanzati sulla credibilità di Carmelo Grancagnolo e Maurizio Avola. □ W.R.



# Brusca: «Così morì Falcone»

## Per il capomafia cinque ore di interrogatorio

Brusca racconta come vennero ammazzati Falcone, la moglie, la scorta. Le domande sono state specifiche e analitiche. L'avvocato Li Gotti, che non ha voluto dir nulla sugli argomenti affrontati, spiega: «Il mio cliente ha risposto a tutte le domande senza rinviare a dopo alcuna risposta. È un pentito vero. Mi ha detto: "Sono sereno. So che ci sono state polemiche e la situazione è delicata. Ma io non ho fretta: interrogate e poi verificate».

#### ALDO VARANO

Non è stato il giorno della verità. Né la verità sul pentimento di Brusca, né quella sui mille misteri che avvolgono i patti oscuri tra la mafia e la politica. Neanche una parola, infine, sul processo che vede coinvolto Giulio Andreotti. L'interrogatorio di Giannuzzo Brusca è cominciato pochi minuti dopo le diciassette ed è finito alle 21 e due minuti. Quattro ore di domande minuziose, particolareggiate, privilegiando un solo tema, quello della strage di Capaci in cui morirono Falcone, la moglie, gli uomini della scorta.

Perché un solo argomento? e perché proprio quello di Capaci? Le indiscrezioni più accreditate raccontano che Giancarlo Caselli, Giovanni Tinebra e Pier Luigi Vigna non hanno voluto correre rischi. Hanno cominciato dall'argomento su cui possiedono il maggior nu-

mero di notizie e riscontri, quello sul quale è difficile che un pentito possa imbrogliare. Relativamente facile, su una vicenda che, almeno nella dinamica, non presenta molti lati oscuri, verificare l'attendibilità del pentito, capire se Brusca è un ex boss che ha deciso di collaborare senza furbizie o se il suo pentimento coincide con un piano di Cosa nostra per seminare confusione e discredito contro tutti i pentiti. Inutile chiedere conferma all'avvocato Luigi Ligotti su Capaci. L'avvocato subentrato all'ex legale dei Brusca, si chiude a riccio quando gli chiedono di cosa s'è parlato nelle quattro ore del faccia a faccia tra magistrati e boss. «Si è affrontato un solo tema. L'unica cosa che posso dire - conferma - è che è stato un interrogatorio su fatti specifici, analitico, minuzioso, attento ai dettagli. E il mio cliente ha dato risposte

ugualmente analitiche, minuziose, senza risparmiare alcun dettaglio a sua conoscenza. Ha risposto, dando risposte vere, a tutte le domande senza conservarsi o rinviare mai nulla». Un giudizio d'insieme sull'interrogatorio? «Il mio cliente sta emergendo come un collaboratore vero. Non c'è nessun motivo per mettere in discussione o in dubbio la sua dichiarazione di voler collaborare con l'autorità o la serietà della sua scelta».

Di certo, i magistrati, dopo l'interrogatorio di ieri non hanno ancora sciolto nessuno dei dubbi sull'attendibilità di Brusca. Si insiste molto da parte loro che si sta procedendo come nei confronti di qualunque altro pentito. Il fatto che l'ex «uomo d'onore» non sia ancora ufficialmente pentito lo mette in ansia e irrigidisce i suoi comportamenti? Non pare proprio. Racconta Li Gotti: «Non ha fretta Brusca, su questo. Capisce la delicatezza della situazione dopo tutte le polemiche che ci sono state anche sui giornali. Mi ha detto: "Mi sento sereno. Mi interrogano poi mi direte alla fine se sono credibile, attendibile o meno. Fate le vostre ricerche, cercatevi i vostri riscontri, verificate, poi mi farete tutte le vostre contestazioni e alla fine sarà tutto chiaro».

Insomma, il boss starebbe collaborando senza alcuna riserva e quindi non ha fretta. La conclusio-

ne, per quel che lo riguarda dovrebbe essere scontata: arrivare al programma di protezione che scatta quando i magistrati hanno positivamente valutato le confessioni e i racconti di chi ha dichiarato di volersi pentire.

La preparazione dell'interrogatorio di Brusca è stata minuziosa. Le domande da fare, gli argomenti da affrontare, i collegamenti da saggiare con piccole verifiche erano stati messi a punto nel corso di un lungo vertice ieri mattina nella sede della Direzione nazionale antimafia. Oltre ai tre procuratori c'era anche uno stuolo di sostituti. Aveva fatto gli onori di casa il sostituto procuratore nazionale Pietro Grasso, considerato esperto e informato al pari degli altri perché segue personalmente il pentito in un'attività palermitana da mesi e mesi.

Il vertice, fino alla fine avvolto nel mistero, pare abbia pregiudizialmente deciso una rigida consegna del silenzio sia sugli argomenti che sarebbero stati affrontati che sulle risposte del boss. Ieri mattina si era sparsa la voce che gli argomenti trattati sarebbero stati incentrati su mafia politica; stragi di Falcone e Borsellino; le bombe del 1993 di Roma, Firenze e Milano. Al dottor Pietro Grasso, appena uscito dalla riunione, era stata chiesta conferma della scaletta dell'interrogatorio a Brusca: «Neanche una parola. Posso

solo dire - aveva ironizzato - che se fosse vero quell'elenco l'interrogatorio dovrebbe durare ininterrottamente alcune settimane».

Al momento il boss di San Giuseppe Jato viene considerato un «dichiarante», cioè un imputato arrestato che chiede di mettere a verbale delle proprie dichiarazioni. Ovviamente sarà la loro qualità a spingere o interrompere l'iter della decisione verso la concessione del piano di protezione che, secondo l'attuale legislatura, è la condizione per poi poter essere ammessi ai benefici di riduzione della pena.

La sensazione è che il nodo non sia ancora stato sciolto. Brusca resta un «dichiarante», non è, per lo, ancora un pentito. Prima di dichiararlo tale ci vorrebbero parecchi interrogatori: non è possibile decidere su Brusca senza prima aver affrontato i livelli di conoscenza e si presume siano del boss.

E intanto dalla Sicilia è arrivato un segno che va ancora interpretato per capire cosa sta accadendo sul fronte palermitano e quello di Sab Giuseppe Jato: Enzo Salvatore Brusca, fratello di Giovanni, è ricomparso nell'aula bunker del processo «Agrigento» dopo essere stato assente. Nel linguaggio dei messaggi mafiosi significa che lui non si è pentito. Si capirà meglio nei prossimi giorni. Stamane si ricomincia con Brusca a Roma.

#### L'ARTICOLO

## Quei piccoli boss che ora guidano la mafia

CLAUDIO FAVA

UNIQUE la mafia non ha più un capo. Lo dice Giovanni Brusca, apprezzato per l'attendibilità e l'univocità delle sue rivelazioni, e disciplinatamente gli offre eco metà dei quotidiani italiani. Cosa Nostra ha smarrito ogni strategia, aggiunge Brusca, e subito c'è chi chiosa sull'autunno della mafia, sui suoi ultimi fuochi, gli ultimi colpi di coda di un animale ferito a morte. Le parole del prefetto Gianni De Gennaro che ci avvertiva pochi giorni fa sul rischio di un progetto terrorista-mafioso per destabilizzare le istituzioni sono rapidamente invecchiate, arrugginite come ferri vecchi; come dire: il solito brontolio d'insoddisfazione dei nostri anti-mafiosi.

Il problema è che questo paese ha memoria corta. Sulla cronaca dei ricordi prevale l'ansia di imbastire il rituale feuilleton estivo sul bacio malefico di Andreotti a Riina (ci fu davvero?), sulla sconveniente caduta dei valori mafiosi (che tanto, adesso ci si ammazza pure nei cimiteri, scrive l'«Osservatore Romano») o sullo shopping milanese degli ex mafiosi (il boss Maniero pagava in banconote di piccolo taglio o con carta di credito?).

Abbiamo già rimosso l'eco di altre estati, di altri colpi di coda, di altre presunte dichiarazioni di resa. Abbiamo già archiviato questi due anni di sistematica aggressione mafiosa (con argomenti ben più collaudati delle canne dei kalashnikov) contro la legge sui pentiti e contro i processi palermitani.

Abbiamo smarrito la misura dei nostri timori, incubi recenti, quando sembrava saldarsi in Parlamento una nuova scellerata alleanza fra gli interessi elettorali d'una certa destra e gli interessi giudiziari di Cosa Nostra.

Se la normativa sui pentiti in qualche modo ha retto, se l'articolo 41 bis sul carcere duro per i boss mafiosi non è stato azzerato, se Giancarlo Caselli è ancora procuratore di Palermo, se Luciano Violante può presiedere oggi la Camera dei deputati, se i processi siciliani non sono stati fatti a pezzi dal peloso garantismo di taluni furboli della politica, se la lotta alla mafia è ancora una cronaca di orgoglio civile e di rigore giudiziario lo dobbiamo alla prontezza con cui abbiamo saputo smascherare e sventare, in questi anni, i molti tentativi di delegittimazione e di arretramento, le infinite provocazioni, le tante imboscate mafiose. Quel clima torbido che De Gennaro, con franchezza, definisce oggi la minaccia di un progetto mafioso eversivo.

Eppure Giovanni Brusca dice che la mafia ormai è senza capo: e Brusca è uomo d'onore. È vero, la mafia non ha più un capo: ne ha molti. Troppi. Una nuova leva di giovani boss che si sottrae a tutte le nostre ricostruzioni processuali. Gente svelta di mano e di pistola, affatto propensa a riconoscere la leadership del signor Brusca dopo l'arresto di Riina e Bagarella. Molti capi, troppi. Irrequieti, indisciplinati. Cominciano a cadere anche le donne dei vecchi boss, le loro mogli, le figlie.

Si dice, si scrive: a Catania il pentito Giuseppe Ferone s'è voluto vendicare di Nitto Santapaola, gli ha restituito lutto e violenze. E noi dovremmo credere che Ferone, soltanto per imbastire la propria vendetta, avrebbe messo in piedi un gruppo di fuoco di una dozzina di sicari dopo aver raccolto mitra, esplosivo, munizioni, divise false e passaporti in bianco sufficienti a combattere una guerra?

No, Giuseppe Ferone non è il protagonista di un'operetta mafiosa. Se veramente suo erano quelle armi, se suoi soldati erano quegli uomini pronti ad uccidere, anche Ferone è uno dei molti irrequieti capimafia emergenti che stanno sovvertendo geografia e gerarchie di Cosa Nostra.

Da loro - a Palermo, a Catania - non è lecito aspettarsi alcuna remissività. Sottovultarne la rabbia o la capacità di pensiero politico sarebbe la più imperdonabile delle presunzioni.



L'audizione in tribunale di un pentito, in alto i giudici Pier Luigi Vigna e Giancarlo Caselli

L'INTERVISTA Parla il sottosegretario agli Interni: «Dopo cinque anni c'era bisogno di una svolta»

## Sinisi: «Rinforzato il castello dei pentiti»

#### ENRICO FIERRO

ROMA. A trentanove anni, Gianicola Sinisi siede su una poltrona che scotta: quella di sottosegretario all'Interno. Dopo una lunga esperienza in magistratura iniziata nell'84, l'impegno in politica. Prima sindaco di Andria, un grosso paesone in provincia di Bari, poi, nelle scorse elezioni, il salto a Montecitorio nelle liste dell'Ulivo. Si è occupato dei ritocchi alla nuova legge sui collaboratori di giustizia nel fuoco di una polemica dirompente. I veleni del pentimento di Brusca, il pentito-killer Giuseppe Ferone, le foto dell'estate allegra di Felicetto Maniero. Tanta carne al fuoco. E velenosa. Una tempesta affrontata senza mai perdere la calma e senza farsi coinvolgere nel botto e risposta sui giornali. Una virtù appresa nei tre anni trascorsi in via Arenula: trentasei mesi vissuti gomito a gomito con Giovanni Falcone, nella sua segreteria a dirigere l'ufficio studi e ricerche sul processo penale. Bei tempi, quelli. Il

nuovo codice era una creatura ancora in fasce e tribunali e procure avevano difficoltà ad entrare in sintonia col nuovo sistema, Giovanni Falcone voleva studiare, affrontare in tempo limiti e ritardi e proporre soluzioni rapide ed efficienti. Erano giornate di impegno e di studio, finite con la strage di Capaci. Nella stanza del sottosegretario c'è un ritratto a malita di Giovanni Falcone e Francesca Morvillo, si tengono la mano...

**Sottosegretario Sinisi, parliamo della nuova legge sui pentiti. È un «giro di vite»?**

Non mi fermerei tanto sulle parole. La sostanza è un'altra: dopo cinque anni avevamo l'esigenza di portare a regime il sistema di protezione dei collaboratori di giustizia. La legge è del '91, i decreti attuativi del '94, il servizio centrale di protezione è entrato in funzione da pochi mesi, si tratta di una esperienza ancora giovane. Se poi applicare in maniera corretta una legge significa porre fi-

ne a sbavature, interpretazioni elastiche, e questo è un giro di vite, va bene, usiamo pure questa espressione.

**I casi Brusca, Ferone e Maniero, hanno influenzato la svolta sui pentiti?**

Guardi, è difficile immaginare che un ministro come Giorgio Napolitano possa decidere un indirizzo politico sotto la spinta di influenze ed emozioni esterne. Il problema non è questo e va affrontato con molta laicità. La legge sui collaboratori di giustizia, come tutte le leggi, può funzionare o meno, se l'insieme dei fatti da lei ricordati evidenzia un cattivo funzionamento, allora si fanno scelte legislative adeguate. Ma mi lasci dire, che proprio questi tre fatti dimostrano che il sistema funziona ed ha in sé gli anticorpi necessari per difendersi. Ferone è stato arrestato, Maniero non ha ottenuto la proroga del programma di protezione.

**Si ha l'impressione che lo Stato cinque anni fa approvò la legge**

**condendendo molto ai pentiti perché era in difficoltà nella lotta alle grandi organizzazioni criminali. Ora che avete portato a casa risultati significativi, avete deciso di rivendere tutto e di rendere più vantaggioso a vostro favore il contratto con il boss che si pente. È d'accordo con questa analisi?**

No e spiego perché. Nel '91-'92 accadde un fatto straordinario: la presenza in uno dei ministeri chiave di Giovanni Falcone, un uomo che rifiutava la logica dell'emergenza. Falcone aveva in mente una chiara strategia contro Cosa Nostra, e la presenza dei collaboratori rappresentava un tassello importante di questo disegno. Se oggi conosciamo l'organizzazione interna di Cosa Nostra, i suoi capi, la sua struttura militare, alcune sue protezioni politiche, questo è merito degli spunti investigativi forniti dalle rivelazioni dei collaboratori di giustizia. Falcone era un uomo delle istituzioni e mai e poi mai avrebbe pensato ad un contratto con i pentiti svantaggioso per lo Sta-

to. **Parliamo dei patrimoni dei boss pentiti. È vero che a qualcuno è stato consentito di conservare case, ville e imprese di provenienza poco chiara, grazie a veri e propri patti?**

Liberiamo il campo da un equivoco. L'attività della Commissione centrale per i programmi di protezione è del tutto estranea al problema del sequestro dei patrimoni illeciti. Quest'attività è di esclusiva competenza dell'autorità giudiziaria. E poi non conosco nessuna autorità che abbia il potere di definire accordi del genere e poi di rispettarli. Se per pura ipotesi qualcuno ha stabilito patti scellerati rischia la galera.

**Parliamo della revoca del programma di protezione a Felice Maniero...**

Chiarendo subito che non di revoca si tratta, ma di mancata proroga, perché il programma di Maniero era scaduto. Questo ho scritto in una lettera inviata al procuratore Sicilari, e con ciò spero che finiscano le pole-

miche. Da parte nostra abbiamo rispettato la procedura, fin dal 29 giugno avevamo inviato una lettera ai magistrati veneziani evidenziando alcune violazioni delle regole da parte di Maniero. Si era creata una situazione che metteva seriamente in discussione la possibilità di proteggere Maniero, che esponeva gli uomini addetti alla sua sicurezza, che comportava spese notevoli, in termini di spostamenti e cambi di residenza, per il contribuente. Solo a quel punto abbiamo deciso che fosse addirittura inutile continuare con il programma di protezione.

**Ha letto l'interrogazione dell'onorevole Gramazio, di An, sul viaggio di Buscetta dagli Usa all'Italia?**

È una polemica inutile e pericolosa. Che dovevamo fare, mandare a prendere Buscetta con un aereo di

Stato? In quel caso, cosa avrebbe detto l'onorevole Gramazio? È più pericoloso che Buscetta viaggi in aereo con documenti sui quali c'è scritta un'altra identità, o che qualcuno ne riveli la presenza a stampa e tv? Dei pentiti bisognerebbe parlare di meno, molto di meno. Tutti

**Quello di Giovanni Brusca è un pentimento falso, ad orologeria?**

Questo lo accerteranno i giudici. Per quanto mi riguarda dico che proprio la vicenda Brusca dimostra l'alta professionalità di magistrati e forze dell'ordine. C'era un complotto che tendeva a delegittimare un'alta personalità istituzionale, che voleva devastare gli strumenti che lo Stato ha messo in campo per combattere Cosa Nostra, ebbene questo complotto è stato sventato. E per la mafia è stato un altro duro colpo.

# Milano

Giovedì 5 settembre 1996

Redazione:  
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721  
Concessionaria per la pubblicità  
MMPublicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

## Dubbi sull'incarico assegnato senza gara Scala alla Bicocca Ora nasce il caso Gregotti

PAOLA SOAVE

■ Un paio di grossi macigni sulla strada del progetto «Scala 2001» sono emersi ieri durante la prima seduta della commissione Cultura durante la quale è stata illustrata la delibera e sono emerse da più parti le prime perplessità. Una piccola bomba è stata lanciata da Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione comunista, secondo cui alcuni professori del Politecnico si starebbero interrogando - anche con una lettera indirizzata all'ordine degli Architetti - circa la correttezza formale e giuridica dell'incarico in esclusiva dato all'architetto Gregotti senza gara. Gara che invece sarebbe necessaria dato il cospicuo contributo pubblico, così come avviene per la ristrutturazione della sede storica del Piermarini, il cui progetto sarà affidato con una gara internazionale. Non è dato sapere per il momento quali sviluppi potrebbe avere un'iniziativa dell'ordine degli architetti, ma intanto è toccato all'assessore Elisabetta Serri

il compito di difendere - con una tesi un po' singolare - la legittimità dell'incarico a Gregotti. «Siccome l'architetto aveva vinto un concorso internazionale per la progettazione di Tecnocity di cui facevano parte anche tutte le urbanizzazioni secondarie - ha sostenuto in sintesi - considerando anche la Scala bis come onere di urbanizzazione, è naturale che il progetto sia stato affidato a lui».

Un altro problema non da poco, che quasi sicuramente costringerà a far slittare i tempi e forse a rimandare al 16 settembre la discussione della delibera in consiglio comunale già prevista per lunedì 9, riguarda l'obbligo di ascoltare il parere delle zone. Quelle interessate sono la 9, dove c'è l'area Bicocca, la 1 per la sede del Piermarini, e la 5 dove c'è l'Ansaldo. Il testo della delibera, modificata dalla giunta solo martedì e distribuita ai gruppi consiliari di Palazzo Marino la notte scorsa, dovrà infatti essere fatto pervenire dalla se-

greteria generale alle zone, che poi dovranno riunirsi ed esprimere un parere. Quasi impossibile che tutto questo possa avvenire prima di lunedì prossimo, anche se il sindaco si è sempre mostrato certissimo che questa data dovrebbe segnare l'approvazione «forse addirittura all'unanimità» del progetto. Tra l'altro è difficile che il parere delle zone risulti favorevole. Ieri in commissione c'è stata infatti anche l'audizione della zona 9, i cui rappresentanti, dal presidente leghista al vice presidente della Quercia, fino agli esponenti di An e Forza Italia, pur con accenti diversi hanno tutti affermato di non essere contrari al teatro lirico, ma che sull'area dove è prevista la costruzione della seconda Scala il quartiere avrebbe bisogno dei servizi che erano stati previsti in precedenza. Se si potesse avere l'una insieme agli altri andrebbe bene, ma la priorità va ai servizi, anche perché con il progetto Tecnocity aumenteranno i residenti, gli studenti e chi si recherà in zona per lavoro.

COMMENTO

### Il buio oltre il tempio

GIANCARLO ASCARI

L'operazione, la Cassa di risparmio delle provincie lombarde, ha deciso di non prendersi la responsabilità di indicare la Bicocca come sede del nuovo teatro, ma ha delegato la scelta al consiglio comunale. Il sindaco Marco Formentini ha affermato che intravede dietro questa presa di posizione l'ombra di strumentalizzazioni politiche dell'opposizione, e che «chiunque cercherà di mettere in difficoltà la Scala dovrà assumersi davanti ai milanesi la responsabilità di questo gesto». Insomma, la corsa è appena iniziata e già siamo alle dichiarazioni di lesa maestà scaligera.

Già, perché il rischio è che la questione diventi una di quelle corse contro il tempo in cui i partecipanti, per rispettare le tappe forzate, non si chiedono più chi sono e dove stanno andando. Col ri-

schio di partire per festeggiare Giuseppe Verdi e arrivare magari nel 2001 in un clima più adeguato a «Odissea nello spazio» di Kubrick. Ora, va bene che siamo ormai in area prelettorale e la giunta ha deciso di puntare sulle grandi opere, quelle che permettono di presentare un bell'elenco di lavori realizzati o in cantiere, ma la vita culturale di una metropoli non è fatta solo di contenitori, teatri o gallerie d'arte; è fatta anche di quello che ci si mette dentro.

E se oggi la cultura a Milano vive probabilmente il suo momento più asfittico di tutto il secolo è proprio perché quello che manca non sono le grandi cattedrali nel deserto ma una rete di strutture piccole e medie che sostengano quotidianamente la ricerca, la sperimentazione, il lavoro culturale dei giovani.

E invece siamo nella paradossale situazione per cui tutto ciò che oggi in città è tacitamente delegato ai centri sociali, salvo poi mazzolarli quando torna utile per recuperare il voto dei benpensanti. Così rischiamo che, dovendo indicare su un'ipotetica mappa cosa ci sia a Milano oltre alla Scala e al ballo liscio, potremo solo scrivere «hic sunt leones», frase che nelle antiche carte geografiche indicava le zone inesplorate e che oggi potremmo tradurre in «bohi!».



Adesivi della Lega Nord sui cartelli di Milano; sotto il titolo, il consigliere Umberto Gay

De Bellis

## «Formentini è antifascista?»

Il capogruppo di Rifondazione, polemico con il sindaco  
Per andare sul Po lascerà la città in mano ad An

### Il 14 settembre arriva Cofferati

Il segretario generale della Cgil Sergio Cofferati, parteciperà il 14 settembre a Milano ad un «incontro di riflessione e dibattito» di quadri sindacali, «nell'ambito - si legge in una nota della Cgil - di una più complessiva iniziativa unitaria sul tema dell'unità e della solidarietà dei lavoratori per la riforma dello stato secondo i principi del federalismo solidale». All'incontro parteciperà ovviamente anche il segretario della camera del lavoro Antonio Panzeri che ieri ha definito un'«emerita idiozia il divieto posto da Bossi ad iscriversi dopo il 15 settembre al sindacato confederale». «I lavoratori e i pensionati italiani - si legge ancora in una nota diffusa dalla Cgil milanese - sono liberi di iscriversi dove vogliono».



«La politica urlata di Bossi - prosegue Panzeri - non ci fa paura. Solo l'imbecillità politica può far pensare che si possa costruire un sindacato in quattro e quattr'otto. Un conto è il voto politico, un altro l'adesione al sindacato».

«Mi auguro che il sindaco Formentini sia antifascista e il 15 settembre non vada alla marcia sul Po». Umberto Gay, capogruppo di Rifondazione Comunista a Palazzo Marino, è stato durissimo ieri nel criticare la decisione annunciata nei giorni scorsi dal sindaco di partecipare domenica 15 settembre alla manifestazione secessionista promossa dalla Lega Nord. In particolare però Gay fa riferimento alla contro-manifestazione promossa da An per lo stesso giorno a Milano, invitando a riflettere sull'opportunità di abbandonare il presidio di Palazzo Marino in quell'occasione. «Il 15 settembre - ha affermato Gay - i fascisti invaderanno le vie di Milano e il sindaco, proprio in quel giorno, lascerà a loro la città». «In altre importanti occasioni - ha ricordato il capogruppo di Rifondazione riferendosi alla manifestazione organizzata dai centri sociali nel '95 - il sindaco e la giunta, durante gli eventi, rimasero a Palazzo Marino, in riunione permanente e pronti ad ogni evenienza. Spero che il sindaco rifletta sulla sua decisione di andare sul Po».

In effetti il minaccioso proclama di convocazione della contro-manifestazione promette di stringere

d'assedio, ovvero «in un abbraccio tricolore» proprio Palazzo Marino. La manifestazione regionale promossa da An partirà dai bastioni di Porta Venezia, passando per piazza della Scala e piazza del Duomo, prima di confluire in piazza Castello per il comizio di Gianfranco Fini. Secondo l'esponente di An, Riccardo de Corato: «La risposta al sindaco la daranno i milanesi e i lombardi riempiendo la città di tricolori». Ma lui intanto sarà con la sciura Augusta «in gita» sul fiume dove il suo partito darà vita a cerimonie di «fondazione» della Padania.

La partecipazione di Formentini alla marcia sul Po era già stata bollata da Nando della Chiesa, di Italia Democratica, che per questo sollecita il consiglio alla fermezza contro le minacce di secessione, votando la sfiducia al sindaco, anche se questo dovesse significare il commissariamento della città. Circa le dichiarazioni secondo cui il sindaco parteciperà con entusiasmo alla manifestazione tirandosi però indietro al momento degli «atti formali», per il capogruppo del Pds Stefano Draghi, si tratta di una piccola ipocrisia che non esimerà Formentini dall'assumere «tutte le conseguenze» del suo gesto.

## Suscita polemiche il bando nell'azienda avviata sulla strada della privatizzazione L'Aem in cerca di consiglieri

NOSTRO SERVIZIO

■ È stato pubblicato ieri il bando per le candidature dei rappresentanti comunali nel consiglio di amministrazione e nel collegio sindacale della società Aem Spa. Le proposte di candidatura, potranno essere presentate (da consiglieri comunali, università, ordini professionali e associazioni) fino al 20 settembre al servizio nomine di Palazzo Marino. Fin qui il bando, che ha suscitato grande fibrillazione all'interno dell'azienda energetica milanese, anche perché l'attuale commissione amministratrice della municipalizzata dovrebbe restare in carica finché la società per azioni non sarà definitivamente costituita, ma da parte del Comune si mantiene una grande segretezza sullo svolgimento delle procedure in corso per arrivare al traguardo.

La data indicata a suo tempo dal sindaco per la collocazione delle azioni è fissata al massimo per la fine dell'anno, anche se le procedu-

re in vista della privatizzazione sono ancora lunghe. I prossimi adempimenti sono la definizione dello Statuto e soprattutto la scelta dell'advisor (ovvero il collegio di periti che dovrà stimare il valore di collocamento sul mercato dell'azienda). Per l'advisor è già partita in agosto la gara e una commissione di esperti starebbe già vagliando le candidature. Intanto le Rdb e la corrente sindacale legata a Rifondazione comunista ha avviato la raccolta in un primo tempo di 500 firme per l'ammissibilità e poi di altre 27 mila per indire un referendum cittadino volto ad abrogare la delibera di trasformazione dell'Aem in società per azioni.

Il segretario della Camera del Lavoro di Milano, Antonio Panzeri non condivide l'iniziativa. «Ritengo che l'arma che noi abbiamo in mano non sia quella del referendum - dice - ma piuttosto quella di incalzare positivamente l'azienda e la

giunta perché il processo di trasformazione avvenga con le necessarie garanzie». «Noi abbiamo l'esigenza di accompagnare questo processo nel migliore dei modi e infatti abbiamo posto sul tavolo la necessità di una serie di vincoli. Ad esempio che la quota maggioritaria del pacchetto azionario resti in mano pubblica anche dopo il dicembre '99 quando verranno meno i motivi fiscali; che nello statuto si definiscano le forme di partecipazione dei lavoratori dipendenti e dell'utenza, riservando una quota di azioni a questi soggetti con una serie di agevolazioni. Infine, che nel momento in cui si accede al mercato i proventi siano in parte reinvestiti nell'azienda per migliorare la qualità del servizio, aumentare l'occupazione e evitare cattive sorprese a chi paga le bollette». In parte queste raccomandazioni del sindacato sono state recepite dalla delibera del maggio scorso e Panzeri è certo che il resto potrà trovare spazio nell'attuazione «in progress».

### Libri in piazza Chi compra vince 50 volumi

Si chiama Operazione Gastone e come nella migliore tradizione disneyana, il fortunatissimo o la fortunatissima che acquisterà qualcosa al tendone dietro l'abside del Duomo strappando lo scontrino numero 100mila si porta a casa 42 volumi di letteratura e 18 di poesia, per un totale di oltre 15mila pagine regalate. In pratica basterebbe entrare e comprare anche un libro da «Millelire» per sbancare le casse. Secondo le stime dei flussi, il colpo dovrebbe succedere tra venerdì e sabato. Fino ad oggi sono entrate nel tendone (non per tutte per comprare, alcuni magari solo per dare un'occhiata) oltre 500mila persone. L'orario del tendone, che resta in piazza fino al 9 di settembre, è sempre continuato dalle 10.30 alle 23.30.

## «Vendo un occhio per mio figlio»

■ «Mi vendo un occhio o un rene per mio figlio». È questo l'appello di una madre disperata. Per quattro anni ha tirato avanti da sola: il suo calvario si è allungato ogni giorno di un nuovo estenuante pellegrinaggio al letto del figlio. Alla fine non ha retto più. I soldi che non bastano, e soprattutto la solitudine l'hanno spinta al suo disperato appello: è disposta a vendere un organo, un rene o magari un occhio, pur di avere il denaro sufficiente per poter trasportare suo figlio nel posto più attrezzato che c'è. Forse il denaro non le servirà a nulla: forse Gianluca non riuscirà più a svegliarsi dal coma in cui è precipitato, ma a Rosa Drago questo importa poco. Lei è disposta comunque a provarci.

Una madre disperata che sta curando da quattro anni un figlio ventiquattrenne rimasto gravemente ferito in un incidente stradale ha lanciato un appello per donare in Svizzera o in un altro paese un organo, un occhio o un

rene, per ottenere un compenso in denaro indispensabile per pagare le terapie del ragazzo.

Protagonista dell'episodio è Rosa Drago, 52 anni, casalinga abitante nella zona di Rho (Milano).

La donna, sposata con Antonio Drago, 54 anni, invalido civile per la perdita di un occhio diversi anni fa, ha un unico figlio, Gianluca di 24 anni. Fino a quattro anni fa il giovane lavorava come barista a Milano. Una sera, mentre il padrone del bar lo accompagnava a casa, è rimasto coinvolto in un incidente stradale che gli ha provocato ferite gravissime che hanno reso indispensabile un intervento chirurgico al capo. Ma da allora Gianluca non ha più ripreso conoscenza, è in coma e vive in uno stato vegetativo in un letto dove lo cura con amore la madre Rosa. La donna, disperata perché non riesce con la sola pensione di invalidità del marito a curare il figlio, ieri ha lanciato l'appello.

## Schiacciato sotto le lastre di marmo

■ Ha trovato una morte orribile nell'azienda del Bergamasco presso cui era impiegato un giovane lavoratore immigrato extracomunitario. Marocchino, abitante da parecchi anni in Italia a Grummedel Monte, Belfat Mia Hamed, 27 anni, è morto in un incidente sul lavoro avvenuto presso la «Marmi Orobici» a Telgate, in provincia di Bergamo.

L'uomo era addetto allo spostamento di lastre di marmo dal cortile esterno dell'azienda ad un capannone adibito allo stoccaggio. Cosa sia avvenuto non è ancora stato chiarito: di certo si sa solo che alcuni compagni di lavoro, che si trovavano non lontano, hanno sentito delle urla, sono accorsi e hanno trovato il giovane schiacciato sotto tre lastre di marmo. Belfat Mia Hamed è stato immediatamente soccorso e trasportato in ospedale con un elicottero, ma è spirato poco dopo il ricovero in seguito alle gravissime ferite riportate.



ROMA. Un altro candidato a sorpresa per la segreteria del partito Popolare. È Sergio D'Antoni, segretario generale della Cisl, da tempo aspirante leader di centro, sostenitore di Lamberto Dini durante la campagna elettorale e, di recente, tornato fra le fila dei Popolari. Quella di D'Antoni è una vecchia aspirazione che oggi ha qualche concretezza e urgenza in più. Il capo della Cisl, che non ha mai nascosto la sua intenzione di far politica, è a pochi mesi dalla scadenza del suo mandato nella Cisl il cui congresso si svolge nel 1997. Se vuole fare il salto dal sindacato al partito è il momento giusto. Molti suoi amici e collaboratori nella Cisl lo spingono e lui non è certo contrario. Una prova generale l'ha fatta al recente convegno del Ppi a Montesilvano con un intervento molto urlato e molto applaudito.

Il consiglio nazionale del partito che si apre oggi potrebbe mettere anche il suo nome fra quello dei candidati alla segreteria del partito.

#### Leader cercasi

Un altro candidato, quindi, nella lista degli aspiranti leader del partito popolare che per tre giorni si riunisce a Frascati per decidere approvare lo statuto, i temi e data del congresso. Ed è la data dell'assemblea, appunto, il punto cruciale sul quale convergerà lo scontro in atto fra i Popolari. Sull'identità del partito infatti c'è una unità sostanziale. A parte una minoranza che aspira ad una maggiore identificazione fra Ppi e Ulivo e vorrebbe che i Popolari diventassero con più evidenza e determinazione il «partito del presidente» la maggior parte è su un'altra linea. Rafforzamento del partito, come radice dell'Ulivo, tentativo di costruire una federazione di centro con Dini e con una area moderata che non ha ancora trovato un referente politico, mantenimento dell'alleanza di centro sinistra. Un progetto che punta ad una forte identità del partito e di quel centro dell'Ulivo che per il momento appare troppo debole rispetto alla sinistra. Ma sulla data del congresso la divisione c'è. Congresso subito come sostengono i sostenitori di Marini uno dei più forti candidati alla segreteria? O congresso nella prossima primavera come sostiene gran parte della sinistra, che non vuole Marini alla segreteria e punta sui tempi lunghi? O congresso ai primi di gennaio come dice Gerardo Bianco?

Lo scontro sulle date è quindi scontro sugli uomini. O meglio scontro su chi dovrà fare il segretario del partito. Chi sostiene la segreteria di Marini punta al congresso in tempi rapidi. La transizione di Bianco è terminata - questo il pensiero dei sostenitori del vicesegretario - il partito ha costruito, dopo la crisi e la scissione da Buttiglione, una sua immagine di centro che ora va riconfermata. Marini è l'uomo che può farlo. Tanto più che in questi mesi ha mostrato di saper tenere in mano l'organizzazione del partito, ha condotto brillantemente l'operazione candidature alle ultime elezioni. Ma la sinistra non è d'accordo. La figura di Marini non soddisfa parte del Ppi per molte ragioni. Il segretario organizzativo non sarebbe abbastanza «visibile», non corrisponderebbe a quei requisiti di leader di immagine, così necessari oggi, e sarebbe espressione di un centro di fatto minoritario negli attuali equilibri interni ad un partito che nelle successive scissioni vede

### Folena: «Polemiche sui giudici? Il centrosinistra le ha raffreddate»

«Le opinioni del cittadino Borrelli sulla situazione politica sono interessanti ma non credo che meritino un dibattito politico». Lo ha sostenuto, a Radio Radicale, il responsabile Giustizia del Pds Pietro Folena commentando le recenti dichiarazioni del procuratore della Repubblica di Milano. «L'assenza di un sistema di controlli neutrali all'interno della società italiana - ha aggiunto Folena - ha fatto sì che il potere della magistratura penale andasse al di là della previsione costituzionale. Rispondo al procuratore che i controlli di legalità devono continuare e i giudici non devono sentirsi intimiditi dal governo dell'Ulivo». All'esecutivo guidato da Prodi e alla maggioranza di centrosinistra, Folena ha rivendicato «il merito di aver raffreddato il clima delle polemiche sulla giustizia» ed ha aggiunto: «Credo che l'insofferenza ai controlli di cui parla il dottor Borrelli sia inesistente... Spetta alla politica creare un sistema nel quale il rapporto tra economia, aziende e stato sia un rapporto positivo e virtuoso».



Il segretario generale della Cisl Sergio D'Antoni

S. Mastrangelo/Heos

## Per la leadership del Ppi spunta il nome di D'Antoni

Anche Sergio D'Antoni in lizza per la segreteria del Ppi. Oggi Consiglio nazionale del partito per decidere tempi e e temi del congresso. La sinistra vorrebbe rinviare. Contraria alla candidatura di Marini cerca un «uomo nuovo». All'appuntamento di oggi a Villa Tuscolo a Frascati presente anche Mino Martinazzoli. Intanto prende corpo un'alleanza Marini-Bianco. Al primo toccherebbe la segreteria al secondo la presidenza del Partito popolare.

#### RITANNA ARMENI

oramai le componenti di sinistra largamente maggioritarie. Ma la sinistra non ha un leader da controproporre. Di qui la necessità di rinviare il congresso finché questo leader non sarà trovato. Di qui la girandola di nomi di queste settimane, alla ricerca del volto nuovo che dovrebbe rappresentare il nuovo Ppi, un Ppi che ha rotto completamente con la vecchia Dc e con i suoi uomini. Il giovane Lapo Pistelli, l'industriale Giancarlo Lombardi, l'eurodeputato Pierluigi Castagnetti. E poi un sindacalista importante come Sergio D'Antoni. O magari di nuovo Gerardo Bianco, rinviando la scelta del nuovo segretario ad un altro appuntamento congressuale.

#### Bianco presidente?

Tutto è aperto quindi e le ipotesi sono molte. Si può prevedere nella scelta del segretario una divisione

della sinistra: quella che fa capo a De Mita e che non è del tutto contraria alla segreteria Marini e quella cosiddetta «ascetica» di Andreatta, Bindi, Martinazzoli che punta tutto su Castagnetti. L'ex segretario del Ppi ha deciso di partecipare alla riunione di domani dopo molti mesi di assenza per lanciare tutto il suo peso politico nel dibattito sulla scelta del candidato. Ma uno spostamento di De Mita sarebbe determinante per la segreteria di Franco Marini. E Gerardo Bianco? Il segretario ripete che non è più candidato alla segreteria. Ma la sua affermazione è vera? Sono in molti a dubitare. Ma nel caso che lo fosse a chi darebbe il suo appoggio? Nel Ppi si parla di un patto fra lui e Marini. Se la segreteria toccasse a quest'ultimo, a Bianco toccherebbe la presidenza del partito, un ruolo finora coperto da Giovanni Bianchi.

### Forza Italia, Previti fuori dal vertice. Scajola sarà coordinatore organizzativo

«Forza Italia» ossia il «partito della gente». Parola di Cavaliere che, terminate le vacanze, oggi pomeriggio presiederà una riunione del comitato di presidenza «azzurro» con l'obiettivo di approvare le linee dello statuto che guiderà il «movimento» al congresso (il primo) del 27 marzo prossimo. Appuntamento che dovrà stabilire quel normale funzionamento democratico a più riprese lamentato da diversi esponenti «azzurri». Anticipazioni? Ovvio, Berlusconi medesimo ne sarà il presidente. Ma sparirà il coordinatore politico. Rimane, invece, quello organizzativo: ruolo che sarà assegnato oggi, con nomina ufficiale, all'onorevole Claudio Scajola.

Fino al congresso, rimarrà in funzione il comitato di presidenza integrato ai 17 convocati di oggi che sono: Biondi, Calligaris, Del Debbio, Dall'Elce, Dell'Ultri, Goria, La Loggia, Ligabue, Lo Jucio, Martino, Querci, Pilo, Pisanu, Scajola, Tajani, Urbani, Valducci. Il nuovo comitato sarà eletto direttamente dal congresso.

Nell'attesa, viene a sancirsi l'esclusione di Gianni Letta e di Cesare Previti. Quest'ultimo ha rinunciato in attesa di chiarire i suoi guai giudiziari. Mentre Letta, che nel movimento non ha mai avuto incarichi ufficiali, resterà - a sottolinearlo sono i più stretti collaboratori del Cavaliere - «il migliore e più ascoltato consigliere» di Silvio Berlusconi.

Oggi saranno anche definiti gli ultimi particolari della manifestazione anti-Bossi di «Forza Italia» che si svolgerà sabato 14 settembre a Verona. Al mattino aprirà Gianni Baget Bozzo. Seguiranno interventi a tema, «per offrire risposte concrete ai problemi», di Giulio Tremonti, Franco Frattini, Giuliano Urbani, Mancuso, Parenti, Maiolo. Tra gli ospiti Emma Marcegaglia per la Confindustria e i presidenti della Concommercio Bille e della Confagricoltura Bocchini. Nel tardo pomeriggio chiuderà Silvio Berlusconi.

#### IL CASO

## Popolari e «Avvenire», guerra all'ultimo vescovo

#### STEFANO DI MICHELE

ROMA. Chissà se Gerardo Bianco, la mattina mentre sglia l'Avvenire, resiste alla tentazione di dirsi d'accordo con Lancelot Andrews, vescovo e cappellano della regina Elisabetta (la prima, non la seconda), che sosteneva: «Quanto più vicini alla Chiesa, tanto più lontani da Dio». O se Walter Veltroni se la sente, mentre infila il naso tra le pagine del quotidiano della Cei, pur animato da tutto il buonismo del mondo, di sostenere senza discussione il pensiero del filosofo Lao-tzu: «Col buono io sono buono, ma anche col non buono io sono buono, ché buona è la virtù». Perché il giornale dei vescovi, quindi del cardinal Ruini, diretto da Dino Boffo, quando sente parlare di Ulivo corre volentieri a mettere in funzione le macchine. Con il Ppi di Bianco ormai è una *telenovela* infinita, ma l'altro giorno è toccato pure al vicepresidente del Consiglio che, pare di capire, ha

fatto male ad apprezzare il Festivalbar. «Veltroni assomiglia a un capetto della Fgci degli anni '70», ha scoltito l'organo della Cei - anche se a quei tempi, come canta Dalla, si affogava soprattutto nella noia della musica andina. «Più che la fantasia al potere, il potere grazie alla fantasia» - che poi non è proprio malaccio...

Ma tutto sommato, se non si esalta pure per Castrocario, a Walter va anche bene. I poveri popolari, invece, se continua così, si ritroveranno sul baratro della scomunica. Con «patema sollecitudine», l'Avvenire ogni tanto allunga una pedata da quelle parti. Quando va bene, ecco l'invito a Bianco a «mostrare i muscoli», la sottile perfidia della notizia che «l'assedio al Ppi continua». E prima ancora delle elezioni, botte da orbi sulla «miopia furbata chiamata desistenza», allarme sul «conflitto di programmi con il Pds», uno sgambetto

a Prodi perché «costretto a cedere nelle file del Ppi». Si vince il 21 aprile? Neanche il tempo di buttar giù un bicchierino di lambrusco per festeggiare, che il giornale dei vescovi notifica al Professore che corre il «pericolo dell'insignificanza». Si elegge il CdA della Rai? Una mezza schifezza (oddio, non è detto proprio così, ma insomma...), anche se ci ha messo le mani pure il cattolico Mancino. Per non dire poi di quello che è successo a Gerardo Capozza...

Chi è Capozza? Anzi, come lo chiama l'Avvenire l'«egregio Capozza»? Un simpatico e garbato signore, vicecapo della segreteria politica del Ppi, che ormai con il quotidiano di Boffo può vantare un carteggio di una certa consistenza: lui scrive, pesando le parole una ad una - per contestare il racconto del partito di Bianco come di un assembramento «senza linea», per il modo in cui è stata ripresa un'intervista di Giancarlo Lombardi al *Corriere della Sera* - e

quelli rispondono con mazzate, accusandolo di «vittimismo». «Gli ingredienti moderati che nel Ppi, troppo spesso, non si vedono...», replica il giornale. Poco chiaro? Ci facciamo capire subito: vogliamo sapere «se il Partito popolare ritiene irreversibile la sua collocazione attuale, con i rischi di *vassallaggio* ormai palesati...». Alla faccia del bicarbonato! Insomma, Jerry White serve in casa D'Alema... «Qui sognano un centro alternativo alla sinistra, e quello che c'è non gli piace», raccontano con cautela dalla redazione dell'Avvenire. Fatto sta, che a farne le spese è sempre il partito di Bianco, perché quello di Buttiglione, per dire, va a pane e burro sulle colonne del quotidiano.

«Hanno la nostalgia del centrosinistra, ma sono un po' sbiechi: tre segni rossi sotto ogni nostro atto, mentre compiono peccato di omissione nei confronti di Berlusconi e della destra», attacca un vecchio leone della sinistra demo-

## Mastella: liste comuni Bianco lo snobba E Dini alza il prezzo

DAL NOSTRO INVIATO

#### PASQUALE CASCELLA

TELESE (Benevento). È la quadratura del... centro? Clemente Mastella ci prova, a cospetto di Lamberto Dini, il leader perduto dai moderati. E lui, l'uomo che ha scelto il centrosinistra, si lascia desiderare. Non fa come Gerardo Bianco che per cortesia non respinge l'invito alle «prove tecniche di centro» ma alza un muro, quella di una riforma non presidenzialista, che gli ex amici passati con il Polo considerano alla stregua di un muro di Berlino. Anzi, proprio tra Dini e Bianco scoppiano scintille. Quando il leader di Rinnovamento italiano dice di «guardare con preoccupazione alle tendenze conservatrici che emergono in altre formazioni della mia stessa area politica», il segretario del Ppi replica piccato: «Non so se Dini si riferisca a noi, ma se conservatore è chi si richiama ai valori della Costituzione e alla funzione del Parlamento, allora gli dico che sono orgoglioso di esserlo». Magra consolazione, comunque, per la Vela del Ccd che cerca il Centro perduto. «Ci tocca accettare la sfida», fa Mastella. «Anzi, rilanciarla». Ma è ben consapevole di non potercela fare con le sole forze del Ccd e, se va bene, del Cdu. Così come sa bene che non hanno senso le buttigliate. «Solo uno sciocco - fa - potrebbe pensare di chiedere a Dini di passare di qua. Anche perché non gli conviene». E forse non conviene neppure ai moderati del centrodestra, giacché - come lo stesso presidente del Ccd riconosce - «in ogni caso non ci sarebbe una maggioranza alternativa a quella del governo».

Ma se non c'è spazio per il ribaltone, non per questo mancano margini per qualche manovra avventurosa. Mastella si aggrappa all'intenzione professata da Dini di creare un centro alternativo alla sin-

saggio al Fini centrista: «È uno sviluppo legittimo e interessante. I fatti mostreranno se ad esso seguiranno posizioni coerenti». Né Dini si scandalizza per le cosiddette «maggioranze variabili». Anzi, le sollecita, senza contropartite immediate, in nome dell'«interesse generale»: «Per questo, tutti i moderati, anche all'opposizione, non possono far mancare a priori il loro sostegno a atti di governo che riconoscano obiettivamente utili al Paese». Ma per andare oltre, pone un prezzo altissimo. Prima mostra di snobbare l'offerta mastelliana. Poi dice di «capire l'auspicio».

Un altro passo e riconosce che «si, ci potrebbero essere realtà locali nelle quali la convergenza delle forze di centro potrebbe essere possibile, e non sarebbe una novità perché sul piano locale spesso si creano aggregazioni diverse da quelle nazionali». Infine: «Rinnovamento italiano farà le sue valutazioni, ma già si prepara a prendere l'iniziativa in un paio di grandi realtà». Una di queste, si sa, è Milano, dove Dini vuole sostenere la candidatura di Vittorio Dotti. Pare di intendere che il leader di Rinnovamento voglia farne una «prova tecnica» di nuovi equilibri all'interno del centrosinistra ma anche dei reali margini di manovra dei centristi del Polo: siete - sembra dire loro - pronti a sfidare l'ira del Cavaliere e l'ostracismo di Fini?

Bianco si abbandona a un sorriso sornione. Anche lui dice che «a livello locale le singole realtà di partito decidono in modo abbastanza autonomo». Ma subito aggiunge: «Sia pure in coerenza con la linea nazionale». Che resta quella del pieno sostegno all'Ulivo. Di più: il segretario del Ppi richiama tutti, dell'uno e dell'altro campo, a «stare molto attenti, perché proprio in quanto moderati non dobbiamo dare l'impressione che siamo foglie al

vento». Ancora: «Il trasformismo deve essere completamente bandito. Le convergenze non possono nascere per convenienze o per distribuire meglio il potere ma solo su scelte concrete, trasparenti e comprensibili». E siccome Rocco Buttiglione dà i numeri («I partiti che si richiamano al centro hanno ottenuto il 37% alle scorse elezioni») e se li spende sul lotto di una riforma presidenzialista e federalista, non solo gli ricorda che il suo «grande amico Kohl ha assicurato stabilità alla Germania con un sistema che è sì federalista ma non presidenzialista», ma anche che c'è sempre qualcuno disposto ad abbandonarsi alla «deriva plebiscitaria».

Dini comincia ad incassare. E qualcosa, in cambio, concede: «Il nostro è un bipolarismo imperfetto anche perché nei due schieramenti hanno ancora un peso le estreme». Tra le pieghe del discorso sembra anche lanciare un mes-

spira: «Gliel'ho anche detto a Boffo: "Invece di far crescere l'elettorato moderato, finite con l'incattivirlo nei suoi tabù". E lui? «Mi ha risposto che non è vero. Ma sa, ognuno ha le sue opinioni...». Alza le spalle Guido Bodrato, direttore del *Popolo*, l'organo del Ppi: «La questione non l'ho seguita, non ho dedicato particolare attenzione...». Qualche suo amico è preoccupato... «Be', si preoccupano di poco».

Gode, poco fraternamente ma ovviamente, la *Discussione* degli ex fratelli (ma sempre coltelli) del Cdu, che proprio ieri, in prima pagina, dedicava alla vicenda un velenoso corsivetto: «Non capiamo perché il partito popolare se la prenda tanto con il quotidiano della Cei: in fondo è l'unico Avvenire su cui può puntare il Ppi». Dice il direttore dell'organo buttigliano, Gianfranco Rotondi: «È pensare che noi avevamo visto su quelle pagine anche qualche sim-

patia per l'Ulivo... Ma è cambiato tutto dopo la nascita del governo: di là la sinistra, di qua il polo moderato...».

In ogni modo, la ripremenda dell'Avvenire - anzi, di «questi qua», come li chiama lui - non ha fatto minimamente cambiare idea al testardo Capozza. Che senza tanti giri di parole fa sapere quello che pensa: «Quelli sono più o meno sulla linea di Buttiglione. Comunque noi portiamo avanti il nostro discorso. Se coincide con il loro va bene, se non coincide andiamo avanti lo stesso...». Sospira: «È un accanimento...». Insomma, Capozza, Ruini non si affratella molto... «Esatto, non si affratella molto. Ci sono anche molti cardinali che stanno dalla loro parte. Noi, per nostra fortuna, abbiamo più vescovi battaglieri che ci sostengono. Però...». Però? «Eh, però quelli del Polo hanno i cardinali. La gerarchia pesante...». Già, com'era quella battuta? I cardinali? Inutili come amici, temibili come nemici...

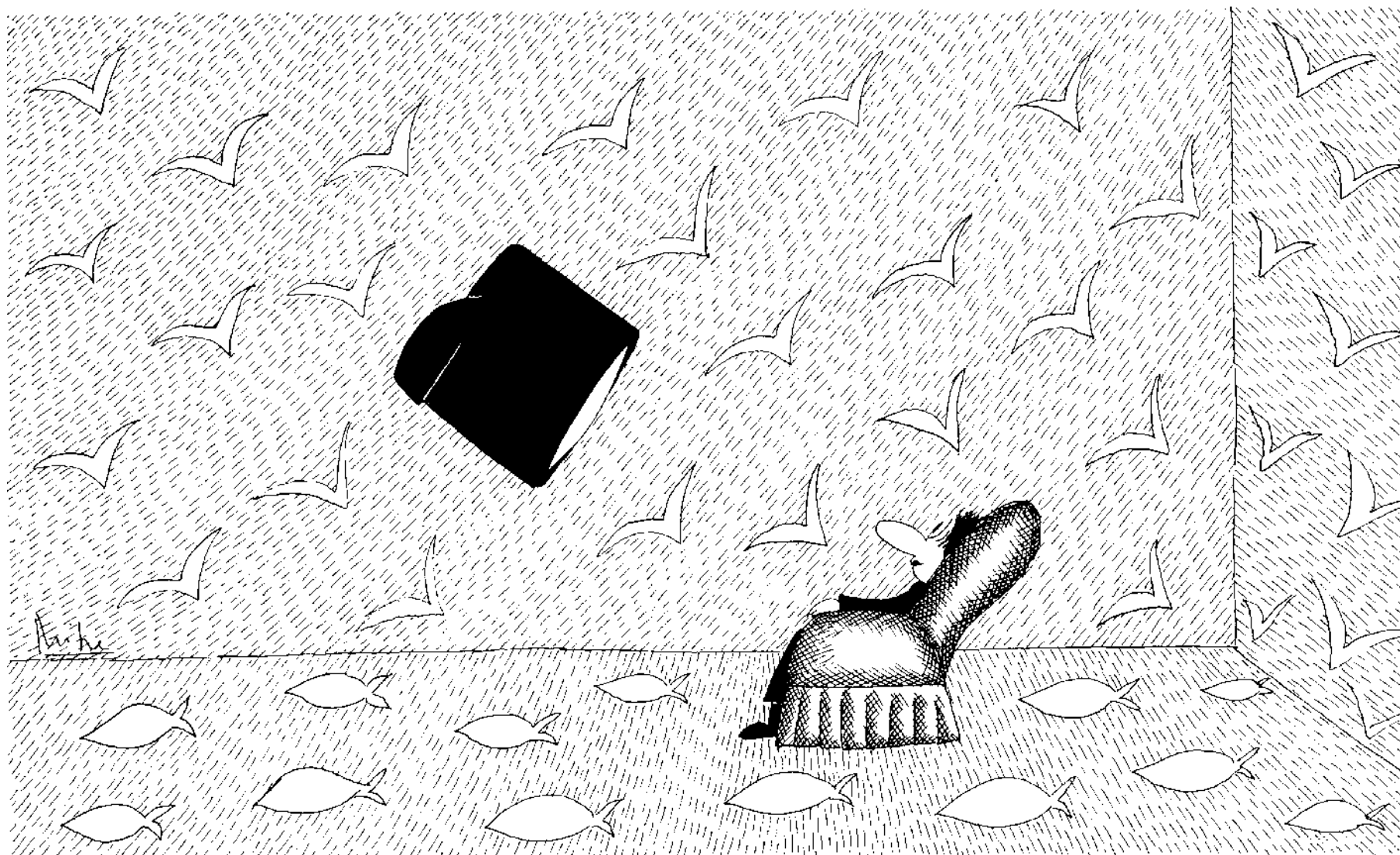


## TRA SCIENZA E FANTASCIENZA/3. Medicina e multimedialità: le rivoluzioni del 2027

## Nuova tecnica per fotografare il feto

Una nuova tecnologia messa a punto in Gran Bretagna permette di ricavare dalle ecografie immagini simili a fotografie del feto quando è nel grembo materno e di seguirlo con maggiore accuratezza il suo corretto sviluppo fino al momento della nascita.

I medici sperano di poter tutti un giorno disporre del nuovo strumento per individuare eventuali malformazioni o difetti di sviluppo del feto, ha detto a Londra la radiologa Judith Fisher. Per conto dell'impresa informatica Advanced Technology Laboratory e con l'aiuto di esperti americani, riferisce il quotidiano Daily Mail, Fisher sta apportando le ultime modifiche al prototipo dello scansore elettronico che, abbinato a un ecografo, dovrebbe permettere di elaborare immagini molto accurate del feto. Lo scansore analizza i dati sulle onde sonore ricevuti dall'ecografo e, dopo averli trasformati in segnali digitali, in base a questi ricostruisce la fotografia del feto. Una volta pronto, il nuovo scansore si potrà allacciare a qualsiasi ecografo ma visto il costo, che in una fase iniziale sarà pari a circa 50 milioni di lire, è probabile che si userà solo in situazioni nelle quali si sospettano già piccoli difetti o malformazioni tipo labbro leporino o gola lupina.



## L'era del robot è già finita

Nel 2000 l'uso dei robot si è generalizzato. Ma dal 2025 si è cominciato a parlare dei bio-robot, in parte mecatronici e in parte bionici. Verranno usati per decontaminare le centrali nucleari? Ma la vera rivoluzione è stata la multimedialità. Il racconto di nonno Julien prosegue. E affronta i temi della disoccupazione, della nuova medicina, della morte del Mediterraneo. Si conclude qui la serie di articoli sull'anno 2027, tratti dalla rivista *Science Actualité*.

## JOEL DE ROSNAY

■ Spero di essere ancora tra di voi per festeggiare i tuoi 80 anni, Julien, annuncia Bernard. Mi sento molto in forma, progressivamente ristabilito grazie agli elementi che mi sono stati forniti dall'esterno...

Julien guarda suo padre con affetto.

- Dalla fine degli anni '90 i «bio-captatori» hanno fatto grandi progressi. Si tratta di elementi miniaturizzati, fabbricati con le tecniche dell'elettronica molecolare (il pubblico li chiama microchips) e impiantati vicino ad alcuni organi di cui regolano le funzioni. Ti ricordi, papà, quando ti è stato impiantato il nuovo regolatore cardiaco e il tuo apparecchio per il controllo del glucosio? Mi hai quasi battuto con l'elettrobicicletta. Ora, con le tue nuove articolazioni in ceramica, farai scintille...

- Eppure, interviene Chloé, questi anziani in gran forma non stanno forse creando un problema economico e sociale? Ho appena visto una

trasmissione sul canale Euro Tv Mag, diffuso in 10 lingue, e ho stampato sulla copiatrice Tv le tabelle a colori che trasmettevano. Guardate, è molto preoccupante. Chi pagherà le pensioni?

- Il problema è diventato molto grave fin dall'inizio del millennio, riconosce Julien. Ma si sta facendo un grande sforzo per riconvertire le attività delle persone anziane. Esse partecipano sempre di più alla vita economica del paese: insegnamento, formazione, animazione, gruppi consiliari, assistenza sociale. Beneficiamo della loro esperienza e delle loro competenze che sono stati introdotti nei cosiddetti sistemi di consulenza. Con i loro alleati, i computer, le persone anziane rappresentano una vera e propria miniera di conoscenza per la società.

- A proposito di questi sistemi di consulenza, dice Chloé, nella mia impresa si dice che alla fine degli anni '90 creavano già molta disoccupa-

zione tra i professionisti...  
- È vero. Nel mio giornale utilizzavamo i sistemi di consulenza nel campo della contabilità, della legislazione del fisco. Queste professioni sono state sconvolte dai micro-computer e dai programmi di consulenza. Quante riconversioni sono state necessarie! E tutto ciò non è certo stato indolore! Ma è poca cosa rispetto agli sconvolgimenti avvenuti nelle industrie pesanti. Fin dagli anni '80 abbiamo dovuto affrontare i problemi della ristrutturazione delle in-

mobile, l'industria del libro e dell'editoria, la produzione cinematografica e audiovisiva sono state sconvolte dalla rivoluzione della multimedialità e dalle autostrade elettroniche. Molti dei miei collaboratori, al giornale, lavorano a casa loro, collegati con le redazioni elettroniche assistite e integrate dai computer. E questo vale anche per i robot. È solo dall'inizio del 2000 che il loro utilizzo si è generalizzato e sono stati affidati loro molti compiti. Non assomigliano affatto a degli uomini, ma sono

sciti a mettersi d'accordo sulle misure da adottare. È purtroppo lo stesso scenario che si riproduce su scala mondiale con la crescita nell'atmosfera di gas che provocano l'effetto serra (CO<sub>2</sub>, metano, ecc.). Se ne parlava già nel 1987. Nel 2007 ci si è resi conto che il clima stava veramente cambiando a causa delle attività dell'uomo. Nel 2027 siamo alla catastrofe mondiale: la copertura nevosa permanente che rovina il turismo e l'agricoltura dei paesi occidentali dell'Europa, inverni tempe-

sti che le facciamo subire. E ciò può avvenire a nostro scapito... Non lo dimenticare: per sopravvivere l'uomo dovrà entrare in simbiosi con la società e l'ecosistema. Egli è la cellula simbiotica di un immenso organismo planetario che incomincia a vivere di vita propria. Un macro-organismo di cui dipenderà il nostro futuro.

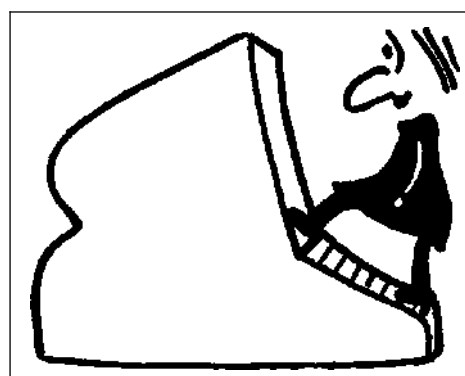
- Credi che questo organismo sia in grado di pensare?

- Forse... Per il momento chiamiamolo cybionte, sei d'accordo?

Poco dopo, circondato dai suoi cari, Julien spegne le sue 60 candeline. Tutti lo applaudono. Viene aperta una bottiglia di champagne. I bambini giocano a nascondino dietro gli alberi. Chloé potrebbe stare a sentire suo nonno per ore intere. Fra poco i suoi genitori la raggiungeranno per accompagnarla a Parigi, domani mattina. Dato che non c'è più

posto sul Magné Tgv e dato che i controllori dell'autoguida Satellite sono in sciopero, Chloé pensa agli ingorghi stradali che dovrà affrontare. «Potevo celebrare il compleanno di nonno con il televisofono», pensa Chloé. «L'elettronica è comoda... Ma niente può sostituire il contatto umano».

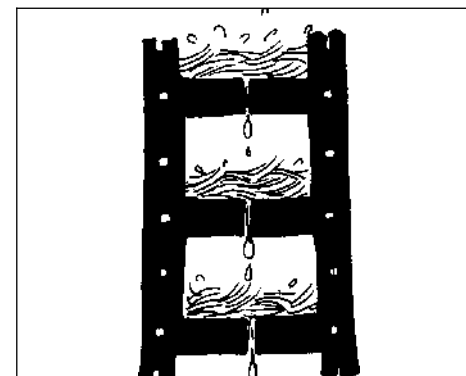
3. FINE



industrie chimiche, siderurgiche, tessili, meccaniche e della cantieristica navale. Stavamo passando dalla società dell'energia e trasporto alla società dell'informazione e della comunicazione, con tutto ciò che questo comporta. All'inizio del 2000 schiere di disoccupati sono andate ad ingrossare le file di quelle già esistenti. In effetti, l'industria dell'auto-

- E il Mediterraneo? Sembra che ai tuoi tempi la gente ci facesse il bagno e che ci si pescassero dei pesci.

- Purtroppo, sospira Julien. Nel 2020 il Mediterraneo era già quasi morto. Le fiorenti stazioni balneari dislocate lungo le sue coste sono scomparse o si sono riconvertite in altre attività, i paesi interessati da questo problema non sono mai riu-



sciti a mettersi d'accordo sulle misure da adottare. È purtroppo lo stesso scenario che si riproduce su scala mondiale con la crescita nell'atmosfera di gas che provocano l'effetto serra (CO<sub>2</sub>, metano, ecc.). Se ne parlava già nel 1987. Nel 2007 ci si è resi conto che il clima stava veramente cambiando a causa delle attività dell'uomo. Nel 2027 siamo alla catastrofe mondiale: la copertura nevosa permanente che rovina il turismo e l'agricoltura dei paesi occidentali dell'Europa, inverni tempe-

## EPISTEMOLOGIA. Dissidenti e «outsider» a convegno, una singolare celebrazione di Cartesio

## «Diamo vita all'Accademia degli eretici»

■ A quattrocento anni dalla nascita, Cartesio si scopre patrono non solo dei pensatori rivoluzionari al limite dell'eresia, ma anche degli outsider, dei dilettanti e dei pazzoidi. Insomma di tutti quelli che, a torto o a ragione, vengono messi alla porta ed emarginati dalla scienza ufficiale. A fianco a uno dei tanti convegni canonici previsti dalle celebrazioni del quadricentenario (Descartes nacque il 31 marzo 1596) si tiene infatti in questi giorni a Perugia un congresso internazionale che sotto un innocuo titolo di copertura (Cartesio e la scienza) nasconde il battagliero intento di dar voce e difendere i diritti di quanti oggi osano sfidare le opinioni dominanti. Accanto a studiosi insospettabili come René Thom o Mauro Francavilla, presidente della Società italiana di Relatività generale salgono sul podio relatori non solo eretici di rangop universitario come Roberto Monti, Giuliano Preparata ed Emilio Del Giudice, i teorici italiani della fusione fredda, o il brasiliano Waldyr Alves Rodrigues che sostiene

## FEDERICO DI TROCCHIO

di aver trovato la prova sperimentale dell'esistenza dei tachioni (le particelle più veloci della luce che i relativisti considerano una chimera) ma anche aoutsider che l'establishment accademico vede come il fumo negli occhi. Innanzitutto Stefan Marinov la cui opera omnia (ben 18 volumi) contiene un attacco frontale a tutta la fisica contemporanea e spazia dal moto perpetuo alla confutazione della relatività. Gli danno man forte ingegneri autoctoni come Mario Agrifoglio, un pittore che ritiene di aver molto da dire sull'elettromagnetismo e sulla struttura della materia, Emidio Laureti che ha realizzato un motore spaziale che stando alle dichiarazioni dell'inventore «trae energia dal nulla», o Rodolfo Guglielmi che ha appena reso pubblica una sua facile confutazione della relatività ristretta. Non poteva poi mancare una sessione sull'omeopatia. Insomma un miscuglio esplosivo di idee contrastanti, oltretutto nel nome del

teorico delle «idee chiare e distinte». Cartesio si rivolgerà nella tomba?

«Non credo», sostiene Umberto Bartocci, ordinario di geometria e organizzatore del convegno assieme a Giuseppe Arcidiacono allievo del grande matematico eretico Luigi Fantappiè e a sua volta in odore di eresia «anche Cartesio si muoveva ai margini della cultura ufficiale, oltre che delle idee distinte fu anche il teorico del dubbio e della disponibilità. Troppo spesso si dimentica che non disdegnò contatti con i Rosacroce».

L'idea di Bartocci che da anni protegge, ascolta e incoraggia i pensatori controcorrente, è che la scienza ha progredito in passato non solo in virtù e per effetto della razionalità e del metodo, ma anche per gli spunti offerti dai mondi estranei o opposti alla scienza come l'alchimia, o la religione e che no di rado grandi idee sono venute da outsider o addirittura o da pazzoidi che l'establishment accademico non ha saputo capire.

Il caso classico è quello del problema di stabilire la longitudine oimare che, come spiega in un libro recente Dava Sobel («Longitude», Rizzoli L.22.000), mise in difficoltà Newton e resistette agli attacchi dei più quotati astronomi delSettecento finché non venne risolto da John Harrison, un orologiaio dilettante ma geniale.

In questi ultimi anni, in effetti, il problema della tolleranza dei dissidenti scientifici e delle loro teorie eretiche, ha cominciato ad attrarre l'attenzione di sociologi e storici man mano che cresceva la consapevolezza dei danni economici e dei ritardi nel progresso tecnologico, prodotti in passato dal conservatorismo accademico.

Einstein diceva: «se vuoi diventare un vero scienziato pensa almeno mezz'ora al giorno in maniera opposta a quella dei tuoi colleghi». Ma, l'accademia invece, è spesso ottusamente conformista, non solo non riesce a pensare in modo diverso ma disapprova ed espelle chi lo fa.

Sbagliò Archimede quando censurò l'ipotesi «copernicana» proposta da Aristarco di Samo, non fecero una bella figura Cauchy e Poisson quando dichiararono incomprensibile la teoria dei gruppi proposta da Evariste Galois, né Bade-Powell quando definì «totalmente privo di senso» l'articolo di Waterston che enunciava la teoria cinetica dei gas. La comunità scientifica si è comportata in modo poco corretto e onesto nei confronti di Peyton Rouse, scopritore dei virus oncogeni, del quale malignamente si mormorava che doveva avere un buco nel cervello, di Barbara McClintock, la cui teoria dei «geni saltatori» venne emarginata con sufficienza per quasi 40 anni e di Roger Guillemin, il cui articolo sulla scoperta delle endorfine venne rifiutato come «frutto di una fantasia malata». Rouse, la McClintock e Guillemin hanno poi avuto, seppure con gran ritardo il premio Nobel. Ma chi può dire se la stessa sorte toccherà a Fred Hoyle e a Halton Arp, messi al bando dalla comunità degli astrofisi-

ci che giura sulla teoria del Big Bang?

I competenti, insomma, spesso si dimostrano non sufficientemente competenti, mentre in altri casi la competenza può diventare un handicap. Molte scoperte richiedono infatti più spregiudicatezza, creatività e apertura mentale che non competenza e intelligenza in senso stretto.

Se questo è vero, bisogna trovare il modo di garantire spazio, mezzi e possibilità di lavoro anche ai dissidenti.

Per quanto riguarda quelli di rango accademico, Arp ha proposto che il 10% del budget totale della ricerca venga riservato ai filoni eretici e che vengano allargate le maglie per l'accesso alla pubblicazione su riviste scientifiche, mentre David Horrobin, un fisiologo inglese che ha abbandonato l'università per dispezzazione e ha creato una casa farmaceutica e una rivista aperta alle teorie non ortodosse è più radicale. Suggestisce di rivoluzionare il sistema di finanziamento della ricerca scientifica e di trasformarlo in un concor-

## PALEONTOLOGIA

## Un elefante tascabile tra i dinosauri

## nature

Una selezione degli articoli della rivista scientifica «Nature» proposta dal «New York Times Services»

## HENRY GEE

■ La vera evoluzione dei mammiferi è avvenuta, secondo i testi più accreditati e secondo il sentire comune, migliaia di anni dopo l'estinzione dei dinosauri. Ma pare che, in realtà, le cose siano andate un po' diversamente. Lo dimostrerebbe il dente fossile di un elefante «tascabile», grande cioè più o meno come un cane, rinvenuto in Marocco.

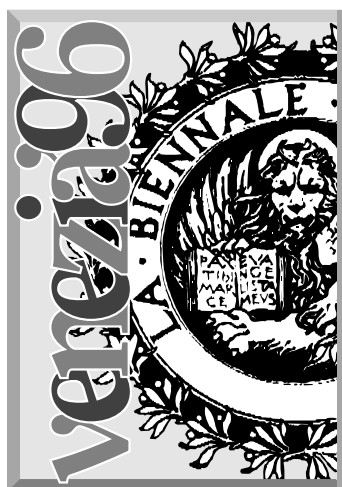
Lo riferisce il numero di Nature di oggi riportando uno studio del professor Emmanuel Gheerbrant dell'Università Parigi 6. Gheerbrant descrive un dente fossile appartenente ad uno dei più antichi rappresentanti dell'ordine dei mammiferi che oggi include gli elefanti. Il fossile, chiamato da Gheerbrant «Phosphaterium» proviene da un deposito di fosfati vecchio di 60 milioni di anni rinvenuto a Ouled Abdoun, in Marocco. Il fossile sposta all'indietro di 7 milioni di anni la datazione della nascita degli elefanti.

Il Phosphaterium non assomiglia molto, probabilmente, ad un moderno elefante. Aveva infatti la taglia di un cane di dimensioni medie. In ogni caso, la sua affinità con gli elefanti è testimoniata dalla struttura del dente. Ma, cosa ancora più importante, la sua vita si è svolta almeno cinque milioni di anni prima dell'inizio dell'estinzione dei dinosauri. Dal momento che gli elefanti vengono considerati tra le forme più evolute di mammiferi, sembra che tra i 60 e i 65 milioni di anni fa si deve essere verificata una sorta di esplosione evolutiva.

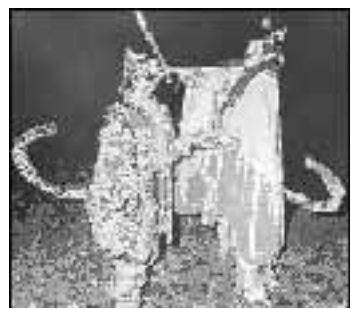
Alcuni biologi evolutivisti suggeriscono che alcune varietà di mammiferi possono essere apparse sulla Terra molto prima delle altre, oltre l'era mesozoica, quando i dinosauri erano ancora vivi. Del resto, già in un articolo pubblicato su Nature nel 1993, il paleontologo Robert Martin, dell'Istituto paleontologico di Zurigo, sosteneva che la documentazione fossile era ben lontana dall'essere completa. Il che significa che l'origine della discendenza degli animali può precedere il fossile più antico attribuito a quella specie. In altre parole, se un fossile mostra tratti distintivi di un certo animale, allora la sua discendenza può avere avuto origine molto tempo prima.

Ora, gli ultimi studi dimostrerebbero che, se durante l'ultimo periodo dell'esistenza dei dinosauri, i mammiferi sono rimasti di piccole dimensioni (e difficili da trovare, poi, come fossili), potrebbero però ugualmente avere avuto una rapida evoluzione differenziandosi in discendenze che poi avrebbero preso la forma di nuove specie.





## IL GATTO E LA VOLPE D'ORO



Il gatto e la volpe, almeno in *Pinocchio*, sono animali seducenti ed imbroglioni. **Gatto d'oro e Volpe d'oro**, quindi, alla strana coppia **Claude Lelouch-Bernard Tapie**. Sornioni, snob, abilissimi nel sembrare raffinati anche quando non lo sono. In una parola: francesi. Tanto da far sembrare profondamente «francesi» anche lo sconcerto e le polemiche nati in Francia sull'onda di *Hombres, femmes: mode d'emploi*. A Parigi, buona parte del caos nasce non perché Tapie è coinvolto in numerosi processi, ma perché è marsigliese; e come tale non è bene accetto nei

salotti buoni del jet-set. Uno dei suoi peccati originali è di aver portato l'Olympique Marsiglia, squadra amata dai *beurs*, dai *pièds-noirs* e dai camalli del porto, ai vertici del calcio europeo. La scena del film in cui Tapie-Blanc regala una notte in albergo a due barboni, facendoli dormire in una clamorosa suite con vista su Place de la Concorde, dev'essere una vendetta da parte del sudista nei confronti del Nord che l'ha incastrato. Furbi, troppo furbi, Tapie e Lelouch: complici in un'operazione mediatica (film-caso, già argomento di dibattito nei talk-show tv e nelle aule di tribunale) in cui la parte di Pinocchio non può che andare allo spettatore. O forse ad Alessandra Martines, che ieri sedeva fra i due: amante di Tapie nel film, moglie di Lelouch nella vita e pronta a raccontare a tutti di essere un'attrice: più Pinocchietta di così!



Megashow della «coppia» Lelouch-Tapie durante la conferenza stampa

# «Io canaglia? Sono solo una vittima»

«Sono stato condannato per corruzione in quanto presidente dell'Olympique-Marseille. Solamente in Francia questo è un reato penale». Teme di venire arrestato per gli altri reati? «Può darsi». Spera di andare a Hollywood? «Può darsi». Carriera cinematografica o carcere, nel futuro di Bernard Tapie? Col film di Lelouch di cui Tapie è protagonista, al Lido va in scena il classico corto circuito degli anni Novanta: tra politica, sport, giustizia e mass-media.



Una scena del film «Hombres, femmes: mode d'emploi» di Claude Lelouch, in alto una foto del regista

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
MARIA SERENA PALIERI

■ VENEZIA. Claude Lelouch giura di aver «adocchiato Bernard Tapie 25 anni fa, ai tempi di *L'avventura è l'avventura*, per il carisma e il naturale talento di attore, anche se a quei tempi faceva l'ingegnere». Assicura d'averlo assillato chiedendogli di recitare: «Temevo che prima o poi me lo rubasse Godard». Chiama a testimone la moglie, Alessandra Martines, del fatto che aveva già scritto metà sceneggiatura di *Hombres, femmes: mode d'emploi* quando ebbe l'idea: «Bernard! Il protagonista dev'essere lui».

Insomma, Lelouch ringrazia in fondo i guai dell'uomo, che rendendolo libero da impegni (esclusi quelli in tribunale), l'hanno portato finalmente a «seguire il talento istintivo di attore». Ma assicura che il suo trentacinquesimo film *Uomini, donne: istruzioni per l'uso*, versione in rosa della vicenda di Tapie (un film per la serie «morte e resurrezione di una simpatica canaglia»), non è un'operazione costruita a tavolino sfruttando la sua dubbia fama. Quella di finanziere inquisito per bancarotta e frode fiscale, presidente della squadra di calcio Olympique-Marseille condannato per corruzione, ministro delle Aree Urbane con Mitterrand, dimessosi l'altro ieri dall'Assemblea nazionale prima d'un probabile licenziamento. Anzi: «Sapevo che quest'operazione ci avrebbe portato guai da tutte le parti», dice. «Perciò l'ho avvertito: «Dovremo fare un film bellissimo». Così il regi-

sta. Dicono poi Manfredi e Vanja Traxler che con l'Academy distribuiranno *Hombres, femmes* in Italia: «Abbiamo sempre amato Lelouch, tutto qui».

*Hombres, femmes* resta uno dei film che fanno notizia per motivi non cinematografici, come *Bambola* di Bigas Luna: un frutto classico del corto circuito sport-politica-giustizia-media. Con relativo scandalo: in Francia dicono che è una «vergogna». E relativi incassi: in sei giorni tra Parigi e provincia hanno staccato mezzo milione di biglietti (che, con la percentuale del 2,95%, renderanno a Tapie qualche miliardo di quelli che gli sono stati sequestrati). Con tutte le dovute differenze, è un po' come quando Eva Mikula si mette a fare la soubrette. Verrà il giorno che di questi «eventi mediatici» si parlerà francamente, per quel che sono?

Tapie, in confronto ai nostri, è un personaggio più multiforme: due pizzichi di Gardini (è stato anche velista), due pizzichi di Berlusconi (porta i capelli tinti di castano), e un pizzico di Alberto Tomba, visto che la sua biografia registra occasionali aggressioni a teleoperatori. Nel film svela in effetti belle doti d'interprete. Ha già ricevuto davvero, come si dice, da Hollywood la proposta di interpretare Che Guevara? «Sono voci, ancora non c'è niente di concreto», ribatte. Ma, lui che il Psf schierò a suo tempo a Marsiglia contro Le Pen e ha rifondato contro Rocard il movimento di Mendès-France

«Energies radicales», la divisa già la indossa: è vestito da guerrigliero, in pantaloni e camicia cachi. Simpatico? Vuol esserlo: è un seduttore.

Dice di sé: «Nella vita non ho mai scelto di mettermi in questa o quella attività: affari, sport, politica. Ho solo incontrato qualcuno che me ne dava l'occasione e ogni volta mi sono buttato convinto d'aver trovato l'impresa definitiva. Ma ogni volta mi hanno cacciato. Viste le polemiche di oggi, senza che io abbia rapinato la cassa del cinema, credo che prima o poi mi proibiranno anche di fare l'attore». Re di un evento mediatico, se la prende con i media: «Buttano addosso un fango inimmaginabile».

Di Marin Karmitz, il produttore francese che qui a Venezia si è dichiarato scandalizzato dell'operazione di Lelouch, dice: «È una nota canaglia, un trozkista miliardario». Si lamenta: «In Francia si sentono tutti commissari tecnici della politica. Tutti sono schierati: a destra o a sinistra. Io, se facciamo a testa o a croce, venga la destra o venga la sinistra perdo comunque. Sono diventato la Bestia, odiato da tutti». Si sente perseguitato, se n'è fatto una ragione? «Alla fine di un regime, quando le cose non vanno più, si bruciano gli uomini-simbolo: è successo nel Medio Evo e con la Rivoluzione. Io non mi sono ricandidato alle elezioni amministrative per non sfuggire ai proces-

si, nonostante i sondaggi che mi davano al 65%. Né, come altri politici inquisiti, ho scritto un libro per difendermi e incassarmi quattrini. Ma ha fatto un film... «Stavo per diventare simpatico, perché da mesi me ne stavo zitto nella mia tana. Poi Claude mi ha fatto quest'iniezione e ho ricominciato a muovermi. Ma a un film di successo, certa gente non perdona». Insomma, *Hombres, femmes* regala a Bernard Tapie un ruolo non antipatico: non l'aiuterà a riconquistare favori? «Per carità. Il protagonista del film è una canaglia: passa da una donna all'altra, come molti maschi di questa fine secolo. Io sono migliore: da 25 anni sono fedele a mia moglie».

## Tra cinema e politica il gioco di Lelouch cinico e accattivante

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

■ VENEZIA. Claude Lelouch ama le avventure parallele. Storie che corrono accanto all'altra, incrociandosi nei modi più strani. Un uomo e una donna, molti uomini e molte donne, un pugile e una cantante (il film su Marcel Cerdan e Edith Piaf, forse il suo più bello) o, in questo caso, due uomini. Solo che stavolta ha messo in piedi un altro parallelo - cinema & politica - che rischia di stracciarlo. Anche se va detto che *Hombres, femmes: mode d'emploi* è partito fortissimo sugli schermi francesi e sarà sicuramente un successone.

Qui in Italia, in provincia di Parigi, c'è invece gente che non sa nulla dei problemi giudiziari di Bernard Tapie e si prostra davanti a Lelouch sussurrando umilmente la parola «capolavoro». Poveri noi! *Hombres, femmes* è un film notevolmente divertente, molto ben fatto, notevolmente antipatico, e soprattutto non è il miglior film di un regista che, capolavori, non ne ha fatti mai. Lelouch lo definisce una «commedia inumana» ed effettivamente è un film assai cinico, fin dal titolo (che significa «Uomini e donne, istruzioni per l'uso»). È una storia in cui la gente si usa, alla faccia dell'Amore con la «maiuscola». Ed è un'operazione in cui Lelouch usa Tapie (per assicurare al film una risonanza multimediale che al regista mancava da tempo) e Tapie usa Lelouch (per «ripulire» la propria immagine, per diventare un eroe popolare, in una parola: per evitare la galera). Se questo è un capolavoro, ci ritiriammo in buon ordine: ridateci i brutti film.

Detto questo, bisogna aggiungere che Bernard Tapie, nei panni dell'industriale/avventuriero Benoit Blanc, è molto bravo. Sembra un attore vero. Regge benissimo il

confronto con Fabrice Luchini, che pure, in quanto a istrionismo, non è secondo a nessuno. Se Tapie è un riccone, Luchini è nel film un attore frustrato che si è riciclato come poliziotto, un lavoro che gli dà molta soddisfazione anche dal punto di vista «artistico». Intorno a loro girano molte altre storie - sono 14 i personaggi principali - ma l'unica che conta è l'incontro ricco-povero: i due si incrociano dal medico, entrambi soffrono d'ulcera, e le loro diagnosi vengono scambiate. Così Tapie crede d'essere moribondo, Luchini pensa di stare benissimo. Insieme, vanno a Lourdes, dove le carte s'imbrogliano ulteriormente e Tapie fa la grande scelta alla Mattia Pascal: inscenare la propria morte, sparire, e lasciare a Luchini l'onore di interpretare un film sulla sua vita...

Come sempre nei film di Lelouch, la trama lambiccata e intellettuale è poi facile da capire, perché il regista ha se non altro il gran talento della trasparenza. Ma tutto rimane in superficie, in un gran ballo della macchina da presa che per altro è girato, per un buon 60%, in primi piani. Pronto per la televisione, che sembra il suo destino ovvio, vista anche la presenza di giornalisti e *vedettes* televisive nel cast. E come se in Italia qualcuno avesse fatto un film con Berlusconi usando come attori anche i mezzibusti dei tg e i presentatori dei quiz. Un film così, l'avremmo odiato. Quindi, perché dovremmo amare questo?

**Hombres femmes: mode d'emploi**  
Regia: Claude Lelouch  
Con: Fabrice Luchini, Bernard Tapie, Pierre Arditi  
Francia  
Concorso

**LE MONDE.** Il giornale francese sul vicepremier e il cinema

## «Veltroni è una chance storica»

GABRIELLA GALLOZZI

■ «L'arrivo dell'ex direttore de *l'Unità* agli affari culturali italiani rappresenta, di fatto, una chance storica. Per il cinema italiano - che versa in condizioni difficilissime sopraffatto dallo strapotere televisivo. Ma anche per il cinema francese e allo stesso tempo per il cinema *tout court*. È questo il commento entusiasta sulla politica culturale del vicepremier Walter Veltroni espresso dal quotidiano francese *Le Monde*, oggi in edicola. Che accompagna una lunga intervista allo stesso Veltroni, in occasione dell'incontro italo-francese per sostenere il cinema europeo, in corso oggi a Venezia.

*Le monde* parte dalla considerazione che il «cinema italiano, un tempo il primo d'Europa», cerchi ora di avvicinarsi a quello francese, poiché la Francia, nel corso del tempo, si è dimostrata una «cittadella fortificata» delle cinema-

tografia europea contro la colonizzazione americana. E comincia così la lunga intervista a Veltroni. Che va dalla privatizzazione della Biennale al progetto di legge che impone «obblighi di investimento delle reti televisive nella fiction italiana ed europea».

E ancora allo snellimento delle procedure burocratiche per aprire nuove multisale e all'idea di portare il cinema anche nelle scuole, come materia di studio. «A titolo simbolico - dice Veltroni - apriamo una sala di proiezione da 300 posti che si trova nell'ex ministero dello spettacolo. Sarà aperta agli studenti di Roma tutte le mattine, e faremo intervenire i registi agli incontri con gli scolari».

Veltroni interviene anche sul futuro di Cinecittà. «Il mio obiettivo è far tornare a Roma le grandi produzioni di film americani. Ad Atlanta durante le Olim-

piadi ho incontrato Jack Valenti, il presidente dell'associazione delle majors hollywoodiane. Con questo sostegno la privatizzazione di Cinecittà potrà avvenire nelle migliori condizioni». Una alleanza italo-francese, è convinto Veltroni, «può modificare radicalmente le possibilità di produzioni a grosso budget. E al di là dello sforzo di coproduzione progetto per progetto, l'obiettivo è creare delle strutture permanenti franco-italiane, per esempio nei festival e nelle esportazioni». E alla domanda del giornalista francese: «in che misura il suo Ministero gode della solidarietà del resto del Governo», Veltroni risponde: «Un vicepremier italiano in genere ha sempre scelto ad interim il ministero degli Interni o quello della Giustizia. A Prodi ho chiesto invece quello degli affari culturali per dimostrare al mio paese e all'Europa che l'Italia vuol fare della cultura l'asse portante del suo nuovo Rinascimento».

**LA SERATA.** Sala Grande, applausi per Tapie, fischi per Sgarbi

## Niente ministri alla proiezione

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

■ VENEZIA. Nessun compromettente alla «prima» veneziana di *Hombres, Femmes: mode d'emploi*, il film di Lelouch interpretato dal discusso finanziere Bernard Tapie. Anche se la delegazione francese aveva prenotato 250 posti in galleria, né il ministro Veltroni né il suo collega d'oltralpe Douste-Blazy si sono presentati alle 20.30 in Sala Grande, forse per evitare di finire immortalati accanto all'imbarazzante «ospite». Vicino a Lelouch c'erano solo il presidente di Unifrance Toscan Du Plantier e Pontecorvo.

Emozionato ma non troppo in veste d'attore, Tapie si è presentato con un doppiopetto blu guarnito da un vistoso disegno ricamato: e un timido applauso ha perfino accolto il suo ingresso nel Palazzo. Fischi e «buuu», invece, per Vittorio Sgarbi, che - in compagnia della nuova fiamma italo-belga Elenoire - si è aggiunto tardivamente al corteo dei divi

sulla «passerella» del Lido.

Insomma, la presenza di Tapie alla Mostra non ha guastato più di tanto il clima del «rapprochement franco-italien» previsto per oggi. Quando - smaltiti gli effetti della lussuosa cena per 400 invitati svoltasi ieri sera a Palazzo Pisani-Marotta (assente il disinvoltato faccendiere per evitare imbarazzi diplomatico-politici) - le delegazioni si incontreranno ufficialmente per il convegno intitolato «Fare cinema. Italia e Francia a confronto», in rappresentanza dei nostri cugini d'Oltralpe ci saranno il ministro Douste-Blazy, Toscan Du Plantier, il presidente della Gaumont, Nicolas Seydoux, il direttore del Festival di Cannes, Gilles Jacob, le attrici Anouk Aimée, Annie Girardot, Claudia Cardinale. Per l'Italia ci saranno, oltre ad una fitta schiera di autori, Veltroni, la dirigente del Pds Giovanna Melandri, l'ambasciatore d'Italia a Parigi, Sergio Vento,

Pontecorvo, i rappresentanti di Rai, Saccis, Mediaset e Anica.

Pare di capire che Veltroni voglia uscire dal convegno con un serie di proposte concrete, nel tentativo di rimettere in funzione quell'asse cinematografico italo-francese che negli ultimi anni ha battuto la faccia. Dell'idea di creare un'agenzia comune per produrre, distribuire e promuovere film nei due paesi, oltre che per evitare una concorrenza negativa in mercati ritenuti «vergini» (Asia, Africa, America Latina), si è già parlato a lungo.

Una seconda tappa di questo riavvicinamento potrebbe essere la nascita, per il 1997, di un festival del cinema italiano e francese da organizzare contemporaneamente a Roma e Parigi. Come riferito da un articolo apparso su *Le film français*, una giuria formata da critici potrebbe selezionare i titoli più interessanti, lasciando al pubblico il compito di segnalare i film migliori. □ *Mi.An*

# Sport

**IL CASO.** Il giocatore pretende nuovi controlli. In arrivo dall'Olanda la cartella clinica

## Eric Cantona in campo mercoledì contro la Juve

Eric Cantona potrà giocare con il Manchester United mercoledì prossimo 11 settembre a Torino contro la Juventus nella partita in programma per la prima giornata del girone C di Champions League. L'Uefa ha infatti comunicato che l'attaccante non è più sotto squalifica. Il Manchester United, campione d'Inghilterra, pensava che il suo giocatore dovesse saltare un incontro a causa delle due ammonizioni ricevute contro il Goteborg nel novembre 1994, in una gara valevole per la Champions League. Ora l'Uefa ha confermato che la sanzione è stata tolta ritenendo la squalifica già scontata nel corso della passata stagione nella partita di Coppa Uefa giocata dal Manchester United contro i russi del Rotor Volgograd, gara che si è svolta durante la sospensione di otto mesi inflitta a Cantona dalla federazione inglese per l'aggressione a uno spettatore. Per l'Uefa, comunque, il giocatore ha scontato la squalifica. Un problema in più per i bianconeri, che dovranno poi affrontare il Rapid Vienna e i turchi del Fenerbahce.



Il nigeriano Nwankwo Kanu, al quale è stata riscontrata una anomalia cardiaca, a lato Gigi Riva

**A ROMA INCONTRO FIGC-LEGHE**

## Il «commissario» Pagnozzi ha il tempo contato

di Tommaso Facciolo

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Cinque settimane per definire l'assetto del calcio italiano del 2000: è quanto hanno a disposizione il commissario straordinario, Raffaele Pagnozzi, ed i presidenti delle tre Leghe, Luciano Nizzola, Gianfranco Abete e Elio Giulivi, per risolvere la crisi della federazione. Ieri Pagnozzi ha riunito per la prima volta attorno ad un tavolo i tre presidenti, per esaminare a fondo la situazione. Due ore e mezza di riunione per discutere non tanto chi sarà il candidato dell'Assemblea prossima ventura (Nizzola ha già il sorriso da presidente) quanto gli accordi necessari per trovare un nuovo equilibrio fra le tre componenti della Lega, che su vari punti sono in conflitto una contro l'altra. Un primo assaggio, del quale hanno parlato a fine riunione solo Nizzola, Giulivi e Abete, Pagnozzi si è invece attenuto alla autoimposta consegna del silenzio.

Il prossimo appuntamento per il commissario straordinario è previsto per domani a Coverciano in occasione dell'incontro con gli arbitri. Lì sarà definito il calendario delle prossime puntate. Ma se si vogliono rispettare i tempi l'accordo fra Nizzola, Abete e Giulivi dev'essere trovato prima del 10 ottobre, ultima data possibile per garantire i 60 giorni tra convocazione e svolgimento dell'Assemblea. La riunione di ieri ha affrontato anche altri scottanti temi. Si è parlato infatti di soldi - intesi come suddivisione delle entrate federali fra le tre Leghe - e di formule dei campionati, ma anche (di sfuggita, secondo Giulivi) del clamoroso «buco» di dieci miliardi che Pagnozzi ha trovato nel bilancio federale '96.

Un «buco» che fa prevedere tagli di spesa, inevitabili a questo punto per far tornare i conti. E già qualcuno ha notato che non sono stati ancora pagati i premi per la qualificazione agli europei (la somma prevista è di dieci milioni a partita per giocatore convocato: totale da circa 1.800 milioni, ovvero circa il venti per cento del deficit). L'incontro è stato «produttivo» secondo Nizzola che ha parlato di «passettini in avanti»: «Abbiamo messo a fuoco i problemi per cercare una soluzione da delineare tra noi, con le nostre assemblee e sentendo anche organi come la Aic e l'Aiac (i sindacati di calciatori e allenatori, ndr)». Nizzola ha pure sottolineato la necessità di avere «regole» per il futuro governo federale. «Per molto tempo - ha dichiarato - siamo rimasti senza regole e senza modifiche». Nessun accenno esplicito alla sostanza dei problemi che essenzialmente sono il divario tra i livelli di contributo tra serie A e B da una parte, C/1 e C/2 dall'altra, ma anche il ridimensionamento dell'area professionistica e la ristrutturazione della formula dei campionati. In compenso Nizzola ha detto: «Chiarezza completa non c'è su nulla, i problemi però li conosciamo, siamo tutti qui da lustri, e dobbiamo solo trovare soluzioni accettabili per tutti. I compromessi sono utili, soprattutto quelli che lasciano tutti contenti, o almeno tutti ugualmente scontenti».



Sull'ex presidente Matarrese, appena due accenni: «Non so se farò o meno ricorso al Tar. Deve decidere lui, serenamente come sempre» e ancora: «Certo che non sono un guerrigliero, altrimenti avrei fatto il parà e non l'alpino».

Giancarlo Abete si è limitato a dire che l'obiettivo è quello di trovare il «riequilibrio» fra le componenti confermando che per questa operazione passano tanto la riduzione dell'area professionistica, quanto la «revisione della struttura dei campionati».

Giulivi ha ricordato che per la riduzione delle società professionistiche (attualmente 128: 18 in serie A, 20 in B, 36 in due gironi di C/1 e 54 nei tre gironi di C/2) «si dovrà parlare anche con Aic e Aiac». Si è convenuto che esiste troppo divario fra il trattamento economico per una società di B ed una di C/1? «Sì e d'accordo sul fatto che il problema va risolto in un arco di tempo accettabile, sicuramente entro il quadriennio, magari prima».

# Ma Kanu non si arrende

MILANO. Per i medici non c'è nulla da fare. Dopo l'ennesima visita la sentenza è sempre quella. Il cuore di Nwankwo Kanu è malato. Ma lui non si arrende. Nemmeno davanti all'evidenza. Non vuol credere che la sua carriera in calzoncini e scarpe sia già terminata. «La mia carriera agonistica non è finita, andrò dai migliori specialisti al mondo per giocare di nuovo». Queste le prime parole proferite ieri da Kanu. È ancora terribilmente scosso da tutto quello che in pochi giorni gli è caduto addosso, ma la forza d'animo e la resistenza al destino avverso che si porta in dote da quando correva per le strade di Owerri, in Nigeria, non gli fanno perdere quel lumicino di speranza in cui forse solo lui ancora crede. «Per me, al momento, è impensabile rinunciare al calcio. Voglio combattere fino in fondo prima di arrendermi, e ringrazio l'Inter che mi sta sostenendo senza riserve. È molto importante sentire che ho vicino dirigenti, allenatore e compagni».

Ieri è stata per Kanu un'altra giornata di sofferenza. Spostato come un pacco postale da una clinica all'altra per sottoporsi a nuovi esami, braccato da televisioni e giornali, scortato dai dirigenti dell'Inter come se fosse un testimone di chissà quale efferato omicidio e quindi uno da tenere alla larga da occhi indiscreti. Poi in serata il comunicato stampa dell'Inter che altro non poteva se

«Andrò dai migliori specialisti del mondo perché voglio continuare a giocare». Kanu non molla, anche se ieri un ulteriore accertamento medico ha dato lo stesso risultato del primo. Intanto l'Ajax ha inviato la cartella clinica.

LUCA FERRARI

non confermare la diagnosi. «Nwankwo Kanu è stato sottoposto ad ulteriori accertamenti clinici che hanno confermato la diagnosi di insufficienza valvolare aortica. Il F.C. Internazionale e il giocatore cercheranno insieme le più idonee soluzioni terapeutiche per restituire a Kanu la migliore efficienza fisica e, se possibile, un eventuale futuro agonistico».

Ma al domani Kanu non vuole ancora pensare, si aggrappa con tutte le sue forze alla flebile speranza di un miracolo. L'Inter, intanto, prosegue la sua lotta contro il tempo e contro quella imperdonabile leggerezza che l'ha condotta a pagare completamente e subito all'Ajax l'indennizzo dovuto per il giocatore nigeriano.

È dall'Olanda ieri è arrivata la conferma che l'Ajax ha trasmesso all'Inter il dossier relativo alle visite mediche cui era stato sottoposto, negli

anni di permanenza al club di Amsterdam, Kanu. Il medico dell'Ajax, Piet Bon, ha precisato comunque di «non aver mai constatato problemi cardiaci» nel giocatore durante i test sotto sforzo cui Kanu era stato sottoposto. Il medico, tuttavia, non ha escluso che l'insufficienza valvolare aortica riscontrata al giocatore nigeriano possa essere il frutto di una malformazione «nascosta» per anni e «rivelatasi all'improvviso, o aggravata, per effetto di un batterio».

L'Ajax quindi continua ostentatamente a dichiararsi innocente. E non si capisce dove trovi il coraggio di farlo. Anzi, il club olandese, quasi fosse offeso dalle critiche piovutegli addosso ieri si è limitato a dire di aver appreso la notizia con «stupore», annunciando una sorta di silenzio stampa sulla vicenda fino a nuovo ordine. Questo «per proteggere la vita privata del giocatore» e «il riserbo

medico» all'interno della società. O per affievolire il senso di vergogna che li avrà colpiti in questi giorni. Ma il caso Kanu ha sollevato l'interesse del mondo sportivo tutto. È di ieri una proposta avanzata da Giampiero Boniperti, l'ex presidente della Juventus e ora eurodeputato di Forza Italia. Far diventare obbligatori in tutta l'Unione europea gli «approfonditi controlli clinico-sanitari» che hanno consentito all'Inter di salvare la vita a Nwankwo Kanu, evidenziando una grave anomalia cardiaca mai riscontrata dall'Ajax, la precedente società del campione olimpico nigeriano, i cui controlli si sono rivelati «insufficienti».

A Kanu resta, per ora, l'affetto di chi gli sta vicino. I suoi compagni di squadra sono ancora scossi dalla vicenda. Maurizio Ganzà e Ciriaco Sforza dopo l'allenamento sostenuto ieri ad Appiano Gentile sono tornati sul campo dichiarandosi esterefatti e pronti ad accogliere subito nel gruppo il loro compagno. E lui ringrazia. «Quello che sto vivendo è difficile da spiegare, spero solo che chi mi segue, la stampa, i tifosi, capiscano che se non desidero apparire in pubblico è solo perché prima di esprimermi voglio vedere chiaro nel mio futuro. Ringrazio tutti quelli che anche attraverso il club mi hanno inviato messaggi di solidarietà, non pensavo in così breve tempo di avere tanti amici in Italia».

## Riva: «Spero che l'Ajax non abbia mentito...»

Gigi Riva attende con una certa curiosità e un po' di scetticismo l'inizio del nuovo campionato. «È una vigilia - sottolinea - segnata da due avvenimenti: il fallimento - in termini di risultati, perché tutti hanno riconosciuto che abbiamo fatto vedere il miglior gioco - della nazionale agli Europei di giugno e la sentenza Bosman. Per quanto riguarda la nazionale, sono sempre dell'idea che chi gioca meglio prima o dopo vince. Ma questo vale per un campionato di 30 giornate, mentre in un torneo di pochi incontri possono essere determinanti, come è stato per noi, alcuni episodi». L'unica piccola «postilla» in chiave azzurra, Riva la dedica a Roberto Baggio e al suo possibile ritorno in nazionale. «Non entro - precisa - nel merito di una scelta che spetta al ct, ma non può che farmi piacere, con l'amicizia e l'affetto che mi legano a lui, vederlo giocare ad alto livello, grazie anche a Tabarez che gli ha trovato il ruolo adatto». Sulla «valanga» di stranieri, Riva nutre un certo scetticismo. «Credo che i vivai siano stati per il momento parcheggiati. Oggi c'è tanta curiosità attorno a questi stranieri, ma se molti andranno male si ritornerà ai vivai». Niente da dire sull'esodo dei vari Vialli, Di Matteo, Ravanelli. «I calciatori sono ormai dei prestatori d'opera e vanno dove li pagano di più. Finora si sono fatti avanti soprattutto i club inglesi, ma tra poco faranno lo stesso i tedeschi». Allargando il discorso al campionato, Riva non si sbilancia: «È una situazione nuova, difficile da valutare. Tutte le squadre hanno fatto grandissimi acquisti, puntando sugli stranieri, sugli svincolati, vedi l'Inter, alla quale è poi capitata questa storia incredibile di Kanu. Mi auguro, davvero, che l'Ajax, come sostiene, non sapesse niente, perché se erano a conoscenza di tutto e continuavano a far giocare questo ragazzo, allora è veramente spaventoso».

Il bomber del Chelsea non vuol parlare dell'Italia. Di Matteo: «Il Milan è il grande favorito»

## Vialli snobba il campionato: «Non mi riguarda»

LONDRA. Per Gianluca Vialli il campionato italiano è un capitolo chiuso: «Non è cosa che mi riguarda e non ne voglio parlare», ha detto l'ex juventino al termine di un allenamento con il Chelsea. Nella sua veste di giocatore inglese, «Jiianlouka Viaaali» - così lo presenta regolarmente lo speaker dello stadio di Stamford Bridge, facendo esplodere dalla gioia i tifosi britannici - non ha rimpianti per il passato: «Mi mancano un po' di amici ma qui sto benissimo - sottolinea Vialli -. Ormai il mondo del calcio è un villaggio globale e non si può pensare di giocare sempre per il proprio paese. I campionati inglesi e tedeschi sono molto attraenti per gli italiani e i giocatori si possono spostare con facilità. Oggi si parla di Europa, non più di nazioni».

Tra le fila del Chelsea per il fuoriclasse italiano va tutto molto bene. Un gol spettacolare segnato contro il Coventry nell'ultima partita giocata dal Chelsea gli ha assi-

«Il campionato italiano? Non mi riguarda più, non ne voglio parlare». Gianluca Vialli, da Londra, non si lascia tentare dai ricordi. Più disponibile Roberto Di Matteo: «Il Milan è ancora la squadra da battere, ma non ho rimpianti».

NOSTRO SERVIZIO

curato il sostegno della squadra e l'ammirazione del pubblico. «È stato un gol importante, il primo per me nel campionato inglese e nel nostro stadio». Adesso che l'onore è salvo potrà divertirsi, proprio come vuole Ruud Gullit. Il segreto - ha detto l'allenatore della squadra londinese - è godere di essere in campo. La vittoria poi generalmente non manca».

Il Milan è il grande favorito per il prossimo scudetto: Roberto di Matteo, il giovane centrocampista

della nazionale azzurra che quest'anno è passato dalla Lazio al Chelsea, prevede un campionato italiano tutto all' insegna dei rossoneri. Dopo diverse ore di allenamento con la sua nuova squadra, l'ex laziale ha detto che sarà difficile, quasi impossibile battere il Milan: «Ha dei veri campioni e nell'insieme è cambiato poco dall'ultima stagione, quando ha vinto facilmente». Nonostante ciò il campionato italiano non sarà affatto noioso, assicura Di Matteo: la Ju-



Una bella rovesciata di Gianluca Vialli

Doherty/Ansa/Reuter

ventus, l'Inter, la Roma, il Parma, la Fiorentina ed anche la Lazio, si profilano come estremamente battagliere.

Per il nuovo astro del Chelsea, che assieme al compagno di squadra Gianluca Vialli ha già conquistato il pubblico britannico, i pronostici da pre-campionato sono una cosa ormai lontana: lui è già alla quarta giornata della sua stagione, quella inglese. E di questo campionato «made in England» non ha tardato a diventare un ammirato e seguitissimo protagonista: da quando ha segnato il primo gol del campionato per il Chelsea contro il Middlesbrough di Fabrizio Ravanelli, i fan non lo lasciano solo un minuto. Ad attenderlo fuori dagli spogliatoi ci sono sempre decine di ragazzini e giovani ammiratrici che Di Matteo rende felici firmando magliette e cappellini e facendosi fotografare. Apparso rilassato, di buon umore e in gran forma, Di Matteo dice di trovarsi benissimo a

Londra, professionalmente e personalmente. «Per il Chelsea, l'inizio del campionato è stato ottimo: speriamo che vada avanti così». Per adesso il Chelsea è secondo in classifica e con la nuova squadra Di Matteo si diverte: dai giocatori agli addetti ai lavori «sono tutti simpatici» per il beniamino del pubblico che, non avendo difficoltà con l'inglese, scherza e ride con i compagni.

Nonostante la lontananza, il campionato italiano lo seguirà: «Ci sono tanti giovani giocatori che potrebbero fare grandi cose quest'anno», spiega Di Matteo. In particolare, l'argentino Hernan Crespo, acquistato di recente dal Parma. «Mi ha colpito molto l'ultima volta che ha giocato con la nazionale del suo paese e, date le sue caratteristiche, sono sicuro che andrà molto bene in Italia». Dalla lontana Londra, infine, Di Matteo manda un augurio e un saluto ai suoi vecchi compagni di squadra della Lazio.



## L'ARTE IN CASA/2. Lucilla Bigi, tuttofare nel teatro costruito dal nonno



Lucilla Bigi nel suo teatro sopra al pianoforte a sinistra accanto al guardaroba

Gallini/RiminiPress



## Impresaria, soprano, cassiera

È l'anima del teatro Ronci di Morciano di Romagna. Lucilla Bigi, a 32 anni, è manager, talent scout, bigliettaia, guardarobiera e si esibisce anche come soprano, nel teatro costruito dal nonno e rilevato ad un'asta dal padre. La vita di tre generazioni su un palcoscenico di provincia dedicato alla Belle Époque, al musical e all'operetta. «È un teatro popolare in cui valorizzare le piccole compagnie e in cui i dilettanti possono liberare la loro creatività».

connubio dell'arte e della ragione, fra la violinista e l'avvocato, da cui nacque Lucilla.

Il teatro chiuse i battenti durante gli «anni di piombo», finché, nell'89, è stato acquistato all'asta da papà Maurizio. Fu l'unico a presentarsi: 200 milioni più Iva. Chiunque l'avrebbe potuto comprare. Ma il padre si ribellò e voleva espropriare l'avvocato con il pallino dell'arte. Una guerra di ricorsi e carte bollate.

## Il debutto

Alla fine a vincere fu il teatro e venne riaperto. Da allora Lucilla, 32 anni, è l'anima del Ronci che le ha regalato l'intensa emozione del suo debutto come cantante lirica. Lucilla è manager, talent scout, artista, soprano in panchina («significa che entro in scena quando manca un cantante»), bigliettaia e persino cuoca, nonché presidente della società musicale «Il settilcavo».

In bicicletta distribuisce i programmi del suo teatro, scova compagnie («È un passaparola; mi mandano cassette e video da visionare») e apre la «sua casa» per musicisti e cantanti impegnati nelle prove. Alla fine di ogni spettacolo invita tutti a cena nel suo Café Chantal, dove tra spaghetti, ciambella e vino ognuno può diventare protagonista.

«Non mi interessa il teatro paludato, dove vanno le mummie ad esibire vestiti, ma che non viene visto. Sotto l'occhio di buie di un tea-

trino popolare ognuno può improvvisarsi mattatore per una sera e realizzare il suo sogno, dando forma alla creatività che così di frequente si trova in provincia». Lucilla è un tomado, una cucina di idee.

«Ho comprato le stoffe e ho creato il Caffè Chantal. Un pianoforte elettrico, piume di struzzo, un piccolo palcoscenico e voilet il cabaret. Mi piacerebbe ritornare alla Belle Époque e proporre un nuovo genere teatrale. Un mix tra operetta e musical per un revival delle arie degli Anni '20 e '30: "Toma a Surriento", "Nini Tirabusciò", "Te vojo bene assai"... Il Ronci è nato per questo e vorrei che tornasse agli antichi fasti. Una sensazione che ho sentito subito, nel momento in cui sono entrata per la prima volta in questo teatro».

«Mi sembrava di essere in un film di Fellini. Le ragnatele facevano il giro dell'ultimo palco sino a terra. C'era di tutto in platea: sedie a rotelle, cucine vecchie. Avevo paura di trovarci i topi, in realtà il palcoscenico era diventato la casa dei gatti, che hanno continuato a passare, anche mentre gli attori hanno iniziato a recitare».

Lucilla, figlia d'arte, ha lo spettacolo nel sangue. «Io ero disoccupata, il teatro era dimenticato. Ho pensato che avremmo potuto avere un futuro insieme. Mi piace dover faticare per il Ronci. Trattare sul costo delle stoffe per realizzare gli abiti di scena oppure scovare una

voce nuova da far esibire. Un po' sono avvilita, perché mi impegno molto però a volte non c'è riscatto. I morcianesi non vengono agli spettacoli, perché ci sono state le polemiche in paese. Non accettano che un privato abbia comprato il teatro». A settembre inizieranno i lavori di restauro, per restituire al pubblico il suo piccolo gioiello.

## I restauri

Ora è agibile solo ai soci del «Setticlavo», perché mancano alcune norme di sicurezza. Fili elettrici volanti, palcoscenico da rinforzare, arredi da rifare. Tre anni di lavori ed i finanziamenti regionali tardano ad arrivare. Lucilla non demorde. «Su tante cose si può risparmiare. Io sono restauratrice e posso arrangiarmi. In alcuni mercatini si trovano lampade belle a poco prezzo. E poi non bisogna eccedere con gli stucchi».

Il Ronci ormai è la casa di Lucilla, che è riuscita a portare a Morciano anche il coro dell'università di Bologna. «Abbiamo messo in scena l'operetta: "Signori, la corte!". Vestiti d'epoca, scenografie, mobili; 60 elementi e 80 coristi. Abbiamo ricostruito un'aula di tribunale». Un'apoteosi per l'avvocato, ora giudice di pace, papà di Lucilla. Lei, invece, vive per un sogno: «Vedere le persone entusiaste al momento dell'uscita. Il teatro è un'emozione, un'energia, che si ripropone ogni sera. È un rito liberatorio ed una magia».

Vi si rifugia da 10 anni ogni notte

## Franco, il barbone dei cimiteri

DALLA NOSTRA REDAZIONE

ROSSELLA MICHENZI

GENOVA Franco B., 59 anni, è un incallito recidivo. Un anno fa, pescato in flagrante, era stato accompagnato seduto stante davanti al pretore di turno e condannato a due mesi di reclusione. Lo hanno beccato di nuovo, ma questa volta gli è andata meglio: niente denuncia, solo un brusco allontanamento dallo scenario delle sue ricorrenti imprese. E cioè da un cimitero.

Eh sì, perché Franco B., di professione clochard, da dieci anni passa le sue notti in camposanto. Vagabondando da una «sistemazione» all'altra, ma - ultimamente - con una spiccata preferenza per i piccoli cimiteri di campagna dell'alta Val Polcevera. Là, infatti, da qualche mese i guardiani avevano notato tracce di intrusioni. Ma tracce leggere, lievi: qualche arredo fuori posto, il cancello socchiuso quando avrebbe dovuto essere chiuso, qualche resto di cibo o di bevanda. Niente a che vedere, insomma, con i Bambini di Satana o con profanatori di altre sette diaboliche, ma i segni inequivocabili che le tombe di famiglia o le cappelle più «confortevoli» venivano, nottetempo, «abitate» o almeno utilizzate come rifugio.

Il mistero si è chiarito quando il guardiano del minuscolo cimitero di Cesino, ha notato una luce «fuori ordinanza» baluginare in una cappella gentilizia, in cui riposano le salme di una nobile casata genovese. Si è avvicinato e al suo arrivo qualcuno ha

cercato di sgattaiolare via in tutta fretta. «Mi sono messo a rincorrerlo - racconta il guardiano - pensando che si trattasse di un ladro sacrilego o di un cultore del macabro, ma quando l'ho raggiunto e l'ho bloccato mi sono reso conto che era solo un barbone».

Solo un barbone può darsi, ma, come dicevamo, non un barbone qualsiasi. Perché Franco B., con la sua predilezione per i cimiteri, si è ormai costruito, nel genovesato, una identità precisa e una piccola notorietà. «Sono dieci anni - racconta lui - che dormo in camposanto. Ogni giorno, al tramonto, raduno le mie cose, raggiunge il cimitero più vicino, mi preparo un giaciglio e mi assicuro le mie otto ore di sonno tranquillo. All'alba sbaracco senza e senza fare danni. Anzi, se qualche volta mi sveglio troppo presto e mi annoio, mi do da fare per mettere ordine: cambio l'acqua ai fiori, bagno le piante troppo secche, raddrizzo qualche lumino, ripulisco se ci sono ramaglie secche in giro. E qualche volta mi fermo a dire una preghiera davanti alle tombe più abbandonate e dimenticate. Poi me ne vado, senza aver dato fastidio a nessuno». Ma non dà fastidio a lui la compagnia notturna dei defunti? «E perché mai, replica stupito il clochard. «Se mai - precisa - avrei paura a dormire per la strada, con tutto quello che succede di notte nelle città...no, no, non sono i morti che mi fanno paura, i vivi sì, eccome...».

## Finisce in carcere la casalinga «telematica» che truffava le banche

CATTOLICA

È finita in carcere per una truffa informatica ai danni di banche pesaresi. Protagonista è una signora di Cattolica, Valeria Menghi, che per un certo periodo ha abbandonato gli abiti della casalinga per vestire quelli della «pirata telematica». Insieme ad un gruppo di una decina di persone, la signora aveva ideato una ingegnosa trovata per ottenere dagli istituti di credito il pagamento di assegni rubati. I titoli venivano presentati allo sportello e quando l'impiegato telefonava alla banca che li aveva emessi per verificare se fossero coperti, intervenivano i «pirati». I truffatori si sostituivano all'interlocutore, fornendo ogni garanzia sull'assegno presentato per la riscossione. Un inganno che permetteva al gruppo di intascare somma consistenti. Si parla di 15-20 milioni ad assegno.

Per questo giochetto, che risale a circa due anni fa, la signora era stata condannata ad un anno e otto

mesi ma aveva beneficiato della condizionale. Successivamente la 45enne di Cattolica era stata coinvolta nella bancarotta fraudolenta della società triestina di import-export Jugo-Enterprise da lei amministrata. Questa seconda condanna si è accumulata alla prima e ha determinato l'arresto della donna. L'ordine di carcerazione è stato eseguito lunedì dai Carabinieri di Cattolica. Valeria Menghi è quindi rinchiusa nel carcere di Villa Fastigi di Pesaro dove deve scontare 3 anni, un mese e dieci giorni di reclusione. La donna è ritenuta responsabile di aver installato apparecchiature per interrompere le comunicazioni informatiche e telematiche, di impedimento fraudolento delle comunicazioni telegrafiche, di ricettazione, truffa continuata e bancarotta fraudolenta. I suoi difensori sperano nella possibilità che possa uscire dal carcere per essere affidata al Tribunale di sorveglianza.

[Anna Marchetti]

Come nella canzone di De André si sono rivolte ai carabinieri e la prostituta ha avuto il foglio di via

## Mogli tradite scacciano «Bocca di rosa»

PALERMO «Cacciatela, carabinieri, cacciatela quell'indecente e "vastasa" che si approfitta delle carni deboli dei nostri uomini, che richiama i nostri mariti con l'arte della seduzione, impedisce a questi sciagurati di passarsi la parola e di continuare a rovinare le proprie famiglie spendendo i soldi in questo modo osceno».

Stanche, arrabbiate, corose dalla gelosia di sapere i propri uomini tra le braccia di un'altra, per giunta a pagamento, le donne di Partinico hanno fatto sentire la propria voce anonima telefonando al 112 e gridando la rabbia contro quella «donnaccia di malcostumi che oltre all'affetto toglie anche i soldi alle famiglie onorate». Sì, perché oltre all'onore le donne di Partinico guardano anche al portafoglio.

Non va, non va così, con quella «donnaccia» che si vende nell'appartamento dietro la piazza centrale, con la coda di agricoltori,

Un gruppo di mogli inferocite, a Partinico, si è rivolto ai carabinieri per far allontanare dal paese una prostituta tunisina «colpevole» di circuire i mariti. È la storia cantata da De André nel famoso brano «Bocca di rosa». Arrestati «Barabba» e «Turiddu» i protettori della donna. Alla prostituta è stato consegnato il foglio di via. Agricoltori e giovani alla loro «prima volta» i clienti della casa d'appuntamento vicino la piazza principale del paese.

RUGGERO FARKAS

pensionati, giovinotti alla loro «prima volta» in coda come al botteghino di una prima di Spielberg. Ci vogliono provvedimenti concreti. «Andatela a fermare, carabinieri, rimandatela nel suo paese, in Tunisia, questa non può venire qui a rovinare la nostra vita e quella dei nostri figli» hanno gridato sempre al telefono le donne di Partinico.

Fabrizio De André aveva scritto tutto nella sua ballata su «Bocca di rosa» chiamata così perché «metteva l'amore sopra ogni cosa» e

«sulle comari di quel paesino che si sono rivolte all'autorità costitutiva». Niente è inedito e i carabinieri non si sono stupiti ascoltando le lamentele delle donne di questo paesone a trenta chilometri da Palermo.

Non è stato un grande lavoro d'intelligence. Poche scarse informazioni e la casa di appuntamento è stata individuata. È così è scattata l'operazione «Bocca di rosa».

Gli appuntamenti dei carabinieri in borghese hanno chiarito a fon-

do il quadro. Poi c'è stata l'irruzione nel bilocale all'orientale, con luci rosa e profumo nell'aria.

La «Bocca di rosa» di Partinico è una tunisina, occhi scuri, e movenze sensuali. Nell'alcova con lei c'era anche una collega italiana. E alcuni clienti in attesa. Due invece tentavano in fretta e furia d'infilarsi i pantaloni per evitare una doppia vergogna. I carabinieri sono stati gentilmente eleganti e hanno mantenuto il segreto sulle identità di tutti i clienti.

Tutto organizzato a puntino. Gli investigatori hanno dipinto questo quadro: Salvatore Mussomeci, 50 anni, manovale, contattava i clienti, passava la parola, gestiva gli ingressi. Salvatore Mattina, 63 anni, pensionato, era l'amministratore del giro. Habib Nagara, 27 anni, tunisino era il tuttofare del gruppo.

Tutti arrestati Mattina, detto Turiddu, con dodici figli, e Mussomeci, detto Barabba, sono accusati di sfruttamento della prostituzione. Nagara è indagato per resistenza a

oltraggio a pubblico ufficiale perché voleva impedire ai carabinieri di sorprendere le donne in compagnia dei clienti.

Alla «Bocca di rosa» tunisina i carabinieri hanno consegnato il foglio di via. Dovrebbe prendere l'areo o la nave nel giro di 48 ore. Se ne andrà? Forse no. Girerà l'angolo e continuerà a «disturbare» mogli in qualche altro paese. E la storia non può finire senza i complimenti al capitano dei carabinieri di Partinico - che di De André dev'essere un appassionato - che ha voluto chiamare questa semplice operazione di polizia giudiziaria «Bocca di rosa», raccontando i retroscena della scoperta della casa di appuntamenti nel centro del paese.

Senza le telefonate delle mogli arrabbiate, senza il richiamo alla ballata musicale, questa storia non sarebbe finita sui quotidiani e sulle televisioni nazionali. Sarebbe rimasta relegata nelle brevi delle pagine locali.

+

+

## FUOCO SULL'IRAK

Il presidente annuncia: «La nostra missione è stata compiuta». Giallo sul bombardamento di Baghdad  
Proteste di Mosca, Francia fredda con l'alleato. Nell'Ulivo molte voci contro l'intervento Usa

# Clinton: «Ho piegato Saddam»

## Altre bombe e l'Italia reagisce: ingiustificate nuove azioni

### L'Europa resta ai margini

GIAN GIACOMO MIGONE

**L**A NUOVA CRISI provocata da Saddam Hussein, di cui non sono ancora prevedibili gli sbocchi, ha già chiarito in maniera lampante ciò che già si sapeva, ma che è sempre meno tollerabile: quando il gioco si fa duro, l'Europa torna ad essere, per parafrasare Mettemich, esclusivamente un'espressione geografica. Che abbia ragione o meno Sergio Romano - il suo editoriale di ieri era significativamente intitolato: «Un duello utile a entrambi» (Clinton e il dittatore iracheno) - non vi è dubbio a chi nocchia questa crisi, specie se vi sarà un'ulteriore escalation: al popolo curdo, diviso tra diverse fazioni, alla popolazione civile irachena privata di alimenti essenziali e di medicinali, ma anche ad una legalità internazionale che non è sostenuta da alcun meccanismo di sicurezza collettiva, solo affidata alle decisioni unilaterali degli Stati Uniti. Ma non è esagerato affermare che il soggetto politicamente più sofferente è un'Europa paralizzata dalle proprie divisioni e per la quale si intravede un prezzo economico ben più salato di quello imposto dal rispetto dei parametri di Maastricht. Basta osservare l'impennata dei prezzi del petrolio, ricordare cosa capitò alle bilance dei pagamenti dei paesi industrializzati non

SEGUE A PAGINA 5

■ Missione compiuta. Il presidente Clinton ha annunciato ieri che gli obiettivi americani sono stati raggiunti. «La situazione strategica - ha affermato il capo della Casa Bianca - è cambiata, specialmente nel sud dall'Irak da dove era stata lanciata l'invasione del Kuwait. Sono convinto che la nostra risposta è stata appropriata: ora Saddam Hussein sa che quando si superano i limiti c'è un prezzo da pagare». Come di consueto in diretta tv il presidente americano ha annunciato al mondo il ristabilimento dell'ordine nell'area dopo aver ordinato il lancio, ieri, di altri 17 missili contro le forze irachene. «Le difese irachene - ha annunciato il generale dello stato maggiore - sono state ridotte quanto basta per assicurare la sicurezza dei nostri piloti». Ma restano i malumori francesi e la ferma decisione di Mosca di porre il veto in Consiglio di sicurezza sulla risoluzione di condanna solo contro l'Irak presentata dagli inglesi, anche se è in corso a New York una mediazione. Dini: «Nuove azioni militari non sarebbero giustificabili. Ci adopereremo affinché il Consiglio di sicurezza faccia andare avanti la risoluzione 986, petrolio per cibo, per non penalizzare la popolazione irachena». Intanto prosegue il giallo del bombardamento di Baghdad: Saddam accusa gli Usa di aver sparato missili sulla capitale, ad ha presentato formale protesta all'Onu. Gli americani smentiscono.

**BADUEL CASCELLA CAVALLINI  
KOZLOV RAGONE**  
ALLE PAGINE 2 3 e 4

### L'INTERVISTA

**Fassino**  
«Ma la colpa è del rais di Baghdad»



**DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 4



Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu e il presidente palestinese Yasser Arafat si stringono la mano ieri all'inizio del vertice

Nureldine/Ansa

## Arafat-Netanyahu, sofferta stretta di mano

■ ERETZ. Senza calore, a denti stretti, ma alla fine Benjamin Netanyahu quella mano l'ha dovuta stringere. È la mano di Yasser Arafat. Un gesto simbolico che sconvolge i falchi della destra ebraica. «È un tradimento», denunciano i leader dei coloni. L'incontro è avvenuto ieri pomeriggio al valico di Eretz. Ad attendere Netanyahu c'erano una ventina di pacifisti israeliani. Con un grande striscione: «Bibi, era ora!». Poi l'ingresso separato nella sala. La stretta di mano immortalata dalla Tv israeliana. «Sarà

una trattativa difficile», avverte Netanyahu al suo ritorno a Gerusalemme. Ma il ghiaccio è rotto. Più disteso appare Arafat: «La strada da fare è ancora lunga, ma possiamo raggiungere la pace dei coraggiosi». Restano però da superare numerosi ostacoli, primo fra tutti il ritiro dell'esercito israeliano da Hebron e la questione degli insediamenti ebraici in Cisgiordania. Il commento amaro di Shimon Peres: «Quell'incontro è per me una vittoria morale».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**  
A PAGINA 5

Scioperi nel Torinese. Francesconi si dimette e contesta il bilancio di Caio, la Consob indaga

## A rischio migliaia di posti Olivetti

### Battaglia sul bilancio, se ne va il direttore generale

#### L'ARTICOLO

### Capitalismo dei misteri

LUCIO VILLARI

**L'**OPINIONE pubblica assiste sempre con indifferenza a dimissioni, nomine, cambi della guardia che avvengono ai vertici di molte imprese, di centrali finanziarie, di banche. Non ci si appassiona molto a queste cose e i criteri di giudizio che si adottano quando cambiamenti del genere avvengono invece nel campo dei partiti, nella composizione dei governi, nelle cariche dello Stato, sembrano non valere per i mutamenti nei poteri dell'economia. Come se coloro che li esercitano fossero un corpo separato dagli ideali e dai sentimenti della nazione. Tutto viene semplificato: gli affari sono affari; il mercato ha le sue leggi; chi perde paga; vince solo chi ha saputo muoversi meglio. Non c'è altro da dire sembra, a meno che i cambiamenti non provochino chiusure d'aziende e disoccupati. Per il resto, si usa dire, sono fatti loro, cioè dei capitalisti. In verità il capitalismo non ha alcuna legge, perché se le fa di volta in volta. È accaduto infatti spesso che imprese capitalistiche in crisi abbiano trovato nel mercato chi le aiutasse a riprendersi (dalle banche private ai capitali esteri, allo Stato interventista e protettore); ma altre imprese, nelle stesse condizioni, sono colate a picco. Non si tratta dunque di «leggi» ma di regole di comportamento sulle quali è però giusto di volta in volta interrogarsi soprattutto quando coinvolgono settori importanti, se non strategici, dell'industria moderna. È il caso dell'Olivetti. Le dimissioni di Carlo De Benedetti possono, certo, venir considerate come un episodio tra tanti della storia del capitalismo e delle avventure dei capitani d'industria. Ma noi, che non facciamo il mercato informatico e telematico ma ne siamo fatti, che non siamo attori del modo di produzione capitalistico ma solo spettatori, non possiamo restare indifferenti di fronte al ritiro di un capitano d'industria che ha scritto comunque una pagina diver-

SEGUE A PAGINA 8

■ Ancora tempesta sull'Olivetti. Il giorno dopo il defenestramento di De Benedetti sono arrivate improvvise le dimissioni del direttore generale Renzo Francesconi, nominato meno di 2 mesi fa. In Borsa i titoli della società sono stati protagonisti di scambi record. La Consob ha chiesto chiarimenti. Caio agli analisti: «Il ritorno al pareggio? Non quest'anno». Intanto sono 3000 i licenziamenti in vista all'Olivetti, dopo l'addio di De Benedetti e la rivelazione di un deficit di bilancio di 400 miliardi. Ieri un'ora di sciopero negli stabilimenti di Scamagno, mentre un'altra ora è programmata per lunedì prossimo, in tutto il Canavese.

**I SERVIZI**  
ALLE PAGINE 6 7 e 8

Da oggi a Roma

**Bersani convoca Caio e sindacati**

**GILDO CAMPESATO**  
A PAGINA 7

Parla l'ex ministro

**Lombardi «Finita l'era delle grandi famiglie»**

**PIERO DI SIENA**  
A PAGINA 6

■ ROMA. Il procuratore capo della capitale, Michele Coiro, sta per lasciare il suo incarico alla Procura per passare alla direzione del Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria. La notizia, circolata ieri, non è ancora ufficiale. Al momento non risulta inviata dal ministero di Grazia e giustizia al Csm alcuna documentazione. «No comment» da parte del ministro Flick, mentre Michele Coiro, interpellato sulla notizia, ha commentato: «Mi giunge nuova». Comunque l'abbandono del capo della Procura consente anche l'archiviazione del procedimento, per incompatibilità ambientale, pendente su Coiro davanti al Csm.

A PAGINA 12



### CHE TEMPO FA L'appalto

**S**E VIOLÒ LE LEGGI dello Stato italiano, o francese, o turco, saranno la polizia italiana, francese o turca a intervenire. Se invece violò una risoluzione dell'Onu, saranno le forze armate americane a fargliela pagare. Questo avviene per una ragione molto concreta e spiegabile: l'Onu non è in condizione di sedare, con le forze a sua disposizione, neppure una rissa tra ubriachi. È cioè un'istituzione virtuale, un cervello senza corpo al quale gli Usa amano, quando è richiesto e anche quando non è richiesto, prestare i loro esuberanti muscoli. Di qui nasce, mi pare, ogni sorta di confusione circa la liceità e addirittura la logicità del famoso «nuovo ordine mondiale». Non sarebbe più semplice e onesto, allora, che l'Onu stipulasse con gli Usa un regolare contratto di appalto, come quelli che gli Stati incapaci di riscuotere i balzelli facevano con i gabellotti? Le cose sarebbero, almeno, più esplicite: l'esercito americano avrebbe ufficialmente i galloni di polizia mondiale. Solo allora, in regime di chiarezza, si potrà davvero decidere se stare con i ladri o con le guardie.

[MICHELE SERRA]

La musica del secolo

# Novecento

In edicola

**Incontro con la musica popolare**  
Bartók, Copland, de Falla  
Janáček, Khačaturian  
Ravel, Sibelius

Cd + fascicolo illustrato di 48 pagine, lire 18.000  
l'Unità Magazine



Giovedì 5 settembre 1996

«Una giunta che fa le metropolitane e i parcometri? non può che essere rieletta». È ottimista il Vicesindaco di Roma, e assessore ai trasporti Walter Tocci. Forse anche perché quest'estate è riuscito finalmente a concedersi due settimane di vacanza, ed è rientrato tranquillo e rilassato, pronto ad affrontare l'ondata di lavoro di un anno che lui stesso definisce «un crinale importante».

**Assessore, a che punto siamo con il grande problema del traffico?**

Siamo a un passaggio importante: sono iniziate le opere infrastrutturali che potenzieranno il trasporto pubblico, e stiamo mettendo in campo nuove regole. È un crinale importante per la nostra politica, quella di migliorare il presente e preparare il futuro.

**Molti però dicono che si starà anche preparando il futuro, ma il presente intanto non è migliorato per nulla.**

Non è così. I parcometri, che vengono dopo l'istituzione della fascia blu, segnano la svolta nella vita quotidiana della città: sono una misura a effetto immediato. Noi stiamo rivoltando il guanto: per farlo, bisogna prendere per la punta, cioè bisogna far tornare fuori dalle zone centrali l'ondata delle auto. La tariffazione della sosta avrà un grande impatto. Costituirà una formidabile misura di potenziamento dei mezzi pubblici: togliere i parcheggi in seconda o terza fila vuol dire aumentare la regolarità e la velocità del trasporto pubblico; poi ci sarà una fortissima riduzione dell'inquinamento, e in terzo luogo si ridurrà l'ansia fisiologica da parcheggio, con il risultato di un aumento di serenità nelle nostre vite. E si difenderà il tessuto residenziale del centro. Negli ultimi dieci anni centocinquanta romani hanno abbandonato le loro abitazioni a favore del terziario. L'aggravamento del traffico, che è aumentato di dieci volte, dipende essenzialmente da questa ragione.

**Proprio sicuro che si ridurrà il posteggio in centro?**

In questo settore non ci sono ricette risolutive. L'uso dell'auto, in una città come Roma, non si può pensare che scompaia: o forse, se ne parlerà nel prossimo secolo. Ma c'è uno spostamento sistematico con l'auto, che è relativamente più facile trasferire verso il mezzo pubblico. C'è invece uno spostamento di relazione, o casuale, in forte aumento, che deve rimanere, e che, sottoposto al pagamento, diventa possibile. Perché, dove prima parcheggiava una sola auto, per tutto il giorno, ora ne possono sostare diverse, per un ora o due. E nel lungo periodo, tutti gli automobilisti finanziacono i mezzi pubblici, dalle regole interne si formerà un fondo di investimento per i trasporti, cioè un circuito virtuoso tra auto e mezzi pubblici, che disincentiverà il traffico privato.

**C'è anche chi è d'accordo con la filosofia dell'operazione, ma vorrebbe che rimanesse almeno qualche posto gratuito, magari nelle zone limitrofe al centro.**

È una cosa che può apparire migliore al senso comune, ma tecnicamente sarebbe disastrosa. Se si lasciano posti a parcheggio libero, il meccanismo si blocca. Il provvedimento è come un ombrello. Funziona se piove: se faccio dei buchi, da quelli casca l'acqua. Il nostro problema è quello di ottimizzare l'uso dello spazio, perché lo spazio è poco. Finora le cose hanno funzionato come accadeva una volta nelle famiglie povere. Chi si alzava per primo, si prendeva la giacchetta. Cioè trova-

## La linea Prati si chiama 32 Viaggio e sosta a duemila lire

La linea 32, è la nuova linea dedicata a Prati. E, si può ben dirlo, accompagnerà passo passo la sperimentazione della tariffazione della sosta nelle parti del quartiere che ne saranno interessate già nella prima fase. Infatti, prolungata nel suo percorso da piazza del Risorgimento a piazza Augusto Imperatore, permette di raggiungere da Ponte Milvio il centro della città. Si tratta di una linea ad alta frequenza oraria: ogni cinque minuti nelle ore di punta. L'ultima corsa partirà all'1, 40 da Ponte Milvio, alle 2 del mattino da piazza Augusto Imperatore. Con il trentadue, sarà facilitato anche economicamente l'interscambio con il parcheggio della Farnesina. Infatti chi lascerà l'auto in quel parcheggio vigilato, potrà usufruire di un biglietto speciale da duemila lire. Con questa somma, pagherà sia il posteggio, che un singolo viaggio di andata e ritorno, in ogni momento, nell'arco della intera giornata. I biglietti potranno essere acquistati alla fermata di piazzale della Farnesina. La tariffa speciale di viaggio vale, ovviamente, solo per chi lascia l'auto alla Farnesina. Per tutti gli altri viaggiatori che ne usufruiranno partendo da fermate diverse, varranno le normali condizioni di trasporto, e saranno validi i consueti big, birg e metrebuss.



Una veduta di piazza Risorgimento, sotto l'assessore al traffico Walter Tocci

Rodrigo Pais

# «La capitale dei parcometri»

## Tocci: Roma ne ha più di tutti, è un record

I parcometri? Sono la svolta decisiva per il traffico romano. Una misura a effetto immediato: migliorerà regolarità e velocità dei mezzi pubblici, allevierà l'inquinamento nel centro storico, e libererà le nostre vite dallo stress da parcheggio. E contribuirà alle scelte urbanistiche di decentramento del terziario. Ne è convinto Walter Tocci, vicesindaco e assessore alla mobilità. Intanto, si lavora con i tremila miliardi di investimento per la mobilità.

RINALDA CARATI

va il parcheggio: ma non è una regola efficiente. Se facessimo eccezioni, staremmo peggio: il parcometro è l'ombrello che ci ripara dal traffico.

**E perché il senso comune non è di quest'idea?**

Intanto, lo è molto di più di quel che si credea: al 57%, secondo il sondaggio Abacus. E ho già ricevuto richieste di estendere i parcheggi a pagamento. Poi c'è da dire che le nostre politiche vanno un po' al contrario di un senso comune che si è creato sul caos. Le regole derivate dal caos sono avvertite come naturali: invece sono assolutamente irrazionali. Certo, modificare i comportamenti può produrre discussioni, e problemi nella fase di transizione. Ma è importante avere rotto la cultura dell'immobilismo.

**A che punto siamo, adesso, con l'operazione parcometri?**

Con Prati arriviamo a diecimila posti

circa. Contiamo di salire fino a quarantamila. Ma già ora, abbiamo la dotazione più alta in Italia: siamo diventati la capitale dei parcometri... credo che i romani saranno contenti e orgogliosi di vedere la somiglianza della loro città con Parigi, Berlino, Londra...

**Cos'altro succederà di importante l'anno prossimo?**

Essenzialmente, il naturale sviluppo delle infrastrutture. I grandi parcheggi di scambio, ad esempio sulla linea B, per un totale di 3500 posti, di cui un migliaio già pronti, un potenziamento fortissimo per i tram; è aperto il primo cantiere per la trasformazione in metro della vecchia ferrovia la Storta San Pietro; si lavora al tratto esterno della linea C. Arriveranno gli autobus lunghi... Si parla tanto dei tremilaquattrocento miliardi per il Giubileo. Non si legge mai, invece, che sono già in fase di cantiere-

to tremila miliardi di investimento per la mobilità...

**Tutte cose i cui effetti si vedranno più in là...che succederebbe se la giunta Rutelli non dovesse essere rieletta?**

Una giunta che fa le metropolitane e i parcometri non può che essere rieletta...no, rispondo seriamente: dimostrare capacità di governo significa avere un sguardo lungo sulla prospettiva. Noi non abbiamo dato una spolverata. Abbiamo avviato una politica infrastrutturale come non c'è mai stata a Roma in epoca repubblicana, e con un livello di investimenti mai realizzati prima. E utilizziamo ricette consolidate, cose fatte, in altre città, venti, trenta anni fa: facciamo tesoro del meglio della cultura urbana europea.

**E le nuove regole?**

Per ora sono norme decise unilateralmente, ovviamente in democrazia. Ma il nostro obiettivo potremo considerarlo raggiunto solo quando saranno considerate un codice di comportamento condiviso. Il traffico è il nervo scoperto della città. Fa male anche solo il pensiero. Ma si soffre perché non c'è mai stata una terapia. Si è curata la situazione con i divieti, che non servono a niente. C'è un milione di multe all'anno per sosta vietata. Ora divieti non ce ne saranno più: ci saranno regole economiche. Quanto prima lasci l'auto, meno paghi.



## La lettera di Rutelli «Cari cittadini abito anch'io qui»

Un impegno serio per rendere più razionale la città: a questo il Sindaco non è disposto a rinunciare. E così Francesco Rutelli, con una lettera ai suoi concittadini, ha deciso di avvertirli personalmente dei cambiamenti che attendono il quartiere Prati, quello dove anche lui abita. E dove, come è noto, tiene da anni, come tanti altri cittadini «certamente non facoltosi», l'automobile di famiglia in garage. Le spiegazioni sul funzionamento della tariffazione della sosta a Prati sono quelle già note: nessun pagamento è dovuto dai residenti. Per gli altri, duemila lire per ogni ora di sosta, e una fase iniziale, di sperimentazione, nel quadrante compreso tra il Lungotevere, piazza Risorgimento, via Leone IV e viale Giulio Cesare.

Più in là, l'area di applicazione della sosta a pagamento si allargherà fino a Viale delle Milizie. Intanto, però, si avvia anche il potenziamento dei servizi: con una linea bus, il 32, che godrà anche di un biglietto di miglior favore. In conclusione, il Sindaco ritiene che «i residenti vedranno un radicale miglioramento della propria vita quotidiana. I commercianti vedranno la propria clientela incoraggiata - anziché a rischio di multa - poiché sarà possibile trovare posto a rotazione più facilmente, e con le tessere elettroniche in vendita in città, pagando anche solo pochi minuti di sosta. Chi lavora in Prati e ha bisogno di arrivare in automobile ma non ha la possibilità economica di pagare un lungo parcheggio potrà usufruire della sosta con bus veloce dell'Olimpico. Nell'insieme, la vivibilità di Prati dovrebbe migliorare». E comunque, senza nascondersi disagi e problemi, il Sindaco garantisce di persona: «Ascolteremo proposte miglioratrici».

## «Roma 2004» incontra il cinema a Venezia

Continuano a tutto campo le iniziative del Comitato promotore «Roma 2004» per propagandare la candidatura della capitale per lo svolgimento dei giochi olimpici. Domani alle 15, presso l'Hotel Excelsior di Venezia, si terrà un convegno sul tema «Il cinema e le Olimpiadi» al quale parteciperanno il direttore della Mostra del cinema, Gillo Pontecorvo, Francesco Rutelli, il presidente del Coni Mario Pescante, il Direttore generale di Roma 2004 Raffaele Ranucci, i canonisti medaglia d'oro Antonio Rossi e Daniele Scarpa e l'indimenticabile Livio Berruti. Obiettivo dell'incontro è di richiamare l'attenzione del cinema italiano sul valore sociale e artistico dello sport e di mobilitare le energie per il sostegno della candidatura di Roma. Un'occasione di riflessione per la realizzazione di progetti cinematografici con al centro la storia dei Giochi. Verrà anche lanciato un concorso per un cortometraggio per giovani registi.

Continuano le polemiche sull'attività commerciale all'Aurelio. Minelli critica la XVII circoscrizione

# Vende il supermercato senza licenza

Una licenza «fantasma»: non è stata mai concessa eppure risulta già venduta. Si tratta dell'autorizzazione per un supermercato in via della Circonvallazione Aurelia, richiesta dall'imprenditore Maurizio Capezzuoli Ranchi il quale ha denunciato il Comune perché l'avrebbe revocata alla vigilia dell'inaugurazione. Ma l'assessore al Commercio Minelli precisa: «Non solo non è mai stata rilasciata, ma addirittura risulta già ceduta da Ranchi alla Pam supermercati».

NOSTRO SERVIZIO

■ Era convinto di avere già in mano la licenza per l'apertura di un supermercato di oltre mille metri quadrati in via Circonvallazione Aurelia, tanto convinto che nel giugno scorso l'aveva «trasferita» alla società «Supermercati PAM spa». Un particolare, questo, taciuto da Maurizio Capezzuoli Ranchi che due giorni fa aveva denunciato il Comune alla Procura della Repubblica perché l'autorizzazione che credeva già sua gli era stata negata alla vigilia dell'inaugura-

zione e dopo che lui si era indebitato per 600 milioni per l'allestimento della struttura commerciale.

A dare notizia dell'avenuto trasferimento della licenza alla Pam è stato ieri l'assessore capitolino al commercio Claudio Minelli, che ha diffuso un atto ufficiale inviato alla fine di luglio dalla Pam aveva alla XVII circoscrizione e - per conoscenza - alla XI ripartizione capitolina -. La Pam, in sostanza, precisa di essere subentrata nella

titolarità dell'esercizio commerciale per effetto di una scrittura privata stipulata il 12 giugno scorso: la licenza, insomma, le sarebbe stata ceduta da Capezzuoli Ranchi in quella data. L'interessato, però, contesta Minelli e replica: «Ho stipulato con la Pam un accordo di filiazione. Avevo bisogno di una «spalla economica» visto che solo per fare la cabina dell'Enel ho speso cento milioni. La licenza è solo una garanzia per i soldi che mi hanno dato. Quindi non è assolutamente una cessione. L'atto diffuso dall'assessore lascia, però, poco margine alle interpretazioni e parla di un avvenuto «trasferimento dell'autorizzazione a chi subentra nello svolgimento dell'attività», sempre che sia provato l'effettivo trasferimento dell'attività e che il subentrante sia iscritto al Rec»: e la Pam dimostra la «sussistenza di entrambi i presupposti».

Un grosso equivoco o un'astuta manovra per aggirare le rigide previsioni del piano del commercio

che in quella zona non contempla la nascita di esercizi di grande distribuzione? A sostegno della prima ipotesi c'è tutta la storia del silenzio-assenso che Capezzuoli Ranchi sostiene esserci stato, (di qui la convinzione di essere in possesso della licenza) ma che Minelli assicura che «non si è tecnicamente formato, e nessuno infatti ha mai concesso una licenza (addirittura risultata già venduta) che è la circoscrizione la sola competente a rilasciare». «Abbiamo bisogno di tutto meno che far passare il principio che si possano aprire strutture complessivamente di oltre 1500 metri quadrati senza nemmeno sapere se hanno parcheggi e grazie ad «auspicabili» errori o disattenzioni della pubblica amministrazione (che qui non ci sono stati, sicuramente a livello di assessorato e a mio parere anche a livello circoscrizionale) magari passando poi per vittime della burocrazia».

Ed è polemica anche con il pre-

sidente il presidente della XVIII circoscrizione, che a giudizio dell'assessore «esprime solidarietà contro la burocrazia cinica e bara di cui lui è stato protagonista e dimentica che abbiamo bisogno di tutto meno che dell'apertura di nuovi supermercati dove non si possono fare». Per Minelli il presidente della circoscrizione, Giuseppe Consorti - che aveva sostenuto che il cittadino aveva in qualche modo ragione anche se poi aveva firmato l'ordinanza di revoca della licenza - «non può governare con il buon cuore o con benevolenza buon cuore e benevolenza non si conciliano con i grandi interessi economici in campo. Se al suo livello istituzionale, riteneva che l'operatore avesse dei diritti, doveva tutelarli assumendosene la responsabilità». Una puntualizzazione, l'assessore la dedica anche a Capezzuoli Ranchi che descrive come «un soggetto imprenditoriale di alta professionalità con dotazioni finanziarie».

## Lavoro nero Irregolare l'81% delle aziende

Cresce a Roma il lavoro nero. A denunciarlo è il segretario generale della Uil-Lazio Guglielmo Loy. «Facendo un bilancio del primo semestre del '96, possiamo stimare intorno all'81 per cento la percentuale delle aziende irregolari - afferma Loy -. È quanto si deduce dai dati della commissione provinciale di coordinamento e vigilanza preposta al controllo dell'evasione contributiva e assicurativa». In particolare, vanno segnalate punte di irregolarità del 93 per cento dai controlli effettuati dall'Inail e del 90 per cento in quelli effettuati dall'Inps. Le irregolarità possono essere a vario titolo, fino ad arrivare alla forma più estrema che è la presenza di lavoratori non tutelati dal punto di vista contributivo e assicurativo, stimata intorno al 15 per cento della forza lavoro impiegata.

## Rapinata nel garage di casa

Una donna di 24 anni, Tiziana Monachini, è stata aggredita da due rapinatori armati di tagliere mentre, di rientro nella sua abitazione, stava parcheggiando l'auto. È avvenuto ieri sera nel quartiere Aurelio. I due hanno costretto la giovane a consegnare un bracciale d'oro e un orologio, poi l'hanno rinchiusa nella sua auto, hanno gettato le chiavi e sono fuggiti.

## Val Melaina Avviato il riordino del mercato

È stato avviato il riordino dell'area del mercato di Val Melaina: lo ha reso noto l'assessore al Commercio Claudio Minelli. È stato allontanato un numero considerevole di ambulanti senza titolo, sono stati liberati marciapiedi, scivoli per handicappati e, nei prossimi giorni, arriveranno panchine e fioriere. Il prossimo intervento riguarderà il mercato che verrà tra alcuni mesi temporaneamente spostato per costruire un nuovo.

## Schiama bianca dal depuratore Allarme ad Anzio

Una fuoriuscita di schiuma biancastra si è verificata, ieri mattina, dall'impianto di depurazione di Cavallotti, nella spiaggia di Lido dei Gigli, ad Anzio. Telefonate di allarme sono giunte alla sala operativa dei vigili del fuoco di Roma che che hanno verificato la situazione nello stabilimento della Colgate-Palmolive, le cui acque di scarico confluiscono nel depuratore. Un sopralluogo nell'azienda ha dimostrato, però, che l'impianto era perfettamente funzionante. A quanto sembra la schiuma dovrebbe derivare da sostanze di tipo organico.

## Testimoni di Geova Al via domani l'ultimo raduno

Da domani a domenica, presso la Sala delle Assemblee dei Testimoni di Geova di Roma di piazzale Hegel, 70 è in programma l'ultima della serie di 67 assemblee che i Testimoni hanno organizzato in tutta Italia da giugno a settembre, e a cui hanno già assistito oltre 260.000 persone. L'Italia, per numero di testimoni di Geova, è al quarto posto nel mondo, dopo Stati Uniti, Messico e Brasile. I Testimoni di Geova chiedono che la loro confessione, la più numerosa fra i culti non cattolici, sia oggetto di un'intesa con lo Stato italiano.

## Nuovo sviluppo e occupazione Dibattito ad Albano

Lo sviluppo economico e i problemi dell'occupazione nei comuni della provincia a sud di Roma saranno al centro di un convegno che si tiene oggi, dalle 16, presso l'ex ospedale di Albano, in via San Francesco. All'iniziativa, promossa dal Pds e dalla Sinistra giovanile dei Castellani, parteciperanno, tra gli altri, i parlamentari Vincenzo Vita, Andrea Manzella e Gino Settimi, il presidente della Provincia Giorgio Fregosi, l'assessore al Bilancio della Regione, Angiolo Marroni e numerosi amministratori. L'intervento di Antonio Pizzinato, sottosegretario al ministero del Lavoro, concluderà il convegno.

## DOVE VANNO LE METROPOLI?/2. «Solo brutti agglomerati?». L'architetto De Feo dice di no

La città c'è ancora. Magari se la passa male, ma c'è ancora. E c'è, per fortuna, ancora la voglia di costruirla. Che non vuol dire, necessariamente, farla crescere ancora, oltre il gigantismo metropolitano, oltre quella misura che ha annullato qualsiasi misura. Che vuol dire, magari, modificarla, trasformarla, farla funzionare, renderla vivibile: in una parola rispettarla.

La città degli urbanisti è la città delle leggi e delle norme che ne devono regolare la vita; è la città di una buona amministrazione, che non rinuncia a pensare in grande, ma che deve misurarsi, intervenire, decidere nel particolare, nel piccolo. A Napoli, ricordava Vezio De Lucia, urbanista e assessore, ha fatto più bene una pavimentazione (quella di Piazza Plebiscito) che qualsiasi "grande opera".

La città degli architetti è la città delle case e delle pietre, è la città delle qualità, come quella degli urbanisti è la città delle quantità (e ovviamente in questo schema di comodo non c'è nessun giudizio di valore). Una brutta architettura può rovinare qualsiasi bel piano regolatore (è meno vero il contrario) e, se non altro, è la qualità del costruito, la qualità della città che salta all'occhio, che si prende la croce della bruttezza. C'è dunque anche un problema, come afferma Leonardo Benevolo in un suo recente libro (ripreso dallo stesso De Lucia in un suo intervento su *l'Unità*) del "recupero della bellezza", di un' "economia della bellezza".

**Ma le città, sono davvero così brutte?**

È uno strano destino quello delle metropoli italiane - dice Vittorio De Feo, architetto e ordinario di Architettura e Composizione Architettonica alla facoltà di Ingegneria di Tor Vergata a Roma -. Le metropoli, si dice, sono brutte, da avversare; se ne parla, male, soltanto in termini di cementificazione, di inquinamento. Roma è esemplare in questo senso. Di Roma ne parlano tutti sempre male, e invece sappiamo tutti che Roma è una città bellissima, non ce n'è nessuna così bella. Questo non significa però che è una città moderna. Io penso che le città moderne sono quelle in cui è risolto, o perlomeno avviato a soluzione, il problema della mobilità. Perché Parigi - prosegue Vittorio De Feo - pur essendo meno bella, alla fine appare più bella? Perché Parigi ha risolto il problema della mobilità con una rete meravigliosa di metropolitane. Andare in giro per la città con il metrò e ogni tanto affiorare in superficie, trovandosi davanti ad una serie di epifanie di città diverse, è una meraviglia. Allora la città non solo è bella, ma diventa gradevole, perché la puoi dominare, avere in modo comodo. Basta un Nanni Moretti, in *Caro Diario*, a farci vedere una Roma bellissima, in cui anche le periferie più estreme diventano bellissime: perché? Ma perché le vedi comodamente dal sellino di una Vespa, tutto ti viene porto in modo facile: anche questo, in fondo, è un segno che la mobilità, la possibilità di accesso è il problema vero della città.

**Bella e impossibile. Impossibile da vivere, impossibile da girare, con un centro affollato e soffocato, e periferie dimenticate e malservite. Meglio scappare?**

Tutti vogliono andare a vivere in campagna - risponde l'architetto De Feo -, ma nessuno poi lo fa veramente; solo nelle canzoni si va a vivere in campagna. Oppure si parla solo del "centro", si studiano soluzioni per il centro storico, per rivalizzarlo. Ma il centro storico avrebbe bisogno di essere lasciato in pace, pulito; dovrebbe finire il tentativo di trasformare il centro storico in giardini con tanto di panchine, lampioni, piante, in una perenne nostalgia del "paese" da cui la maggior parte degli italiani viene. Le piazze di Roma, come quelle di tante altre città, sono piazze di pietra.

Ma c'è un altro vizio - aggiunge Vittorio De Feo -, figlio di questa attenzione eccessiva al centro storico, ed è quello delle "due città": la città del centro storico dove tutto vale, tutto è bello, interessante, degno di difesa e l'altra, dove tutto è l'esatto contrario. Ed è un vizio anche di una parte della cultura architettonica italiana, quella che vorrebbe buttare tutto quello che non è "storico", magari quello costruito dall'Ottocento in poi. E invece, per me, la città è "una", un unico manufatto in cui possiamo distinguere una parte storica e una nuova.

# Quanto è bella la Città

«Delle metropoli si parla solo per dire che sono brutte, inquinata, invivibili. Ma poi quanti le lasciano davvero?». Vittorio De Feo, architetto e ordinario di Composizione Architettonica a Roma, va controcorrente. «Il vero nodo è la mobilità: il degrado di Corviale è nella sua incomunicabilità con il resto della città, non nel progetto che, anzi, è bellissimo». «La cultura non sa di architettura, se ne parla solo per luoghi comuni».

## RENATO PALLAVICINI

**Su questo manufatto "unico" i metodi e le politiche d'intervento, comunque, dovranno essere diversi, mirati, più o meno pesanti, magari con qualche "grand travail"?**

Non c'è bisogno di gesti esemplari - ribatte De Feo - serve invece una qualità diffusa che deve intervenire dove necessario, nelle periferie soprattutto, più a Tor Vergata che a Piazza del Popolo. C'era una volta uno sciagurato slogan che diceva "mai metropolitane al di fuori del raccordo anulare", che significa proprio negare una parte della città, negarle quella mobilità di cui parlavo, quella ricerca di unità. Parigi è unica, ripeto, perché è un unico territorio; con il suo sistema di metropolitane urbane, regionali, con la rete ferroviaria, con il Tgv in una giornata arrivi dappertutto, puoi girare la Francia. Questa è una rete di modernità! Una rete su cui deve intervenire l'architettura con la sua qualità.

**Ecco dunque il tema della qualità e della bellezza, quello da cui eravamo partiti. Ma anche quello della responsabilità degli architetti che qualche volta con le loro brutte architetture non le rendono un buon servizio?**

C'è un esempio - spiega De Feo - che può tornare utile al discorso. A Roma c'è un "capro espiatorio" ed è l'edificio di Mario Fiorentino al Corviale, criticato, detestato, portato ad esempio negativo di pessima architettura: un campione di bruttezza. Ma quando mai! Persino gli abitanti del Corviale si sono accorti che è un edificio bellissimo. Quell'edificio, sul piano delle abitazioni, è meglio delle storiche Hofe austriache, che erano minuscole, senza bagni, però stavano vicino alla città. Voglio dire - precisa De Feo - che il degrado di Corviale è un degrado dovuto alla sua non comunicabilità con la città, ad una carenza di gestione sociale, all'errata politica di assegnazioni, agli abusi che ne hanno occupato una parte, ai nomadi confinati in quella zona.

**Insomma gli architetti non c'entrano, non hanno colpe, né responsabilità?**

Diceva Galvano Della Volpe che compito dell'architetto è fare case belle per i più. L'architetto, aggiunge, deve fare le case più belle possibili e quando le fa brutte (e spesso le fa brutte) allora deve rispondere. Lasciare all'architetto una responsabilità sociale è sbagliato. Sono altri che devono trovare congruità tra progetto, programma e gestione.

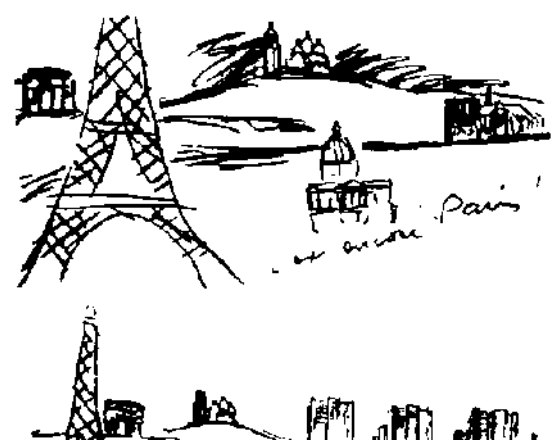
**Nella storia dell'architettura moderna, almeno in quella di questi ultimi cinquant'anni, in quella che è stata l'esperienza del Movimento Moderno, non sono poche le architetture di qualità che hanno fallito per una cattiva gestione. Persino la storica Unità d'abitazione di Marsiglia di Le Corbusier, edificio autosufficiente con abitazioni, servizi, aree per svago, ha subito negli anni una decadenza.**

L'ho visitata di recente - racconta De Feo - ed è tornata a nuova vita, è ancora bellissima; certo si è trasformata in un condominio quasi di lusso, con affitti alti, ma con una

gestione, soprattutto quella della parte commerciale che funziona benissimo. Ma un altro aspetto che vorrei sottolineare - aggiunge - è che è una delle cause delle frequenti lamentazioni è la mancanza di una cultura architettonica. L' "uomo di cultura" non sa di architettura, sa benissimo chi è Mafai, ma se gli nomini Terragni casca dalle nuvole. Così l'architettura diventa un luogo comune, l'architettura è di volta in volta "brutta" "fascista"; e anche i mezzi d'informazione, compresi i giornali, ne parlano solo in occasione di qualche polemica che va al di là dell'architettura; e se parlano degli architetti, parlano solo delle grandi star, di quelli che finiscono sui rotocalchi.

**Il Bel Paese, nonostante la sua tradizione, nonostante la sua cultura, non sembra dunque amare troppo l'architettura e le città. O perlomeno non sembra fare a sufficienza perché venga difeso un patrimonio esemplare e, al tempo stesso, siano create le condizioni per vivere la modernità. Di più sembrano fare in altri paesi, dalla Francia alla Germania, dall'Inghilterra alla Spagna?**

Non è poi che all'estero costruivano dei grandi capolavori - dice De Feo - ma certo c'è una maggiore attenzione. Prendiamo la Francia, Parigi dove sono stati costruiti in questi anni grandi edifici (dalla nuova Opéra alla Biblioteca nazionale) tutt'altro che belli, ma dal forte carattere simbolico. Oppure Berlino, con l'esperienza dell'Alba, a suo modo esemplare, una sorta di catalogo "vivente" dell'architettura. O ancora Barcellona, con le grandi trasformazioni fatte in occasione delle Olimpiadi. Ma lì c'è stata una fioritura dell'architettura sostenuta da una normativa adatta, tutelata da un collegio degli architetti che difende gli individui, la progettualità, quella cosa che è possibile soltanto se un signore si mette seduto al tavolo, pensa e disegna, cerca di trovare delle forme che soddisfino un programma: in una parola, progetta. E invece - conclude De Feo - qui in Italia, a cominciare dalla legislazione (vedi tutta la normativa figlia della legge Merlini che disciplina le imprese e la trasparenza, ndr), tutto va nella direzione di garantire le grosse imprese, di facilitarle con una serie di meccanismi perversi (giochi al ribasso sulle committenze, marchi di qualità ecc.) che escludono dalla gara l'"artigianalità" progettuale. Chi garantisce le individualità architettoniche in un paese in cui sono garantite le imprese, le classi, i gruppi, tutti tranne che gli individui? La qualità dell'architettura nasce dagli individui che le nostre leggi non garantiscono. Una vera sinistra dovrebbe garantire anche gli individui, se vuole essere una sinistra, come si dice oggi, anche liberale.



«Questa è la Città», un disegno di Le Corbusier in alto Corviale

R. Cavallini

## «Continuare» La parola d'ordine di Le Corbusier

*Nell'intervista con Vittorio De Feo si nomina spesso Parigi, si parla della sua modernità; e si parla anche del dilemma conservare/riinnovare, costruire/modificare. Nel brano di Le Corbusier che segue (tratto da «Précisions», nella traduzione su Casabella 531-532, 1987), il grande architetto spiega, accompagnandolo con una serie di schizzi, il suo pensiero sulla costruzione della città.*

**V I PARLERÒ ORA del Piano Voisin** di Parigi, progetto per la creazione di una città degli affari nel cuore stesso della capitale.

«Voi avete dunque la pretesa di mettere le mani su Parigi, demolire, ricostruire, annientando i tesori del passato, imponendo a questa città sublimi un profilo interamente nuovo?»

Disegno la città medievale, Notre-Dame dentro la Cité che sorge sull'isola della Senna, e cioè ancora tutta circondata dall'acqua, con

le abitazioni che si spingono fin sopra i ponti, e le grandi strade che escono dalle porte della città dirigendosi verso le varie province; nel territorio circostante, le abbazie che contraddistinguono questo primo periodo: Saint-Germain-des-Prés, Saint-Antoine, ecc. Primo schizzo.

Esprimo subito dopo un evento superbo: la costruzione della Colonnata del Louvre da parte del Re Sole. Che superbia, che disprezzo di ciò che già c'era, che rottura dell'armonia, che insolente sacrilegio! Di fronte ai denti a sega delle casette gotiche, di fronte alla selva dei vicoli, al tormento della città medievale schiacciata su se stessa, ecco il magnifico artificio intellettuale del Gran Secolo! Secondo schizzo.

Il Re continua! Ecco gli Invalidi e una cupola che sorge al posto delle guglie gotiche: vi è indifferenza per le tradizioni nazionali, violazione del sito, quasi un colpo di Stato! Terzo schizzo.

La fisionomia di Parigi si è ora riempita di tratti precisi, veri e propri poemi in pietra. Soufflot ha piazzato il Pantheon in cima a Sainte-Geneviève: un'altra cupola! I poeti plaudono all'armonia ragguardevole e decorosa delle pietre di Francia. Bum!... Ecco Eiffel... e patatra! Ecco infatti sorgere la sua torre! Eppure c'è Parigi! È ancora

Parigi! La Torre è divenuta cara ai parigini; essa si trova, oltre le più lontane frontiere, appuntata nel cuore di coloro che sognano per nostalgia di Parigi. Quarto schizzo.

L'altra collina è incoronata da una tiara: il Sacro Cuore. Si vedono assieme l'Arco dell'Etoile e Notre-Dame. La Torre Eiffel è divenuta nel mondo intero il segno di Parigi. E io scrivo: «È ancora Parigi». Quinto schizzo.

E ora io disegno questo evento contemporaneo: la mia Città degli Affari di Parigi. Immensa e magnifica; scintillante e ordinata! Forte della storia della città, forte della sua potenza vitale, del suo senso dell'opportunità, del suo spirito vivo ed eternamente creatore - ci si ricordi del suo vivace e tradizionale spirito rivoluzionario - forte della cronologia, forte della fede che ripongo nell'epoca attuale, forte delle brucianti realtà del domani che incalza, io dico freddamente, con convinzione e decisione: «Questa è Parigi!» Sento che il mondo intero ha gli occhi puntati su Parigi, attende da Parigi il gesto che ordina, il gesto che crea ed eleva nell'ordine, l'evento architettonico che illuminerà tutte le altre città. Io credo in Parigi. Io supplico Parigi di saper fare oggi, nuovamente il gesto della sua storia: continuare!

L'accademismo grida: No!

## ARCHIVI

R. P.

### Storie urbane

#### Prospettive ideali e utopie

Città e progetti, città e idee, città e sogni. La storia dell'evoluzione urbana è anche la storia delle idee sulla città. Finiti i «secoli bui», Quattrocento e Cinquecento aprono una nuova era. Quella in cui i mercanti si fanno banchieri, i signori principi. Dal Medioevo all'Umanesimo e poi al Rinascimento il salto sarà non da poco. E la città gli andrà dietro. D'ora in avanti tutto sarà misurabile e scambiabile, come la moneta. All'orizzonte c'è la nascita del capitale moderno e su quell'orizzonte la prospettiva detterà le sue leggi. Rappresentare, designare e costruire saranno, praticamente la stessa cosa. L'uomo al centro del mondo è un uomo con le braccia aperte che misura lo spazio a propria immagine e somiglianza e che «sostituisce» il Cristo sulla croce. Alberti, Brunelleschi e Leonardo sono i nuovi artefici di questo spazio e di questo mondo. Nelle loro architetture e nei loro progetti c'è un'idea di città che si trasformerà in una città ideale: dalla *Storinda* di Filarete agli schizzi leonardeschi che prefigurano una metropoli con strade a più livelli, alle razionali ed eleganti esercitazioni di Francesco di Giorgio Martini. Utopie geometriche ed utopie sociali: Tommaso Moro, Spence, Bacon.

### Barocco

#### Dieci, cento, mille punti di vista

Ciò che non sta in nessun luogo (*u-topos*) può stare in molti luoghi. Il Barocco moltiplica luoghi e punti di vista, rinunciando ad una visione prospettica privilegiata. Gli angoli retti si smussano, i cerchi diventano ellissi e la città è una macchina scenica da attraversare: grandi assi, piazze, obelischi. Papi e grandi sovrani pensano in grande e gli architetti traducono i pensieri in strade e pietre. Sisto V o il Re Sole, la Roma sistina o Versailles, è lì, tra Seicento e Settecento che si gettano le basi dell'urbanistica moderna. Luogo d'esercizio privilegiato il giardino e la dialettica tra natura e cultura, regola ed invenzione, linea e curva, giardino alla francese, giardini all'inglese. Un circuito filosofico ed estetico che si riverserà nella città della borghesia ottocentesca.

### Ottocento

#### Parigi val bene un Haussmann

Alla città borghese serve la natura dei giardini e dei parchi, quanto la cultura delle strade e delle piazze; ci devono poter camminare gli uomini, ma ci devono poter viaggiare le carrozze (e poi le auto). Dalla Versailles di Le Notre alla Parigi di Patte, a quella di Haussmann, il prefetto di Napoleone III che rifece Parigi, sventrando quartieri antichi e costruendo *boulevards*. Più che spianare la strada alla repressione (una certa mitologia vuole che le strade larghe servissero per meglio sparare su eventuali rivoltosi ed impedire loro di costruire le barricate), facilitò la speculazione fondiaria delle aree beneficate dai suoi interventi; ma, soprattutto, creò una città moderna e magnifica.

### Novecento

#### La ragione della funzione

Cresce e si complica la città. E, quasi sempre, cresce male. Il disagio del moderno può generare letterari *spleen*, quanto esercizi utopici con qualche spruzzata di socialismo. Ma la storia è ad una svolta e alle masse inurbate non bastano falansteri o città giardino. L'uscita dalla pazzia folle o dagli *slums* la preparano gli architetti e gli urbanisti del Razionalismo. Servono quartieri nuovi e case nuove, servono forme semplici e pure, funzionali, ripetibili, montabili e smontabili. Nuovi materiali, nuove tecnologie, processi industriali creano *standard* e *prefabbricati*, *prefabbricati* e *manuali*, moderne incarnazioni di ordini, sezioni aeree e trattati. Le Corbusier, Mies van der Rohe, Gropius Whright, *villie radiuse*, Bauhaus, razionale, funzionale, organico: sono le voci del dizionario dell'architettura moderna.

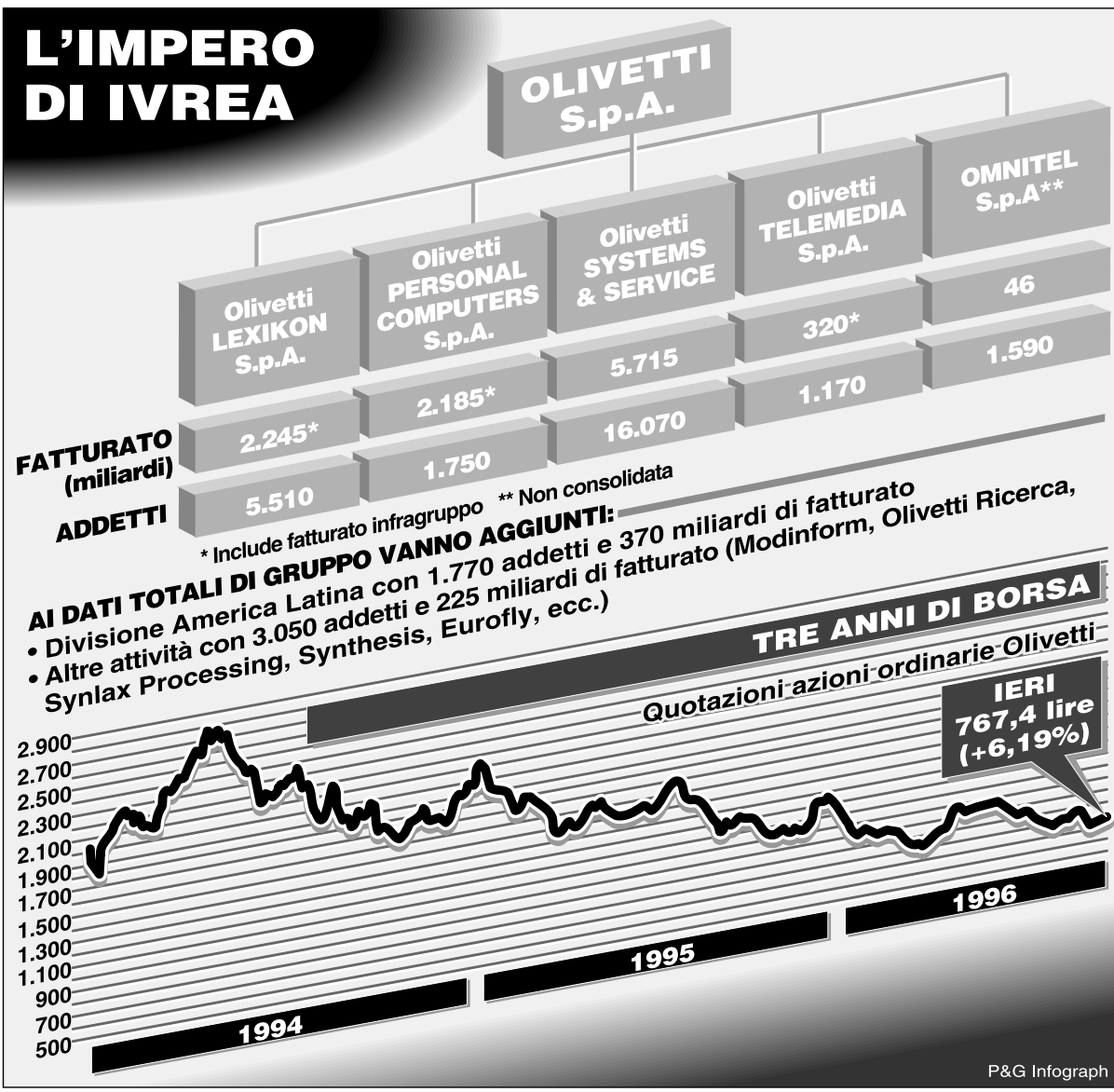


**TERREMOTO AD IVREA**



**Fossa: non è detto sia fuori gioco E Confalonieri fa gli auguri a Caio**

«Non possiamo dimenticare che l'Ingegnere è stato una figura importante del capitalismo italiano. Tante volte l'ho visto cadere ma altrettante riemergere con vigore. Non è dunque detto che la sua presenza sulla scena nazionale si stia definitivamente chiudendo». Lo rileva il presidente della Confindustria, Giorgio Fossa. «Quello che mi preme - ha proseguito Fossa - è che l'Olivetti riesca a superare le difficoltà, dovute a una crisi che interessa tutto il settore dei computer». Fedele Confalonieri, presidente di Mediaset e grande nemico di De Benedetti ai tempi del braccio di ferro su Mondadori, rileva milignamente: «Le dimissioni di De Benedetti? Commentare sarebbe di cattivo gusto. Comunque auguri a Caio». Di tutt'altro tenore la reazione dell'amministratore delegato della Stet, Ernesto Pascale: «Faccio gli auguri a De Benedetti per il suo futuro e faccio gli auguri alla Olivetti che è un grande gruppo italiano che merita un rilancio e un rafforzamento, perché è un nome e perché a suo tempo è stata anche una scuola manageriale». «Con De Benedetti - ha aggiunto Pascale - i rapporti personali sono sempre stati ottimi e resteranno tali». Infine per il direttore generale di Confindustria, Innocenzo Cipolletta, «Carlo De Benedetti è una figura importante nel mondo imprenditoriale e dalle mille risorse» e anche per questo Cipolletta è convinto che l'ex presidente dell'Olivetti non uscirà dalla scena economica italiana. «L'Olivetti è una grande impresa che ha delle difficoltà, noi di Confindustria contiamo che le superi. L'Ingegnere De Benedetti è una figura importante e dalle mille risorse, ha ancora qualcosa da dire per quanto riguarda il sistema industriale e l'economia italiana».



**L'INTERVENTO**

**Ma l'azienda è un bene di tutti**

**MONS. LUIGI BETTAZZI\***

L'ING. CARLO DE BENEDETTI ha dato le dimissioni da presidente dell'Olivetti. La notizia, che veniva data per possibile, se non per probabile, ha comunque colpito l'opinione pubblica. Perché segna la resa, sul suo stesso campo, di chi sognava e prometteva nuovi sviluppi industriali. E a lui dobbiamo pur dare un saluto onorevole, memori di quanto fece all'inizio per salvare l'Olivetti, tanto più se l'attuale sua uscita è stata fatta per propiziare una nuova salvezza.

Ora tutti diranno che si sapeva che l'ingegnere era più finanziere che industriale, che forse aveva mirato troppo in alto o troppo in grande... Nelle convulse interviste telefoniche dei giornalisti, nella notte dopo la notizia, ho ammesso che non si può non esprimere comprensione a chi per tanti anni è stato oggetto di incontri e di scontri, da quella «lettera aperta» che gli scrissi dopo la minaccia di migliaia di licenziamenti nel 1979 e la sua «lettera aperta» di risposta in cui si appellava alla parabola evangelica dei talenti per giustificare il suo impegno di farli fruttificare, fino alla sua attenzione e collaborazione in occasione della visita del Papa all'Olivetti nel 1990; dalla mia solidarietà in occasione del suo arresto (volevo allora segnalare fra l'altro la sua lealtà nell'aver dichiarato che, se qualcuno doveva pagare, doveva farlo lui prima di ogni collaboratore) fino alla mia partecipazione nello scorso anno all'Assemblea degli azionisti, come delegato di azioni altrui, per poter difendere l'occupazione. E mi spiace allora - come ho scritto - che egli avesse manifestato in pubblico il giudizio espresso da alcuni lavoratori, che cioè di lui e di Passera ci fidavamo, non dei suoi «colonelli» (cosa che mi attirò ovviamente le proteste del sindacato dirigenti). Ma dovrei ricordare anche tutte le mie partecipazioni alle manifestazioni pubbliche, i miei costanti contatti con operai minacciati di disoccupazione, con i sindacati, i miei interventi scritti (fino all'ultimo

ROMA È la tegola più grossa che gli è capitata sinora sulla testa. Il drammatico addio di Carlo De Benedetti, quei 440 miliardi di perdite che segnano l'ennesimo buco rosso nei conti dell'Olivetti, quei 200 miliardi di oneri per ristrutturazione straordinaria destinati con tutta probabilità a marcare l'uscita di Ivrea dalla produzione di computer sono come tanti macigni precipitati con fracasso sulla scrivania di Pier Luigi Bersani, ministro dell'Industria.

**Allarme industria nel governo Bersani convoca d'urgenza i sindacati e Caio**

Il ministro dell'Industria, Pierluigi Bersani, è preoccupato. Non tanto per il rischio che il controllo dell'Olivetti passi oltre confine, quanto per la tenuta produttiva ed occupazionale del gruppo. Stamattina il ministro sentirà i sindacati. L'incontro era fissato da tempo, ma ora assume una drammaticità nuova. Ieri Bersani ha sentito al telefono anche Francesco Caio, nuovo leader dell'Olivetti. Lo vedrà, a Roma, la prossima settimana.



«piani di settore» che dietro frasi roboanti nascondono semplicemente aiuti statali, così come è passata l'era delle commesse pubbliche scaccia-crisi. Eppure, Bersani ne è convinto, il governo può avere ancora un ruolo importante, pur se diverso dal passato. Ad esempio, può mettere a punto «indirizzi strategici nei settori di maggior rilevanza. Niente dirigismi fuori tempo, ma «avoli» in cui si definiscano, ad esempio, i ruoli della ricerca o le norme di riorganizzazione di comparti come telecomunicazioni o informatica, proiettati in cambiamenti radicali.

**La leva di comando**

Ma è un confronto possibile quando la barra delle imprese passa alla figura impalpabile di misteriosi fondi di investimento esteri? «Nessuna prevenzione sugli interlocutori, anche perché siamo in Europa. E poi, alla fine il punto di comando viene sempre fuori: che sia la struttura manageriale in caso di public company o il tradizionale proprietario nell'azienda familiare», risponde Bersani. Ed i timori di eterodirezione dell'industria nazionale? Non sembrano turbare il ministro. «Piuttosto, il vero problema è che industrie nazionali, che hanno la base nel nostro paese, rischiano di perdere colpi, di abbandonare quote di mercato, di indebolirsi. È questo il punto che preoccupa prima di tutto il resto».

**GILDO CAMPESATO**

ad Ivrea dimostrare di saper competere meglio di quanto ha fatto finora. Ecco perché il telefono di Bersani si è improvvisamente fatto bollente e la sua agenda riempita di nuovi appuntamenti. Chiamano i sindacati, chiamano da Ivrea. Ieri lo ha cercato anche Caio, appena pochi minuti prima che, in mancanza di segnali, fosse lo stesso ministro a farsi vivo.

**La telefonata di Caio**

Una telefonata breve, giusto il tempo per una prima presa di contatto. E per fissare un appuntamento al ministero probabilmente per martedì prossimo. I sindacati Bersani li vedrà stamattina. All'ordine del giorno c'era il tema delle telecomunicazioni: dalla Stet a tutto il resto, ma visto quel che è successo, si parlerà soprattutto di Olivetti. «I sindacati hanno già avuto modo di esprimermi la loro preoc-

cupazione. Non posso che condividere il loro stato d'animo. Seguirò la vicenda molto da vicino», ci spiega il ministro che riusciamo a raggiungere sul telefonino, dopo molti tentativi, proprio mentre arriva a Palazzo Chigi per un altro incontro con Cgil, Cisl e Uil, stavolta sull'energia. Le dimissioni di De Benedetti sono state chieste dai fondi di investimento stranieri che hanno preso il controllo del gruppo. Non si sente spaziatto il ministro? L'internazionalizzazione del mercato dei capitali mette in evidenza l'erosione dei poteri nazionali. «Ci sarà tempo per riflettere e discutere sull'evoluzione del capitalismo italiano. Per il momento, però, preferirei concentrare la mia attenzione sulla realtà dei fatti attuali e cioè sulla situazione produttiva e finanziaria dell'Olivetti - ci risponde il ministro - La prima preoccupazione è come l'impresa Olivetti

può uscire dalla situazione di difficoltà in cui si trova». Prima di scendere direttamente in campo con una propria iniziativa, il governo vuol capire bene la situazione. Oggi mentre arriva a Palazzo Chigi per un altro incontro con Cgil, Cisl e Uil, stavolta sull'energia. Le dimissioni di De Benedetti sono state chieste dai fondi di investimento stranieri che hanno preso il controllo del gruppo. Non si sente spaziatto il ministro? L'internazionalizzazione del mercato dei capitali mette in evidenza l'erosione dei poteri nazionali. «Ci sarà tempo per riflettere e discutere sull'evoluzione del capitalismo italiano. Per il momento, però, preferirei concentrare la mia attenzione sulla realtà dei fatti attuali e cioè sulla situazione produttiva e finanziaria dell'Olivetti - ci risponde il ministro - La prima preoccupazione è come l'impresa Olivetti

**IL CASO**

Nel quotidiano nessun timore di ripercussioni negative

**La Repubblica: «Qui niente crisi»**

ROMA. Un bilancio risanato; le vendite solide che con la nuova promozione hanno portato le copie a quota 900mila; gli introiti pubblicitari che non segnalano crisi. La crisi e la guerra ai vertici dell'Olivetti che ha portato alle dimissioni di Carlo De Benedetti non riguarda l'editoriale Repubblica. Che è solido, solidissimo, ha ribadito la proprietà nell'incontro avuto ieri pomeriggio con il Comitato di redazione del quotidiano di piazza Indipendenza. Fugato quindi ogni dubbio e preoccupazione che avevano spinto il Cdr a chiedere un incontro con la proprietà. Già nella mattinata di ieri, durante la riunione di redazione, era stato il direttore Ezio Mauro, a raccontare i colloqui avuti con l'ingegnere De Benedetti. Che aveva assicurato e rassicurato che la vicenda Olivetti non avrebbe avuto nessuna ripercussione sulla sua attività di editore del quotidiano La Repubblica e del settimanale L'Espresso. Così, nella riunione di redazione,

**CINZIA ROMANO**

la valutazione dello scontro ai vertici del gruppo di Ivrea, è rimasta nell'ambito giornalistico. Addirittura, se una preoccupazione c'era stata, era quella classica, quando la notizia piomba in redazione alle otto di sera: «Ma a che ora abbiamo chiuso? Ci sono stati ritardi?»; «No, tutto in orario». Tirato quindi anche un sospiro di sollievo per non aver ritardato l'appuntamento in edicola proprio nel giorno della promozione con le dispense sull'uso del pc, la riunione è scivolata via per due ore tra toni distesi e rassicuranti. Tutto secondo copione, seguendo la gerarchia delle notizie: prima i bombardamenti Usa sull'Iraq, poi il tonfo in borsa dell'Olivetti e le dimissioni dell'ingegnere. Ma per l'ingegnere si è chiusa solo l'avventura all'Olivetti? O ci saranno ripercussioni a catena, con effetti a ricaduta anche sul giornale? Queste le domande non poste a voce alta nella riunione di redazione,



ne, ma che circolavano però nei corridoi. Una redazione non eccessivamente preoccupata ma neanche disattenta, dove nessuno ha perso la memoria della vecchia battaglia di Segrate per il controllo della Mondadori e de L'Espresso e La Repubblica. Scontata quindi la richiesta del Cdr di un incontro con la proprietà. «Sappiamo benissimo che non c'è né un intreccio societario né di azioni tra Olivetti e il gruppo L'Espresso e La Repubblica. L'intreccio però esiste nella persona di De Benedetti. È quindi importante capire se, pur nella formale distinzione tra i gruppi, questa vicenda possa creare problemi anche per noi», spiegavano i membri del Cdr prima dell'incontro fissato per il 16,30 con i rappresentanti della proprietà. La domanda e la preoccupazione della redazione, in soldoni era molto semplice: non è che questa bufera rischia di far sentire qualche



spiffero anche qui? «Non sarebbe la prima volta che le crisi e i debiti accumulati da altre parti vengano scaricate altrove, magari proprio dove le voci di bilancio sono floride e non segnano il rosso. In fin dei conti è proprio quello che è accaduto al Corriere della sera» si ricordava in redazione. Ma le risposte ricevute dalla proprietà hanno soddisfatto il Cdr e fugato, per il momento, i dubbi e le apprensioni dei meno ottimisti. La nuova promozione va benissimo e

il giornale naviga sulle 900mila copie vendute al giorno; il bilancio è stato risanamento e la pubblicità non soffre momenti di stanchezza. Il management sprizza sicurezza da tutti i pori: «Il gruppo è solidissimo». Così, passata la paura, c'è chi si lascia prendere dall'euforia: «Non solo non c'è il rischio di vendita o di scossoni nella proprietà. All'ingegnere, dopo la scoppola presa all'Olivetti conviene tenersi ben stretta l'attività che non gli procura gratificazioni né preoccupazione ma che gli dà soddisfazioni ed utili. Insomma, il fiore all'occhiello ora siamo noi». Chi dall'orgoglio di testata: «Cambi di linea politica editoriale? E perché mai? No, la posizione del giornale è frutto della sua storia e della sua tradizione. E l'ingegnere è sempre stato un editore rispettoso che non ha mai fatto sentire alla redazione il fiato sul collo». I più smaliziati, invece: «Se un giornale va bene, un compratore lo trovi sempre. E un padrone vale l'altro...»

\*Vescovo di Ivrea. Questo articolo appare stamane su «Il Risveglio Popolare», settimanale della diocesi di Ivrea.

Mercoledì 11 settembre in edicola con l'Unità

**Emma Perodi**

**Fiabe fantastiche**





Un bambino davanti alle rovine di una casa distrutta da un missile statunitense. Sotto: Bombardieri statunitensi al rientro dalla missione sulla piattaforma della portaerei Car Vinson

Ansa

## IL GOLFO IN FIAMME



## Il capo della diplomazia Primakov parla di «conseguenze catastrofiche» del blitz All'Onu Mosca alza il suo veto



PAVEL KOZLOV

■ MOSCA. Il secondo sciame di missili americani sugli impianti antiaerei iracheni ha punto il riacquisto - nel corso della campagna presidenziale e dopo le elezioni - orgoglio internazionale della Russia ancor più del primo. Il ministro degli Esteri, Evghenij Primakov, trasferitosi durante il suo viaggio europeo dalla Svizzera al principato di Liechtenstein e quindi a Bonn, ha indurito il tono dei suoi commenti parlando addirittura di «conseguenze catastrofiche» sulla scena mondiale che causerebbe l'attacco missilistico sancito dalla Casa Bianca. L'uso della forza - ha ricordato Primakov - può essere deciso soltanto dal Consiglio di sicurezza e se le azioni che eludono quella sede «si diffonderanno di quale nuovo ordine mondiale ci si può trattare. Ciò potrebbe condurre all'anarchia nelle relazioni internazionali». Ma da costatazioni politiche del giorno prima che imputavano Bill Clinton di aver agito esclusivamente a scopi elettorali e dal monito globalistico appena citato Primakov è passato anche all'annuncio di immediati passi pratici del Cremlino. La Russia stopperà il progetto di risoluzione nei confronti dell'Irak presentato all'Onu dalla delegazione inglese in cui si esorta a condannare Baghdad per i suoi atti militari nel Kurdistan nonché a chiedere a Saddam di limitare gli spostamenti delle truppe nel territorio del paese. Primakov ne era stato informato ed ha risposto senza esitazioni: «La risoluzione dev'essere universale, deve denunciare l'impiego della forza e sollecitare un'urgente svolta verso la soluzione politica. Così com'è non la lasceremo passare».

Boris Eltsin, in «libera uscita» dalla politica attiva è pienamente al corrente degli sviluppi iracheni. Lo ha fatto sapere attraverso il capo dello staff del Cremlino, Anatolij Ciubaj, il quale ha assicurato i giornalisti che il presidente viene aggiornato «praticamente ora per ora», approva la dichiarazione del governo di martedì (in cui l'operazione americana è stata definita «inadeguata e inammissibile») e questo assenso «dimostra tutta la serietà di questo avvenimento politico gravido di prospettive assai lontane». Il presidente russo non ha voluto rilasciare una dichiarazione tutta sua, forse per non dire cose spiacevoli in faccia all'amico Bill e anche perché la situazione non lo richiedeva con rigore lasciandolo fare ad altri. Gli altri hanno abbondato. Il governo ha presto sfornato un secondo, ancora più perentorio, proclama preoccupato per le pretese di Washington «al ruolo di arbitro supremo che tenta, in sostanza, di sostituirsi al Consiglio di Sicurezza», per la decisione unilaterale degli Usa e dell'Inghilterra di allargare la zona interdotta ai voli dell'Aeronautica irachena, entrambi gli atti «in contrasto con il diritto internazionale ed inaccettabili» che esigono la cessazione delle «azioni militari all'interno e intorno all'Irak». Il linguaggio di Mosca ha raggiunto - ovviamente - il culmine della durezza nelle affermazioni di esponenti della Duma. Per la commissione Esteri i raid americani sono un esempio di «palese arbitrio di Washington che si assume la funzione sia di arbitro che di gendarme» mentre il leader dei comunisti Zjuganov grida «al lupo» poiché «questo caso senza precedenti genera un terrorismo di Stato oltre che quello solito penale». È impressionante l'unanimità delle espressioni adoperate dal Cremlino e dai suoi oppositori paragonabile solo alla solidarietà, manifestata dall'altra parte, tra Clinton e Bob Dole.

Ha completato il quadro del consenso interno russo la posizione dei giornali molti dei quali hanno sbattuto un corredo di grandi foto di missili alati americani in volo sulle prime pagine, ai titoli che difendevano gli interessi della Russia. Anzitutto quelli economici che subiscono un colpo con la sospensione della risoluzione 986 dell'Onu sulla vendita del petrolio iracheno per acquistare i viveri visto che il pagamento del debito di Baghdad verso la Russia - sette miliardi di dollari circa - viene rinviato a data indefinita. Inoltre, una volta caduto l'embargo sarebbero dovuti scattare alcuni accordi economici russo-iracheni tutt'altro che indifferenti nel settore petrolifero.

Il ministro degli Esteri esclude una escalation «che sarebbe sbagliata». Con Prodi tutto ok

## Dini si fa prudente: ora fermatevi

«Una escalation nel Golfo sarebbe sbagliata. E ingiustificati nuovi interventi». Lamberto Dini esorcizza gli spettri di guerra. A Telese si fa ancora più prudente. Conferma la «comprensione» dell'Italia per la reazione americana, ma auspica che l'«episodio» si chiuda e che l'Onu faccia andare avanti la risoluzione food for oil, il cibo per il petrolio. «Per non penalizzare le popolazioni civili». Con Prodi «nessuna discrasia», anzi «pieno coordinamento».

DAL NOSTRO INVIATO  
PASQUALE CASCELLA

■ TELESE (Benevento). Una manciata di minuti, giusto il tempo per coprire il percorso dall'albergo, dove Lamberto Dini ha appena detto ai giornalisti di «ritenere sbagliata una escalation della reazione degli Usa all'azione militare dell'Irak», alla tenda della festa della vela dove il ministro degli Esteri è particolarmente atteso. Ma l'applauso deve attendere. La Thema blu della Farnesina si ferma al bordo della strada.

La comunicazione è troppo delicata: «Presidente, gli americani hanno sparato un altro missile. È possibile che sia solo un'azione difensiva, ma può anche essere il terzo attacco». E il volto di Dini si fa rigido. Già era stato avvertito. Va a prendere il suo posto tra i leader moderati del Polo e dell'Ulivo, non senza raccomandare ai suoi consiglieri di tenerlo costantemente informato.

C'è stato un altro intervento. Nel Golfo spirano venti di guerra, ministro?

Non abbiamo dettagli. Ma insisto: nuove azioni militari comunque non sarebbero giustificabili. Il nostro auspicio è che la situazione possa tornare presto alla normalità e al rispetto delle risoluzioni dell'Onu, anche per evitare ulteriori sofferenze alle popolazioni civili.

Alcuni osservatori ritengono che la sua posizione sia più prudente e circospetta di quella espressa in Turchia dal presidente del Consiglio: è così?

No, non c'è nessuna discrasia tra noi. C'è sempre stato un pieno coordinamento, un contatto costante da cui scaturisce una comune posizione.

Ma non è stato esattamente un coro quello espresso dai diversi esponenti del governo e della maggioranza. Allora?

Ci siamo tutti trovati di fronte a un fatto nuovo, inaspettato. È quindi legittimo che ci si possa interrogare su quale giudizio dare. Io ritengo sbagliato condannare l'azione degli Stati Uniti senza condannare in primo luogo Saddam Hussein che ha mandato 45 mila soldati



Il ministro degli Esteri Lamberto Dini. In alto: Saddam Hussein

con i carri armati nel territorio curdo del Nord Irak, certo non a distribuire cioccolatini. A ogni azione corrisponde una reazione.

Ma tocca agli Usa la reazione, tanto più - si contesta ancora - se sproporzionata?

Si può discutere se la reazione degli Usa sia corretta. Ma riteniamo che sia comprensibile a fronte di una iniziativa militare dell'Irak che contravviene alla risoluzione 688 del 1991 dell'Onu che richiamava il regime di Saddam Hussein a mettere fine agli eccidi in territorio curdo (e ce ne sono stati di tremendi) e, insieme, di riprendere il dialogo.

Il rischio a questo punto è che più che il dialogo si vada a una escala-

tion...

La mia valutazione è che sia un episodio. E che si stia chiudendo. No, non mi attendo escalation, di nessun tipo, che ritengo sarebbero sbagliate. Noi ci adopereremo perché il Consiglio di sicurezza dell'Onu faccia andare avanti la risoluzione 986, la food for oil, petrolio per cibo, anche per non penalizzare ulteriormente le popolazioni, innanzitutto quella irakena.

Ma se una escalation ci fosse, l'Italia non rischia di esserne coinvolta?

Insisto: non intravedo questa possibilità. Né di una escalation, né di un coinvolgimento italiano. E poi, il nostro paese non ha né truppe, né aerei, né altro in quell'area del Medio Oriente, a differenza della Francia e dell'Inghilterra che, per questo, sono stati informati direttamente dal presidente Clinton.

A proposito, il fatto che l'Italia sia stata avvertita a cose fatte non significa che torna ad essere considerata, come ritiene Rifondazione comunista, «subalterna»?

Le cose non stanno esattamente così. Gli aerei americani partivano dalla base di Gwam, quindi l'informazione preventiva a inglesi e francesi, come del resto al Giappone, era dovuta perché questi paesi li sono presenti. E però già sabato sera i rappresentanti dei vari paesi all'Onu erano stati avvertiti già da sabato sera delle preoccupazioni americane che preludevano alla decisione di intervenire.

Rifondazione in particolare conte-

sta anche la «comprensione» da parte italiana. Complicazioni in vista per il governo?

Non è questo il solo tema sul quale possono sorgere delle differenze. Ne parleremo, certamente, in Parlamento. Io ritengo sia bene farlo ex post, una volta che questo episodio sia chiuso, così da avere tutti gli elementi di valutazione e di giudizio.

Può essere una prova delle maggioranze variabili?

È altamente desiderabile che la politica estera non sia terreno di scontro ma di incontro, come in tutte le grandi democrazie.

La stessa Europa però si divide: inglesi e tedeschi a favore, francesi contro, e noi nel mezzo. Si fa l'Europa con la moneta unica ma senza una stessa politica estera?

La Comunità europea non è stata coinvolta. Di qui le differenti posizioni di oggi. Certo non si può immaginare una Europa che non sia unita anche nella politica estera e in quella di difesa. Sono da costruire anche queste politiche. Abbiamo cominciato con la conferenza intergovernativa di Torino e dobbiamo completare questo disegno.

Un primo passo è stato compiuto con la conferenza Nato di Berlino, prevendo che, nel seno di questa Alleanza, l'Europa possa sviluppare iniziative proprie. A me sembra che sia la strada più idonea, non avendo una forza militare comparabile a quella degli Stati Uniti. Né l'Italia è una potenza militare, e non credo che debba aspirare a diventarlo.

+

+



Nuovo incarico per il procuratore capo di Roma

# Michele Coiro dirigerà le carceri

## Niente giudizio davanti al Csm

Michele Coiro, capo della procura di Roma, sarà trasferito alla direzione del Dap, la struttura del ministero di Giustizia che si occupa del governo delle carceri. Si chiude così la vicenda che aveva visto il magistrato rinvitato al plenum del Csm e che rischiava il trasferimento per «incompatibilità ambientale». Una storia piena di polemiche e di veleni che aveva incrinato i rapporti tra le procure di Roma e Milano. Grosso (Csm): «Decisione giusta».

### SIMONE TREVES

ROMA. Lui, Michele Coiro, capo della procura di Roma, la più calda d'Italia, dice «non so nulla». Andrà a dirigere il Dap (Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria), la struttura alle dirette dipendenze del ministro della Giustizia Flick, che si occupa del governo delle carceri italiane. Coiro avrebbe accettato, stanco delle polemiche diventate più feroci dopo la decisione della prima commissione del Csm di «rinviarlo» al plenum del consiglio con il rischio di un trasferimento per «incompatibilità ambientale». Il plenum di Palazzo dei Marescialli è già convocato per martedì prossimo per dire dire la parola finale sul «caso Coiro». E sarebbe stato proprio per evitare una decisione imbarazzante per chiunque, e che ha già provocato polemiche laceranti tra le varie componenti del Csm e all'interno delle correnti che animano la magistratura, che il procuratore capo di Roma avrebbe accettato la proposta del ministro Flick.

### «Un modo elegante...»

«Un modo elegante... è il commento di Carlo Federico Grosso, membro laico del Csm che si oppone al trasferimento d'ufficio del procuratore \_ per sottrarsi a un giudizio che poteva essere negativo da parte del Csm». E un modo intelligente per risolvere una vicenda che ha già creato fin troppi contrasti tra le due procure più importanti d'Italia, Roma e Milano. Cosa succederà ora? Se il ministro Flick dovesse chiedere il semplice distacco del procuratore, con la contestuale collocazione fuori ruolo, l'autorizzazione del Csm sarebbe «un atto dovuto». Se invece il Guardasigilli Flick, personalmente impegnato nella risoluzione dello spinoso caso, non ha confermato né smentito l'ipotesi della nomina di Coiro al Dap per altro sostenuta da una serie di indiscrezioni che circolano da oltre un mese.

Era noto che il ministro Flick stava lavorando per trovare una soluzione indolore al caso. Un via d'uscita che non mortificasse nessuno e che permettesse di recuperare ad un livello più alto l'alta professionalità del magistrato romano.

troppo zelante alle indagini seguito al ritrovamento di una microspia in un bar di Roma e le pressioni che avrebbe fatto, insieme allo stesso Squillante, per allontanare dall'incarico in Procura il maggiore dei carabinieri Enrico Cataldi.

### Nessun commento

Dal ministero di via Arenula nessun commento sul nuovo incarico di Coiro, e un secco «no commenti» anche dai sostituti procuratori di Roma. Ma la maggior parte dei pm che in questi anni hanno lavorato al fianco del procuratore, ha ribadito solidarietà e stima per Coiro. In luglio, quando si apprese la decisione della prima commissione del Csm che chiedeva al plenum il trasferimento d'ufficio, numerosi pm si schierarono col loro capo. Primo fra tutti Nello Rossi, il quale, oltre a parlare della sua stima per il procuratore, sollevò una questione: «La decisione del Csm crea nei magistrati onesti una insicurezza maggiore di quella che vi è stata in passato nel lungo periodo in cui la magistratura è stata sottoposta costantemente a pesanti attacchi».

### Le polemiche

Altri, come il pm Giovanni Salvì, puntarono il dito sul danno che una simile decisione provoca ad un ufficio giudiziario che «negli ultimi anni ha molto meritato». A favore di Coiro si pronunciò, tra gli altri, l'avvocato Carlo Taormina: «È incomprensibile che dopo quanto è accaduto a Roma negli ultimi 15 anni, proprio Michele Coiro possa essere raggiunto da un giudizio di incompatibilità».

Da parte sua il Guardasigilli Flick, personalmente impegnato nella risoluzione dello spinoso caso, non ha confermato né smentito l'ipotesi della nomina di Coiro al Dap per altro sostenuta da una serie di indiscrezioni che circolano da oltre un mese.

Era noto che il ministro Flick stava lavorando per trovare una soluzione indolore al caso. Un via d'uscita che non mortificasse nessuno e che permettesse di recuperare ad un livello più alto l'alta professionalità del magistrato romano.

## Napolitano ringrazia il carabiniere ferito a Salerno

**Il ministro dell'Interno Giorgio Napolitano ha telefonato ieri pomeriggio al colonnello dei carabinieri Carlo Minchiotti, ferito il giorno precedente a Salerno nel corso di una rapina in banca. Il ministro, oltre ad informarsi sulle condizioni dell'ufficiale, gli ha espresso la sua solidarietà e l'apprezzamento per il comportamento tenuto dal colonnello. Un gesto non solo di cortesia. Nonostante l'intervento del colonnello in borghese, che si era avventato su uno dei rapinatori rimanendo poi ferito da una coltellata di un complice, il direttore della banca non aveva ritenuto di doverlo ringraziare. Anzi aveva protestato energicamente con il militare dell'Arma: «Lei ha messo in serio pericolo la vita dei clienti e dei nostri dipendenti». Salvo poi scusarsi, una volta conosciuta la sua identità. Il colonnello Minchiotti ha riportato una ferita lacero contusa alle dita di una mano. Il bottino della rapina è stato di 80 milioni: i quattro banditi sono riusciti a fuggire, ma c'è già il loro identikit.**



Il magistrato Michele Coiro

Ansa

## «Indulto, ma non perdonismo»

### Folena: «Il patto con An? Una sciocchezza»

ROMA. L'indulto, sotto forma dei due disegni di legge presentati da Pds e An, va a grandi passi verso i suoi appuntamenti legislativi e, secondo alcuni, anche verso un testo unico. Ma la cancellazione delle pene per i condannati degli Anni di piombo non avrà lo stesso un cammino facile. Mentre per mercoledì prossimo è fissato la prima discussione alla Commissione giustizia della Camera, sull'ipotesi della legge indulto, gli schieramenti si sono già divisi annunciando i rispettivi argomenti pro e contro. Pietro Folena, primo firmatario dell'indulto versione Pds, ha parlato di «sostanziali identità tra i due testi» e, «pur escludendo patti con An», non scarta la possibilità di arrivare ad una sola stesura del testo di legge: «La legislazione di emergenza è finita, e c'è chi commette reati più gravi di chi è in galera per terrorismo ma viene condannato a pene minori. Non cambia per questo il nostro giudizio di condanna del terrorismo che ha trascinato tanti gio-

vani nel tunnel della lotta armata, ma dopo 20 anni abbiamo la forza per rivedere quel periodo e dare la possibilità a chi è entrato in prigione a 20 anni di potersi reinserire nella società». Ingnazio La Russa, firmatario di an, a sua volta ha spiegato la posizione del suo partito, «le differenze che ci dividono dal pds, sono, in questo caso, davvero poche, la pensiamo diversamente soltanto su alcune condizioni di ammissibilità a governare del provvedimento, ma sono cose sulle quali si può senz'altro arrivare ad un accordo».

Ma se pds e an sono vicini - non troppo però perché Mirko Tremaglia, parlamentare di an, si è dissociato dalla proposta sostenuta da La Russa - e mentre lo stesso Folena annuncia di «lavorare anche per una legge che tuteli le vittime del terrorismo e non solo quelle del terrorismo», l'indulto per gli Anni di piombo lascia freddi i popolari e gli uomini di Forza Italia. Alfredo Biondi, ex ministro della giustizia del go-

verno Berlusconi, è decisamente contrario: «L'indulto fa parte dei vecchi istituti che si pongono come eccezioni temporali che determinano una disparità di trattamento tra soggetti che hanno commesso reati in una certa epoca e subiscono una decurtazione della pena rispetto ad altri che magari hanno commesso reati identici, ma in periodi diversi». Anche Filippo Mancuso, a sua volta ex guardasigilli del governo Dini, è per il no. Anzi per tre no: «Perché i terroristi hanno già usufruito dei benefici della dissociazione, perché l'indulto trascinerebbe a misure di clemenza generale, prima di tutto per Tangentopoli, infine perché la matrice del pds è la stessa, comunista, che è all'origine del terrorismo rosso». Contrario anche Pierferdinando Casini, leader del ccd che dichiara «inaccettabile» l'intesa «rossonera» che propone «due pesi e due misure, cioè un colpo di spugna da una parte, quella del terrorismo le cui ferite sono ancora aperte».

Piero Quagliari e Sarno Tognotti si uiscono al cordoglio per la morte di  
**UGO MANNONI**  
amico e collega di Paese Sera.  
Roma, 5 settembre 1996

5-9-1961 5-9-1996  
Nel 35° anniversario della scomparsa del compagno  
**BRUZIO MANZOCCHI**  
membro del Cc del Pci, sempre coerente con i principi di libertà, ha trascorso la sua vita lottando per gli ideali con onestà. Il figlio Fabio lo ricorda a quanti lo conobbero e lo stimarono.  
Roma, 5 settembre 1996

La Federazione del Partito democratico della sinistra esprime dolore per la perdita del  
**sen. TULLIO VINAI**  
e lo ricorda come un maestro di spiritualità e di azione sociale, civile e politica  
Torino, 5 settembre, 1996

Le compagne ed i compagni del Pds di Bari si stringono affettuosamente a Mario, Giorgio ed alla famiglia Assennato per la scomparsa dell'  
**avv. FELICE**  
da sempre impegnato nella tutela dei diritti dei lavoratori  
Bari, 5 settembre 1996

È mancato all'affetto dei suoi cari  
**BRUNO ZANARDI**  
da sempre impegnato nella lotta dei lavoratori e per dieci anni consigliere comunale del Pci. Il Pds e il suo Gruppo Consigliare sono vicini al dolore di Romano e della sua famiglia.  
Cesano Maderno (Mi), 5 settembre 1996

L'Associazione nazionale ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti con i familiari dei caduti ed i deportati superstiti ricordano con affetto e rimpianto  
**DON PAOLO LIGGERI**  
deportato nei campi di Fossoli, di Mauthausen, di Gusen e di Dachau, la cui memoria è rimasta perenne nel suo cuore e ha mantenuto fermi e ricchi di sentimento i suoi rapporti con l'Aned e con i superstiti della deportazione in tutti questi anni.  
Milano, 5 settembre 1996

Il funerale di  
**SALVATORE RAZZANO**  
di anni 73  
partirà stamattina, 5 settembre, dalla sua abitazione di via Pismonite 9 per andare alla chiesa di piazza Angilberto il dove alle ore 11 si terrà una messa e poi si dirigerà al cimitero di Chiaravalle per la tumulazione.  
Milano, 5 settembre 1996.



## I'ARCI CACCIA

su TELEVIDEO

a pag. 723

ARCI CACCIA: Direzione Nazionale  
Largo Nino Franchellucci, 65 - Roma (00155)  
Tel. 06/4067413 - Fax 06/40800345 oppure 06/4067996

05CERVIA  
Not Found  
05CERVIA

05VACANZ  
Not Found  
05VACANZ

05SESTO1  
Not Found  
05SESTO1

05SESTO2  
Not Found  
05SESTO2

05SESTO3  
Not Found  
05SESTO3

05SESTO4  
Not Found  
05SESTO4

## Cassazione: liberate Pacifico

### L'avvocato romano è accusato da Mani pulite

### NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Le indagini di Mani pulite riprendono, dopo la pausa estiva, con una secca bocciatura della corte di Cassazione. La suprema corte, infatti, non condivide le ragioni del pool milanese nell'ambito dell'inchiesta avviata sullo scandalo Imi-Sir. Le accuse rivolte dai magistrati dell'avvocato romano Attilio Pacifico, accusato di corruzione in atti giudiziari non si basano su elementi certi ma su «mere congetture».

Il duro giudizio della suprema corte è contenuto nella motivazione della sentenza con la quale è stata annullata la decisione del tribunale della libertà di Milano che aveva nei mesi scorsi deciso di confermare l'ordine di custodia cautelare emesso contro Pacifico. «Il punto di forza dell'impianto accusatorio - scrivono ora i giudici di Cassazione - risulta incentrato nelle dichiarazioni degli eredi Rovelli,

confortate dalla documentazione bancaria acquisita circa la dazione delle somme di denaro (quasi 29 miliardi in franchi svizzeri) a Pacifico. Ma il collegamento tra dazione delle ingentissime somme e le vicende relative alla causa Imi-Rovelli appartiene, allo stato, all'area delle mere congetture». Per questo la Cassazione ha disposto che i giudici del tribunale del riesame di Milano rivalutino le questioni sollevate dai difensori dell'avvocato Pacifico, gli avvocati Francesco Patané e Alfredo Quattrocchi. «I gravi indizi di colpevolezza emersi a carico di Pacifico - scrivono ancora i giudici della suprema corte - devono nuovamente essere presi in considerazione poiché gli elementi indicati dai giudici del riesame sono l'espressione non di un contesto indiziario, ma di mere ipotesi non eccedenti l'ambito dei sospetti e delle congetture».

Soddisfatti i due difensori dell'avvocato Pacifico. «La corte suprema - dichiara Francesco Patané - ha voluto ricordare ai giudici di merito che esiste il divieto di ritenere indizi di colpevolezza le mere congetture per evitare l'uso distorto del libero convincimento così come ha fatto il tribunale di Milano che ha eluso l'obbligo costituzionale di motivare seriamente il provvedimento restrittivo della libertà personale dell'avvocato Pacifico». Intanto si è appresa la notizia che il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Milano ha concesso gli arresti domiciliari all'avvocato Giovanni Acampora, arrestato nei mesi scorsi nell'ambito dell'inchiesta Imi-Rovelli. Colpito da un ordine di custodia cautelare il 17 maggio scorso per concorso in corruzione, Acampora è accusato dagli inquirenti milanesi di aver ricevuto 13 miliardi di lire per contribuire ad aggiustare la causa civile tra la Sir di Rovelli e l'Imi.

## Genova, prendeva psicofarmaci

### Catturato l'operaio-killer

### «Non ricordo la sparatoria in fabbrica»

GENOVA. Ha vagato tutto il pomeriggio e la notte, quindi alle due del mattino ha bussato alla porta dello zio, è entrato e non ha detto una sola parola. Un attimo dopo gli agenti della Squadra Mobile, da quattordici ore appostati davanti all'edificio di Staglieno, lo hanno arrestato. «Giovanni, è meglio che vieni con noi gli ha detto, con voce calma, un ispettore. Lui ha ubbidito. È finita così la fuga di Giovanni Paterina, 40 anni, originario di Rieti, in provincia di Caltanissetta, sposato, padre di una ragazza di sedici anni, l'operaio che martedì a Genova ha ucciso il suo collega Antonino Buttigé e ferito tre altri artigiani della ditta dove lavorava.

«Non ricordo nulla» ha ripetuto negli interrogatori. «Sì, ho camminato tanto da quando sono uscito di casa». E quando gli hanno chiesto degli artigiani che, come lui, lavora-

vano in appalto presso la ditta Gerico, specializzata in recupero container, ha semplicemente detto: «Sì, li conosco, ma è un po' che non lavoro con loro. Mangiavo sempre con loro». Le sue ultime confessioni hanno riguardato la famiglia: «Negli ultimi tempi non andavo d'accordo con mia moglie. Poi più niente. La sua voce flebile non è andata oltre. Guido Marino, il capo della Squadra Mobile, lo ha definito «emblematicamente reticente, a causa del suo stato di alterazione psichica». Rassegnato, depresso, capace solo di risposte vaghe, l'uomo pare aver rimesso la tentata strage nel container. «Non si tratta di un pregiudicato, ma solo di un malato» ha commentato il dirigente della Questura. Un neurologo ha confermato che da tempo sovriva di esaurimento e nelle ultime settimane le sue condizioni si erano aggravate.

## Case popolari di via Paravia arrivano i soldi per risanare

No, non è la foto di un bombardamento capitata per caso in questa pagina: sono le case popolari Iacp di via Paravia. Se tutto va bene, al più presto questa ragmatela di muri scrostati, questo scempio di intonaco sarà rimosso e con lui anche le altre piccole e grosse magagne che finora hanno reso la vita difficile agli inquilini di via Paravia. Lo stabile infatti è uno dei «soggetti» interessati dal piano triennale che rifarà il maquillage dei palazzoni del quartiere San Siro. Da queste parti dunque sono in vista cantieri per lavori di ordinaria e straordinaria manutenzione. L'Istituto case popolari dovrebbe iniziare gli interventi di al più presto: il piano è stato approvato in questi giorni e prevede l'utilizzazione di fondi ex Gescal e fondi propri Iacp. «Noi, come sindacato degli inquilini spiega Stefano Chiappelli del Sunia - abbiamo chiesto che per finanziare le opere di manutenzione vengano utilizzati anche i proventi delle vendite di appartamenti Iacp». La legge prevede infatti che l'80 per cento del ricavato delle vendite, stimato per lo Iacp intorno ai mille miliardi, venga riutilizzato per costruire altri alloggi e provvedere alla manutenzione di quelli esistenti.



Lo stato di degrado delle case Iacp di via Paravia

Colavolo

# «Han chiesto scusa, ma...»

## A casa di Mauro, ragazzo down aggredito

Mauro Santini, il trentenne Down aggredito e maltrattato da tre ragazzi a Borghetto Lodigiano, non vuole più sentir parlare di quell'episodio. «Altrimenti si mette a piangere - spiega la madre». La signora Adele racconta delle visite ricevute dai ragazzi che volevano chiedere scusa e dalla madre di uno di loro che ha giurato di voler veder punito dalla giustizia il proprio figlio: «Non riesco ancora a spiegarmi come possa essere accaduta una cosa simile».

DAL NOSTRO INVIATO  
GIAMPIERO ROSSI

■ BORGHETTO LODIGIANO. Alle quattro del pomeriggio ogni canale, fossato o corso d'acqua di qualsiasi dimensione è già popolato da schiere di pescatori con i cappelli a ombrello e le sigarette penzolanti in un angolo della bocca. Milano è alle spalle da neanche mezz'ora d'auto ma a guardarsi attorno si capisce immediatamente che la distanza «ambientale» si dovrebbe misurare in anni luce. Per questo, se ci si lascia suggestionare dall'atmosfera di quiete, diventa davvero difficile immaginare che un paesino come Borghetto Lodigiano sia stato il teatro di uno squallido episodio di stupida violenza ai danni di un ragazzo down conosciuto da tutti i tremila abitanti da trent'anni, cioè dal giorno in cui è nato il in mezzo a loro.

Adesso è tranquillo, Mauro Santini, la vittima dell'aggressione di tre ragazzotti che nel caldo del 20 di

agosto non hanno trovato di meglio per passare il tempo e si sono lasciati andare con lui al punto da procurargli cinque ustioni di primo grado sul collo. È tornato «a scuola», come dice la madre Adele, cioè al centro psicosociale di San Colombano dove da anni vive giornate intense di apprendimento, ma soprattutto riempie le sue ore. Mauro, infatti, non è destinato ad alcun tipo di inserimento lavorativo perché la natura della sua sindrome di Down non lo consente. Eppure nell'osservarlo mentre gioca con il nipotino di quattro anni, lo osserva divertito e gli sottrae di mano un vassoio di pasticcini altrimenti candidati a essere spacciati sul tessuto che fodera il divano, sembra di cogliere qualcosa di adulto anche in questo Peter Pan trentenne.

«Per favore non parliamo più di questa storia - dice la madre - io vi ringrazio perché fate tutta questa

strada per informarvi sul mio Mauro, però lui soffre molto ogni volta che ne sente parlare, ogni tanto scoppia a piangere, e adesso che è contento perché è tornato a scuola non vorrei dargli motivi di agitazione». Anche di fronte a quello sconosciuto che è entrato nel suo mondo e sta parlando di lui con la mamma, Mauro Santini continua a fare finta di niente e sorride al nipotino, ma a un tratto fa capire chiaramente di non aver perso nemmeno una parola e interviene con decisione per sottolineare un passaggio della sua biografia: «Una volta sono anche stato in ospedale perché avevo l'appendicite», dice interrompendo la madre. La signora Adele è una donna energica, una donna di casa, di paese, madre e nonna. La necessità di darsi da fare per creare le condizioni di vita migliori anche al suo secondo figlio, affetto da sindrome di Down, l'ha anche portata ad avere contatti con altri genitori che dividono lo stesso problema, con associazioni culturali, con operatori sociali. Insomma, a qualcosa che va oltre la vita standard della maggior parte della altre signore sue coetanee di Borghetto Lodigiano. Proprio quando apre la porta all'ennesimo cronista che ha fatto il «viaggio», come dice lei, fin da Milano per venire a sentire la ricostruzione della brutta avventura di Mauro, arriva a trovarla il signor Rossetti, presidente dell'associazione dei ge-

nitatori di bambini Down.

E a quel punto la signora Adele racconta di nuovo: «Già il giorno prima quei ragazzi avevano tirato un grosso sasso a Mauro, ma lui non dice mai niente, non riesce a capire e a spiegare il dolore. Comunque io l'ho visto zoppicare e sono riuscita a farmi raccontare cos'era successo. Mi ha anche detto cos'altro gli avevano fatto, delle schifezze che non voglio neanche ricordare, e poi si è messo a piangere». E siamo al 19 agosto, uno dei pochi giorni in cui l'oratorio del paese, l'alternativa per il tempo libero di Mauro quando anche la scuola di San Colombano va in vacanza, rimane chiuso. Il ragazzo non vuole rimanere chiuso a casa e allora chiede alla madre il permesso di andare al parco. Torna un po' malconcio ma nonostante il racconto delle prime malefatte subite dai tre ragazzotti, forse più annoiati di lui e meno disposti a godere dell'ozio agostano in paese. Il giorno dopo, il 20 agosto, Mauro tormenta la mamma al punto da convincerla a una nuova autorizzazione per qualche ora di libertà al parco della pace (ironia della sorte si chiama proprio così). E quel pomeriggio accade il fattaccio che ha portato a una denuncia per lesioni presentata dalla signora Adele alla caserma dei carabinieri. «Dopo che la cosa è diventata pubblica, quei ragazzi sono venuti qui - racconta la madre di Mauro - mi hanno detto

che volevano scusarsi e io li ho fatti entrare in casa, ma poi uno di loro ha assunto un tono arrogante e mi ha detto che ne aveva sentite troppe e adesso voleva dire la sua... Be', gli ho detto che poteva accomodarsi fuori».

La signora Santini spiega che in paese Mauro è conosciuto da tutti, «ha trent'anni, lo hanno visto crescere, sempre in giro prima con un fratello e poi con l'altro e con tutti i loro amici. Mai più potevamo immaginare una roba del genere». E infatti ricorda volentieri che proprio la sorella di uno degli aggressori si è indaffarata, anche un po' maldestramente, a prestare i primi soccorsi a Mauro («Gli ha messo dell'acqua fredda sul collo e gli ha fatto infiammare ancora di più le ustioni, ma lo ha fatto in buona fede poverina»), e soprattutto la visita della madre di uno dei tre autori della brutata d'agosto: «Mi dispiaceva per lei, povera donna, era mortificata, e mi ha detto che per lei se suo figlio ha fatto quelle cose è giusto che paghi tutto quel c'è da pagare. Chissà se si sono resi conto di cosa hanno fatto quei tre ragazzi...». Si volta verso Mauro, che le restituisce l'eterno sorriso disegnato sul suo volto fanciullesco, saluta il visitatore, ringrazia e augura «buon viaggio» per Milano. «Sa, adesso per Mauro è l'ora del riposo - si giustifica - i ragazzi come lui si stancano molto più degli altri».

## Malpensa «Pensate anche al parco»

ANDREA BAIOTTO

■ I due aeroporti di Milano non finiscono di far discutere. Sul progetto di Malpensa 2000, i rappresentanti del consorzio che gestisce il parco del Ticino hanno preparato un documento in cui sono raccolte le indicazioni di massima per la tutela ambientale. Destinatari sono gli enti e le società che realizzeranno le opere di ampliamento dello scalo varesino. Su Linate, i verdi protestano contro compagnie aeree e piloti che non rispettano le rotte diversificate miranti a distribuire l'inquinamento acustico su tutta l'area.

Per quanto riguarda Malpensa, «la nostra posizione non è contraria al nuovo aeroporto - dice il presidente del consorzio Luciano Saino - Abbiamo soltanto voluto fare un richiamo perché i progetti siano disegnati con un occhio di riguardo a favore dell'ambiente».

Le maggiori preoccupazioni del consorzio riguardano soprattutto la costruzione dei collegamenti stradali e ferroviari che dovranno collegare la Malpensa a Milano e alle principali autostrade: «Nel progetto per la strada statale 336 - racconta Saino - era previsto il passaggio di una curva sul terrazzo del fiume. Noi abbiamo fatto notare la cosa all'Anas che ha corretto il disegno. Vorremmo evitare che nel futuro accedessero cose del genere». Ma esiste anche un altro problema: il trasporto delle merci su ferrovia dall'aeroporto fino a Milano: «Le Ferrovie nord - continua il presidente del consorzio - effettuato soltanto servizio passeggeri. Come saranno trasportate le grosse merci? Ci penseranno le Ferrovie dello Stato?»

Il documento è stato spedito a tutte le amministrazioni del parco del Ticino, alla Regione Lombardia, alla Provincia di Varese e agli enti che dovranno operare per la nuova Malpensa. «Visto che mancava un progetto globale per il nuovo aeroporto - dice ancora Saino - abbiamo voluto agire in anticipo: il nostro documento vorrebbe rappresentare un orientamento per tutti i futuri progetti, che, a quanto sembra, saranno presentati senza un ordine preciso. In questo modo, almeno, speriamo che il parco sia salvato dagli scempi edilizi che già lo hanno rovinato molto».

Per quanto riguarda lo scalo di Linate, il gruppo provinciale dei verdi protesta: nonostante lo scorso 18 luglio sia stata completata l'operazione di distribuire il rumore dei velivoli su tutta l'area dell'aeroporto, alcune compagnie non rispettano gli accordi. «Le nuove rotte nord ed est non sono seguite da tutti», dicono gli ambientalisti. La protesta è causata dalle recenti dichiarazioni di Civiltà che, dopo aver attivamente partecipato all'organizzazione delle nuove rotte, vorrebbe fare marcia indietro perché «teme ora l'arrivo - dicono ancora i verdi - di molte salate alle compagnie aeree con la conseguente diminuzione del traffico aereo, specialmente nelle ore notturne». Alla fine di settembre, saranno disponibili i primi dati sul rumore e gli eventuali danni ai residenti.

## Via agli esami per entrare al Politecnico e alla Bocconi

Gli esami non finiscono mai. Sarà anche una frase trita e per alcuni banale; di certo non per gli aspiranti ingegneri del Politecnico milanese, che ieri mattina hanno aperto la serie degli esami di ammissione per quest'anno accademico.

Tanto per cominciare, in bocca al lupo a tutti. Le future matricole di ingegneria si sono impegnate nella soluzione dei test ieri mattina nell'ateneo di piazza Leonardo da Vinci per conquistare uno dei 3300 posti in palio del prossimo corso di laurea. Al pomeriggio hanno ceduto i banchi ai colleghi aspiranti futuri architetti, che di posti a disposizione ne hanno «solo» 2mila. I «quasi-bocconiani» sono invece distribuiti in due giornate di prove: i futuri economisti membri dell'ateneo di via Sarfatti hanno iniziato ieri a misurarsi con i test per accedere alla più blasonata facoltà di economia italiana, che da quest'anno ha tenuto prove di ammissione anche a Bari per facilitare le aspiranti matricole del Sud.

## Abbandoni

Lascia 4 micini sull'autostrada

Forse il crudele abbandonatore aveva le ferie in settembre. Oppure ha voluto dare una svolta alla «moda» dell'abbandono scaricando i suoi ex piccolissimi amici alla fine delle vacanze. Comunque sia gli abbandoni non conoscono stagioni: le «vittime» stavolta sono quattro micini di pochi giorni trovati ieri al casello autostradale di Melegnano. I quattro gattini, tutti maschi, uno tigrato e tre bianconeri, sono stati fortunati nella sventura: li ha trovati in uno scatolone, fradici di pioggia. Stefano Apuzzo, presidente dell'associazione animalista Gaia. Dunque l'appello: i micini hanno bisogno di una nuova casa e, soprattutto, di vero e duraturo affetto. Chi vuole saperne di più chiami l'associazione Gaia all'86463111 dalle 14 alle 19, dal lunedì al venerdì.

## Sette sataniche

Indagata tenta di suicidarsi

Manuela Cau, la ragazza varesina di 20 anni indagata con altri otto giovani di diverse regioni italiane nell'inchiesta sulle sette sataniche condotta dalla procura della Repubblica di La Spezia, ha tentato di suicidarsi ieri pomeriggio gettandosi dal secondo piano dell'abitazione in cui vive alla periferia di Varese. Immediatamente soccorsa, la giovane è stata trasportata all'ospedale di circolo di Varese, dove è ora ricoverata in prognosi riservata per il grave trauma cranico riportato, anche se non è in pericolo di vita.

## Mercato

«Enti, non vendete troppe case pubbliche»

L'anno prossimo gli enti previdenziali italiani potranno vendere al massimo 10.430 alloggi senza provocare un crollo delle quotazioni: è questa la conclusione di una indagine realizzata dall'Istituto di ricerche Scenari immobiliari sull'impatto delle previste dimissioni sul mercato residenziale. L'incasso totale, secondo Scenari immobiliari, potrà essere di circa 1.200 miliardi di lire per un valore medio degli alloggi venduti (occupati) di 112 milioni. La maggior parte del patrimonio immobiliare degli enti si concentra in otto città: italiana e romana e torinese. Secondo un modello econometrico utilizzato dall'Istituto, dunque, a Milano si potranno vendere 3.100 alloggi (a un prezzo medio di 147 milioni) senza provocare cali nei valori medi, già particolarmente depressi.

## Tribunale

Va in paternità il Gip Rossato

Il giudice delle indagini preliminari Alessandro Rossato andrà in... paternità. La richiesta è già stata presentata e dovrebbe scattare a gennaio quando la moglie di Rossato finirà il periodo di maternità, prima che il figlio compia un anno. Per ora la domanda riguarda un periodo di 45 giorni che, al di là del fatto che è previsto dalla legge, contribuirà a creare problemi di funzionamento all'ufficio Gip, il cui organico è sì è già assottigliato per la partenza di magistrati destinati ad altri incarichi. Per richiamare l'attenzione sul problema, tutti i gip stanno pensando all'eventualità di presentare una domanda di trasferimento di massa. Alessandro Rossato è il giudice che ha emesso l'ordine di cattura per il presidente del gip di Roma Renato Squillante. Dopo essere stato giudice a latere in Corte d'assise a Caltanissetta e componente del tribunale dei minori di Trento, è da meno di un anno a Milano. Rossato è anche titolare dell'inchiesta sui falsi esonerati dal servizio militare.

## Regione

«Cambieremo la legge sulla pesca»

Intende procedere alla revisione della legge regionale sulla pesca, l'assessore all'agricoltura della Lombardia Francesco Fiori, che su questo tema ha aperto la seduta di insediamento della consulta regionale sulla pesca. «Alla consulta - ha spiegato Fiori - spetta la funzione di dare indirizzi di carattere generale alla politica regionale sulla pesca, settore di estrema importanza sia sotto il profilo economico che sportivo. L'assessorato intende avvalersi del contributo della consulta per la revisione della legge».

Sbloccata la delibera della Giunta regionale contestata

# Esami e cure dai privati senza più il timbro Ussl

■ Il commissario di governo ha dato ieri la via libera alla delibera regionale sui criteri di finanziamento della sanità lombarda, pubblica e privata, in precedenza sospesa dallo stesso commissario, che aveva mosso osservazioni e chiesto chiarimenti alla Giunta Formigoni.

La delibera, come si ricorderà, non ha mancato di suscitare forti opposizioni da parte delle forze dell'Ulivo, ma anche nel mondo sindacale, dai lavoratori della sanità ai pensionati alle organizzazioni mediche. Preoccupazione comune: una privatizzazione «strisciante» del sistema sanitario, con rischi di smantellamento dell'offerta pubblica.

Per la Giunta di centro-destra il provvedimento sancisce l'assoluta parità fra pubblico e privato, e la libertà di scelta del cittadino sul «mercato» dell'assistenza, mentre sul fronte opposto si denuncia il tentati-

vo, più o meno scoperto, di fare un grosso «regalo» a cliniche e laboratori privati. Dal punto di vista del cittadino-assistente, la novità più appariscente è che dai primi di ottobre, quando la delibera diventerà operativa, si potrà scegliere se rivolgersi ad un ospedale pubblico o ad una clinica privata accreditata senza bisogno di recarsi alla Ussl per farsi autorizzare, con il fatidico timbro, la richiesta del medico.

Soddisfattissimi i commenti dell'assessore alla sanità, Carlo Borsani (An) e del presidente della Giunta di centro-destra. Dice Borsani: «Sono state recepite le risposte da noi fornite alle eccezioni che aveva sollevato l'organo di controllo, come d'altronde era più che scontato». E Formigoni coglie l'occasione per polemizzare con il Pds. Per lui l'approvazione della delibera è «una smentita per tutti coloro che, forse un po' troppo

precipitosamente, si erano affrettati a definire le osservazioni del commissario una sconfitta per la Giunta». E conclude augurandosi un «confronto senza pregiudizi» sulla legge di riforma della sanità lombarda che sta per giungere in aula. Gli ribatte a distanza il capogruppo della Quercia Fabio Binelli: «Siamo assolutamente pronti ad affrontare senza pregiudizi il tema della riforma in aula, così come lo sono le forze sociali e gli enti locali sul territorio. A patto che non penalizzi, come vuole Formigoni, alcune prestazioni qualificate offerte dagli ospedali lombardi e che consenta una vera concorrenza fra pubblico e privato senza regalare quattrini alle cliniche private». «E guarda caso - aggiunge - le osservazioni del commissario di governo riguardavano proprio i criteri di accesso ai finanziamenti da parte delle strutture private».





■ MODENA. Confronto pacato sotto il tendone blu, tra Bobo Maroni, il ministro Franco Bassanini e tre esponenti delle autonomie locali, il presidente della Giunta regionale emiliano romagnola, Antonio La Forgia e i sindaci di Modena Giuliano Barbolini e di Piacenza Giacomo Vaciago. Il pubblico della Festa de l'Unità, circa 1500 persone, rumoreggia un po' all'esordio di Maroni, applaudito da un piccolo nucleo di fans leghisti. Anche se non c'è nessuno in camicia verde. In compenso Maroni è jeans di velluto leggero e giubbotto di jeans: insomma, la tenuta da concerto con la sua band.

Tiene banco naturalmente l'appuntamento del 15 settembre sul Po che dovrebbe sancire la nascita della cosiddetta Padania. Ma qui, a Modena, in Emilia, che sarebbero a pieno titolo un pezzo di questa Padania, nessuno si entusiasma a sentire ripetere questa parole che nelle intenzioni leghiste dovrebbe come per magia risolvere tutti i problemi del popolo del Nord. Maroni tenta di spiegare perché la Lega, che prima non era stata secessionista, lo è diventata negli ultimi mesi. «Perché - dice - Ulivo e Polo, tutti uguali. Pds compreso che prima era favorevole, hanno detto di no alla Costituzione. Ci si illude di potere fare il federalismo, cambiare la forma dello Stato, per decreto» (anche se - aggiunge alla fine - la Lega sosterrà tutto ciò che va in questa direzione). Facile da questo punto di vista il compito del ministro della Funzione pubblica e delle Regioni, che dimostra come già il governo stia producendo atti concreti per semplificare la pubblica amministrazione, dare più poteri ai comuni, alle province e alle regioni. «Perché - domanda a Maroni - si deve aspettare una nuova Costituzione per anticipare una parte di ciò che sarà la riforma federalista?»

Il dibattito è andato via liscio, tutto sommato in una linea di dialogo, anche se alla fine Maroni si è preso una razione di fischi dopo l'ennesima tirata su secessione e indipendentismo, e anche - e soprattutto - se sulle questioni di fondo il dissenso è rimasto profondo e radicale, tra l'esponente leghista e gli altri, uno scambio più vivace c'era stato davanti ai microfoni e ai taccuini dei giornalisti. A chi gli chiede se è riuscito a rassicurare il ministro dell'Interno Napolitano, Maroni replica che «le rassicurazioni le ha date il ministro alla Lega. Perché il governo deve garantire a tutti di là della possibilità di esprimere le proprie posizioni, anche se in contrasto con la Costituzione». E Bassanini a distanza ribadisce che il governo è proprio quello che sta facendo. «Garantendo la libertà d'espressione e quindi uno svolgimento in forma pacifica. Il governo garantirà la libertà di ogni espressione di idee e opinioni». Ma la Lega si riconosce ancora in questa Costituzione? Maroni dribbla. «Domanda troppo impegnativa, lo vedrete il 15 settembre...». Insomma, Bobo non prende impe-

## Masone incontra i questori del Nord

**I questori delle province del Nord Italia sono stati chiamati a rapporto ieri mattina dal capo della Polizia, Fernando Masone, per essere «sensibilizzati» in vista delle manifestazioni preannunciate dalla Lega Nord e da altre organizzazioni politiche per i giorni 13, 14 e 15 di settembre. Quella del Carroccio non è infatti l'unica manifestazione in programma per il week end di metà mese, molte sono le manifestazioni che faranno da contorno allo «show» di Bossi e compagni.**

**All'incontro, organizzato «al fine di svolgere le direttive del ministro dell'Interno, Giorgio Napolitano», hanno preso parte anche il vicecapo della Polizia Gianni De Gennaro e Vincenzo Grimaldi. Una nota del Dipartimento della Pubblica Sicurezza informa che la riunione ha avuto lo scopo di «coordinare i servizi necessari per garantire l'ordine e la sicurezza pubblica nelle province interessate allo svolgimento delle manifestazioni». Masone ha impartito ai questori disposizioni «tendenti ad assicurare il rispetto della legalità e il libero esercizio del diritto di riunione».**



L'esponente della Lega Nord Roberto Maroni

Ansà

# Di Pietro nel mirino della Lega

Maroni: «Si accorgerà che il 15 non sarà una gita...»

Bassanini: «Alla secessione risponderemo con le riforme»

Maroni in jeans alla festa dell'Unità ringrazia per la «grande propoganda» alla manifestazione leghista del 15 settembre sul Po ma non spiega qual è la strategia per il dopo. Bassanini: «La risposta migliore alla secessione è portare avanti le riforme federaliste. Spaccare l'Italia non risolve né i problemi del Nord né quelli del Sud. Dobbiamo fare l'unità europea». Risposta di Maroni, «se Bassanini farà metà delle cose che ha detto in fatto di federalismo, mi iscrivo al Pds»

DAL NOSTRO INVIATO

WALTER DONDI

gni anche se poi, a successiva domanda, dice che «sì, forse, dopo il 15 gli eletti della Lega torneranno nel Parlamento nazionale». Replica a Di Pietro che aveva definito l'iniziativa della Lega di metà settembre una sorta di gita fuori porta. «Una gita fuori porta è quella di Di Pietro in questo governo. Ma si accorgerà il 15 che la nostra è tutt'altro che una gita».

Battute a parte, Maroni comun-

que non dissolve nessuno degli interrogativi seri e inquietanti circa le prospettive della politica leghista. Ma sia Bassanini che gli altri intervenuti, insistono sul fatto che la migliore risposta alla strategia di divisione della Lega sta nella politica di riforme. Il ministro delle Regioni ricorda come il governo si sia avviato proprio su questa strada, presentando «una serie di disegni di legge che ampliano gli spazi dell'autogoverno e

## Un «instant book» per Bossi

Umberto Bossi ha scritto un nuovo libro, che uscirà prima del 15 settembre. Martedì prossimo sarà infatti in libreria «Il mio progetto» per i tipi della casa editrice Sperling & Kupfer, la stessa che ha pubblicato i suoi precedenti «La rivoluzione» e «Tutta la verità». Questa volta - assicura l'editore - il leader leghista ha scritto tutto da solo, facendo a meno dell'aiuto del giornalista Daniele Vimercati, considerato il suo «ghost-writer». Non deve essere stato particolarmente difficile, visto che - spiega lo stesso Bossi - «è l'insieme dei miei interventi in aula a Montecitorio con una traccia che li unisce». In poco più di 170 pagine Bossi anticiperà la sua strategia per realizzare la secessione del Nord: nella recente svolta del Carroccio non c'è l'abbandono delle idee federaliste a favore di un becero secessionismo, bensì la rivendicazione dell'indipendenza per superare le resistenze di un sistema incapace di riformarsi.

dell'autonomia regionale e locale, fino ai limiti massimi consentiti dalla Costituzione. Altri verranno presentati nelle prossime settimane». Non per questo il governo tollererà che si vada oltre la legge. «I limiti in democrazia sono molto chiari. Ogni idea politica, anche la più irresponsabile, anche la più indecente, può essere sostenuta pacificamente e nel rispet-

to delle regole democratiche», ha spiegato Bassanini, aggiungendo però che «l'idea di spaccare l'Italia in due sia una idea sbagliata che non risolve nessun problema, né quelli del Nord, né quelli del Sud, né quelli del Centro. Dobbiamo costruire l'unità politica, sociale economica e monetaria dell'Europa, non spaccare in pezzi l'Italia».

IN PRIMO PIANO Avrebbe ispirato la «carta dei diritti». Attacco ai sindacati: «Vietato iscriversi»

# E Umberto prepara il rientro di Miglio

Tutto pronto per il rientro di Gianfranco Miglio, il professore, l'intellettuale, l'ex ideologo della Lega. Potrebbe essere questo il colpo di teatro finale della kermesse sul Po. Maroni possibilista: «Le sue posizioni sono interessanti e coincidono con le nostre...». Miglio ispiratore della «carta dei diritti». Già pronta anche la formula della «dichiarazione d'indipendenza della Padania». Ancora veleni dalla Pivetti: «Siete anticlericali...». Bossi all'attacco dei sindacati.



Gianfranco Miglio

Massimo Rana/Sintesi

■ CARLO BRAMBILLA

MILANO. Un comizio via l'altro, Bossi sta girando la sua «Padania» come una trottoia. Piazze e feste della Lega sempre stracolme di gente. A Concesio in provincia di Brescia l'altra sera c'erano almeno 2 mila persone ad ascoltare il Senatur. Intanto i muri, soprattutto di città e paesi della fascia alpina e subalpina, cominciano a riempirsi di manifesti che invitano all'appuntamento sul Po del 13-14-15 settembre. Insomma la macchina organizzativa della Lega sta producendo il massimo sforzo, tenuta sotto pressione dalla ipoteca inventiva quotidiana del leader («A volte per tenergli dietro ci vorrebbe l'organizzazione dell'Onu», si lamenta sottovoce uno dei responsabili della macchina propagandistica) che dopo aver voluto l'allestimento di almeno 140 cabine elettorali disseminate lungo il fiume per eleggere il primo governo della repubblica indipendente, ora pensa di allargare le possibilità di suffragio. Come? Con un voto via Internet, fax e per corrispondenza. Non solo. Per la manifestazione conclusiva pomeri-

diana a Venezia, quella del giuramento solenne d'indipendenza, ha in mente di far allestire non un solo palco bensì tre, probabilmente per «visibilizzare» meglio i gruppi dirigenti che andranno a formare le rinnovate istituzioni nordiste.

E proprio da uno di questi palchi potrebbe andare in scena uno spettacolare colpo di teatro politico: la ricomparsa del professore, dell'intellettuale, dell'ex ideologo Gianfranco Miglio. Si tratterebbe di un recupero in grande stile, capace di far dimenticare al popolo leghista la defezione tormentata della Pivetti che ancora ieri non ha perso l'occasione per lanciare frecciate al Carroccio, «al cui interno - denuncia l'ex presidente della Camera - esistono, fin dall'inizio, voci anticlericali». Pivetti, quindi, sempre più lontana e Miglio più vicino. Del resto il Professore a questa manifestazione del Po un contributo lo avrebbe dato. Sarebbe infatti lui l'ispiratore della «carta dei diritti» che verrà letta e approvata dopo il giuramento d'indipendenza. Al testo di questa dichiarazione ci sta inve-

ce lavorando da tempo Roberto Maroni. Per il momento l'alter ego di Bossi non rilascia anticipazioni: «Posso solo dire che inizia così: "Noi, popoli della Padania...". Inoltre è contenuta la parola "felicità". Giusto come la Costituzione americana... Tornando a Miglio, di sicuro il suo rientro, dato per probabile all'80 per cento, è uno degli argomenti più dibattuti, in queste ore, tra i vertici leghisti. Il Senatur non si

è ancora pronunciato, anche perché le sue ultime parole pubbliche riguardanti il Professore, al tempo del divorzio, echeggiano ancora pittoresche nel firmamento leghista: «Miglio? Una scoreggia che si perde nello spazio». Ma, appunto, erano altri tempi. Oggi i contatti con l'ex ideologo sono serrati. Il vero intermediario sarebbe Maroni, che tuttavia non si sbilancia sugli esiti dell'operazione recupero. Dice: «Mi



## Oggi 5 settembre

Caffè Letterario	18.00	Luiza Erundina: protagonista del Brasile che cambia. Partecipano: Alfonsina Rinaldi, Roberto Vecchi, Linda Bimbi, Ettore Masina.
Area Verde	19.00	Artisti di strada
Sala Blu	21.30	Politica, Impresa, Sindacato: tra risanamento e occupazione. Partecipano: Cesare Salvi, Giorgio Fossa, Sergio Coferati. Conduce Mino Fuccillo.
Sala Gialla	21.00	Presentazione del libro «Il semipresidenzialismo» di Oreste Massari e della rivista <i>Liberal</i> . Ne discutono, con gli autori, Claudia Mancina, Massimo De Angelis, Giorgio Rebuffa.
Caffè Letterario	21.00	Presentazione del libro «La stupidità non è necessaria - Gregory Bateson, la natura, e l'educazione» di Rosalba Conserva.
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca.
Arci Turismo e Ctm	21.30	Birmania: il paese d'oro. Immagini e commento di Gino Bertuzzi.
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Weezer in concerto.
Arci's Bar	22.00	Concerto di musica etnica a cura del circolo Arcibaldo.
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Montorsi.

## Domani 6 settembre

Sala incontri - Libreria	18.00	Presentazione del libro «Nel nome del padre» di Claudio Fava. Ne discute con l'autore Maurizio De Luca
Sala Gialla	18.00	Le grandi riforme per l'Italia di domani: il federalismo fiscale. Gavino Angius, Roberto Formigoni, Vannino Chiti, Antonio Marzano
Sala Blu	21.00	Quale Sinistra per l'Italia di domani? Partecipano: Fabio Mussi, Fausto Bertinotti. Conduce: Bruno Vespa
Sala Gialla	21.00	Centenario della nascita di Eugenio Montale. Partecipano: Laura Barile, Ermanno Krumm, Riccardo Heid. Presiede: Davide Ferrari
El Baile	20.30	Scuola di danza latino-americana a seguire animazione e discoteca
Arci Turismo e Ctm	21.30	Que pasa en Cuba a cura di Press Tour
Arena Spettacoli - S.G.	21.30	Ray Gelato in concerto + Anna Meacci
Arci's Bar	22.00	Klasse Kriminale. Concerto Punk a cura del circolo Left a seguire discoteca
Rick's Café	22.00	Musica d'ascolto con Montorsi

## Domani D'Alema a Modena

Il segretario del Pds Massimo D'Alema sarà domani alla festa nazionale dell'Unità. L'appuntamento è per le 16,30, quando alla Sala Blu incontrerà i volontari che hanno reso possibile la festa di Modena. Il calendario ufficiale prevedeva l'arrivo di D'Alema solo per il comizio conclusivo che si terrà domenica 22 settembre alle ore 17. D'Alema sarà a Modena il giorno prima di partire per New York, dove parteciperà ai lavori dell'Internazionale Socialista.

**Scrivete tutti a Nike e Reebok!**

**Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.**

**IL SALVAGENTE**

*in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire*

**CABARET** LA VIDEOCASSETTA DELL'ULTIMA PUNTATA (N. 28 DEL 1996)

**Gialappa's Band**

*in edicola la videocassetta separatamente da l'Unità a lire 18.000*

**l'Unità** INIZIATIVE EDITORIALI

Giovedì 5 settembre 1996

il Fatto

l'Unità2 pagina 3



## Il programma di oggi

11.30	PALAGALILEO	The Beat Goes On - Retrospectiva <b>Gregory Corso reads from the U.S. Constitution and the Bill of Rights</b> (1992) di James Rasin e Jerry Poynton; <b>Heavy Petting</b> (1989) di Obie Benz
11.00	SALA VOLPI	Finestra sulle immagini <b>Le Convoi</b> di Patrice Chagnard
11.30	SALA GRANDE	Iniziative speciali Cortometraggi Aiace e Finestra sulle immagini <b>Giornata dedicata ai corti italiani</b>
15.00	SALA GRANDE	Finestra sulle immagini <b>Yek Dastan-e Vagheie</b> (A True Story) di Abdolrazzi Jalili
15.00	PALAGALILEO	Iniziative speciali <b>Pole Pole</b> di Massimo Martelli
17.30	SALA GRANDE	Corsia di sorpasso

PALAGALILEO	SALA VOLPI	Ni d'Ève ni d'Adam di Jean Paul Civeyrac Finestra sulle immagini: <b>Marco Melani, ladro e frate di cinema</b> di Enrico Ghezzi e Carmelo Marabellò
18.30	SALA GRANDE	Concorso <b>For Ever Mozart</b> di Jean-Luc Godard
20.30	PALAGALILEO	Concorso <b>For Ever Mozart</b> ; a seguire Concorso: <b>Brigands</b> di Otar Iosseliani
SALA VOLPI		The Beat Goes On - Retrospectiva: <b>Gang of Souls</b> (1990) di Maria Beatty <b>My Generation</b> (1995) di Obie Benz
21.00	SALA GRANDE	Concorso <b>Brigands</b>
22.30	SALA VOLPI	The Beat Goes On - Retrospectiva <b>The Coney Island of Lawrence Ferlinghetti</b> (1996) di Chris Felver; <b>The Beats: an Existential Comedy</b> (1976) di Philomene Long
23.30	SALA GRANDE	Notte veneziana <b>Bambola</b> di Bigas Luna

Rissa per entrare alla proiezione di «Pianese Nunzio», il film del regista napoletano

## Capuano da scandalo



Emanuele Gargiulo e Fabrizio Bentivoglio in una scena di «Pianese Nunzio, 14 anni a maggio»

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE  
CRISTIANA PATERNO

■ VENEZIA. *Pianese Nunzio* sarebbe vietato a Nunzio Pianese. Scusate il bisticcio, ma il film di Capuano si è beccato un divieto ai minori di 14. Risultato: il protagonista non potrebbe vederlo. L'autore, però, non se la prende: «Me l'aspettavo e poi ho capito le ragioni della commissione di censura». Occhiali spessi e fisico abbronzato, il regista napoletano argomenta con passione la scelta di mettere insieme, nel suo secondo lungometraggio, la battaglia dei preti anticamorra e l'amore tra un ragazzino e un adulto. Sa che farà discutere. Non prevedeva che avrebbe provocato risse. Come quella che ieri sera ha visto protagonisti un gruppo di ragazzi che, muniti di accredito, e rimasti fuori dalla sala, hanno inscenato una manifestazione, interrotta dall'arrivo della polizia.

E ben vengano allora le discussioni. Anche acide, incazzate, dice il regista. «Ma non parliamo di pedofilia, per favore. Quella parola fa pensare a una malattia, invece io racconto l'affetto tra due persone sole. E l'affetto è fatto di tante cose: baci, carezze, pompini...». Non è il sesso, il discrimine. «I bambini hanno un eros, figuriamoci gli adolescenti, mentre la legge detta regole e mette paletti».

La vede così anche Emanuele Gargiulo, *guaglione* e non attore che ha sedici anni, fa l'orafo, abita - come il suo personaggio - al Rione Sanità. «Una volta potevi non sapere, oggi la tv ti spiega tutto: impossibile subire il sesso senza rendersene conto», scandisce con gli occhioni scuri ben spalancati sulle contraddizioni del mondo. E il suo mondo è Napoli: miseria e nobiltà, calunnie e calore. Come si vede nel film. «Una Napoli vera: con le pietre, i bassi pieni di televisori accesi, le voci e i rumori, la musica. L'avete già vista, io spero di guardarla più in profondità», azzarda il regista.

Pure Capuano, che ha 56 anni, è un guaglione. Fa un po' fatica, per dire, a immaginare che se la prenderanno con lui per questo amore «amorale» che ha voluto mettere in scena. Certo, lo sa che i

bisogni dei suoi personaggi fanno a cazzotti col senso comune. «Il Papa ancora tuona contro il sesso eterosessuale - commenta da agnostico - figuriamoci cosa potrebbe dire...». E perché Nunzio cede alle pressioni del vicolo e degli assistenti sociali? «Accetta di deporre contro padre Lorenzo perché si è reso conto che altrimenti gli accadrà qualcosa di grave». È un tradimento il suo, come sembra suggerire il montaggio incrociato del finale, con il parroco che percorre una via crucis verso la galera? «Non è un tradimento, è una caduta: Nunzio è confuso, non riesce più nemmeno a ricordare che giorno è. Lorenzo, invece, è consapevole, accetta le sue responsabilità». E Fabrizio Bentivoglio, smagrito e tormentato nel ruolo, vede nella via crucis il simbolo di tutta la vicenda: «Una presa di coscienza, ma anche una provocazione».

Il discorso si sposta sulla costruzione - contorta, affannosa e magmatica - di un film che, come *Vito e gli altri*, sfrutta la tecnica della confessione davanti alla macchina da presa. «*Pianese Nunzio* è come un preludio al processo che verrà, per questo è contrappuntato dalle deposizioni dei testimoni che declinano generalità e mestiere allo spettatore».

E poi si parla di camorra. Il prete coi blue jeans, come lo chiama la gente del Rione, è uno che rifiuta i sacramenti al boss morto ammazzato: «E forse sbaglia, perché la strada non è isolare il camorrista ma parlarci da ommo a ommo», riflette Capuano. Che ha preso dalle cronache dei tanti don Diana, don Puglisi e don Rasselto, per innestarci una tensione privata e fin troppo umana. Però è lì che Stato, società civile e camorra trovano una convergenza, magari senza disegno preordinato. La delinquenza organizzata capisce che può mettere a tacere il parroco senza sporcarsi le mani, lasciando il lavoro alla polizia. «Diventa solerte, lo Stato, in genere latitante. Ma è nei fatti, non sono io a dirlo e non vorrei fare polemiche». E intanto Bassolino lo manda a salutare. In bocca al lupo, Napoli.

## Lorenzo, prete gay anticamorra in una Napoli al di là del pudore

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
ALBERTO CRESPI

■ VENEZIA. *Pianese Nunzio* - rigorosamente cognome e nome, come nei verbali di polizia - avrà 14 anni a maggio e avrà oggi, su questo giornale, 46 righe che non bastano ad afferirlo. Torneremo a parlare di lui. E naturalmente di Don Lorenzo Borrelli, il «prete bello» interpretato da Fabrizio Bentivoglio che è il co-protagonista del secondo film di Antonio Capuano. Film complesso, stratificato, bisognoso di analisi ben più articolate. Film forse non perfetto, ma assolutamente da vedere.

Le imperfezioni di *Pianese Nunzio 14 anni a maggio*, del resto, nascono tutte dal suo coraggio, e dalla spudoratezza artistica di Ca-

puano, un regista di 56 anni che è arrivato al cinema tardi e che sembra intenzionato a goderselo tutto, a viverlo tutto come una scommessa. «Spudoratezza», nel nostro caso, è un complimento: Capuano è un cineasta che non ha paura del rischio, che mescola i linguaggi, che alterna siparietti alla Godard (con i personaggi che guardano in macchina, dichiarano le proprie generalità e raccontano il proprio frammento di storia) a momenti narrativi più distesi, più classici: una miscela fra lo stile sperimentale e nervoso di *Vito e gli altri*, opera prima di Capuano, l'arguzia e il gusto del racconto di De Sica e gli

eccessi popolari della sceneggiatura. Il risultato è un film che procede per illuminazioni, che qua e là sconcerta, e che stupisce sempre.

Prendiamo l'inizio. Dai titoli in nero, accompagnati da un assolo di batteria, emerge pian piano una canzone napoletana «strappacore» e si vedono le immagini di un «basso», riprese da un cavalcavia, attraverso un'inferriata. L'immagine sale ad inquadrare un palazzo borghese, poi si sposta dall'altro lato del ponte e ci mostra la chiesa dove vive e lavora Don Lorenzo. In una sola inquadratura, c'è tutto: Napoli e la sua musica, Napoli e la sua feroce divisione in classi, Napoli e la sua fede, Napoli e le sue

sbarre. Napoli e il suo cinema.

Piano piano, Capuano fa emergere il rapporto contraddittorio e tenerissimo che lega Nunzio, quattordicenne dalla voce d'angelo, e Don Lorenzo, un prete di 36 anni dal carattere tosto, per niente disposto a compromessi con la camorra che domina il quartiere, e omosessuale. È un amore vero e disperato, quello che Lorenzo prova per Nunzio: non lo possono sopportare né la camorra, intenzionata a sbarazzarsi di quel prete scomodo, né le autorità, che indagano. Paradosso crudele, saranno gli assistenti sociali a incastrare Nunzio, a costringerlo a confessare, e quindi a rovinare Don Lorenzo; ma saranno i boss del quartie-

re a gioire, a liberarsi di un sacerdote che si era rifiutato di celebrare in chiesa i funerali dei camorristi ammazzati.

In due giorni di festival, abbiamo visto due prete negare il perdono e il Paradiso ai morti di mafia. Succede in *The Funeral* di Abel Ferrara, succede in *Pianese Nunzio*. In entrambi i casi, siamo di fronte a film che si sprofondano nel mondo, che vivono la religione in modo problematico, che trasformano la fede in tragedia.

**Pianese Nunzio 14 anni a maggio**  
Regia: Antonio Capuano  
Con: Emanuele Gargiulo, Manuela Martinelli  
Italia  
Concorso

LA FINESTRA. Dall'Australia la commedia di una regista studentessa

## Quelle coppie lesbiche così normali

DA UNA DELLE NOSTRE INVIATE



■ VENEZIA. *Omnia vincit amor*, abbondantemente storiato dalla impossibile pronuncia *aussie*, è il motto di una commedia a basso budget e alte ambizioni che in Australia è già diventata un cult generazionale e in Italia arriverà a ottobre distribuita dalla Lucky Red. Dietro la macchina da presa Emma-Kate Croghan, ventiquattro anni, brillante studentessa della scuola di cinema e fervente ammiratrice di Jane Campion che non esita a definire il suo modello.

Tuttavia *Love and other Catastrophes* è piuttosto dissimile dalle prime cose dell'autrice di *Ritratto di signora*, tipo *Peel o Two Friends*: meno sperimentale, assai più minimalista, più nevrotico che morboso nel descri-

vere i patemi di un piccolo campione di ventenni proletarizzati dall'aumento delle tasse universitarie. In breve, c'è un terzetto di brave ragazze al centro della vicenda, concentrata in una caotica giornata al college. Alice scrive la sua tesi su Doris Day e aspetta il grande amore che dev'essere mancino, avere gli stessi gusti cinefili di Melbourne e soprattutto a un odioso prof che s'ingozza a morte (letteralmente) di donuts. E intanto la bionda Danni, che è la sua ragazza, sta per mollarla per mettersi con

una campagnola che non spiccica parola ma la segue ovunque come un'ombra. A loro si aggiungono Ari, bel tenebroso che non disdegna il sesso a pagamento in veste di gigolo, e Michael, studente della disprezzatissima facoltà di medicina e abbonato alla sfiga in campo sentimentale.

Tra i meriti del film, che va avanti tra citazioni sparse da *Alice nel paese delle meraviglie* a *Staying Alive*, da *Parmenide* a *Calamity Jane*, c'è una storia lesbica finalmente realistica: non patinata, non morbosa, non fuffa e giocata da due giovanissime attrici che hanno un bel viso normale. Tra i demeriti, qualche difetto nel cast - è tragicamente incolore l'Ari di Matthew Dyktynski - e un certo intellettualismo di maniera dei dialoghi,

che a volte sottrae freschezza e autenticità alla vicenda. Ma ci sono battute memorabili e una scena anti-hitchcockiana che andrebbe proiettata per obbligo a tutti gli studenti di cinema: quella del dibattito tra fans di Allen, Tarantino e Spike tutti camuffati come i loro idoli. Il prevedibile lieto fine con morale è molto anni Novanta: le coppie giuste si ricompongono e l'armonia regna sovrana. Mentre il libertino di turno, amante di Jung e Lennon, finisce a meditare sulla sua allergia alla monogamia. □ C. P.

**Love and other Catastrophes**  
Regia: Emma-Kate Croghan  
Interpreti: Frances O'Connor, Alice Garner, Radha Mitchell  
Australia  
Finestra sulle immagini



**LA FOTO DEL GIORNO**  
Eccola, la gran diva della polemica. Nerovestita e multiscortata (sei guardie del corpo sei, segretario, addetto stampa, parrucchiere e truccatore al seguito), Valeria Marini è arrivata ieri nel primo pomeriggio all'Hotel Excelsior, pronta per affrontare la maratona di interviste di oggi. Stanotte alle 23.30 in Sala Grande sarà proiettato l'attesissimo «Bambola» di Bigas Luna, col suo corredo di polemiche (create ad arte?) su anguille ed inquadrature forse troppo osé. Per prepararsi a dovere, la Marini si è presentata con i suoi ormai famosi bauli, dai quali scoglierà secondo l'estro del momento gli abiti adatti per offrirsi ai giornalisti e al pubblico.

Per Grillini  
«È coraggioso»  
Per mons. Tonini  
«È pericoloso»

Il presidente di Arcigay-Arcilesbica Franco Grillini approva il tema del film di Antonio Capuano, il cardinale Tonini è come minimo perplesso, benché nessuno dei due abbia visto «Pianese Nunzio, 14 anni a maggio». «È un film coraggioso - esordisce Grillini - perché apre una discussione

su due problemi importanti: i rapporti tra adulti e adolescenti e la castità del clero. Dobbiamo dire basta alla pavidità e all'ipocrisia. Forse non tutti ricordano che una legge ha fissato, in assenza di violenza e alla presenza del consenso, a 14 anni la maggiore età sessuale». Il cardinale Tonini, al Lido per un convegno su «Religione e media», ha ben altro parere: «Mi auguro che il film non voglia far apparire l'omosessualità come un fatto "normale" con lo scopo di far cessare nel pubblico il rigetto istintivo per questo vizio e restituirci la dignità che aveva nel mondo greco. E poi, in un momento di allarme sulla pedofilia, sarebbe meglio che non ci venissero a raccontare una storia di questo tipo».



**IL FATTO.** La Rai: «Ma si rispettino le regole...»

## Caso Bartoletti E alla fine rispunta la pace

ROMA. Doveva essere una specie di resa dei conti dopo quella pubblica denuncia di minacce in assemblea: alla fine si è arrivati ad un ermetico compromesso. Cinzia Maltese redattrice della sede milanese della Tgs aveva dichiarato che il direttore della Testata giornalistica sportiva, Marino Bartoletti l'aveva minacciata perché non aveva gradito i giudizi espressi dal fratello, commentatore de «la Repubblica», in un'articolo sulle vicende della Testata giornalistica sportiva.

La denuncia era arrivata come un missile «Cruise» nel corso dell'assemblea dell'altro giorno dove la maggioranza dei redattori presenti era impegnata in una furiosa opera di cannoneggiamento contro il direttore fino ad arrivare al voto di sfiducia nei confronti di Bartoletti. Sembrava guerra aperta ma «mamma Rai», almeno formalmente, sembra che sia riuscita a riportare la pace in famiglia.

### Il caso è chiuso?

Il caso è chiuso, o perlomeno, questo capitolo, perché la redazione al termine di quell'infuocata assemblea aveva avanzato una serie di pesanti critiche nei confronti del direttore Bartoletti che in un comunicato veniva accusato di «gravi violazioni contrattuali, di mancata informazione sui programmi della testata e di mancato coinvolgimento sui futuri assetti».

Doveva essere un faccia a faccia davanti al direttore del personale, poi si è scelta la strada delle singole audizioni: prima quella «segreta» del direttore della Tgs, Marino Bartoletti e poi quella ufficiale della redattrice Cinzia Maltese. Lei è entrata nella stanza del direttore del personale, Roberto Di Russo alle 18, accompagnata dal segretario dell'Usisrai, Giorgio Balzoni e dal presidente del Cdr, Gianni Cerqueti. In quella stanza sono rimasti per quattro ore, ma al termine della maratona Cinzia Maltese appare soddisfatta. A caldo si limita a dire: «La conclusione della vicenda è positiva e quel ri-

Dopo un pomeriggio di incontri a viale Mazzini si sgonfia il caso Bartoletti. La Rai ha ascoltato sia il direttore del Tgs sia la giornalista Cinzia Maltese che aveva sollevato il caso. Alla fine l'azienda chiede «solo» il rispetto delle regole...

RONALDO PERGOLINI

chiamo al rispetto delle regole mi sembra il giusto sigillo». A dir la verità, dopo tanto clamore, ci pare un banale appello ecumenico? «Non è così, ma non posso aggiungere altro per il momento. Non voglio sembrare reticente, ma si sta verbalizzando la conclusione dell'incontro e mi pare doveroso aspettare che tutto sia messo nero su bianco. Insisto però, nel dire che un risultato è stato raggiunto. Nel corso di quattro ore abbiamo avuto il tempo di affrontare e di discutere a fondo la questione e mi sembra che l'azienda abbia compreso a fondo quale fosse il problema. D'altra parte con io che sostengo una tesi e il direttore che ne sostiene un'altra era difficile arrivare ad una soluzione diversa. Ma a me sta bene così, me ne torno a Milano, al mio lavoro con la convinzione che qualche regola in più da domani ci sarà».

### Il cattivo fratello

E il «cattivo fratello» come commenta la vicenda? Lo farebbe volentieri per iscritto, visto che quello del commentatore è il suo mestiere, ma essendoci di mezzo un familiare preferisce astenersi dal computer, ma non dalla cometa del telefono: «Il fatto che una mia parente abbia avuto il coraggio di rompere l'omertoso clima che regna in Rai non può che farmi piacere», dice Curzio Maltese-regiore, chiedere il rispetto della propria persona in quell'ambiente non è cosa facile. Ma Bartoletti giura di aver solo chiesto a Cinzia il tuo numero di telefono? «Scusa ma tu co-

me hai fatto a trovarmi? «Ho fatto il numero del centralino di Repubblica». Ecco e allora il direttore di una testata giornalistica, che avrà non so quante segretarie deve rivolgersi a mia sorella per riuscire a mettersi in contatto con me? Mi pare proprio una spiegazione puerile. E poi non mi ha mai chiamato».

Ma secondo te quale è stato l'articolo che ha fatto innervosire Bartoletti?

«Ma, credo quello che ho scritto quando montava la polemica su Galeazzi. Lui non voleva più vedere nei «disdicevoli» panni del comico a Domenica in. Io, come critico televisivo, non sono certo stato mai tenero nei confronti di certi personaggi, ma Galeazzi che continuava a fare con professionalità il suo mestiere di giornalista e che si concedeva qualche licenza spettacolare non mi sembrava dovesse essere additato al pubblico ludibrio. La crociata di Bartoletti mi sembrava intrisa di falso moralismo e, allora, in quell'articolo gli consigliavo di occuparsi di cose ben più serie come il primato del raddoppio degli appalti «stabilito» dalla sua Tgs. E ancora non sapevo - aggiunge Maltese - quell'altra storia della «divisa» per gli inviati alle Olimpiadi di Atlanta. È stato fatto un accordo con la ditta di abbigliamento Pal Zileri, si diceva che fosse un «cambio merci»: abiti in cambio di pubblicità, ma la Pal Zileri ha inviato alla Rai una fattura di 180 milioni. Sarebbe interessante sapere chi ha sponsorizzato un così vantaggioso contratto».



Heinz-Harald Frentzen nuovo pilota della Williams

### F1: è ufficiale Frentzen ha firmato per la Williams

Ora è ufficiale: Heinz-Harald Frentzen, pilota tedesco di 29 anni, sostituirà Damon Hill alla guida della monoposto Williams. Non si sa per quanto tempo resterà con la scuderia inglese che l'anno prossimo sarà equipaggiata con i nuovi motori Bmw, né per quanti soldi. Frentzen di certo costerà alla Williams meno di Hill che per la prossima stagione, forte del suo primo posto provvisorio nella classifica generale del mondiale, aveva chiesto un ingaggio di 9 milioni di sterline (circa 21 miliardi di lire). «Damon Hill - ha detto Frank Williams - ha dato un contributo enorme alla squadra sia come collaudatore sia come pilota. Ha fatto un eccellente lavoro per noi. Credo che il suo record personale parli da solo: pochissimi piloti hanno vinto 20 gran premi su 64 disputati». Alla Sauber non hanno preso benissimo l'annuncio del nuovo ingaggio di Frentzen. «Siamo contenti per lui, ma come squadra ci dispiace molto», ha detto Peter Sauber che tre anni fa era stato criticato per aver preso il tedesco. Schumacher ha detto: «Se Frentzen fosse stato al posto di Hill al volante della Williams mai avrei vinto il mondiale con la Benetton».

### Ciclismo, doping 8 mesi di squalifica a Durand e Laurent

I ciclisti francesi Jacky Durand e Thierry Laurent sono stati sospesi per 8 mesi perché positivi all'antidoping (anabolizzanti).

### Basket, stasera ottavi di finale di Coppa Italia

Stasera il ritorno degli ottavi di finale. A rincorrere gli avversari per passare il turno ci sono Varese (-8 contro Siena), Roma (-7 contro Imola, serie A2), Milano (-2 con Rimini) e Virtus Bologna (-1 a Montecatini). Questo il resto degli incontri: Pistoia-Reggio Calabria; Verona-Pozzuoli e Treviso-Cantù. Domani Teamsystem Bologna-Cmf Reggio Emilia.

### Pallavolo Parma ricomincia dalla serie A2

La Commissione di ammissione ai campionati ha ratificato la cessione del diritto sportivo per l'A2 dal Cus Roma alla Sky Volley Parma.

### Aletica, asta Record italiano per la Bresciani

Maria Carla Bresciani ha stabilito a Pula (Cagliari) il primato italiano di salto con l'asta donne con la misura di 3,95 metri, migliorando il già suo record di cinque centimetri.

### Calcio mercato Seno dall'Inter al Bologna

Il centrocampista Andrea Seno è passato dall'Inter al Bologna. L'accordo, di cui si parlava da giorni, è stato definito ieri a Milano dai due presidenti Moratti e Gazzoni. Il giocatore ha ottenuto un contratto biennale che gli frutterà circa mezzo miliardo netto a stagione.

**CALCIO&TV.** Presentati i programmi sportivi Mediaset

## Vianello, ecco come fare «Pressing» a 74 anni

**Guerin Sportivo  
Italo Cucci  
torna di nuovo  
direttore**

Italo Cucci è il nuovo direttore del «Guerin Sportivo». Si tratta di un ritorno, perché Cucci aveva già diretto il settimanale per un periodo molto lungo, dal 1975 al 1986, cioè prima di passare al Corriere dello Sport-Stadio per ricoprire i ruoli di direttore editoriale e di direttore responsabile. La notizia dell'arrivo di Cucci al «Guerin» è stata resa nota dalla casa editrice Conti, che pubblica il settimanale (che principalmente si occupa di calcio), attualmente retto dal vicedirettore Paolo Facchinetti, dopo che ai primi d'agosto Domenico Morace aveva smesso di firmare il giornale. Ancora non si sa quando il nuovo direttore si insedierà. A quanto pare, non è comunque previsto l'arrivo di altri nuovi redattori, anche se non è da escludere l'attivazione di nuove collaborazioni con firme «prestigiose» del calcio. Ancora però non è stato presentato alla stampa alcun piano editoriale. Proprio l'altro ieri, Tmc2 aveva annunciato che Cucci sarà ospite fisso del Processo di Biscardi. Fra i due incarichi non ci dovrebbe essere incompatibilità.

NOSTRO SERVIZIO

MILANO. Si riparte da lui, Raimondo Vianello. A 74 anni («ci tengo a precisarlo, visto che c'è chi me ne dà 100»), il celebre attore sarà ancora il conduttore di «Pressing». Ed è appunto da un «Pressing» ampliato che riparte la nuova stagione sportiva dei programmi delle reti Mediaset. I nuovi palinsesti sportivi sono stati presentati ieri a Segrate dal direttore, Massimo De Luca, presenti, oltre a Vianello, tutti i conduttori delle varie trasmissioni: «Guida al campionato», «Italia Uno sport», «L'edicola», i vari «speciali coppe» in occasione di partite di calcio di squadre italiane impegnate in competizioni europee. «A parte qualche faccia nuova per lo sport, come quella di Corrado Tedeschi - ha spiegato De Luca - i nostri programmi restano quelli della scorsa stagione». Dunque «Guida al Campionato» (la domenica alle 12,45 su Italia1, con Alberto Brandi e Maurizio Mosca), «Pressing» (la domenica sempre su Italia 1, dalle 22,30 alle 23,40 la prima parte, dalle 23,45 alle 0,30 la seconda), «Italia 1 Sport» (tutte le sere intorno alle 24) e «L'edicola» di Giacomo Crosa.

Accanto ai programmi, le partite: Mediaset - come ha precisato il responsabile per i diritti tv sul calcio, Umberto Gandini - trasmetterà quest'anno tutte le partite di Coppa Campioni del Milan (su Italia 1) e

della Juventus (su Canale 5), più le partite in Coppa Uefa del Parma (Retequattro). «È invece assolutamente infondata la notizia data oggi da «Il Giornale» - ha precisato Gandini - secondo cui Mediaset avrebbe soffiato alla Rai la sintesi domenicale della differita delle ore 19. Non è vero. È vero invece che Tmc si è aggiudicata i diritti per la trasferta del Parma contro il Vitoria Guimaraes. Commentatori delle partite saranno, come gli anni scorsi, Bruno Longhi, Sandro Piccinini, Aldo Serena, Giovanni Galli, Salvatore Bagni. Nella conduzione del suo programma, Vianello quest'anno non sarà più affiancato da Antonella Elia («si è data al teatro - ha commentato - era la sua vocazione») ma dalla giovane Miriana Trevisan. Accanto ai consueti appuntamenti con la moviola di Maurizio Pistocchi e i commenti di Giorgio Tosatti, il programma nella seconda parte offrirà i servizi dell'«inviato molto speciale» Bruno Longhi. «Cercheremo, domenica dopo domenica - ha spiegato il giornalista - di andare a trovare a casa colui che riteniamo essere stato il protagonista della giornata». «Italia 1 sport» il sabato e la domenica nel suo spazio dedicato agli approfondimenti calcistici sarà condotta da una faccia nuova, Corrado Tedeschi, ex presentatore del «Gioco delle copie».



## GRANDE APPUNTAMENTO A FIUGGI: GARE IN MTB, Paddock E SPETTACOLI

Nell'ambito delle attività promozionali della candidatura di Roma per le Olimpiadi del 2004, sono stati invitati per il 6 ottobre a Fiuggi alla TOP CLASS i più forti biker del mondo.

## MONTEPREMI STRAORDINARIO

PROGRAMMA  
FIUGGI CUP-ROMA 2004  
Gara di classe C  
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere  
Sabato 5 Mattina: circuito aperto per prove  
Domenica 6 Gara Classe C Internazionale  
MONTEPREMI 50 MILIONI  
premi come da tabella F.C.I.  
moltiplicabili secondo l'indice  
TROFEO **Corriere dello Sport**



PROGRAMMA  
FIUGGI CUP-ROMA 2004  
Gara di classe A  
Venerdì 4 Circuito aperto per prove libere  
Sabato 5 1ª manche di 3 giri (km. 27)  
Domenica 6 2ª manche di giri 2 (km. 18)  
MONTEPREMI 5 MILIONI  
premi come da tabella F.C.I. per ciascuna manche.  
Combinata: L. 3.850.000  
TROFEO **MATTINA**

CONVENZIONI SPECIALI CON GLI ALBERGHI - PENSIONE COMPLETA A PARTIRE DA L. 50.000  
GIÀ DAL VENERDI' Paddock, MEETING E SPETTACOLI

Iscrizioni L. 20.000 entro il 30 settembre 1996

INFO: VELO CLUB PRIMAVERA CICLISTICA - Via della Tecnica 250 - ROMA - Tel. 06/5913510 - Fax 06/5913530



Sgominata una banda di trafficanti colombiani  
Recuperati otto chili di «merce» purissima, 7 arresti

## «Nonna cocaina» e i suoi due nipoti

Otto chili di cocaina purissima e 50mila dollari. È il «tesoro» di una banda di narcos colombiani sequestrato martedì a Roma dagli agenti del commissariato Viminale. Per sfuggire ai controlli antidroga all'aeroporto di Fiumicino, i trafficanti si erano spacciati per una famiglia in vacanza - con tanto di nonna e nipoti - ma la donna a capo della banda era già sorvegliata dalla polizia. La coca era nascosta nel doppio fondo di uno zainetto.

MASSIMILIANO DI GIORGIO

■ E *Nonna cocaina* sbarcò all'aeroporto con i suoi falsi nipotini e un bel carico di droga nascosto nelle zainette.

Doveva recitare la parte della anziana turista in visita nella Città eterna Lucila Rubio Anguilar, un'arzilla colombiana di 66 anni che tre giorni fa è arrivata a Fiumicino in compagnia di un nutrito gruppo di corrieri della polvere bianca. Una recita ben studiata, e che ha permesso ai narcos di oltrepassare senza difficoltà la dogana dell'air terminal e di depositare la loro merce in un anonimo appartamento del Pigneto. Peccato, però, che i loro compari fossero già sorvegliati dalla polizia, che martedì ha fatto irruzione nell'appartamento e ha recuperato ben otto chili di cocaina purissima.

Una banda tutta colombiana, quella smantellata dal commissariato Viminale, che si occupava direttamente sia dell'import-export internazionale della droga che della vendita a piccoli spacciatori e a transessuali tra Termini e l'Esquilino. E a capo dei narcotrafficanti

c'era una giovane donna, Cecilia Rodriguez Espinosa di 33 anni, già arrestata per reati di droga nel '90. Era la Rodriguez ad organizzare le spedizioni e a pianificare l'attività di vendita, ed è stata proprio lei, senza volerlo, a condurre gli agenti nel suo covo e a scoprire il «tesoro» dei banditi, che una volta piazzato sul mercato avrebbe potuto fruttare almeno cinque miliardi di lire.

Una settimana fa, infatti, durante un normale giro di perlustrazione degli agenti della narcotici, la donna era stata vista in compagnia di un transessuale, il trentenne Jairo Rubio Herrera. Uno «strano» transessuale per la polizia, sempre pieno di soldi eppure estraneo ai soliti giri di prostituzione. Così, agli agenti è venuto il sospetto che forse dietro quei contatti c'era un traffico di droga. I pedinamenti e i controlli sono cominciati subito, ma senza grandi risultati. Poi, martedì, la svolta: in mattinata, infatti, i due si sono dati appuntamento in un hotel dalle parti di Termini, dove ave-

vano trovato alloggio non solo la madre di Herrera - l'anziana signora Rubio Anguilar - e la figlia della Rodriguez, ma anche altri quattro falsi turisti colombiani, tra i quali due ragazzi di quindici anni, arrivati tutti insieme in aereo da Bogotà.

Per gli investigatori, quell'incontro è stato la conferma che stava per accadere qualcosa di grosso. E così, dopo poche ore, gli agenti hanno fatto irruzione a casa del transessuale, dove era stata portata la droga, e contemporaneamente nell'abitazione della capobanda, in cui invece erano custoditi 50.000 dollari da utilizzare probabilmente per l'acquisto di un nuovo carico.

La cocaina - un quantitativo record - era nascosta nel doppio fondo zainetto colorato, di quelli che usano gli studenti. Pressata e ricoperta di una sostanza morbida, era circondata anche da uno strato di grasso dall'odore pungente, per sviare i cani-poliziotto. Di sicuro, spiegano al commissariato, lo zainetto lo portava con sé uno dei minorenni all'aeroporto, dove i narcotrafficanti erano giunti sotto le innocue sembianze di una famiglia in vacanza.

Alla fine, oltre a sequestrare la droga e i soldi, la polizia ha arrestato in tutto undici persone, tra cui anche una giovane biologa colombiana che doveva sottoporre a un primo trattamento chimico la sostanza stupefacente, e l'unico italiano del gruppo, il pregiudicato Rodolfo Starna, guardaspalle di fiducia della Rodriguez.



Un sequestro di cocaina

Massimo Stancanelli/Synco

Luna park, concessione sospesa

## «Nessun rischio di chiusura»

Si litiga sulle giostre e l'ente Eur sospende il rinnovo del contratto di concessione alla società che gestisce il Luna park. Lo ha deciso il segretario generale dell'Ente, in attesa di un parere dell'Avvocatura dello Stato. La società, dal canto suo, rassicura grandi e piccoli: «Non esiste alcun rischio di chiusura del parco giochi». Il consigliere comunale Enzo Foschi chiede che Rutelli e Minelli intervengano e il senatore De Luca propone un incontro tra le parti.

NOSTRO SERVIZIO

■ Si litiga sulle giostre e l'ente Eur, sospende il rinnovo del contratto di concessione. Dopo i contrasti sorti tra alcuni gli operatori del Luna Park e la società concessionaria Lu.p.p.ro, l'ente ha sospeso il rinnovo anticipato del contratto di concessione alla società stessa. Lo ha reso noto in un comunicato il segretario generale dell'ente Eur, Silvano Cibò che, in attesa che le parti giungano ad un'intesa, ha richiesto anche un parere legale all'Avvocatura generale dello Stato.

L'amministratore unico della Lu.p.p.ro., Giuseppe Tusacciu, ha dichiarato che non è vero che il rinnovo del contratto con l'ente Eur ponga in pericolo la sopravvivenza del parco. «L'accordo - ha detto Tusacciu - che sarebbe già stato rinnovato se non si fossero poste in essere azioni di disturbo proprio da parte di chi oggi si proclama preoccupato per il futuro di Luneur, prevede infatti importanti programmi di rilancio. La società concessionaria destinerà ben tre miliardi di investimenti per la riqualificazione complessiva del parco e dei suoi servizi». «È doveroso da parte nostra rassicurare il milione e passa di cittadini che ogni anno frequentano il Luna Park - continua Tusacciu -

Non esiste alcun rischio di chiusura e l'allarme dato in questi giorni è destituito di ogni fondamento». «In realtà - ha detto l'amministratore unico della Lu.p.p.ro. - la protesta è opera di 23 su 133 operatori del Luneur, i quali dovrebbero riflettere sul fatto che le piccole attrazioni vivono grazie agli investimenti di alcuni operatori del Luneur che gestiscono le attrazioni più importanti e più costose».

Sul rischio che il parco giochi del Luneur sospenda la sua attività è intervenuto ieri anche il consigliere comunale del Pds Enzo Foschi, il quale ha detto che «Non si può lasciare che chiuda, causa inadempienze ed inefficienza, una struttura che rappresenta proprio il divertimento. Esprimo piena solidarietà ai lavoratori del Luneur - ha aggiunto Foschi -». Ho già chiesto l'intervento del sindaco Rutelli e dell'assessore al commercio Claudio Minelli, affinché affrontino e risolvano i problemi dei lavoratori. Il senatore dei verdi Athos De Luca, in virtù del fatto che il Luna park dell'Eur è rimasto l'unico aperto permanentemente nella capitale, ha promosso per venerdì prossimo «un incontro fra i rappresentanti degli operatori del Luna park e la direzione dell'ente per una risoluzione del contenzioso».

Accendono un falò nel parco e distruggono i locali di Ps

## Rissa al commissariato

■ Le volanti li avevano già fermati in piena notte mentre per divertimento o forse per noia stavano facendo un gran falò di tavoli, sedie e cestini di un parco pubblico di Monte Porzio Catone. Ma non contenti, una volta trasferiti a Frascati, hanno semidistrutto anche la sala d'aspetto del commissariato.

Intorno alle due di lunedì scorso, quattro giovani tutti residenti ai Castelli - C. T., 23 anni; M. G., 22; C. A., 20, e M. N., 19 anni - hanno deciso di fare una bella scampagnata notturna nel parco dei Castelli, una grande distesa di boschi e prati che ospita anche un'area attrezzata per i pic nic. Ed è proprio lì, tra le sedie e i tavolini che di domenica vengono presi d'assalto dai romani per le gite all'aria aperta, che è cominciata la loro «notte brava». Istigati forse dal più grande di loro - un piccolo pregiudicato con precedenti per ra-

pine e rissa, che è stato anche un militante del Movimento Politico Occidentale di Maurizio Boccacci - i ragazzi hanno acceso un falò cominciando sistematicamente a fare a pezzi tutte le attrezzature del parco, dai cestini alle seggiole di legno.

Un bel falò, con fiamme vivide e alte. Tanto alte, che qualcuno, forse un automobilista, lo ha visto da lontano e ha pensato a un incendio avvertendo subito il 113. Il tempo che una volante arrivasse sul posto, però, e il mistero è stato subito svelato. I ragazzi non hanno tentato né di fuggire né di discolarsi, consegnandosi subito agli agenti (i quali però hanno avuto un bel da fare per spegnere il fuoco, armati di estintori e terra).

All'arrivo della seconda volante da Albano, poi, i quattro aspiranti mitomani sono stati condotti al

commissariato di Frascati per essere interrogati. Sembrava che si fossero calmati, invece, appena lasciati soli nella sala d'attesa, i ragazzi si sono impadroniti dell'estintore e hanno cominciato a inondare la stanza di schiumogeno, facendo in pezzi anche alcune sedie. Richiamati dal frastuono gli agenti si sono precipitati nella sala per fermarli, ma a quel punto il capobanda gli si è parato di fronte lamentandosi del trattamento subito dalla polizia e avvertendo che lui era un membro del «famoso» Movimento Politico, e che dunque andava trattato con rispetto.

I giovani hanno poi lasciato il commissariato all'alba, non prima di essere stati denunciati a piede libero per danneggiamento seguito da incendio, distruzione di belle naturali e danni aggravati ai beni della pubblica amministrazione.

Studentessa irachena violentata a Castelgandolfo mentre andava nell'istituto religioso

## Stupro sul ciglio della strada

NOSTRO SERVIZIO

■ Picchiata e violentata sul ciglio della strada, in pieno giorno, a pochi passi dal centro di Castelgandolfo. Vittima, una giovane irachena, studentessa di religione in un istituto di suore della cittadina dei Castelli. Ed è stato proprio mentre si recava al convitto che si è imbattuta nel suo aggressore, un ragazzo di circa 25 anni, che a bordo di uno scooter l'ha seguita e braccata, poi l'ha costretta ad un rapporto orale e l'ha sodomizzata.

È successo l'altro ieri, poco dopo le 17. H.F., 32 anni, era appena scesa dal treno proveniente da Roma. Come ogni giorno, a piedi stava percorrendo il tragitto che dalla stazione l'avrebbe portata dalle suore: una via per niente periferica, poco distante dal cuore del paese in quel momento affollato

come sempre alla riapertura dei negozi. Ma di esercizi commerciali in quella strada non ce ne sono e anche per questo è poco frequentata; e neanche rientra nei circuiti abituali degli automobilisti, piuttosto rari, come i passanti. Insomma, uno scenario ideale per un'aggressione e probabilmente lo stupratore lo sapeva.

È qui che un ispettore di polizia di Marino l'ha trovata in condizioni pietose, l'ha soccorsa e portata all'ospedale di Albano dove è stata curata e giudicata guaribile in due settimane. Occhi e capelli neri, carnagione olivastro, i tratti tipici del suo paese d'origine lasciato per chissà quale motivo, forse proprio per lo studio che l'aveva fatta approdare all'istituto delle suore di Castelgandolfo. Disperata e in

forte stato di shock, agli uomini del commissariato di Albano che con quelli della squadra mobile si occupano del caso, H.F. ha raccontato di aver incrociato il giovane, mai visto prima, che scorrazzava sul motorino. Lui le si è avvicinato, poi è andato via ma solo per girare intorno ad un isolato e affrontarla alle spalle. Ha lasciato il ciclomotore poco distante, l'ha afferrata, picchiata ferocemente poi l'ha stuprata, senza preoccuparsi troppo di poter essere visto.

Si sentiva sicuro, sapeva che la via è quasi sempre deserta e che sarebbe stato difficile per la ragazza contare sull'aiuto di qualche passante. E ha avuto ragione, nel breve lasso di tempo in cui si sono svolti i fatti, pare non ci sia stata anima viva che abbia assistito alla scena o abbia ascoltato le grida della vittima. L'aggressore si è

mosso a proprio agio e questo, unitamente all'uso dello scooter, hanno convinto gli investigatori a cercare lo stupratore tra i giovani della zona.

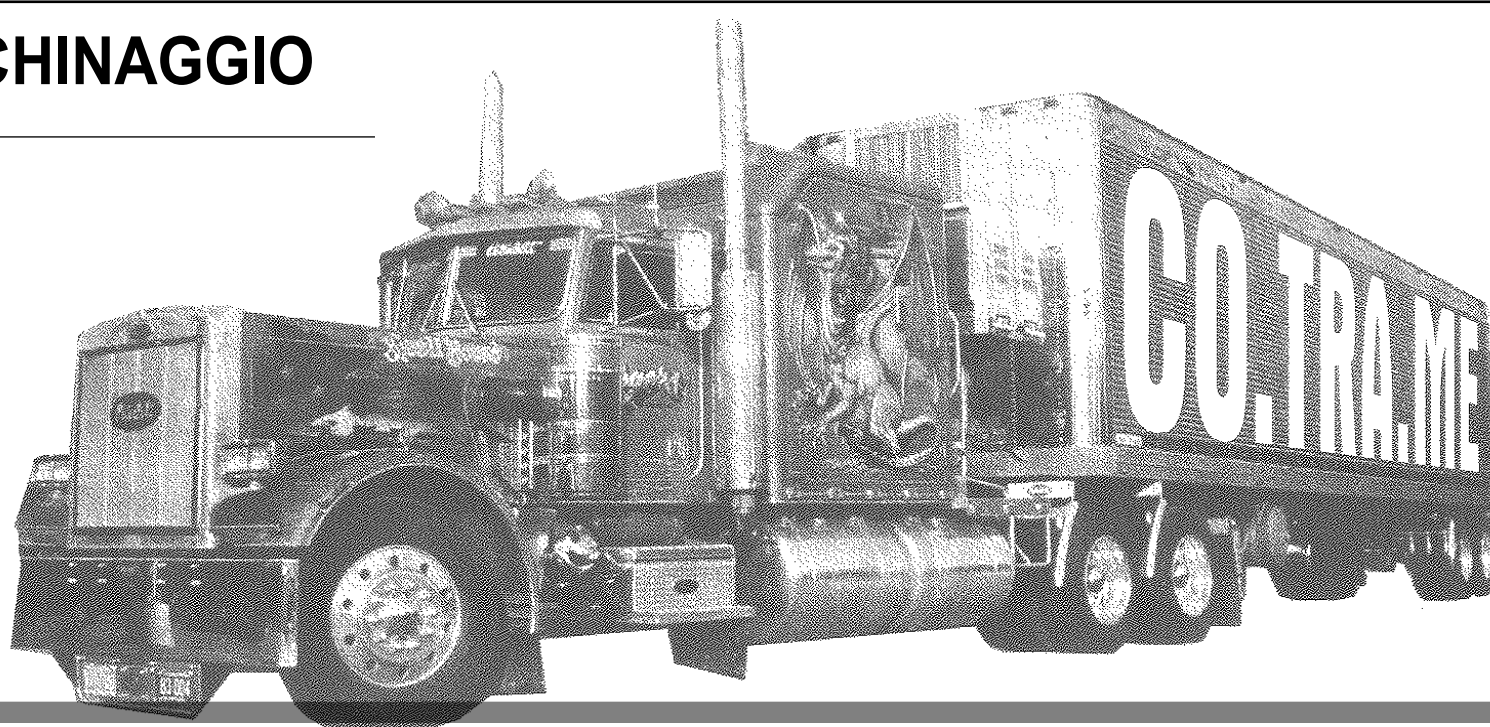
Un identikit non è ancora stato tracciato, le condizioni psico-fisiche della donna non hanno permesso di insistere con la raccolta di dati, peraltro avvenuta solo ieri dopo la notte trascorsa nell'ospedale di Albano dopo tutta la trafila della denuncia e degli accertamenti sanitari che hanno confermato lo stupro.

Le ricerche però vanno avanti e già da oggi gli uomini del commissariato di Albano contano di poter ascoltare più a lungo H.F. e di poter conoscere qualche particolare in più, qualche dettaglio della terribile vicenda vissuta che possa aiutare a mettere in manette lo stupratore.

TRASLOCHI - TRASPORTI - FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONE MACCHINARI  
LAVAGGIO MOQUETTES  
MACCHINARI - PULIZIE

**PREVENTIVI**  
**GRATUITI**



Viale ARRIGO BOITO, 96/98 - Roma  
Tel. 8606471 - Fax 8606557



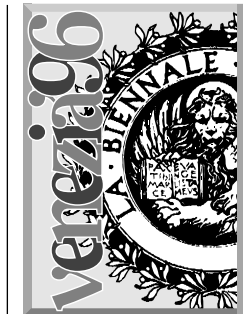


# L'Unità 2



GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1996

## Né Veltroni né Douste-Blazy da Lelouch. L'evento è «Pianese Nunzio»



Coproduzioni  
ma non  
ammucchiate

DINO RISI

**C**OPRODUZIONI, istruzioni per l'uso. Da vecchio frequentatore dei set di Parigi e dintorni, vedo con favore l'aumento delle collaborazioni cinematografiche, e culturali, fra Italia e Francia. Non voglio dare consigli, posso solo ricordare dei precedenti. Esistono le coproduzioni ed esistono le ammucchiate. Diciamo che è bene incrementare le prime, soprattutto mentre si va verso un cinema sempre più europeo, studiando bene le modalità produttive, e il tipo di film per cui queste operazioni sono più opportune; e limitare le seconde.

Io mi sono trovato in entrambe le situazioni. «Il soprasso» fu un caso fortunato. Mi trovai a prendere un attore francese che avevo visto solo in un film dove faceva l'assassino, e mi era sembrato non potesse funzionare. Poi vidi delle foto in cui aveva la faccia da bravo ragazzo, e allora dissi: massi, facciamolo venire. Avevo già iniziato il film, girando alcune scene con Gassman e la controfigura... poi arrivò questo giovanotto, che si chiamava Jean-Louis Trintignant. E non si può davvero dire che il film sia venuto male. Anzi. Ho un bel ricordo anche di una coproduzione tv dove c'era veramente di tutto, «E la vita continua». Spagnoli, tedeschi, francesi, italiani. Mancavano solo gli esquimesi. Eppure venne bene, e funzionò benissimo quando passò in televisione.

Sì, a volte funzionano: Visconti prese Burt Lancaster e gli fece fare un grande «Gattopardo», io stesso prenderei subito De Niro per fargli interpretare un italiano. Ma ci sono casi in cui, appunto, si rischia l'ammucchiata. Soprattutto si rischia di non padroneggiare un set che si trasforma in una torre di Babele, si rischia di rovinare tutto con quella cosa noiosissima, ma in questi casi indispensabile, che è il doppiaggio.

Sempre con i francesi, mi capitò di realizzare «Dagobert» e «Scemo di guerra». Non furono esperienze tranquille. Avevo un produttore geniale ma completamente fuori di testa. Mi trovai a lavorare con Coluche che era un attore straordinario, ma andava completamente per conto suo anche per motivi, chiamiamoli così, extra-cinematografici. La stessa cosa mi capitò con Oliver Reed in «Mordi e fuggi». Era simpatico, Reed, ma non posso dire di averlo conosciuto. Non riuscii mai a parlargli. Dico solo che per farsi un cicchetto riempiva di alcolici misti il portaombrelli. Era una cosa impressionante.

Quelli sono i casi in cui la coproduzione può dare qualche problema. Anche tecnico, anche sindacale. Io resto convinto, ad esempio, che le truppe italiane siano le migliori del mondo. I francesi sono un po' come gli americani: a una certa ora, staccano e vanno a cena, mentre l'elettricista o l'attrezzista italiano ti risolve un problema anche fuori orario. Ma tutto dipende dal tipo di film e dal tipo di accordi produttivi che si riesce a chiudere. Basta che i vincoli non siano eccessivi e che i registi, gli attori, i tecnici vengano messi in condizione di lavorare al meglio. La cosa fondamentale è che il regista sia convinto, che abbia le idee molto chiare su cosa sta facendo. Perché se il regista va a tentoni c'è il rischio di creare un film-mostro, con i pezzi che non stanno assieme: un film-Frankenstein, anche se europeo.



Claude Lelouch, Alessandra Martines, sua moglie, il finanziere e uomo politico Bernard Tapie, nelle vesti di attore, alla presentazione del film in concorso «Hommes, femmes: mode d'emploi»

Onorati/Ansa

## E l'istrione Tapie restò solo

**APPLAUSI E FISCHI.** Un imbarazzante incontro tra il ministro della cultura francese, Veltroni e Bernard Tapie non c'è stato. All'ultimo momento un ritardo diplomatico ha tenuto Douste-Blazy lontano dalla Sala Grande dove si proiettava «Hommes-Femmes, mode d'emploi» di Lelouch con Tapie attore. I due ministri si sono visti alla cena di gala, ma Tapie aveva già annunciato che non vi avrebbe partecipato. In compenso il suo arrivo in sala è stato accolto da grandi applausi, mentre bordate di fischi si sono abbattute sull'onnipresente Sgarbi. E il film? Ben fatto ma non è un capolavoro.

**LO «SCANDALO».** Esplose al Lido «Pianese Nunzio», il film di Capuano con Fabrizio Bentivoglio sull'amore gay di un prete anticamorra per un quattordicenne. Denso, provocatorio, il film di Capuano è già diventato un caso. Hanno addirittura fatto a botte ieri sera per entrare alla proiezione, ed è dovuta intervenire la polizia. Antonio Capuano è drastico: «So che farà discutere, ma non mi importa. Ho voluto raccontare un amore tra un adulto e un ragazzo. Non chiamatelo pedofilia perché non è una malattia ma una forma d'affetto».

**ITALIA CHIAMA FRANCIA.** È il giorno della convention Italia-Francia per «Fare cinema» insieme. L'apertura del convegno è prevista alle 10 alla fondazione Cini con il vicepremier Veltroni e il ministro della cultura francese Douste-Blazy, ma naturalmente ci saranno i vertici di Rai, Sacs, Mediaset, nonché una nutrita pattuglia di registi e attori. Ieri «Le Monde» ha dedicato all'evento un lungo servizio con un'intervista a Veltroni e un commento in cui definisce la sua nomina «una chance storica».

**FOLLIE DA DIVI.** Un clima da delirio sta dilagando al festival. Ieri i fotografi si sono scatenati su Valeria Marini arrivata al Lido separata da Bigas Luna. Prevedibile. Meno prevedibile era che Abel Ferrara, ubriaco fradicio, pretendesse di salire sul palco mentre cantavano gli Almamegretta. I poliziotti lo hanno cacciato via, ma lui imperterrito è saltato su a cantare con Nino D'Angelo. Le guardie del corpo di Bruce Willis, intanto, stanno perlustrando i sotterranei dell'Excelsior per trovare vie di fuga al loro protetto. E poi è arrivata la coppia Tom Cruise, Nicole Kidman.

MICHELE ANSELMI ALBERTO CRESPÌ MARIA SERENA PALIERI CRISTIANA PATERNÒ  
ALLE PAGINE 2, 3 e 4

### Dove vanno le metropoli?

## Il risorgimento delle città

RENATO PALLAVICINI  
A PAGINA 5

### Scenari prossimi venturi

## 2027, finisce l'era del robot

JOEL DE ROSNEY  
A PAGINA 6

### Il giocatore non si arrende

## Kanu: «Voglio giocare ancora»

LUCA FERRARI  
A PAGINA 10



## Così Picasso sfruttò le donne per la sua arte

GABRIELLA MECUCCI  
A PAGINA 6

Singolare convegno a Perugia di dissidenti e outsider

## Gli eretici della scienza riuniti in nome di Cartesio

Un'Accademia reale per gli inventori, finanziamenti per le ricerche degli «eretici», più spazi nelle riviste scientifiche alle tesi dei personaggi esterni all'ufficialità. È la richiesta dei ricercatori, alcuni noti altri «dissidenti e outsider» intervenuti a Perugia ad una singolare celebrazione di Cartesio, nel quattrocentesimo anniversario della nascita. Nel convegno perugino i dissidenti della scienza rivendicano il ruolo straordinario che la loro categoria ha esercitato nello sviluppo delle conoscenze umane. E citano decine di ingiustizie perpetrate dalle accademie ufficiali ai danni di illustri ricercatori. Divenuti illustri, però, solo molto tempo dopo le loro scoperte. E in nome di quelle ingiustizie, degli eroi misconosciuti, chiedono più spazi, strutture e soldi.

FEDERICO DI TROCCHIO  
A PAGINA 6

### Scrivete tutti a Nike e Reebok!

Le cartoline le trovate con «Il Salvagente» di questa settimana. Servono a chiedere cose molto semplici: che il lavoro dei bambini dell'Asia non sia sfruttato, ad esempio, per fare le scarpe pubblicizzate dai campioni o che il salario dei loro genitori non sia di fame. Inviare le cartoline. Serviranno.

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 5 a 2.000 lire

**TERREMOTO AD IVREA**



Operai all'uscita dello stabilimento Olivetti di Scarmagno Lapresse-Papi Ansa

# E Ivrea sciopera 3000 posti a rischio

## «Doveva andarsene molto prima»

**Il dettaglio del piano Caio e l'abbandono dei personal**

**Tremila esuberanti nel piano di ristrutturazione che l'Olivetti si prepara a varare nel «dopo De Benedetti». Un programma di lacrime e sangue, che dovrebbe essere presto ufficializzato. A quanto apprende l'Adnkronos, infatti, l'azienda ha già chiesto informalmente ai sindacati di avviare immediatamente un esame sui possibili strumenti a cui ricorrere per far fronte alle eccedenze occupazionali: vale a dire mobilità lunga e prepensionamenti. Ma i sindacati dicono chiaro che non accetteranno un ulteriore ridimensionamento degli organici senza sapere quali sono le reali intenzioni dei vertici del gruppo.**

**Il CdA di martedì sera, nel frattempo, ha approvato lo stanziamento di un fondo straordinario per 200 mld, finalizzato a coprire i costi di «dismissioni e ristrutturazioni derivanti dalla decisione dell'azienda di accelerare la riduzione della propria presenza nell'hardware». Un annuncio che, secondo i sindacati, equivale alla dichiarazione ufficiale di una rapida uscita dal settore dei Pc. I maggiori tagli occupazionali previsti dal nuovo piano di ristrutturazione, infatti, sono concentrati proprio nel settore dei Personal Computer, e riguarderebbero 2 mila dipendenti. Ma la ristrutturazione coinvolgerà anche la holding, dove il personale sarà ridotto all'osso attraverso il taglio di diverse centinaia di «colletti bianchi». Tagli in vista, sempre nell'ordine di alcune centinaia, anche per la divisione Sistemi e Servizi. Infine, pare che il piano non risparmi nemmeno il Sud: dovrebbe essere ceduta la Modiform di Marciante, che produce componenti elettroniche e occupa 1.000 dipendenti; un gruppo estero sarebbe interessato all'acquisizione. Ma con quali garanzie per l'occupazione? Per «ammorbire» il progetto di ristrutturazione, l'Olivetti è intenzionato a chiedere prepensionamenti e mobilità lunga. Per l'ennesima volta: esattamente la quinta nel giro di pochi anni.**

Tremila licenziamenti in vista all'Olivetti, dopo l'addio di De Benedetti e il gioco a carte scoperte che ha rivelato un deficit di bilancio di 400 miliardi. Ieri un'ora di sciopero negli stabilimenti di Scarmagno, mentre un'altra ora è programmata per lunedì prossimo, in tutto il Canavese. La rabbia dei lavoratori: «De Benedetti doveva andarsene molto prima, da anni viviamo con l'incubo del licenziamento». Attesa per le iniziative del governo.

DALLA NOSTRA INVIATA

**SUSANNA RIPAMONTI**

■ IVREA. De Benedetti se ne va e qui a Scarmagno, Ivrea, negli stabilimenti dove si producono computer e stampanti targate Olivetti, gli mandano a dire che era ora. Sembra proprio che tra i dipendenti dell'azienda non ci siano rimpianti per l'uomo che, come vuole l'agiografia del personaggio, ha trasformato una modesta fabbrica di macchine da scrivere nel colosso italiano dell'informatica: «Ha fatto bene ad andarsene - dicono - e sarebbe stato meglio per tutti se non fosse mai arrivato». Sono le due del pomeriggio, staccano i lavoratori del primo turno, mentre in fabbrica si è appena conclusa l'assemblea che ha proclamato un'ora di sciopero. Motivazioni? «Perché sono in vista tremila licenziamenti. Il consiglio di amministrazione - spiega un gruppetto di lavoratori, parlando attraverso la rete della recinzione - ha deciso di stanziare 200 miliardi, non per rilanciare il gruppo, ma per effettuare ulteriori tagli del personale e per smantellare settori produttivi dell'azienda. Settori come il nostro, per intenderci, dato che le cosiddette ristrutturazioni dovrebbero riguardare proprio la produzione dei personal computer».

Escono e scappano rapidi, come un nuvolone nero, gonfio di rabbia e di preoccupazione. Non hanno una gran voglia di parlare, come se di chiacchiere ne avessero sentite troppe: «Cusi ma ho fretta, sto perpendo l'autobus». Commenti? «No grazie, non c'è niente da dire». Poi finalmente si ferma qualcuno, poi un altro e un altro ancora. «Come l'abbiamo presa? Lavoro qui da trent'anni e le disgrazie di quest'azienda sono iniziate con De Benedetti. La sua Olivetti non doveva superare i 6-7 mila addetti e la sua politica è sempre stata quella della riduzione del personale. E dal '78 che invece di parlare di rinnovi contrattuali, si parla solo di riduzione del personale». Parola di Giorgio Fragale, operaio a un milione e 800

mila lire al mese, abituato da una vita a coesistere con l'ansia di perdere il posto di lavoro: «È una paura che c'è sempre stata e che continuerà ad esserci, soprattutto per quelli come me, che sono vicini alla pensione e che si sentono proporre quattro soldi di incentivo per andarsene. Da anni ormai si vive con l'ansia del "cosa farò domani". Ogni giorno si vedono smantellare produzioni, reparti completi».

Dall'altra parte del cancello arriva Lorenzo Viglione, colletto bianco in camicia Oxford. È appena stato negli uffici della direzione aziendale: «Il primo aspetto da valutare è quello finanziario. Il resto è legato alle varie strategie aziendali. Bisognerà vedere quali sono le intenzioni di Caio, (Francesco, amministratore delegato, ndr). Personalmente vedo un'unica via d'uscita: affrontare il mercato con i nostri mezzi per capire come uscire da questa situazione. L'intervento del governo? No, francamente non ci spero. Dobbiamo contare sulle nostre forze».

**Occhi puntati sul governo**

Gli occhi dei sindacati invece sono tutti puntati sul ministero dell'Industria e anzi, per lunedì prossimo è in agenda un incontro col ministro Pierluigi Bersani. Per la stessa data è stata proclamata un'ora di sciopero in tutto il Canavese. Giorgio Franco, operaio della Fiom, sintetizza le decisioni prese in mattinata in assemblea: «La reazione dei lavoratori sicuramente ci sarà. In fabbrica c'è un clima pesante, perché la gente vede concretamente il rischio della perdita del posto di lavoro. C'è grande preoccupazione, ma anche molta attesa per quello che farà il governo. La sinistra lo ha votato aspettandosi precise risposte, anche sulla vicenda Olivetti». Franco continua in sindacalese stretto: «Abbiamo attraversato un lungo periodo in cui la direzione aziendale tendeva a coprire i pro-



blemi. Adesso quanto meno si è fatta chiarezza e questo consente anche ai lavoratori di avere un ruolo più forte nei confronti del governo, dato che siamo di fronte a una crisi conclamata. Il quadro è drammatico, e si attende l'iniziativa sindacale e del governo, non perché attivi degli ammortizzatori sociali, ma per trovare nuove sinergie». Tradotto, significa che l'Olivetti deve attivare nuove alleanze, cercando dei partner per la produzione dei computer? «Questa è una delle cose che chiediamo, delle alleanze, preferibilmente con aziende nazionali, perché l'Olivetti da sola non può vincere la sfida del mercato, nel settore dei personal computer».

**Allarme disoccupazione**

Si unisce al gruppo Giulio Gentilini, della Uilm, in azienda da 36 anni («sono uno dei pochi, qui dentro, che può dire di aver stretto la mano al vecchio Adriano Olivetti»). «La principale preoccupazione è l'intenzione annunciata di abbandonare settori produttivi, che creano occupazione. Nel Canavese c'è già un tasso preoccupante di disoccupazione, soprattutto giovanile».

Questo è un territorio che ha già perso 15 mila dipendenti dall'89 e l'Olivetti non fa eccezione. Qui a Scarmagno, sette anni fa eravamo in 7 mila, adesso siamo 2.400».

Poca chiarezza, segnali contraddittori, l'amarezza di chi sente che per troppi anni è stato preso in giro. Lo dice Antonio Marino, della Fim-Cisl: «Da un lato parlano di ristrutturazioni e dall'altro stanno attivando nuove linee per i personal computer, con investimenti di 4-5 miliardi. Fino a poche settimane fa ci hanno fatto credere che si sarebbe raggiunto il pareggio dei bilanci e adesso si scopre che già nel primo semestre c'erano 400 miliardi di perdite. È vero, adesso i dati sono venuti a galla e c'è maggiore chiarezza, ma fino ad ora ci hanno raccontato delle balles. Arriva un altro: «L'azienda ha un comportamento schizofrenico, parla di licenziamenti e intanto aumenta le ore di straordinario». Poi si guarda attorno, panoramica sugli sterminati parcheggi aziendali: «Guardate un po' là, è pieno di Lance Kappa, ultimo modello. Per anni qui sui è fatta la politica delle liquidazioni miliardarie e adesso parlano di crisi».

DALLA PRIMA PAGINA

## Capitalismo dei misteri

sa della storia del capitalismo italiano, un uomo d'affari intelligente, capace non solo di progetti e di spregiudicate e avventurose scalate, ma anche di porsi dei problemi sul destino del capitalismo e di un mercato sempre più globale e sempre più senza tetto né legge. Nel 1931, mentre dilagava nel mondo la Grande Crisi un illustre storico tedesco, Werner Sombart, scrisse in un saggio famoso queste parole: «L'economia non è il nostro destino». Non era il suo un rifiuto del mondo moderno, ma solo una riflessione sulla priorità dei valori e sulla necessità di un mercato che non fosse cieco e sordo. Riflessioni analoghe De Benedetti le aveva fatte anche nell'articolo del 27 agosto su *La Repubblica*, un articolo non presago che avevamo commentato su queste pagine. Non mi risulta però che molti altri capitani d'industria italiani abbiano, in questi anni e in questi giorni, pensato ad altro che alle loro aziende e ai loro azionisti. De Benedetti ha tentato, come si sa, di distinguersi e si era messo anche contro alcuni di loro; ma forse non aveva letto un passo, poco frequentato, di Machiavelli, che dice: «Erra chi crede che i grandi personaggi possano dimenticare le vecchie ingiurie». E tanti grandi personaggi del capitalismo italiano la pensavano e la pensano diversamente da De Benedetti. Le difficoltà del settore informatico e le perdite accumulate sotto la pre-

sidenza di De Benedetti, oltre alla concorrenza internazionale, non sono certo fattori da trascurare nel giudicare la vicenda Olivetti. Per uno storico del nostro tempo De Benedetti è colui che ha rilanciato un nome prestigioso della nostra storia industriale armato di un'idea di capitalismo che non sempre era quella dei vecchi potentati e delle famiglie altamente protette. Apparentemente però fatti e considerazioni del genere non appassionano più di tanto la gente comune. Sarà perché il mondo degli affari ha margini di segretezza, di mistero, di inaccessibilità. Fatto sta che si può ammirare un grande imprenditore, ma alla fine, quando egli è sconfitto, i rimpianti sono inferiori alla ammirazione precedente. Dall'esterno, in realtà, non si capisce chi, in una grande impresa, comandi veramente e di chi siano le responsabilità assolute (il capo, l'amministratore delegato, gli azionisti, gli eventuali soci esteri, gli speculatori, la Borsa?). In una democrazia vera, bisognerebbe allora chiedere più trasparenza e meno misteri a un'economia che, purtroppo, ha nella ribalta un primo posto che non necessariamente le spetta. Ma se cominciassero per primi i protagonisti di questa economia a parlare e a raccontare, forse le luci della ribalta non si accenderebbero invano.

[Lucio Villari]

**Abbonatevi a l'Unità**

Del 1989, il primo Istituto privato di preparazione universitaria a distanza  
**LAUREA IN SCIENZE POLITICHE O EQUIP.**  
Numero Verde  
**IME 167-341143**

05CASALE  
Not Found  
05CASALE

Fiom Fim e Uilm verso lo sciopero nazionale dei lavoratori del gruppo contro i licenziamenti di massa

# Cofferati: «Ancora tagli? Inimmaginabile»

■ ROMA. «Siamo arrivati al disastro occupazionale». Non resta senza risposta il drammatico commento del segretario generale della Fiom Piemonte alle decisioni prese Consiglio di amministrazione dell'Olivetti. È dura, decisa, la replica dei segretari generali delle confederazioni. Per Sergio Cofferati è «inimmaginabile che l'Olivetti subisca un ulteriore ridimensionamento degli organici: sarebbe il quinto nell'arco di pochi anni». Il leader della Cgil non nasconde la preoccupazione: il nuovo CdA deve affrontare rapidamente i problemi di politica industriale del gruppo. Altro che mettere in ballo solo i tagli all'occupazione: «Sarebbe fuori luogo pensare ad un intervento sugli organici senza sapere minimamente quali siano le intenzioni sulla telefonia e l'informatica». Che, per il segretario della Cgil, non va abbandonata: «È importante non solo per l'Olivetti ma per il sistema industriale del Paese. Bisogna trovare soluzioni in grado di dare una prospettiva certa a entrambi i settori». Analoga

Duri, durissimi i commenti sindacali. Per il leader della Cgil sarebbe «inaccettabile e inimmaginabile ridimensionare gli organici senza sapere nulla sulle reali intenzioni per la telefonia e l'informatica». La preoccupazione è altissima. E Fiom, Fim e Uilm hanno già deciso: per difendere l'occupazione sarà sciopero nazionale di tutti i dipendenti del gruppo. Oggi incontro con il ministro Bersani sui problemi dell'industria informatica.

**EMANUELA RISARI**

ghi i commenti di D'Antoni e Larizza, mentre già annunciano battaglia i sindacati dei metalmeccanici. Contro lo smantellamento delle produzioni di personal computer e per difendere i livelli occupazionali sarà sciopero in tutto il gruppo. Per i segretari generali di Fiom, Fim e Uilm, Claudio Sabatini, Gianini Italia e Luigi Angeletti sarà questa l'unica risposta possibile di fronte a una modifica delle strategie aziendali che preveda l'abbandono dell'attività manifatturiera. A rischio, di-

cono i tre leader dei metalmeccanici, ci sono oltre duemila posti di lavoro. Le prime indiscrezioni sul «piano Caio» parlano addirittura di tremila. «Il fatto che il titolo Olivetti sia balzato in alto - commenta Sabatini - conferma che l'azienda punta ai licenziamenti di massa. E come negli Stati Uniti: più si licenzia con ferocia, più salgono i titoli in Borsa».

Sabatini, Italia e Angeletti chiedono un incontro urgente con il nuovo gruppo dirigente Olivetti, ma richiamano anche il Governo a rispettare

gli impegni presi per definire una politica industriale per il settore dell'informatica e le telecomunicazioni. Inutile dire che la crisi Olivetti sarà al centro dell'incontro di oggi pomeriggio fra Cgil Cisl e Uil e i sindacati di categoria dei metalmeccanici con il ministro dell'Industria Pierluigi Bersani. Un appuntamento fissato da tempo, nell'ambito della trattativa sull'occupazione, e finalizzato ad approfondire la situazione nel settore delle Itc e dell'informatica. Ma che a questo punto diventa cruciale.

«È chiaro - dice Sabatini - che se Olivetti liquida il settore dei personal il tutto si traduce in una perdita secca di occupazione. C'è bisogno di una politica industriale e il Governo non può prendere tempo. Ma soprattutto è anche necessaria un'alleanza con un partner straniero: nell'informatica non si resiste più da soli». «Noi - aggiunge Angeletti - siamo preoccupati per le sorti dei Pc, ma difenderemo a tutti i costi il mantenimento di queste produzioni in Italia. Al Governo chiederemo il rispetto

degli impegni presi, altrimenti il rischio è quello di assistere a una catena di crisi: dall'Olivetti a Italtel a Finisiel e così via».

«Il sindacato - spiega comunque Gianni Italia - non è più disposto a fare accordi con un'azienda che poi non rispetta gli impegni. Così finisce tutto per tradursi nella mera gestione degli esuberanti. Non solo chiediamo un incontro, ma vogliamo essere "associati" alle decisioni strategiche. Non era certo quello dello smantellamento il presupposto su cui abbiamo fondato la discussione e gli accordi degli ultimi mesi. Teniamo al futuro dell'Olivetti più di quanto ci tenga il management».

È c'è da capire, come ricorda il segretario della Cgil piemontese Pietro Marcellano, «se la crisi del gruppo di Ivrea è arrivata o meno a un punto di non ritorno. O meglio, se è realistico pensare ancora all'Olivetti come a un grande gruppo integrato di informatica e telecomunicazioni o se questa realtà non è già compromessa».

MILANO  
Via Felice Casati 32  
Tel. 02/6704810-844

**l'Unità Vacanze**

**ITINERARIO MESSICANO**  
(minimo 15 partecipanti) IN COLLABORAZIONE CON **KLM**

Partenza da Milano e da Roma il 4 ottobre  
Trasporto con volo di linea  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti)  
Quota di partecipazione lire 3.820.000

L'itinerario: Italia (Amsterdam)/Città del Messico (Cholula)-Puebla-Oaxaca (Monte Alban-Mitla)-Tuxtla Gutierrez-San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula-Agua Azul)-Palenque-Campeche-Merida (Chichen Itzá) - Cancun / Memphis / Amsterdam / Italia

La quota comprende: Volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle (3 stelle a Campeche), la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.



IL GOLFO  
IN FIAMMEUnmercato  
di Baghdad

Ap/Jassim Mohamed

# Il governo esclude rischi per l'Italia

## Occhetto: azione Usa impropria Bertinotti: Prodi è subordinato

«Intervento militare improprio». Achille Occhetto, presidente della commissione Esteri della Camera, critica l'azione Usa nel Golfo e chiede al governo di riferire in Parlamento (forse la settimana prossima, in seduta congiunta con i colleghi del Senato). Bertinotti accusa Prodi di essere «subordinato» all'alleato e annuncia iniziative in sede Ue. Ma il governo esclude che l'Italia possa ritrovarsi invischiata in una escalation.

Il dissenso di Bertinotti viene annotato a Palazzo Chigi, ma senza soverchie preoccupazioni che il leader neocomunista si spinga a mettere in crisi la maggioranza (Gianclaudio Bressa, fedelissimo di Prodi, lo esclude). Circola una ricostruzione rassicurante e per così dire aritmetica del caso irakeno: l'azione americana è una sola, anche se articolata in più fasi, e si fermerà. L'annuncio serale del candidato Bill, «missione conclusa», suona come indiretta conferma della fiducia italiana. E Umberto Ranieri, il responsabile della Quercia per le attività internazionali, commenta: «Bisogna evitare una pericolosa escalation militare». Come? Con «una iniziativa dell'Onu che contribuisca alla pacificazione di tutta l'area».

### «Tornare alla politica»

Sul «come» tornare alla politica si sono moltiplicati ieri i suggerimenti al governo. Achille Occhetto (anche lui oggi incontrerà Arafat) ha chiamato Dini alla Farnesina per chiedergli di riferire alla commissione Esteri della Camera, che presiede: con Fassino Occhetto ha concordato che l'appuntamento sarà fissato alla prossima settimana. Non è esclusa una riunione congiunta delle commissioni di Montecitorio e di palazzo Madama.

L'ex segretario della Quercia dà dell'azione statunitense un giudizio duro: «Intervento militare improprio, che si inserisce nella lunga catena di eventi che hanno indebolito la funzione regolatrice e pacificatrice dell'Onu». I contrasti nella regione «si complicheranno», prevede Occhetto. «In queste faccende - dice - si parte sempre dall'idea che tutto è sotto controllo. In realtà, resta sempre un'alea, un'incertezza...

### VITTORIO RAGONE

ROMA. «Venga Dini in Parlamento», dice Achille Occhetto. «Troppo fatalismo, si discuta della crisi irakena a Camere congiunte», intima Ripa di Meana. Bertinotti si fa sentire da Bruxelles: è «subordinato» agli Usa l'atteggiamento del governo Prodi, è «sconcertante il silenzio dell'Ulivo». Farnesina Cruciani ricorre al proverbio: «Errare umano, perseverare diabolico». E vari pezzi del centrosinistra - dalla Rete ai verdi ai neocomunisti - annunciano «coordinamenti» e «azioni unitarie», in Italia e in sede Ue, per far pesare i loro dissensi nei confronti della politica Usa e nei confronti di un Prodi giudicato pro al volere del potente alleato. Tacciono gli altri leader. Rimbombano come la voce nel deserto l'applauso incondizionato di Giorgio La Malfa all'azione americana nel Golfo.

La crisi di Baghdad tiene banco, e ancora una volta nella maggioranza del governo si rivelano le radici e gli orientamenti diversi. L'opposizione, per la sua parte, nemmeno in politica estera sa coagulare una posizione univoca. Si va dall'ex ministro Martino, che critica un «ammorbimento» del sostegno di Dini agli Usa (ma critica anche l'in-

tervento americano nel Golfo) a Gaspari, che suggerisce di chiedere «maggiore coinvolgimento nelle scelte fatte dagli Usa» ma intanto ha già deciso: «In un paese governato da Prodi non ci si poteva aspettare di più». Nel Cdu, Formigoni (antintervento) la pensa all'opposto di Buttiglione.

### Scarso entusiasmo

Dopo i primi cauti commenti al raid americano, tacciati di equilibrio da vari opinionisti, il governo ieri ha assunto una posizione più netta: Dini - al quale è stato lasciato il compito di dettare la linea - ha affermato che non ritiene possibile una escalation militare, e che in ogni caso l'Italia non si farà coinvolgere.

A Palazzo Chigi nessuno nasconde la mancanza di entusiasmo - diciamo così - per l'esibizione muscolare del partner statunitense. Prodi e Veltroni s'erano manifestati dedicati alla crisi irakena, ieri sono ostentatamente tornati alla agenda di politica interna: il Professore riunito con i ministri per gli aggiustamenti alla manovra finanziaria, il suo vice a Venezia per la mostra del cinema.



lo voglio dare un aiuto alla maggioranza, che in alcune dichiarazioni ha dimostrato imbarazzo. Per ora non c'è oltranzismo né entusiasmo, c'è stato realismo. Io indico una strada che può evitarci di restare invischiati in una eventuale escalation».

Occhetto ritiene che la questione «eternamente rinviata» della «costruzione a piccoli passi di strumenti per il governo mondiale» sia centrale, e possa riprendere vigore proprio in questa occasione: «Si può dire agli Stati Uniti - pur mantenendo intatto il rispetto verso di loro - che è ora di voltare pagina».

Meno conciliante, Fausto Bertinotti ha annunciato un calendario al dettaglio di quel che intenderebbe per bloccare gli Usa e spronare il governo. Nella riunione del gruppo

unitario della Sinistra europea-verdi nordici di cui fa parte il Prc proporrà che si faccia pressione sull'Ue per ottenere «critica e dissociazione» dall'operato di Clinton. Fra Saddam che «si propone come leader dell'integralismo islamico» e Clinton «che per qualche voto in più bombardava le popolazioni civili di altri paesi», Bertinotti vede una Nato «strumento docile» nelle mani statunitensi, e lamenta un Onu inesistente.

Il governo italiano compie «un atto di subordinazione, sbagliato e per di più non necessario», protesta: e per una di quelle ricorrenti ironie l'esempio che Bertinotti addita a Prodi è proprio la Francia: sarà un esempio di destra - dice lui - ma almeno loro hanno avuto il coraggio di contestare l'Americano...

## Boffa e Ferrarotti: «Meglio Bush di questo Clinton»

### ALESSANDRA BADUEL

Il politologo Massimo L. Salvadori era interventista all'epoca della guerra nel Golfo e lo è rimasto. Il sociologo Franco Ferrarotti invece era e resta pacifista, ma passando dal punto di vista dei principi a quello della «politica della responsabilità», giudica Clinton in maniera molto più severa di Bush: «Lui, almeno, ottenne l'accordo generale e fece parlare sempre l'Onu», ricorda. Dello stesso parere sull'attuale intervento è lo storico Giuseppe Boffa, che nel '91 trovava giustificata la guerra, mentre adesso critica l'unilateralismo americano.

Salvadori non è solo favorevole ai Cruise lanciati sull'Irak, ma ipotizza anzi un'azione meditata di intelligente realismo: «La politica di Saddam - premette - è fonte di un costante pericolo di destabilizzazione in tutto il Medio Oriente. E lì c'è anche l'Iran, elemento di costante perturbazione e di potenziale destabilizzazione. Dunque in questo caso io ipotizzerei che gli Stati Uniti abbiano lasciato fare all'Irak il «lavoro sporco» nei confronti dei curdi filoiraniani, che sono un nemico comune, per poi cogliere l'occasione e muoversi sull'altro fronte, cioè appunto Saddam. Una politica molto meditata». Quanto all'uso della guerra, Salvadori ribadisce: «Non sono un pacifista ad ogni costo. Nel '91, secondo me di fronte a un Saddam che metteva a rischio tutti gli equilibri del Medio Oriente era opportuno intervenire. Ora penso la stessa cosa. Certo è sorprendente che Saddam intanto, dopo aver perso, sia rimasto al potere. Però il disfarsi del regime avrebbe favorito, anzi reso probabile, l'avvento dei filoiraniani. Una volta bloccato il suo espansionismo, Saddam è rimasto in piedi in funzione antiiraniana. E adesso, era inaccettabile che Saddam potesse trasformare la battaglia contro i curdi in un suo trionfo. Trovo che gli Stati Uniti abbiano valutato tutto in termini molto realistici. E sono queste le cose con cui bisogna comunque fare i conti. Cose che invece i pacifisti non vedono affatto».

Franco Ferrarotti, pacifista da sempre, non ha cambiato affatto idea. «Lo sono ad oltranza», precisa. E però trova che adesso la situazione sia peggiore. «È molto grave - dice - che gli Stati Uniti si siano mossi da soli ed anche, sembra, in contrasto con gli alleati europei e quelli dell'area. Significa che è stata

un'iniziativa singola in un momento elettorale. Anzi sembra che sia Saddam che Clinton si prestino a questo gioco. Si tratta di cinismo totale». Quanto all'uso o meno della forza, Ferrarotti è drastico: «Io non rinvio. Non ci sono guerre giuste. La guerra non è mai giustificabile, neppure ponendo «riserve». Ci sono vie non violente, soprattutto l'Onu, che va rimessa in piedi. E certo questo non è il modo, anzi questa è la via per distruggerla, l'Onu. Detto ciò, passando a considerare il punto di vista della politica della responsabilità, allora devo riconoscere a malincuore, pur mantenendo valide le critiche di allora dal punto di vista dei valori e dei principi, che Bush è stato migliore. È stato un diplomatico di alto livello, che ha ottenuto l'accordo generale e che ha fatto sempre parlare l'Onu. Invece di prendere, come si fa adesso, gravi iniziative personali senza consultare gli alleati, come se si trattasse di decidere un comizio elettorale. Peccato che tra comizi elettorali e missili Cruise corra una certa differenza».

Dal fronte opposto, quello di un convinto parere favorevole alla guerra del '91, lo storico Giuseppe Boffa fa comunque la stessa critica. «Io trovo - spiega Boffa - che questo intervento è la dimostrazione del crescente unilateralismo della diplomazia americana. Perfino nelle giustificazioni di Clinton, si mettono in primo piano gli interessi americani. Che le vecchie risoluzioni Onu autorizzassero un intervento è assai contestabile, tanto che molti governi l'hanno contestato. In più, non è stato chiesto nessun nuovo parere dell'Onu, che invece è l'unico organismo abilitato a decidere se le sue risoluzioni sono applicate o no. Per questo mi pare giustificato parlare di unilateralismo, che è la caratteristica dominante della diplomazia americana in questo momento». Ancora, Boffa ricorda: «L'altra volta l'intervento era giustificato. L'uso della forza contro un'aggressione che minacci la pace è previsto dallo statuto dell'Onu in casi precisi. Come quello in cui l'Irak aveva appunto invaso un paese sovrano e riconosciuto internazionalmente. Questa volta non c'è stato nulla di tutto ciò. Certo non giustifico la politica nefasta di Saddam, ma trovo che vada combattuta nell'ambito delle regole fissate dal diritto internazionale».

### L'INTERVISTA

Il sottosegretario agli esteri difende gli Usa e il governo: non siamo incoerenti

## Fassino: «Ma a volte agire serve»

ROMA. «Il fatto stesso che il governo venga accusato con argomenti opposti dimostra che la nostra posizione è equilibrata e corretta. Una seria discussione non può non partire da un dato: Saddam Hussein ha scatenato un'offensiva e ha occupato la città di Arbil. Da qui è nata la crisi. Nessuno può sostenere in buona fede che di fronte ad un gesto di questo genere la Comunità internazionale dovesse limitarsi ad una passiva presa d'atto». Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri, «non porge l'altra guancia» alle critiche, di segno opposto, che hanno investito il governo italiano per la posizione assunta nella crisi del Golfo «numero due».

Troppo filoamericani, anzi no, troppo poco attivi contro Saddam Hussein. Una raffica di critiche si è abbattuta sul governo italiano. Qual è la risposta?

I missili americani non sono partiti a freddo ma solo dopo che le truppe irachene erano entrate nella città curda di Arbil. Per questo la posizione del governo italiano ruota intorno alla categoria dell'inevitabilità della reazione. Dire che la reazione era inevitabile non è un modo per sottrarsi ad un giudizio, al contrario è essere coerenti con un'impostazione che l'Italia negli ultimi anni ha avuto, vale a dire che chi viola risoluzioni o imperativi della Comunità internazionale non può che essere sanzionato per questa violazione. Al tempo stesso, proprio perché nessuno è guerrafondaio ideologicamente e nessuno guarda con favore all'esplosione di un conflitto, nel momento stesso in cui abbiamo detto che quella reazione era inevitabile ab-

«Le critiche di segno opposto rivolte al governo sono la testimonianza che la linea scelta è equilibrata. Nessuno può dimenticare che a scatenare la crisi è stata la decisione di Saddam Hussein di occupare la città curda di Arbil». A sostenerlo è Piero Fassino, sottosegretario agli Esteri. «Occorre riportare la crisi su binari politici». E alle critiche di Rifondazione comunista ribatte: «Lo strumento militare è accettabile se serve per evitare le guerre».

### UMBERTO DE GIOVANNANGELI

biamo anche sottolineare con forza che occorre agire subito per impedire un'escalation del conflitto ed evitare così altre azioni militari.

**Da più parti, e non solo in Italia, si contesta proprio l'efficacia, oltre che la legittimità, dell'azione americana. L'accusa rivolta a Clinton, e indirettamente a coloro che hanno sostenuto la sua decisione, è che quei missili sono «elettorali».**

Non nascondiamoci dietro ad un dito: quando ci sono decisioni di politica internazionale c'è sempre qualcuno che le interpreta come il prodotto di esigenze di politica interna. Può anche essere che questo elemento abbia pesato nella decisione di Clinton, ma resta il fatto che l'occupazione irachena di Arbil c'è stata, non è un'invenzione. E questa occupazione ha dato il via alla crisi.

**Altra critica: l'intervento Usa, a fronte di un'Europa divisa, ha evidenziato ulteriormente la marginalizzazione dell'Onu.**

È certamente ragionevole sostenere che interventi sanzionatori dovrebbero essere condotti dall'Onu. Dopo di che io chiedo: le Nazioni Unite

hanno oggi gli strumenti per farlo? L'Onu non dispone di un proprio esercito o di una propria polizia internazionale, non dispone di propri strumenti coercitivi. E anche gli strumenti sanzionatori pacifici, come l'embargo, quando vengono decisi dall'Onu poi sono rimessi nella loro attuazione agli Stati. Questa crisi ripropone agli Stati l'obbligo di decidere se vogliono davvero che esista un organismo sovranazionale con potere d'intervenire per fermare le crisi e i conflitti. Chi dice, come alcune cancellerie europee: non bisogna proporre già alla riunione di stanotte del Consiglio di Sicurezza che immediatamente vengano messe a disposizione delle Nazioni Unite da parte degli Stati uomini, armamenti, strutture per aver concretamente la possibilità da parte dell'Onu di esercitare delicati compiti di polizia internazionale. Se no è un alibi.

**Ma anche l'Europa sembra incapace di un'azione comune.** Sì, e fino a che l'Europa non supererà



Piero Fassino

queste sue divisioni è inutile prendersela con gli Stati Uniti. Anche questa crisi dimostra quanto sia urgente rimettere in moto una politica estera europea capace di incidere e contribuire davvero alla stabilità e alla pace.

**Gli Usa hanno giustificato il loro intervento come difesa della minoranza curda irachena. Ma anche**

**la Turchia è oggi impegnata nella repressione dei curdi. Romano Prodi ha appena concluso una visita ufficiale ad Ankara. Ma del dramma curdo si è parlato poco. Perché?**

Non è vero che se ne sia parlato poco, ma lo si è fatto tenendo conto della complessità della questione curda. Io credo che la Comunità internazionale debba essere estremamente determinata nel chiedere a tutti gli Stati che hanno al loro interno popolazioni curde di fare i conti con questo problema, mettendo in campo politiche che siano capaci di riconoscere e rispettare queste minoranze e i loro diritti. Per quanto riguarda poi il viaggio di Prodi in Turchia, occorre fare un discorso di verità: la Turchia, per la sua collocazione geopolitica, è un Paese decisivo ed essenziale per gli equilibri sia nell'area dell'Asia Minore che per la stabilità in Europa e nell'intero mondo. La Turchia è storicamente un Paese in bilico tra Europa e Islam. Negli ultimi anni, come dimostrano gli stessi recenti risultati elettorali, questo richiamo all'identità islamica si è fatto più forte e c'è il rischio che la Turchia rifulsa in una posizione integralista. Ora, io penso che sia un'esigenza essenziale per la stabilità nel Medio Oriente, nell'Asia Minore e in Europa, tenere agganciata la Turchia all'Europa. Il viaggio di Prodi ad Ankara corrispondeva a questo obiettivo. D'altro canto, tenere la Turchia agganciata all'Europa è anche il modo più sicuro per garantire che quei diritti umani, i diritti delle minoranze, compreso il popolo curdo, che oggi sono a rischio possano

venire rispettati.

**Al di là delle polemiche, cosa intendete fare per evitare il peggio?**

Occorre insistere per ottenere il ritiro delle truppe irachenedalla «fascia di protezione», il riconoscimento dei diritti dei curdi e la cessazione di ogni attività militare. Tutti i Paesi devono agire per questi obiettivi, ricercando nel Consiglio di Sicurezza dell'Onu una via di uscita politica ad una crisi che dalla guerra del Golfo non è stata ancora risolta. In questo quadro, pensiamo che l'iniziativa «oil for food» - cioè la levata parziale dell'embargo sulle esportazioni petrolifere dell'Irak finalizzata all'acquisto di medicinali e generi alimentari di prima necessità per la popolazione civile - debba essere confermata. Il governo italiano è contrario alla sua revoca, perché «oil for food», assieme all'immediata cessazione di ogni attività di aggressione da parte del governo di Baghdad, può essere un valido strumento per incanalare questa crisi su binari politici e non militari.

**Per ultimo, l'accusa forse più pesante, indirizzata soprattutto alla sinistra oggi al governo. Vi si accusa di essere venuti meno a quei valori di solidarietà, di rifiuto della guerra come strumento di regolazione di conflitti politici che facevano parte del «patrimonio genetico della sinistra». E questo in nome della realpolitik.**

Non mi sento, non ci sentiamo toccati da questa accusa. Perché non vera, in quanto fondata su un equivoco: il rifiuto della guerra deve essere assolutamente netto ed esplicito, ma questo non si può tradurre nel

non pensare che possa essere utile lo strumento militare per evitare l'esplosione di una guerra e garantire stabilità e pace. Dico sì allo strumento militare se serve ad impedire l'esplosione di una guerra. Sessantamila uomini della Nato in Bosnia sono uno «strumento militare» che sta garantendo la pace, senza quei 60mila uomini forse gli accordi di Dayton non sarebbero durati neanche una settimana. Negarlo è pura ipocrisia.

### l'Unità

Direttore responsabile: Giuseppe Calderola  
Direttore editoriale: Antonio Zollo  
Vicedirettore: Giancarlo Bosetti  
Marco Demarco  
Redattore capo centrale: Luciano Fontana  
Pietro Spataro (Unità 2)

«L'Area Società Editrice de l'Unità S.p.A.»  
Presidente: Giovanni Laterza  
Consiglio d'Amministrazione:  
Elisabetta Di Priolo, Marco Fredella,  
Giovanni Laterza, Simona Marchini,  
Alessandro Matteuzzi, Amato Mattia,  
Alfredo Medici, Genaro Mola, Claudio Montaldo,  
Ignazio Ravasi, Francesco Riccio,  
Gianluigi Seratini, Antonio Zollo

Consiglieri delegati:  
Alessandro Matteuzzi, Antonio Zollo  
Direttore generale:  
Nedo Antonietti

Direzione, redazione, amministrazione:  
00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13  
tel. 06 699961, telex 613461, fax 06 6783555  
20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 67721

Quotidiano del Pds  
Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma,  
iscriz. come giornale murale nel registro  
del tribunale di Roma n. 4555

Certificato n. 2948 del 14/12/1995

Salerno, muore una donna. Sei salvati da un vigile e un bagnino

# Intrappolati con l'auto nel tunnel pieno d'acqua

**Riccione, vigili sotto accusa per pestaggio di immigrati**

«Ho chiesto perché fermavano sempre solo noi neri, loro mi hanno detto di stare zitto e mi hanno ammanettato e picchiato come un cane». Cheikh Mboup, senegalese di 32 anni, ha trascorso tre notti in cella, accusato insieme al fratello e ad un altro connazionale di lesioni aggravate e resistenza nei confronti di un «pattugliatore» dei vigili urbani di Riccione impegnati in un servizio anti-abusivi. Ma il suo arresto è diventato un boomerang per la polizia municipale. Il gip lo ha rimesso fuori e ha strigliato gli agenti, gettando su di loro parecchie ombre. La ricostruzione ufficiale dei fatti era infatti così: «Iacumosa, imprecisa e inidonea», da convincere il giudice che ad essere aggrediti erano stati gli immigrati. I fatti risalgono a sabato scorso quando dodici vigili urbani hanno fermato l'auto sulla quale viaggiavano i tre africani, in regola con il permesso di soggiorno e incensurati. Gli atti trasmessi alla procura parlano di una vera e propria aggressione subita dagli agenti e preceduta da minacce di morte. Ma ecco il colpo di scena. Cheikh, laureato in chimica all'università di Dakar, spiega al giudice di essersi limitato a chiedere spiegazioni sul quel controllo. «Mi dicevano di stare zitto, che mi mandavano in galera. Io ho replicato che non avevo fatto niente di male e allora mi sono saltati addosso, mi hanno ammanettato e picchiato con il manganello, mentre il mio amico correva a chiamare la polizia». Alla fine i tre vengono arrestati. In carcere Cheikh lamenta dolori in tutto il corpo e viene visitato dal medico interno. E che sia stato picchiato precisa il giudice: «Io confermano i segni sulla schiena». □ N.R.

Pioveva a dirotto a Pontecagnano, e il semaforo era guasto: un'auto con sette persone a bordo è rimasta intrappolata in un sottopassaggio riempitosi d'acqua piovana. Una donna anziana della provincia di Milano è morta annegata, mentre gli altri passeggeri, due adulti e quattro bambini, sono stati salvati da un vigile urbano e da un passante, che si sono tuffati numerose volte nei tre metri d'acqua, riuscendo ad aprire il portellone posteriore.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARIO RICCIO**

■ SALERNO. Era spento, quel maledetto semaforo che avrebbe dovuto segnalare, davanti al sottopassaggio, che le pompe sommerse erano fuori uso. Il violento temporale che si è abbattuto su Pontecagnano, grosso insediamento alle porte di Salerno, oltre a mandare in tilt l'impianto elettrico, ha allagato il tunnel con tre metri d'acqua. Che ha inghiottito una «Ford Escort» station wagon con sette persone a bordo, una delle quali, una donna di Carrugate in provincia di Milano, è morta annegata.

Solo il coraggioso intervento di un passante e di un vigile urbano, che si sono tuffati numerose volte nel sottopassaggio, ha evitato che la tragedia assumesse proporzioni ben maggiori. I due sono riusciti ad aprire il portellone posteriore della vettura e a mettere così in salvo gli altri passeggeri, due adulti e quattro bambini. La donna, Angela Pollastri di 68 anni, è stata estratta dall'auto ancora in vita: è deceduta durante il trasporto in ospedale, il «Ruggi d'Aragona». Nello stesso nosocomio è rimasto ricoverato con sintomi di asfissia uno dei bambini, Alessandro Trevisan di 10 anni, ma le sue condizioni non sono per fortuna gravi.

La «Ford Escort» era guidata da Ernesto Crivellato, di 30 anni, di Monza. Accanto a lui sedeva la fidanzata, Roberta Matella di 26, di Carrugate. Sui sedili posteriori c'erano invece Angela Pollastri con i

nipotini Valentina e Anna Tortora, rispettivamente di 9 e 13 anni, tutti in vacanza presso alcuni parenti che abitano nella zona. Inoltre, a bordo avevano preso posto anche Tamara e Alessandro Trevisan, di 5 e 10 anni, di Pontecagnano, altri due nipotini della deceduta.

**Respirazione bocca a bocca**

Subito dopo il salvataggio, il vigile urbano (il suo comando non ha voluto diffondere il nome) e il passante, Fabio Petrone, di 23 anni (che d'estate lavora come bagnino in uno stabilimento balneare di Paestum) hanno praticato la respirazione bocca a bocca ai superstiti. «Da lontano ho visto che l'auto è entrata nel sottopassaggio a tutta velocità - ha raccontato il giovane Petrone -, ma non l'ho più vista uscire. Conosco bene questo posto, che è a pochi metri dalla stazione ferroviaria, perciò ho subito capito che il sotto c'era molta acqua. Ho gridato aiuto e, subito, si è avvicinato un vigile urbano. Senza predecerci d'animo - ha aggiunto il bagnino - ci siamo tolti i giubbotti e ci siamo tuffati nei tre metri d'acqua».

I due hanno individuato subito l'auto sommersa, ma non sono riusciti a tirare fuori l'equipaggio. «Solo al terzo tentativo, quando siamo andati verso lo sportellone posteriore, che abbiamo forzato, finalmente abbiamo potuto estrarre quei poveretti». Petrone ha afferrato due bambini alla volta e li ha messi

in salvo, mentre il vigile ha fatto uscire dalla vettura Angela Pollastri, che era ormai cianotica. Poi l'uomo si è rifiutato ed ha preso per i capelli Roberta Matella ed Ernesto Crivellato, portandoli in superficie. Le condizioni dei due fidanzati erano discrete. L'uomo ha gridato ai soccorritori: «Pensate ai bambini, noi stiamo bene...». Quando si è ripreso, Crivellato ha poi confermato che all'ingresso del sottopassaggio non c'era alcun segnale: «Chi poteva immaginare che sotto il tunnel avremmo trovato quell'inferno...».

**Arrivano i sommozzatori**

Quando sono arrivati i sommozzatori dei pompieri, le sette persone rimaste intrappolate sott'acqua erano già state tirate fuori. I vigili del fuoco di Salerno hanno dovuto lavorare per oltre cinque ore per svuotare con le pompe idrovore tutto il tunnel. Il sottopassaggio, che si trova dopo un dosso, fu costruito cinque anni fa ed è costato cinque miliardi di lire. Ma ogni volta che nella zona c'è cattivo tempo, il tunnel (lungo circa sei metri) si riempie d'acqua piovana e diventa una trappola insidiosa. Proprio per questo fu deciso di installare all'ingresso un semaforo che, però, il più delle volte non funziona. Una situazione che ha determinato le ripetute proteste degli abitanti di Pontecagnano giunti anche a bloccare la viabilità in tutta la zona con copertoni d'auto e improvvisati sit-in. Nonostante le manifestazioni, la situazione è rimasta sempre la stessa.

Sul tragico episodio la magistratura di Salerno ha aperto un'inchiesta. Gli investigatori hanno disposto l'autopsia sul cadavere della donna, che verrà eseguita stamattina.



**Pavia, treno deraglia. Sei feriti e molta paura**

Le ultime tre carrozze del treno Eurocity 3454 Basilea-Nizza, partito dalla stazione di Milano centrale alle 15.10, sono uscite ieri dai binari nei pressi della stazione di Calamanara, in provincia di Pavia. Sei passeggeri sono rimasti feriti e tra questi la più grave è Giuliana Garibaldi di 30 anni incinta al quarto mese di gravidanza, che rischia di perdere il bambino. Le ferrovie dello stato hanno disposto un servizio di autobus per tutti i passeggeri, tranne che per i feriti che sono ricoverati al policlinico San Matteo di Pavia, mentre gli altri treni in transito sulla linea sono stati devianti verso Piacenza. Il treno Eurocity 3454 Basilea-Nizza era partito dalla stazione di Milano centrale alle ore 15.10. Il deragliamento è avvenuto una decina di metri fuori dalla stazione di Cava Manara, un comune a cinque chilometri da Pavia. Il treno era composto dalla motrice e da 9 vagoni. Secondo i primi accertamenti il deragliamento potrebbe essere

stato causato da un guasto allo scambio o da un errore umano. Indagini sono ancora in corso da parte di polizia e carabinieri. I cinque vagoni fuoriusciti dal binario sono andati a sbattere contro una locomotrice ferma in stazione. Le condizioni dei sei feriti non sono gravi: soltanto leggere contusioni e uno stato di choc per tutti. Sono ora ricoverati al Policlinico San Matteo in stato di osservazione: qualcuno di loro, se ne farà richiesta potrà essere dimesso entro la serata. Si tratta di Nadia Nosenzo, 36 anni, Silvia Fassi, 76, e Attilio Candini, 79, di Genova; Alda Melis, 48 anni, residente a Fabrosa Soprana (Cuneo); Giuseppe Necco, 62 anni, abitante a Milano; Giuliana Garibaldi, 30 anni, residente a Imperia. Le maggiori preoccupazioni sono per Giuliana Garibaldi, incinta di quattro mesi, che è stata trasferita al reparto di ostetricia. Gli altri cinque pazienti sono invece stati ricoverati nel reparto di traumatologia.

Milano, 767 torna a terra per guasto al motore. Scene di panico, si temeva una bomba

# Un boato, terrore sul Boeing

■ MILANO. Un gabbiano, più probabilmente un piccione andato a morire nel motore di un aereo. Poteva essere una tragedia quella del Boeing 767 della Delta Air Lines decollato ieri alle 13 dall'aeroporto milanese di Malpensa. Sul volo DL-85 per New York c'erano 85 passeggeri a bordo, oltre ai tre piloti e a nove membri dell'equipaggio. Il motore destro, in avaria pochi secondi dopo il decollo, ha costretto il comandante a un atterraggio d'emergenza. A bordo i passeggeri, 50 dei quali americani, gli altri 35 italiani, hanno vissuto dieci minuti di terrore. Prima hanno sentito un forte boato, simile a quello di una bomba. Poi la voce del pilota li ha avvertiti dell'atterraggio d'emergenza. Solo una volta a terra la paura è passata. Ma fino a quel momento è stata un'escalation continua. Il volo DL-85 della compagnia americana Delta sarebbe dovuto partire, come ogni giorno, dallo sca-

**MATTEO MARINI**

lo milanese di Malpensa alle 12 e 30. Un piccolo problema, sembra dovuto a motivi organizzativi, ha poi fatto slittare l'orario alle 13 e 10. Il Boeing 767, un bimotore capace di quasi 300 passeggeri, sarebbe atterrato nel pomeriggio all'aeroporto "Kennedy" di New York. Ma quando, esattamente alle 13 e 14 minuti, si è staccato dalla pista numero 1 di Malpensa, un motore ha ceduto.

Il rumore ha fatto sobbalzare tutti i passeggeri, che però, quando fuori dai finestrini non hanno visto i motori in fiamme, si sono tranquillizzati. Ma le scene di panico sono finite per poco: dopo due minuti il pilota ha annunciato il rientro in aeroporto con un atterraggio di emergenza. Il primo pilota ha compiuto un largo giro sull'aeroporto, durato dieci interminabili minuti, e poi ha cominciato la discesa per l'atterraggio.

Il comandante ha preso contatto

con la torre di controllo, poi l'aereo ha toccato il suolo. Il contatto ha di nuovo scatenato il panico a bordo, anche perché la frenata è stata lunghissima. Le nove hostess hanno potuto fare ben poco per gli 85: anche loro sono rimaste sedute con la cintura di sicurezza ben allacciata. Sulla pista numero 2, erano già pronti i soccorsi.

«Eravamo tutti lì - conferma Antonio Parise, caporeparto dei vigili del fuoco - Noi con 6 autopompe e due mezzi di salvataggio. Poi c'erano le ambulanze, i carabinieri, il personale dell'aeroporto». Fortunatamente, però, non c'è stato bisogno del loro intervento. I passeggeri sono scesi dalle scale dell'aereo e nessuno ha avuto bisogno delle cure mediche. «Tutti sono stati accompagnati in un vicino hotel: partiranno per New York con il volo di domani. Sesso volo e stesso aereo: nella nottata il mo-

tore distrutto è stato sostituito con uno nuovo. Oggi meccanici e tecnici della Twa, che ha in appalto la manutenzione degli aerei della Delta, cercheranno di capire i motivi dell'avaria. Non è infatti ancora sicuro che l'uccello ritrovato nel motore ne sia effettivamente la causa.

«Si fosse trattato di un fagiano grosso e pesante - continua Antonio Parise - non ci sarebbero dubbi». Invece quello che è stato ritrovato è un uccello di piccole dimensioni, un piccione o un gabbiano. «Impossibile che la colpa sia da attribuire all'uccello» hanno sentenziato i tecnici. «Per New York effettuiamo sette voli ogni settimana da Milano e altrettanti da Roma - si difende Giusy Martinielli, portavoce della Delta Air Lines - E non abbiamo mai avuto un guasto o un problema di questo tipo in cinque anni di attività». Eppure, nella storia dell'aviazione, di uccelli che provocano incidenti se ne sono già visti.

**LE TESTIMONIANZE**

«Ho pensato a una bomba e mi preparavo a morire»

■ «Un rumore assordante, metallico, di qualcosa che esplode. Una bomba, abbiamo pensato tutti. Io stavo per svenire». Così racconta Alicia T., ragazza newyorkese, la terribile esperienza di ieri. Anche lei, insieme ad altri 85 passeggeri americani e italiani, era sul volo Milano-New York delle 12,30 della Delta Air Lines. Il boato non era però quello di una bomba: il motore si è rotto a causa di un uccello che vi si era intrufolato. «La prima cosa che ho pensato - continua a raccontare Alicia - è stata la bomba o il missile che ha fatto esplodere, nei cieli sopra Long Island, il Jumbo della Twa durante le Olimpiadi. Nell'aereo tutti si sono messi ad urlare come impazziti. Abbiamo creduto di morire. Poi ho guardato fuori dal finestrino, non ho visto fumo e mi sono quasi tranquillizzata». Per poco, cioè fino a quando il comandante non ha dato la notizia che bisognava fare marcia indietro: di nuovo il panico è scoppiato tra i passeggeri. «A bordo c'erano anche molti bambini - continua Alicia - e quasi tutti si sono messi a piangere disperati. Altri, invece, hanno cominciato a picchiare i pugni sui finestrini, quasi volessero uscire di lì». «Poi è arrivato quello che per me è stato il momento più terribile - racconta ancora Alicia - Il momento dell'atterraggio. Dai finestrini abbiamo visto che ci aspettavano sulla pista decine di mezzi di soccorso, ambulanze,

vigili del fuoco, centinaia di persone. Pensavamo che non ce l'avremmo fatta. Una signora che sedeva vicino a me si è sentita male e anch'io sono stata sul punto di svenire: Mi ricordo la frenata, lunghissima. Non ci fermavamo mai».

Sono arrivati tutti sani e salvi. «Sani e salvi ma distrutti - commenta un vigile del fuoco presente sulla pista - I loro volti erano atterriti, come se avessero visto i fantasmi». Tutti poi sono stati accompagnati all'hotel "Dino" di Baveno, nella neonata provincia di Verbania, vicino Varese.

«L'albergo, mi sembra ovvio, ce lo pagherà la Delta - conclude Alicia - io mi chiedo se ci pagherà anche il giorno di lavoro perso. Giorno che, per alcuni miei connazionali, diventeranno due: molti, infatti, a New York avrebbero solo fatto scalo per andare in altre città degli Stati Uniti. Qualcuno era diretto sulla costa ovest, a Los Angeles o San Francisco, altri addirittura in Messico».

La Delta Air Lines ha deciso che tutti i passeggeri potranno partire per l'aeroporto "Kennedy" di New York domani. Con lo stesso volo, quello delle 12 e 30, ma soprattutto con lo stesso aereo. I meccanici hanno lavorato tutta la notte per sostituire il motore distrutto con uno nuovo. Nella conciliazione generale, ieri all'albergo, qualcuno ha detto di voler disdire la prenotazione: se non altro, per scaramanzia.



## Tartufi alla festa de l'Unità di Alba

*Invito alla 66ª Fiera Nazionale del Tartufo con la Festa de l'Unità dal 5 al 20 ottobre 1996*

**L**unione di Alba del Partito Democratico della Sinistra organizza dal 5 al 20 ottobre 1996 la Festa de l'Unità. Tale periodo coincide con i festeggiamenti della Fiera Nazionale del Tartufo, che ha reso la nostra terra e la nostra città famosa in tutto il mondo. I festeggiamenti per la Fiera Nazionale del Tartufo inizieranno domenica 6 ottobre con una sfilata di oltre 700 figure in costume d'epoca, che rievocano un'antica disfida storica con il comune di Asti. I borghi di Alba, ognuno con le proprie figure storiche e con i propri colori, sfileranno per le vie del centro storico della città, preceduti dallo squillo delle trombe e dagli sbandieratori, vanto della Giostra delle Cento Torri. Nel pomeriggio la festa culminerà con il Paio degli Asti, antica disfida storica risalente al 1275. Durante il periodo della Festa è possibile visitare il Quartiere Fieristico di Piazza Medford, il palazzo delle Mostre e dei Congressi con mostre e rassegne. Tutte le principali manifestazioni si svolgeranno in un raggio di 200 metri dal padiglione coperto e riscaldato della Festa de l'Unità. La nostra sezione intende rinnovare l'esperienza degli anni passati, che hanno visto un grosso successo di pubblico. Negli anni scorsi numerosi gruppi provenienti da Piemonte, Lombardia, Liguria, Valle d'Aosta, Toscana, Emilia, sono venuti in gita ad Alba e nelle Langhe: Arci, Etti, Spi, case del popolo, sezioni del PDS, consigli di fabbrica, hanno accolto l'invito e programmato con la nostra sezione una giornata di festa. Facile da raggiungere, la nostra città si trova a circa 30 minuti dall'uscita di Asti dell'autostrada. Se decidete di organizzare una gita saranno ad accogliervi la simpatia dei compagni di Alba e l'ospitalità di queste terre. La Fiera Nazionale del Tartufo e la Festa de l'Unità vi offrono la possibilità di farvi conoscere le bellezze della nostra zona.

**Menù per la Festa de l'Unità**

**£. 29.000 nei giorni feriali**  
**£. 32.000 sabato e festivi**

**ANTIPASTI**

peperoni con bagna càuda, carne cruda tartufata, voi au vent alla boscaiola, frittatine del contadino

**PRIMO (a scelta)**

ravioli al sugo di arrosto tagliatele ai fegatini di pollo tagliatele burro e salvia con grattata di tartufo a convenirsi

**SECONDO (a scelta)**

brasato al Barolo fesa di tacchino alla crema e funghi

**CONTORNO**

patatine fritte

**DOLCE**

torta di nocciola

1/4 di vino Dolcetto a persona

**Per organizzare una gita turistico-gastronomica ad Alba e nelle Langhe**

telefonare al 0173/440562 - fax 0173/440562

giorni feriali: ore 15-19

sabato mattina: ore 10-12

oppure scrivere al Centro Zona P.D.S.

**VIA GIRAUDI 4/B - 12051 ALBA (CN)**

**È INDISPENSABILE PRENOTARE**

Se volete organizzare una gita, siamo a vostra disposizione. Nel prezzo del pranzo è compreso anche l'accompagnatore. Presso la Festa de l'Unità è possibile acquistare i prodotti tipici della zona. Con la gita è possibile visitare: Castelli delle Langhe, Cantine, Enotecche. Assistere alle varie manifestazioni previste. Contattateci: 0173/440.562 - ALBA (CN)



Il ministro Bersani al Palavobis

# «Industriali lombardi, non fuggite»

SOFIA BASSO

È la prima volta che un Ministro dell'Industria si presenta alla Festa dell'Unità da «padrone di casa», come lo definisce Gad Lerner, conduttore del dibattito «Sviluppo e occupazione: incontro impossibile?». E lo fa in un padiglione strapieno e in una città che continua a perdere lavoro, arrivando a un tasso di disoccupazione dell'8%, doppio rispetto alla media lombarda.

Della sua esperienza emiliana, Bersani riprende la tecnica della concertazione, di un'economia e una società che si tengono per mano. Ecco perché è fiducioso di un autunno non troppo caldo, malgrado le tante scadenze, e perché non esce mai dal suo ruolo di Ministro super partes, malgrado le provocazioni di Lerner. «Insomma, non si può dire che in una prospettiva di scontro sociale il cuore del Ministro del Pds batte per il sindacato?», in calza il vicedirettore della Stampa. «Semmai per i lavoratori», corregge Bersani, ma poi precisa: «Ognuno deve fare la sua parte, come governo discuteremo con tutte le parti sociali. Noi puntiamo a stimolare l'economia tutta».

Così al dibattito, dove la Quercia ha voluto raccogliere tutte le forze sociali, dagli imprenditori ai sindacati, ha regnato un accordo sostanziale. Certo, cambiavano i punti di vista, e il quadro disegnato dal segretario generale della Cgil lombar-

da Mario Agostinelli era certamente più fosco e preoccupato di quello tracciato dal presidente dell'Assolombarda Ennio Presutti. Ma nessuno ha voluto mettere in discussione l'obiettivo Europa, e tutti hanno tirato una stoccata al sistema bancario che non ha fatto scendere i tassi di interesse tanto quanto è calata l'inflazione. Persino sull'abolizione della legge Tremaglia non ci sono state voci di disaccordo.

«Bisogna uscire dal cliché del "pubblico è bello", avverte Bersani, che però garantisce subito che lo Stato non avrà un ruolo defilato, né si impegnerà solo sul fronte dei lavori pubblici per creare occupazione: «Stimoleremo le imprese a reinvestire nell'azienda per ingrandirsi e dare lavoro». Come risponde, allora, il Ministro alle industrie lombarde che fuggono all'estero? «Migliorando le condizioni qui in Italia». E al malessere sociale? «Bisogna annullare quella deformazione che è l'elevato debito pubblico, perché c'è una parte del paese che deve tirare troppo la cinghia, che sta per essere tagliato fuori». Insomma, l'Italia non sta benissimo ma ha delle buone carte da giocare, a cominciare da una forza di lavoro qualificata: «Siamo in una situazione che sta diventando normale», conclude il Ministro con il suo accento emiliano e un sorriso quasi prodiano.



## Dai trasporti 1700 posti nei prossimi tre anni

Nei prossimi tre anni, gli investimenti pubblici nel settore dei trasporti potrebbero creare, in Lombardia, oltre 1700 nuovi posti di lavoro, per la precisione 1714. La stima è della Fit, il sindacato dei trasporti della Cisl: «I soldi ci sono da tempo, ma i progetti denuncia il segretario generale Dario Balotta non si completano e vengono modificati troppo spesso prima di essere

definitivamente approvati». L'organizzazione sindacale dà la sveglia al Pirellone: «C'è bisogno di uno scatto in avanti delle azioni della Regione». Ecco, in dettaglio, i programmi di investimento fino al Duemila, 3.514 miliardi, per opere già finanziate ma in attesa di progetti definitivi e autorizzazioni, che potrebbero tradursi in nuova occupazione: ferrovie dello Stato (2.150 miliardi, 1.290 occupati), ferrovie in concessione (575 miliardi, 121 posti di lavoro), metropolitane (463, 200), Anas (231, 74), interporti di Milano sud e Bergamo (95, 30)

## OGGI

**FARMACIE**  
**Diurne (8.30-21):** via Visconti di Modrone, 1; corso di Porta Ticinese, 50; via Moscova, 22 (ang. corso di P. Nuova); via Porro Lambertenghi, 34; via Fomi, 34; via Airola, 36; via Mac Mahon, 111; via Solari, 40; viale Bligny, 47 (ang. via Ripamenti); via Montegani (ang. via Barilli 20); via S. Bernardo, 32; piazza Caiazzo, 2; via Palmanova, 65; viale Abruzzi, 4 (piazza Ascoli); via Negrolli, 24 (ang. via Devoto); piazza Insubria (ang. via Sebino 2); via Parea, 13 (mercato comunale); via Rasori, 2 (ang. via A. da Giussano); via Forze Armate, 386 (ang. via Faccioli 2); via Forze Armate, 4; via Monterosa (ang. via Pagliano 1/A); via Canonica, 6.  
**Notturme (21-8.30):** Piazza Duomo, 21 (ang. via Silvio Pellico); via Boccaccio, 26; piazza Cinque Giornate, 6; viale Fulvio Testi, 74; corso San Gottardo, 1; Stazione Centrale (Galleria Carozze); corso Magenta, 96; corso Buenos Aires, 4; piazza Argentina (ang. via Stradivari, 1); viale Lucania, 10; viale Ranzoni, 2; via Canonica, 32; piazza Firenze (ang. via R. Di Laura, 22).  
**Guardia Medica 24 ore: tel. 34567.**

**EMERGENZE**  
 Comune 6236 - Questura 62261 -

Polizia 113 - Carabinieri 112/6289 - Vigili del fuoco 115/34999 - Croce Rossa 3883 - Polizia Stradale 32678 - Vigili Urbani 77271 - Emergenza ospedali e ambulanze 118 - Centro antiveneni 66101029 - Centro ustioni 6444625 - Centro Avis 70635201 - Guardia ostetrica Mangiagalli 57991 - Soccorso violenza sessuale (Mangiagalli) 57.99.55 - Guardia ostetrica Melloni 75231 - Guardia medica permanente 3883 - Pronto soccorso ortopedico 583801 - Telefono amico 6366 - Amicotell 700200 - Telefono azzurro 051/261242 - Centro bambino maltrattato 6456705 - Casa d'accoglienza della donna maltrattata 55015519 - Telefono donna 809221 - Centro ascolto problemi alcolcorrelati 33029701 - Viabilità autostrade 194 - Informazioni aeroporti 74852200 - Informazioni Fs Centrale 147888088 - Porta Garibaldi 6552078 - Ferrovie Nord 48066771 - Aem elettricità 3692 - Aem gas 5255 - Enel segnalaz. guasti 16441 - Acquedotto 4120910 - Sip 182 - Acì 116 - Sos randagi 70120366

**MERCATI**  
 Via Calatafimi, via S. Marco, via P. Calvi, via Helvezia, via Val Maira, via Ampère, via Rombon, via Orbetello, viale Ungheria, via Rubini, p.le ospedale S. Paolo, via Tonezza, via Osoppo, via De Predis, via A. Traversi.

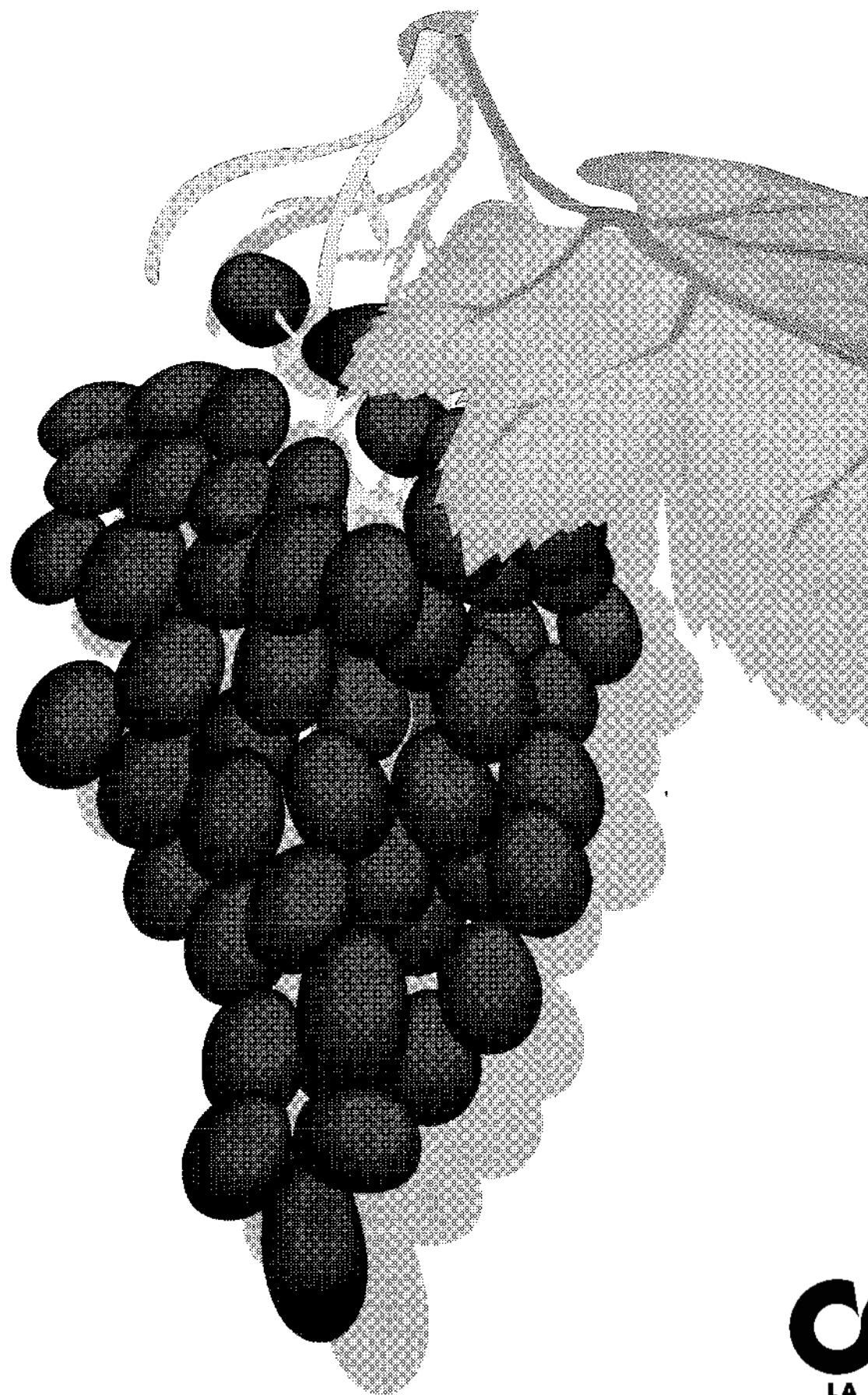
## PRESTITI & FINANZIAMENTI

**PERSONALI E URGENTI a:**  
 Dipendenti pubblici e privati (anche prestatari)  
 Pensionanti - Commercialisti  
 Credito personale Cessione V° dello stipendio

Tasso Bancario di Legge Es.	
L. 5.000.000	rata L. 109.000 cd
L. 10.000.000	rata L. 218.000 cd
L. 18.000.000	rata L. 384.000 cd

Orario continuato 9 - 19 - Anche al Sabato  
 tel. 02/67165604

NEI NEGOZI E SUPERMERCATI COOP LOMBARDIA. SALVO ESAURIMENTO SCORTE



# SAGRA DELL'UVA

dal 4 al 14 settembre 1996

**UVA DA TAVOLA ITALIA**

il kg.

**950**

**UVA DA TAVOLA REGINA**

il kg.

**950**

**UVA BIANCA IN PLATEAUX**

il kg.

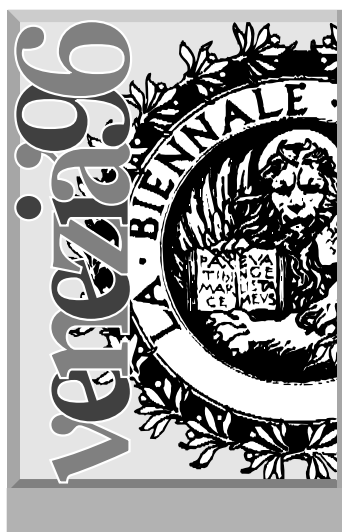
**650**

**UVA BIANCA EXTRA DI TRANI**

il kg.

**1.950**

**coop**  
 LA COOP SEI TU.



Raoul Bova nel film «La frontiera», Alato una scena di «True blue», diretto da Ferdinand Fairfax. In basso l'attore americano Tom Cruise



# Il dramma delle terre di frontiera nel film di Giraldi con Raoul Bova Uomini divisi in due

«Volevo raccontare la condizione umana di quei giovani di frontiera costretti dalla Storia, ogni tanto, a scegliere: una sola cultura, una sola identità, una sola bandiera». Così Franco Giraldi presenta *La Frontiera*, il film che ha chiuso ieri la Settimana italiana. Tra gli interpreti Raoul Bova, che non fa il divo ma non può sfuggire al tifo sperticato delle giovani fans. Applausi e fischi in egual misura alla proiezione in Sala Grande.

timento molto contemporaneo. Viene ovviamente da pensare allo spopolamento della ex Jugoslavia, alla ventata di odio etnico che ha insanguinato quei luoghi negli ultimi cinque anni; ma anche l'orrore delle foibe sembra evocato, laddove Simeone, alludendo ai metodi delle truppe mussoliniane, ammonisce: «Gli slavi vi daranno filo da torcere. Non dovete sottovalutare il loro sentimento nazionalistico».

## E Willis va al Casinò sotto terra

■ VENEZIA. Bruce Willis, rotto com'è ad ogni avventura, non può certo andare dall'albergo al Casinò in motoscafo o in traghetto come un qualsiasi mortale. Non per niente le guardie del corpo del protagonista del film alle «Notti veneziane» *Ancora vivo* hanno esplorato i sotterranei dell'Hotel Excelsior: cercavano un camminamento sotterraneo, chissà se infestato da topi, che sembra percorribile e porta alla casa di gioco. Perché Bruce il duro vorrebbe evitare il temibile assalto dei fan. **Tom Cruise** (nella foto), protagonista di *Missione impossibile*, invece è incappato in una disavventura, ma non di quelle dove si rischia la pelle: banalmente il motoscafo-taxi che portava l'attore e sua moglie **Nicole Kidman** è stato fermato per eccesso di velocità nel canale di Tesserà. E per ravvivare la serata **Abel Ferrara** martedì prima ha tentato di salire sul palco di Tepejù mentre suonavano gli Almamegretta e sbratendo «I wanna play with this band» («voglio suonare con questo gruppo»), poi, brillo e su di giri, è riuscito nel suo proposito mentre si esibiva **Nino D'Angelo**. Che gli ha dedicato una *Let it be* dei Beatles intonando, nel refrain, «Gesù Cri, Gesù Cristo». Si presume che sarà più compassato sabato **Alessandro Gassman**: consegnerà lui il Leone alla carriera al padre **Vittorio**. Il tono si fa più serio in merito allo sciopero della fame proclamato da **Francesco Nuti** per la sospensione delle riprese del suo film *Il signor Quindici*. Lui non desiste: «Continuo lo sciopero, vorrà dire che morirò. Mi hanno chiamato i produttori a fare il film. Vedranno che una cosa seria». La sua ex compagna **Isabella Ferrari** si è detta «molto impressionata» e comprende che Nuti sia «angosciato, anche se è un po' colpevole per il suo carattere difficile». Secondo **Valeria Golino** la decisione dell'attore è «radicale», secondo **Ricky Tognazzi** è «una provocazione per far parlare dei problemi del film».



## NOTTI. «True Blue» di Fairfax Momenti di voga sulle acque inglesi

■ VENEZIA. Già ribattezzato *Momenti di voga*, *True Blue* è il classico film d'ambiente sportivo di scuola britannica. Non che ci stia male nelle «Notti», ma gli americani queste cose le sanno fare meglio. Quante volte avremo visto sullo schermo una squadra universitaria in crisi, demotivata, pilotata da un coach prossimo al licenziamento, abbandonata dai suoi fans? Accade anche in *True Blue*, con la differenza che la storia narrata sullo schermo da Ferdinand Fairfax è accaduta realmente. Nel 1986, la squadra di canottaggio dell'università di Oxford fu clamorosamente sconfitta da quella di Cambridge durante l'annuale sfida sul fiume Tamigi: uno smacco che gettò la compagine oxfordiana nella depressione più nera, provocando anche una sorta di ammutinamento nei confronti del famoso allenatore Dan Topolski. Nel ricostruire la vicenda per conto della Bbc, il regista, esperto in biografie sportive, accentua polemicamente il versante anti-americano, presentando gli atleti statunitensi ingaggiati per risalire la china come dei fanatici insofferenti al programma di allenamento, dei divi bizzosi (tra essi c'era un campione olimpionico) e individualisti. Secondo le regole imposte dal genere, assistiamo così al litigioso training che condusse lo spazientito coach di origine polacca a licenziare i cavalli di razza per puntare su una squadra di riserva data per perdente. E invece quei «magnifici nove» riuscirono

nella titanica impresa di battere gli avversari: il 28 marzo del 1987, su un Tamigi frustato dalla pioggia e dal vento, l'Oxford si prese la grande rivincita. Contrappunto a una musica alla John Williams che enfatizza la virile sfida, *True Blue* (dalla divisa blu scuro degli oxfordiani) maneggia gli ingredienti classici del genere, soffermandosi volentieri sui corpi muscolosi dei rematori e resocantando dettagliatamente - sin troppo - le antipatie, le impuntature, i contrasti che avvelenarono la riscossa. A pensarci bene, si può leggere anche come una metafora sui tribolati rapporti tra America e Inghilterra questo film ipertrofico ma non brutto. Da un lato, gli yankee insofferenti alle «stroncate vittorie» teorizzate dall'allenatore Topolski; dall'altro, gli inglesi meno dotati fisicamente ma solidi, animatori di un gioco di squadra essenziale per vincere la «Boat Race». Il più bravo in campo? L'attore belga Johan Leysen, che fa il paziente coach. A Hollywood avrebbero preso Gene Hackman per una parte del genere, in Italia Franco Nero (nel tv-movie sugli Abbagliati era lui ad allenare i nostri *golden brothers* del remo). □ *Mi.A.*

**True Blue**  
Regia: Ferdinand Fairfax  
Con: Johan Leysen, Dominic West, Josh Lucas, Dylan Baker  
Gran Bretagna, 1996  
**Notti veneziane**

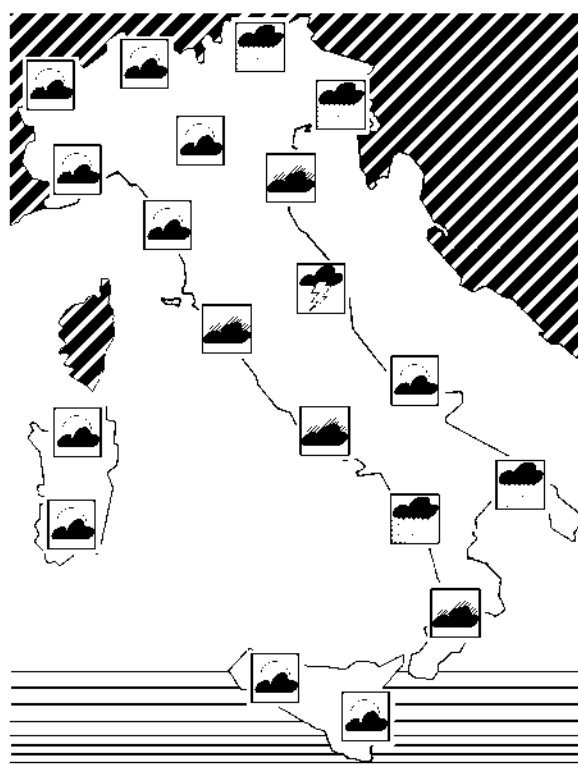
DA UNO DEI NOSTRI INVIATI  
**MICHELE ANSELMI**

■ VENEZIA. Fischi e applausi ripartiti in egual misura per *La Frontiera*, il film di Franco Giraldi che ha chiuso la Settimana italiana. E anche stavolta c'è chi non ha rinunciato a riproporre, nel dibattito post-proiezione, la solita polemica sulla collocazione. «Meritava il concorso», ha tuonato un giornalista. Ma il regista di *La giacca verde* non ha raccolto. «Sto benissimo qui. E, tra l'altro, sono in magnifica compagnia», s'è limitato a ribattere chiudendo l'argomento. Uomo di frontiera egli stesso, Giraldi presenta così il suo nuovo lavoro: «Chi nasce in quei territori è ricco di tante differenze e di tante culture. È se stesso con un'identità netta e predominante, ma è anche l'altro. A volte la Storia impone alle genti di frontiera di avere una sola identità». E quanto accade, dolorosamente, ai due protagonisti della vicenda, tratta dal bel libro di Franco Vegliani (Sellerio). Entrambi dalmati, entrambi militari, entrambi messi di fronte a una scelta di campo che li obbliga a «uccidere» un pezzo di sé. Inverno 1916: l'ufficiale austriaco Emidio Orlich, appartenente al Battaglione misto 97, si ritrova con le sue truppe in Galizia per combattere i russi. Mal sopportato dai comandi austriaci per la sua «ita-

lianità», Emidio sperimenta sulla propria pelle il dramma degli uomini di frontiera. E intanto un soldato sloveno al quale aveva prestato dei libri in italiano viene spedito alla forca sotto l'accusa di alto tradimento: meditava di arrendersi al nemico nella speranza di essere spedito in Italia per combattere contro gli austriaci. Sentendosi anch'egli nel campo sbagliato, Emidio diserta per consegnarsi ai russi: ma sbaglia fronte e si fa uccidere per errore dalle mitragliatrici austro-bosniache. Estate 1941: l'ufficiale italiano Franco Velich, ferito in Africa, torna in convalescenza nell'isola natia, un tempo appartenente al Regno di Jugoslavia e ora passata all'Italia. Un vecchio del posto, Simeone, gli racconta ciò che accadde ad Emilio; e lentamente Franco, pur attratto da una giovane maestra fascista spedita lì per «italianizzare» i bambini, assapora lo stesso smarrimento politico ed esistenziale vissuto dall'altro soldato ventinove anni prima. Quando ripartirà, dopo aver assistito ai primi moti anti-italiani e all'arresto di Simeone, non sarà più l'uomo di prima. Chiusa l'una nell'altra, in una sorta di rispecchiamento ideale, le due storie esprimono bene un sen-

**La Frontiera**  
Regia: Franco Giraldi  
Con: Raoul Bova, Marco Leonardi, Omero Antonutti  
Italia, 1996  
**Settimana italiana**

## CHE TEMPO FA



SERENO	VARIABILE
COPERTO	PIOGGIA
TEMPORALE	NEBBIA
NEVE	MAREMOSSO

Il centro nazionale di meteorologia e climatologia aeronautica comunica le previsioni del tempo sull'Italia. SITUAZIONE: l'Italia continua ad essere interessata da una circolazione depressionaria in seno alla quale si individuano dei sistemi nuvolosi che tendono ad interessare le nostre regioni, e si va allontanando verso la Grecia. TEMPO PREVISTO: inizialmente su tutte le regioni peninsulari cielo da nuvoloso a molto nuvoloso con precipitazioni sparse e locali temporali. I fenomeni saranno più vistosi sul versante adriatico e sulla Calabria. Già dalla mattinata, vi sarà un graduale miglioramento sul settore occidentale, ma comunque rimarranno attive le condizioni di instabilità che potrà dar luogo a fenomeni temporaleschi isolati, più probabili sulle Marche, Abruzzo, Molise e Puglia. Sulle due isole maggiori cielo generalmente poco nuvoloso con addensamenti locali che occasionalmente potranno essere associati a qualche breve rovescio, più probabile sui rilievi della Sicilia. TEMPERATURA: in diminuzione, più sensibile al nord. VENTI: sulle estreme regioni settentrionali deboli da nord; sulle rimanenti regioni deboli o moderati nord-occidentali. MARI: mossi i bacini centro-meridionali; poco mossi quelli settentrionali.

## TEMPERATURE IN ITALIA

Bolzano	14	25	L'Aquila	14	17
Verona	17	25	Roma Ciamp.	16	21
Trieste	20	23	Roma Fiumic.	15	23
Venezia	18	25	Campobasso	12	18
Milano	17	26	Bari	18	20
Torino	15	24	Napoli	18	25
Cuneo	12	19	Potenza	15	22
Genova	17	27	S. M. Leuca	20	23
Bologna	15	23	Reggio C.	21	29
Firenze	15	23	Messina	23	28
Risica	15	23	Palermo	23	27
Ancona	17	19	Catania	21	27
Perugia	15	20	Alghero	13	23
Pescara	16	19	Cagliari	15	26

## TEMPERATURE ALL'ESTERO

Amsterdam	8	20	Londra	16	23
Atene	22	32	Madrid	13	29
Berlino	11	18	Mosca	10	28
Bruxelles	9	19	Nizza	15	25
Copenaghen	8	20	Parigi	11	21
Ginevra	12	15	Stoccolma	13	22
Helsinki	9	22	Varsavia	14	25
Lisbona	20	31	Vienna	13	14

## l'Unità

Tariffe di abbonamento

Italia	Annale	Semestrale
7 numeri + iniz. edit.	L. 400.000	L. 210.000
6 numeri + iniz. edit.	L. 365.000	L. 190.000
7 numeri senza iniz. edit.	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri senza iniz. edit.	L. 290.000	L. 149.000
Estero	Annale	Semestrale
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 45838000 intestato a l'Arca SpA, via dei Due Macelli 23/13 00187 Roma oppure presso le Federazioni dei Pds

Tariffe pubblicitarie

A mod. (mm. 45x30)	Commerciale Ferie L. 530.000 - Sabato e festivi L. 657.000
	Ferie L. 5.088.000 - Festivo L. 5.724.000
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 3.816.000 - L. 4.558.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000
Manchette di test: 1° fasc. L. 2.756.000 - Manchette di test: 2° fasc. L. 1.696.000	Redazionali L. 890.000; Finanz.-Leggitt.-Concess.-Aste-Appalti: Feriali L. 784.000; Festivi L. 856.000

A parola: Necrologie L. 8.200; Partecip. Lutto L. 10.700; Economici L. 5.900

Concessionaria per la pubblicità nazionale M. M. PUBBLICITA S.p.A.  
Direzione Generale: Milano 20124 - Via di S. Gregorio 34 - Tel. 02/671691 Fax 02/67169750

Area di Vendita

Nord Ovest: Milano 20124 - Via Restelli, 29 - Tel. 02/697111 - Fax 02/69711755  
Nord Est: Bologna 40121 - Via Cairoli, 8/F - Tel. 051/252323 - Fax 051/251288  
Centro: Roma 00192 - Via Boezio, 6 - Tel. 06/35781 - Fax 06/357200  
Sud: Napoli 80133 - Via San T. D' Aquino 15 - Tel. 081/5521834 - Fax 081/5521797

Stampa in fac-simile  
Telestampo Centro Italia, Orsola (Ag) - Via Colle Marcellini, 58/B  
SABO, Bologna - Via del Tappezziere, 1  
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (Mi) - S. Statale dei Giovi, 137  
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35  
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

## l'Unità 2

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità  
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola  
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma



**TENNIS.** Us Open, Pete nei quarti. Sono inutili le bordate di Philippoussis

# Sampras: contro di lui le cannonate non servono

**In Inghilterra 43 giocatori disertano nazionale rugby**

Tutti i 43 giocatori convocati hanno disertato il primo allenamento della nuova stagione della nazionale inglese di rugby lasciando l'allenatore Jack Rowell senza squadra sul campo di Bisham Abbey, nei pressi di Londra. Era presente al raduno solo un gruppetto di dirigenti. La squadra si trovava invece a un incontro convocato dalla Lega professionistica inglese (Epruc) per discutere l'attuale battaglia contrattuale. Dietro questa diserzione in massa che fa sorridere, c'è però una situazione assai preoccupante per il rugby britannico. I contratti dei giocatori aderenti alla federazione rugbystica inglese sono scaduti lo scorso fine settimana e l'Epruc, che sta pensando di uscire dalla federazione per organizzare i campionati per proprio conto, ha preso l'iniziativa. E sulla questione si preannuncia un duro braccio di ferro in cui si intrecciano gli interessi di club, federazione e giocatori. Questi ultimi, in particolare, vogliono far sentire la propria voce in un settore in espansione dopo l'ingresso di grosso magnati della tv che hanno investito molti soldi nel rugby, sport popolarissimo in Inghilterra. Le società, che sono al momento i soli datori di lavoro dei giocatori, vogliono più denaro e potere nella nuova era professionistica che si è aperta e hanno dichiarato che fonderanno un'organizzazione indipendente nel prossimo ottobre. Lunedì prossimo sarà presa anche una decisione definitiva sull'espulsione dell'Inghilterra dal torneo "Cinque Nazioni" dopo la firma, da parte della federazione, di un contratto di esclusiva per la trasmissione delle partite interne con il canale televisivo Sky.

Sampras vince contro Philippoussis e si avvicina alla fase finale di questi Us Open. Philippoussis appartiene a quella generazione di tennisti dalla battuta forte come una cannonata. Ma contro Sampras la potenza non è un'arma vincente.

**DANIELE AZZOLINI**

NEW YORK. Esempio tipico di game alla Marc Philippoussis detto Scud, 19 anni, padre greco e tassisti in Australia, nonni italiani per parte di madre, due metri di figlio con un braccio che sembra una catapulta; il futuro del tennis, dicono... abbiamo scelto il terzo game del primo set, match serale contro Pete Sampras.

Dunque, Marc "catapulta" Philippoussis è alla battuta: "tranvata" centrale fuori di due metri e mezzo con l'americano pronto alla schivata, seguita da una straziante pallaccia sgheba sparata a lato, doppio fallo; missile ariaria con destinazione ignota, gli spettatori delle prime file urlano di spavento; evidentemente infastidito, Philippoussis, riprova il colpo da capo, nuovo urlo degli spettatori, secondo doppio fallo; ace, 132 miglia orarie; secondo ace, la macchinetta conta chilometri questa volta geme una cromata seguita da una settima superiore e si assesta sulle 135 miglia, siamo intorno ai 220 orari; tentativo di ace laterale, la palla sfiora la testa del giudice di net che per lo spavento abbassa il capo d'istinto e si sgrugna il naso sul paletto della rete, Philippou alza la racchetta per chiedere scusa e caccia in rete la seconda palla, terzo doppio fallo, siamo 30-40 per Sampras; servizio vincente, parità; finalmente si gioca: sulla seconda, Catapulta avanza a rete e tenta una stop-volley di

zione di tutti, compresa quelli degli avversari, ridotti anch'essi a spettatori. Quando tutto fila liscio, Marc, come Goran e tutti gli altri, diventano inarrestabili, capaci di battere gli ace quasi avessero una mitraglia.

Ma nelle giornate peggiori, essi finiscono inevitabilmente con l'autopunirsi e mettersi kappao. Così è successo a Catapulta Philippoussis, memore di una partita quasi perfetta, proprio contro Sampras, a inizio di stagione. Ha provato a ripeterla, ma con esiti decisamente meno convincenti. Merito dell'americano, anche. Sampras ha lasciato fare, ha incamerato con gioia i punti che l'altro regalava, ma si è tenuto pronto a colpire ogni qualvolta la palla fosse in gioco. Lì si è visto il miglior Sampras, capace di rovesciare il fronte dell'attacco con improvvisi contropiede. Tre set, facili all'apparenza, ma comunque di grande pressione emotiva, come sempre quando si ha a che fare con giocatori imprevedibili come Scud.

Così Sampras ha ottenuto il via libera per i quarti, dove troverà Corretja, prima di una semifinale contro Ivanisevic, se batterà Edberg (quest'ultimo, vincitore delle edizioni del '91 e del '92, continua a stupire, considerando che ieri si è qualificato per i quarti battendo l'inglese Tim Henman per 6-7, 2-7, 7-6, 6-4, 6-4). E pazienza se tutti i lanciamissili sono capitati dalla sua parte del tabellone.

Del resto, botte da orbi sono volate anche nel torneo femminile. Prima di Sampras aveva ottenuto l'accesso in semifinale Monica Seles, smagrita e in ottima forma. Nove a zero il parziale con la sudaficana Coetzee prima di consegnare un game. Finora Monica ha dato almeno un 6-0 a tutte le avversarie affrontate. Ora tocca alla Martinez. Mentre la Graf tiene il passo: ha battuto la Wiesner (7-5, 6-3) ed è, anche lei, in semifinale.



Pete Sampras

Ap/Richard Haro

**FORMULA UNO**

## Monza Arrivano i piloti

MONZA. Gli addetti alla manutenzione ridipingono le strisce della griglia di partenza. I meccanici delle scuderie lavorano con detersivo e spazzolini per pulire i loro camion. Gli elettricisti provvedono ad allacciare cavi elettrici e telefonici per assicurare i collegamenti. Gli inservienti scaricano il materiale che occorre per allestire gli stand. Intorno all'Autodromo di Monza si lavora duro per il Gran Premio d'Italia. Nella mattinata di ieri sono arrivate le auto: in tutto, 29 monoposto, tre per ciascun team, tranne per la Footwork, che attende per venerdì l'auto danneggiata a Spa. Le vetture sono state subito messe nei box ed i meccanici hanno immediatamente iniziato i primi controlli. Dei piloti, l'unico giunto al circuito monzese è il giapponese della Tyrrel, Ukyo Katayama. Tutti gli altri arriveranno questo pomeriggio. Schumacher, ma non è certo, dovrebbe andare nell'hotel di Canonica Lambro, un piccolo centro immerso nel verde vicino al circuito, che lo accoglie di solito. Sicuri ospiti saranno Berger e Jacques Villeneuve. Riguardo le scuderie, la Forti non parteciperà alla gara per problemi economici. A piedi, quindi, Luca Badoer e Andrea Montermini, quest'ultimo guiderà solo una delle auto per i soccorsi medici. Anche il mondo che gravita intorno alla Formula Uno si sta preparando: a Monza ci sono 600 tra giornalisti, fotografi e operatori accreditati, dei quali 160 sono italiani. Attesi anche tanti vip che approfitteranno dell'occasione per fare un po' di passerella e godersi lo spettacolo delle monoposto in pista. Tra i nomi già sicuri, ci sono quelli del cantante Lucio Dalla, che nel suo ultimo disco ha dedicato una canzone ad Ayrton Senna: il primatista mondiale di Atlanta sui 200 Michael Johnson, che sarà impegnato sabato sera nella finale del Gran Prix all'Arena di Milano; poi il campione motociclista Max Biaggi, lo stilista Gianni Versace e il navigatore solitario Giovanni Soldini, milanese doc, che non vuole perdere l'occasione di stringere la mano a Schumacher e Irvine.

**CICLISMO**

## Indurain smette a fine stagione?

MADRID. Il ciclista spagnolo Miguel Indurain, vincitore cinque volte consecutive del Tour de France e campione mondiale e olimpico a cronometro, desidera ritirarsi alla fine di quest'anno. Ne dà notizia il quotidiano sportivo madrilen "As", che cita fonti della squadra del "Navarro", la Banesto. Il ciclista confermerà pubblicamente la sua intenzione durante Vuelta di Spagna. Indurain, 32 anni, dopo la sua partecipazione al Tour, ha dato l'impressione che i suoi giorni sportivi buoni siano terminati, scrive il giornale. Quest'anno, infatti, il navarro puntava a vincere la prestigiosa corsa a tappe per la sesta volta, ma non ce l'ha fatta, ha dato vistosi segni di cedimento rispetto alle stagioni passate, quando dominava senza problemi qualsiasi avversario. Certo, dopo la batosta al Tour, per il navarro è arrivata a parziale consolazione la medaglia d'oro olimpica di Atlanta. Ma non è più il campionario che eravamo abituato a vedere fino all'anno scorso. Il mito s'è incrinato. Restando comunque uno fra i più forti ciclisti in attività.

A dire il vero, il corridore non voleva prendere parte alla Vuelta '96 perché non è "nella giusta forma mentale", ma la sua squadra gli ha imposto di correrla. "Finché non avrà problemi fisici - dicono i suoi amici - e manterrà viva la sua volontà di vincere sarà sempre pronto a raccogliere grandi trionfi. Ma Miguel non sopporta di essere messo sempre sotto pressione e di dover vincere tutte le corse a cui prende parte". L'entourage di Indurain preme perché il navarro continui almeno per altre due stagioni. Ma lui a quanto pare non vuole più saperne. Che cosa succederà? Ancora è presto per dirlo.

**ATLETICA**

## A Milano Grand Prix da record

MILANO. È una finale da record. La tappa conclusiva del Grand Prix Jaaf, che riporta la grande atletica a Milano, alla vecchia Arena Napoleonica, completamente ristrutturata, ha numeri da record. Tutto esaurito sugli spalti (sono stati venduti oltre 16 mila biglietti), record di affluenza per la stampa (400 accreditati in rappresentanza di 30 Paesi), record per la tv presenti (35), primato per i paesi collegati (110). A Milano saranno presenti 49 medagliati di Atlanta: 17 ori, 17 argenti e 15 bronzi. L'appuntamento è per sabato a partire dalle 14,30. Venti le gare in programma, comprese due fuori competizione: 800 e 3.000 siepi, quest'ultima con Lambruschini. In gara per il premio finale di 250 mila dollari ci saranno l'algerino Morelli, il britannico Edwards, lo zambiano Matele, con 72 punti, oltre al leader della classifica generale, il keniano Komen, nuovo recordman dei 3000. Occhi puntati anche su Michael Johnson nei 400.

Tra le donne la sfida per la classifica generale è tra sei atlete raggruppate in soli sei punti: si va dai 66 della svedese Engqvist e della statunitense Torrence ai 60 della russa Ovchinnikova. La svedese nei 100 ostacoli non dovrebbe avere problemi a vincere, mentre Torrence in testa sarà più duro per la Torrence che dovrà superare, nei 100 m, Ottey (63 punti), Devers e Onyali. All'Arena sarà in pista anche la francese Marie-José Perec, oro ad Atlanta nei 200 e 400.

Particolare attenzione sarà riservata anche agli azzurri Dal Soglio (peso), Sgrulletti (martello), Brunet (5000) e May (salto in lungo), in lotta per la vittoria di specialità. Inoltre, potrebbe gareggiare fuori classifica Grand Prix l'altro pesista azzurro Corrado Fantini, per il quale è stata chiesta una wild card.

## I VIAGGI PER I LETTORI

*I paesi, le storie, le genti e le culture*

### UNA SETTIMANA IN INDIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 27 dicembre  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (6 notti).  
Quota di partecipazione lire 2.930.000.  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 45.000.  
Itinerario: Italia/Delhi-Agra (Vrindavan) - Jaipur - Jodhpur-Delhi/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con volo di linea e pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana o inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### ITINERARIO MESSICANO

(minimo 15 partecipanti)  
Partenza da Roma e da Milano il 1° settembre - 1° novembre-22 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 13 giorni (11 notti).  
Quota di partecipazione novembre lire 4.540.000 settembre-dicembre lire 5.260.000

Itinerario: Italia/Città del Messico (Cholula) - Puebla - Oaxaca (Monte Alban - Mitla) - Tuxtla Gutierrez - San Cristobal de Las Casas (San Juan de Chamula - Agua Azul) - Palenque - Campeche - Merida (Chichen Itza) - Cancun/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione, gli ingressi ai musei e alle aree archeologiche, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza delle guide locali messicane, un accompagnatore dall'Italia.

### UNA SETTIMANA A DAMASCO E PALMYRA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 1° novembre e il 27 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 8 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione lire 2.650.000.  
Supplemento partenza da dicembre lire 50.000.  
Supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000.  
Itinerario: Italia/Damasco (Bosra) - Palmyra-Damasco/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione in albergo, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN BIRMANIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Milano e da Roma il 3 novembre e il 29 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 10 giorni (7 notti).  
Quota di partecipazione: novembre lire 4.840.000 dicembre lire 4.970.000 visto consolare lire 50.000  
Itinerario: Italia/Helsinki - Bangkok - Rangoon - Pagan - Mandalay (Saging Amarapura) - Taunggyi - Lago Inle (Pindaya) - Kalaw - Heho - Rangoon - Bangkok - Helsinki/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni in

aereo e in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle e 3 stelle nelle località minori, la pensione completa, tutte le visite indicate nel programma, l'assistenza di guide locali birmane di lingua inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO NELL'INDIA DEL RAJASTHAN

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 23 agosto - 11 ottobre e 27 dicembre.  
Trasporto con volo di linea.  
Durata del viaggio 16 giorni (13 notti).  
Quota di partecipazione agosto lire 3.430.000 ottobre lire 3.750.000 dicembre lire 3.870.000 visto consolare lire 45.000  
Itinerario: Italia/Delhi - Agra - Jaipur - Mandawa - Bikaner - Jaisalmer - Jodhpur(Ranakpur) - Udaipur (Chittorgarh) - Ajmer - Jaipur - Delhi/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 e 4 stelle, la prima colazione a Delhi, la mezza pensione ad Agra e Jaipur, la pensione completa nelle altre località, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide locali indiane di lingua italiana e inglese, un accompagnatore dall'Italia.

### UNA SETTIMANA AMERICANA DI TURISMO E CULTURA

(minimo 30 partecipanti)

Partenza da Milano il 22 novembre.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 9 giorni (7 notti).

Quota di partecipazione

lire 2.280.000

taxe aeroportuali lire 40.000

(partenza da altre città su richiesta con supplemento)

Itinerario: Italia/New York/Italia.

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Milano e all'estero, i trasferimenti interni con pullman privati, la sistemazione in camere doppia presso l'hotel Milford Plaza (4 stelle), il pernottamento, tutte le visite previste dal programma con guide di lingua italiana, l'ingresso al Metropolitan Museum e al Guggenheim Museum, un accompagnatore dall'Italia.

### VIAGGIO IN VIETNAM

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma l'11 settembre e il 25 dicembre.

Trasporto con volo di linea.

Durata del viaggio 15 giorni (12 notti).

Quota di partecipazione

settembre lire 4.460.000

dicembre lire 4.840.000

visto consolare lire 60.000

Supplemento partenza da altre città (escluse le isole) lire 170.000.

Itinerario: Italia/Kuala Lumpur-Ho Chi Minh Ville (My Tho)-Danang-Hue Hanoi (Halong)-Kuala Lumpur/Italia.  
La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, i trasferimenti interni, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 4 stelle, la mezza pensione ad Hanoi e Ho Chi Minh Ville, la pensione completa nelle altre località, il pernottamento a Kuala Lumpur, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza della guida nazionale vietnamita, l'accompagnatore dall'Italia.

### ITINERARIO ARCHEOLOGICO IN SIRIA

(minimo 15 partecipanti)

Partenza da Roma il 13 settembre - 4 ottobre - 8 novembre - 20 dicembre

Trasporto con volo di linea

Durata del viaggio 15 giorni (14 notti).

Quota di partecipazione:

settembre, ottobre, novembre lire 4.090.000

dicembre lire 4.150.000

supplemento partenza da Milano e Bologna lire 250.000

L'itinerario: Italia/Damasco-Palmyra (Dura Europos-Mari) Deir Ez Zor (Halabiyed)- Aleppo (San Simeone - Ain Dara) - Aleppo (Ebla-Ugarit) - Latakia (Haffe-Apamea) - Hama (Masyf-Krak dei Cavalieri - Safita) - Damasco (Bosra)/Italia;

La quota comprende: volo a/r, le assistenze aeroportuali a Roma e all'estero, il visto consolare, i trasferimenti interni in pullman, la sistemazione in camere doppie in alberghi a 5 stelle, la mezza pensione, tutte le visite previste dal programma, l'assistenza di guide siriane di lingua italiana, un accompagnatore dall'Italia.

**L'UNITÀ VACANZE**

**MILANO**  
Via F. Casati, 32  
Telefono 02/6704810-844

# Economia & lavoro

## Industria metalmeccanica Figurati: «Ormai stiamo andando verso la stagnazione»

È un dopoforie denso di nubi quello dell'industria metalmeccanica: calano gli ordini, aumentano gli stock in magazzino, rallenta la domanda estera e i livelli occupazionali sono previsti in calo. È la preoccupante fotografia dell'ultima indagine congiunturale presentata ieri da Federmeccanica. «Ormai - ha detto il direttore generale Michele Figurati - si va verso una situazione di stagnazione». La produzione metalmeccanica nel secondo trimestre di quest'anno è risultata inferiore di oltre 5 punti ai livelli di fine '95 e in media nei primi 6 mesi del '96 i volumi produttivi hanno registrato una crescita contenuta nell'1,3% rispetto allo stesso periodo del '95. Il portafoglio ordini, in calo per il terzo trimestre consecutivo, accentua l'entità della flessione, rimane alto il livello delle scorte e un ridimensionamento dei livelli occupazionali è previsto dal 23% delle imprese intervistate. Nel bimestre aprile-maggio l'indice di produzione, depurato dalle componenti stagionali, ha registrato una flessione di 2 punti rispetto al trimestre precedente e di 4,6 punti nei confronti dell'ultimo trimestre del '95. Figurati è poi intervenuto sullo sciopero annunciato per il contratto, giudicandone «anomala» la proclamazione, «visto che a luglio non c'è stata alcuna rottura di trattativa ma soltanto un aggiornamento», affermando che «rispetto alla posizione iniziale il sindacato ha ragionevolmente capito che non può ottenere le 262 mila lire chieste e noi abbiamo capito che bisogna fare uno sforzo per avvicinare le posizioni» e chiedendo l'intervento del Governo sulla riduzione del costo del lavoro. Immediata la replica dei sindacati: il ricorso allo sciopero generale si è reso necessario per rispondere alle chiusure di Federmeccanica. Per evitare, dice il leader della Fim Gianni Italia, non c'è che una strada: «Federmeccanica deve cambiare posizione. Vogliono chiudere con 200 mila lire: una proposta inaccettabile anche solo per riprendere il confronto».



Il ministro della Sanità Rosi Bindi

Vittorio La Verde/Agf

## Ticket sui ricoveri, è scontro Braccio di ferro tra il Tesoro e Rosy Bindi

ROMA. L'idea dei ticket sui ricoveri è nata al ministero del Tesoro, ma è fortissimamente osteggiata dal ministro della Sanità Rosy Bindi, e rischia di rappresentare un problema politico-parlamentare, vista la recisa ostilità di Rifondazione e Verdi. Ieri la «sfilata» di ministri di spesa da Prodi e Ciampi è proseguita con Bindi e il responsabile della Funzione Pubblica Franco Bassanini, che ha sottoposto un piano di risparmi per evitare il blocco generalizzato delle assunzioni nel pubblico impiego. Oggi il giro termina con Berlinguer («Scuola») e Napolitano (Interni).

### Braccio di ferro con Rosy

La questione dei ticket sui ricoveri crea qualche problema persino in casa pidessina, se è vero che i due sottosegretari al Tesoro della Quercia, Laura Pennacchi e Giorgio Macciotta, la pensano in modo opposto sull'argomento. Ieri Macciotta ha affermato di «non essere personalmente contrario all'istituzione dei ticket sui ricoveri ospedalieri, anche se la questione è ancora aperta». Più in generale, Macciotta ha detto che «sarà una manovra non drammatica e gestibile».

Nettamente contraria è Rosy Bindi, che in un'intervista al Tg3 ha spiegato che i tagli si faranno, ma a modo suo. «Si è avviato un confronto - ha detto - dal quale è

La costruzione del complicato mosaico della Finanziaria 1997, ancora soltanto abbozzato, trova un altro punto di sofferenza: stavolta, si tratta del possibile varo di un ticket sui ricoveri ospedalieri, 10.000 lire da pagare per i primi tre giorni di degenza. È confronto duro tra Tesoro e Rosy Bindi, appoggiata da sindacati e associazioni di utenti. E intanto, il Fmi rivede al ribasso le stime sulla crescita economica dell'Italia, sia per il 1996 che per il 1997.

### ROBERTO GIOVANNINI

emerso che la sanità non potrà ovviamente sottrarsi alla fatica di questa Finanziaria, ma lo farà secondo le linee indicate dallo stesso ministero della Sanità: razionalizzando la spesa e combattendo gli sprechi. Eviteremo assolutamente di penalizzare ulteriormente i cittadini in un settore tanto delicato - ha aggiunto - soprattutto in relazione a notizie allarmistiche. Non ci sarà uno stravolgimento del sistema sanitario nazionale, né assisteremo al passaggio all'assistenza indiretta. Infine - è la conclusione - sui ticket la linea politica tenuta dal dicastero è contraria, perché anziché intervenire sulla spesa, con i ticket si crea un alibi a non combattere gli sprechi: è un modo iniquo di reperire le risorse perché va a colpire i cittadini nel momento del bisogno».

Dalla sanità si attendono comunque 1.500-2.000 miliardi di risparmi; sarà dura. Sui nuovi ticket e sulla ormai declinata proposta di assistenza indiretta per i redditi alti piovono valanghe di reazioni critiche. Il Tribunale per i diritti del malato dice che piuttosto occorre eliminare gli ottomila miliardi di degenze inutili, tenendo presente che per effettuare analisi ed esami radiologici in ospedale si sprecano tante giornate di ricovero. I farmacisti di Federfarma temono una riduzione del proprio margine, mentre la Cgil Sanità parla di «segnale pericoloso», e una nota unitaria di Cgil-Cisl-Uil e delle organizzazioni dei pensionati esprime «fortissima preoccupazione». Bocciaiture arrivano anche dal fronte politico: i Verdi ricordano che la loro fiducia al governo è legata proprio all'univer-

sità del sistema sanitario e all'assenza di ticket.

### Il pacchetto Bassanini

Meglio sono andate le cose con Bassanini. Il Tesoro ha chiesto il blocco totale del *turn-over* in tutto il pubblico impiego, ma il responsabile della Funzione Pubblica ha presentato un contropiano accettato da Ciampi: il blocco del *turn-over* sarà limitato alle sole amministrazioni centrali, e non esteso a Regioni ed enti locali, Carabinieri e Vigili del Fuoco; negli enti centrali verrà diffuso al massimo il ricorso al *part-time* agevolato, sia per i volontari che per chi fa il doppio lavoro, contestuale a un irrigidimento di controlli e sanzioni; tetto al cumulo degli incarichi nella pubblica amministrazione; tagli dei finanziamenti alle amministrazioni che non hanno ancora definito la pianta organica. Nel complesso, Ciampi e Prodi hanno espresso la loro soddisfazione per la «fattiva collaborazione» dei ministri di spesa nel corso delle prime due giornate di incontri.

### L'allarme del Fmi

E intanto, il Fondo monetario internazionale prende atto della sensibile frenata dell'economia italiana e dimezza le previsioni sulla crescita 1996 formulate in primavera:

secondo le stime contenute in una bozza del «World Economic Outlook» che uscirà a fine settembre a Washington, il Prodotto interno lordo dell'Italia registrerà quest'anno un aumento dell'1,1-1,2% rispetto al +2,4% indicato dal Fondo nello scorso aprile. Per il 1997 il Fondo intravede una ripresina, ma con un tasso di crescita ben lontano dal 2,7% stimato in aprile. Le stime Fmi di aprile, si ricorderà, erano state giudicate «troppo ottimistiche» in tema di crescita economica e «troppo severe» su inflazione e deficit pubblico dal Governatore della Banca d'Italia Antonio Fazio. Le nuove valutazioni Fmi tengono conto anche delle ultime mosse del Governo Prodi (manovrina e Dpef); oltre all'effetto della manovra-bis, che nel breve periodo si riflette sul reddito disponibile delle famiglie, la frenata della crescita in Italia si spiega, secondo le valutazioni dei tecnici del Fmi, con il rilevante apprezzamento della lira (oltre il 10% nei confronti del marco rispetto all'epoca in cui il Fmi formulò le previsioni di aprile). Le considerazioni del Fondo sull'economia italiana e la revisione al ribasso delle stime sulla crescita cadono nel delicato momento della stesura della Finanziaria, che proprio all'appuntamento di Washington verrà sottoposta ai partners esteri e all'opinione pubblica mondiale.

Tariffe, incontro tra governo e sindacati

## Burlando blocca i rincari delle Fs

Governo e sindacati d'accordo sul fatto che la questione tariffe riguarda sia gli investimenti infrastrutturali, sia la politica dei redditi, sia il rapporto con le Regioni per le tariffe locali. Il governo ammette che eventuali aumenti debbano rientrare nell'inflazione programmata, i sindacati chiedono che siano compensati da riduzioni in altri servizi. Fs, sospesa per adesso la manovra sui supplementi, che avrebbero dovuto estendersi anche ai treni espressi e interregionali.

### RAUL WITTENBERG

ROMA. Le ferrovie dovranno attendere la conclusione del confronto tra governo e sindacati sulle tariffe, prima di istituire i supplementi anche sui treni espressi e su quelli regionali che dal primo ottobre avrebbero dovuto rincarare il viaggio su questi treni da 1.500 lire (fino a 50 km) a 4.000 (sopra i 150 km.). E forse dovranno attendere anche per l'aumento dei supplementi già esistenti sugli Intercity e sui Pendolino. Potrebbe essere considerato questo, il risultato del primo incontro svoltosi a Palazzo Chigi fra i tre leader confederali Cofferati, D'Antoni e Larizza, e il governo rappresentato dal sottosegretario al Bilancio Giorgio Macciotta, sulla politica tariffaria.

### Lo stop di Burlando

In realtà lo stop all'amministratore delegato delle Fs Lorenzo Necci l'aveva dato la sera precedente il ministro dei Trasporti Claudio Burlando. L'annuncio della manovra sui supplementi aveva provocato un vespaio di polemiche da parte dei sindacati e delle associazioni dei consumatori, il ministro ha voluto verificare con Necci gli esatti termini della questione, visto che una società per azioni deve pur avere una certa autonomia sui prezzi. In effetti, secondo il contratto di programma che regola i rapporti fra lo Stato e le Fs, nessuna autorità di governo può interferire sulle decisioni della Fs Spa in materia di supplementi che fanno il prezzo degli Intercity e dei Pendolino, i treni a più alta qualità. Invece il contratto non prevede l'estensione dei supplementi a tutti gli altri treni, tranne i locali. Sarebbe un aumento tariffario camuffato, rientra nel contendere fra governo e parti sociali sui prezzi dei servizi pubblici.

Solo alla conclusione di questo confronto sapremo se le Fs potranno dal primo ottobre estendere ai treni espressi e agli interregionali il sistema dei supplementi, che le medesime Fs definiscono uno strumento di marketing per indirizzare la clientela - sullo stesso percorso - sui treni locali meno comodi ma pure meno cari. Intanto le Fs potrebbero in teoria procedere all'aumento sugli Intercity e sui Pendolino tra l'1 e il 7%. Del resto l'intera manovra vale 100 miliardi, rispetto ai 3.500 miliardi che Necci ha ricavato dal traffico passeggeri nel '95.

E poi l'incontro di ieri a Palazzo

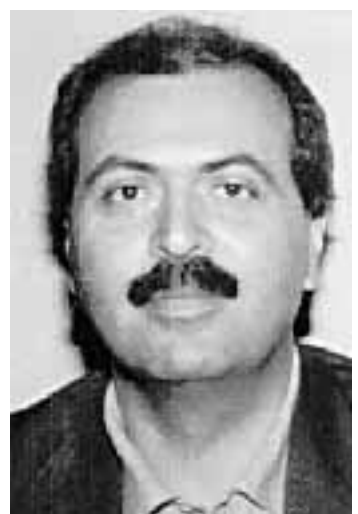
Chigi è andato ben oltre i supplementi ferroviari, trattandosi dell'intera politica tariffaria del governo. Un incontro che Sergio Cofferati ha definito interlocutorio, nel senso che si sono stabilite le tre sessioni in cui si dovrà parlare di tariffe: quella degli investimenti infrastrutturali per l'occupazione, quella di verifica della politica dei redditi concordata nel 1993, e la conferenza Stato-Regioni riguardo agli strumenti per adeguare le tariffe locali con gli stessi criteri di quelle nazionali.

In particolare, ha detto Cofferati - il governo si è impegnato a presentare entro settembre la tempistica per l'applicazione concreta sui vari blocchi di tariffe del *price cap* deciso dal Cipe lo scorso aprile: per qualcuno ci vorrà poco tempo, per gli altri la ristrutturazione della tariffa richiederà alcuni mesi. E questo criterio del *price cap* è tale che se la produttività di un servizio cresce più dell'inflazione, non c'è ragione per aumentare la tariffa, ma piuttosto per ridurla.

### Attenti all'inflazione

I sindacati non vogliono sentir parlare di scambio fra tariffe e mancati trasferimenti dello Stato come nel caso delle ferrovie che non avrebbero la disponibilità di cassa di altri 3.000 miliardi. Invece la posizione di Cgil Cisl Uil sulle tariffe è la seguente: possono aumentare in certi servizi soltanto fino all'inflazione programmata, e l'aumento deve essere compensato da riduzione in qualche altro servizio, in modo che il risultato finale - afferma Cofferati - «sia pari a zero». Per i sindacati quella dei supplementi Fs è una trovata per aggirare il controllo delle tariffe. E comunque non si può dire se la manovra Fs possa essere compensata dal calo della bolletta elettrica, occorre verificare l'impatto inflazionistico, occorre un criterio generale di monitoraggio costante».

D'Antoni sostiene che il governo accetta il criterio di aumentare le tariffe sotto il tetto dell'inflazione programmata. Il numero due della Uil Adriano Musi afferma: «Non escludiamo aumenti entro questo limite, ma prima vogliamo verificare quali investimenti si fanno in quel servizio, e il livello di qualità offerto agli utenti; infine occorre evitare effetti di trascinarsi che sull'inflazione avrebbero conseguenze devastanti».



Fulvio Fammoni

### L'INTERVISTA

Oggi il consiglio di amministrazione dell'Iri sul processo di privatizzazione

## Fammoni (Cgil): «Stet, così non va»

Il consiglio di amministrazione dell'Iri dovrebbe oggi definire il processo di privatizzazione della Stet. Molti tuttavia gli interrogativi aperti. «Se deve servire al risanamento del bilancio dell'Iri non siamo d'accordo. Nelle telecomunicazioni il governo deve dotarsi di una politica industriale, dare garanzie occupazionali, assicurare a tutti i cittadini l'accesso alle tecnologie», dice Fulvio Fammoni, segretario generale dello Sic-Cgil.

### PIERO DI SIENA

siamo d'accordo. **Cosa manca per avviare bene tale processo?** Quasi tutto... **Eppure il governo ha varato una nota d'indirizzo.** Sì, ma le questioni cruciali restano nel vago. Non c'è chiarezza soprattutto sulle scelte di politica industriale del settore. E del resto anche il caso Olivetti è il sintomo di questo vuoto. L'unico punto su cui non è possibile equivocare è che telefonia e sistema dei cellulari non possono far

capo a due aziende distinte. **Ciò vuol dire che Telecom e Tim non possono essere scorperate?** Esatto. E questo è già un fatto importante. Ma gli aspetti gestionali non sono affatto chiari? **Qualche esempio?** Si parla di un ruolo di indirizzo del governo dentro la nuova azienda privatizzata attraverso il mantenimento di una quota delle azioni da parte dello Stato, il cosiddetto «golden share». Ma in che cosa debba consistere questo ruolo di indirizzo,

di quali compiti specifici debba essere sostanziate è questione tutta da discutere. Nel documento del governo si parla di una quota di azioni che deve essere riservata a un gruppo stabile di azionisti italiani, per evitare scalate da parte di gruppi finanziari stranieri, ma quale deve essere la dimensione di tale quota e le caratteristiche di questo gruppo è cosa tutta ancora da chiarire.

### Il sindacato ha qualche opinione in merito?

Noi pensiamo che il modello di società per azioni debba essere del tipo «public company», e quindi la soglia massima del numero di azioni che si potranno acquisire deve essere molto bassa. Questo avrà una sua influenza anche sulla composizione degli azionisti italiani. Per intenderci noi saremmo contrari che per la Stet accadesse quello che è avvenuto per altre privatizzazioni. Cioè che la parte del leone l'hanno fatta le banche, il che lascia nell'indeterminazione anche chi sarà alla fine il vero proprietario.

### Intanto una cosa è certa: da subito la Seat, la società editrice delle «Pagine gialle» uscirà dalla Stet.

Sì, così pare. Anche se le direttive del governo sollecitano lo scorporo ma non la vendita separata della Seat, decisione che deve essere rimandata a un esame più approfondito delle convenienze. Io voglio solo sottolineare che i processi di privatizzazione nelle telecomunicazioni di altri paesi europei hanno in genere previsto che le attività editoriali non fossero separate dalle società di gestione delle reti. Ma se si vuole insistere nello scorporo della Seat, si faccia pure. Quello che trovo insensato è che si fa questa scelta, per di più in regime di fine del monopolio (dal prossimo anno le Pagine gialle dovranno subire la concorrenza delle Pagine utili della Mondadori), senza un piano industriale e editoriale.

### Si potrebbe obiettare che il sindacato solleva tanti problemi perché al fondo è contrario alla privatizzazione.

Ma non è così. Noi pensiamo che

pur nel rispetto dei tempi che il governo si è dato questi problemi vanno affrontati. La privatizzazione della Stet è il percorso concreto attraverso il quale in Italia si passa nella società dell'informazione, una potente accelerazione al processo di liberalizzazione e alla fine del regime di monopolio. Per questa ragione sono necessarie una politica industriale, delle garanzie occupazionali, delle clausole sociali...

### Clausole sociali?

Sì, clausole sociali. Ci vogliono delle garanzie che le nuove tecnologie siano accessibili a tutti i cittadini. Ad esempio, le società private possono essere interessate a che siano cablati solo quei comuni in cui questo risulti redditizio.

### Ma è possibile privatizzare la Stet senza che sia costituita l'Authority?

No che non è possibile. Anche se nulla vieta che il parlamento voti l'Authority mentre il processo di privatizzazione sia avviato, cioè senza prevedere slittamenti.

MERCATI		
<b>BORSA</b>		
MIB	997	<b>0,71</b>
MIBTEL	9.339	<b>0,04</b>
MIB 30	13.861	<b>-0,16</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>		
ELETTRI		<b>2,00</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>		
CARTARI		<b>-0,25</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>		
ITALCEM W		<b>11,35</b>
<b>TITOLO PEGGIORE</b>		
SOPAF R W		<b>-21,47</b>
<b>LIRA</b>		
DOLLARO	1.514,74	<b>-1,09</b>
MARCO	1.019,89	<b>0,84</b>
YEN	13.903	<b>0,05</b>
STERLINA	2.372,39	<b>6,18</b>
FRANCO FR.	297,62	<b>-0,16</b>
FRANCO SV.	1.252,89	<b>1,38</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI		<b>-0,94</b>
AZIONARI ESTERI		<b>-0,09</b>
BILANCIATI ITALIANI		<b>-0,49</b>
BILANCIATI ESTERI		<b>-0,02</b>
OBBLIGAZ. ITALIANI		<b>-0,04</b>
OBBLIGAZ. ESTERI		<b>0,05</b>
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>		
3 MESI		<b>7,36</b>
6 MESI		<b>7,37</b>
1 ANNO		<b>7,26</b>



**Il primo ministro israeliano Netanyahu e il presidente palestinese Arafat durante la conferenza stampa. Alato agenti scortano un uomo, fermato all'aeroporto di Fiumicino**

Ap/Adel Hana



## Netanyahu incontra Arafat I nemici si danno la mano

### Ma il premier israeliano: «Trattativa difficile»

Aveva giurato che mai e poi mai avrebbe compiuto quel gesto. Ma Benjamin Netanyahu, primo ministro d'Israele, ha dovuto ricredersi e ieri pomeriggio ha stretto la mano a Yasser Arafat, nel loro primo incontro. Nessun impegno concreto, ma l'atto simbolico ha già scatenato la protesta dei falchi della destra ebraica. «Abbiamo tenuto conto delle esigenze di entrambi». I laburisti: «Ora chiedi scusa a Peres e a Rabin».

**UMBERTO DE GIOVANNANGELI**

già oggi. «Bibi» si fermerebbe qui: quel «supplizio» è già durato abbastanza. È tempo di far rientro a Gerusalemme, dove ad attenderlo sono i superfalchi del suo governo, Ariel Sharon in testa. Ma i giornalisti non lo mollano e gli chiedono di riassumere i successi principali dell'incontro con Arafat. Netanyahu ci pensa un po', «successi» gli pare parola impropria. Ma alla fine risponde. E dice che quel colloquio è servito a discutere due principi fondamentali: quello della «reciprocità» (ossia il mutuo

obbligo di rispettare gli accordi) e quello della «sicurezza» per entrambi i popoli, un requisito - sottolinea il premier israeliano - senza il quale gli accordi rischiano di naufragare. Ma il clou della giornata, il «momento della verità» scocca con la risposta data da Netanyahu alla domanda di un giornalista che chiedeva di conoscere i progetti israeliani riguardo agli insediamenti nei Territori. «Questa è una questione che affronteremo con i palestinesi nei negoziati sugli accordi definitivi», replica senza

battere ciglio il premier israeliano. Nessun accenno al «diritto storico del popolo ebraico alla Giudea-Samaria» (il nome biblico della Cisgiordania), caro ai suoi predecessori, Menachem Begin e Yitzhak Shamir. E questo silenzio vale più delle parole spese per rassicurare presenti e assenti (in primis Bill Clinton) sulla sua volontà di proseguire nel processo di pace. Tocca poi ad Arafat aprire un altro spiraglio alla speranza. Il leader dell'Olp la butta in storia, e ricorda che proprio Begin avviò le trattative di pace «con il mio amico Anwar Sadat» e che lo stesso Netanyahu, presente, nell'ottobre 1991 a Madrid, alla seduta di apertura della Conferenza di pace sul Medio Oriente. «Noi e il signor Netanyahu e il suo governo - conclude Arafat - possiamo lavorare insieme per far avanzare la pace dei coraggiosi». La storia, insomma, non è solo foriera di sciagure. «Un miracolo alla volta», dice il serafico Larsen. E se nell'incontro di ieri Arafat e Netanyahu non hanno risolto alcuno dei proble-

mi sul tappeto, hanno egualmente registrato progressi istituendo un canale diretto di comunicazione (ieri, per la prima volta, il presidente palestinese ha telefonato al premier israeliano) e un meccanismo - quello dei Comitati di coordinamento - incaricato di disinnescare le mine che via via si presenteranno sul percorso. Impegni precisi Arafat non è riuscito a strapparli al suo interlocutore, ma nessuno dubita che quell'incontro sia stato un suo successo. Perché, concordano diversi osservatori a Gerusalemme, dal punto di vista simbolico, quell'incontro, quella stretta di mano possono rappresentare per la destra ebraica la fine del sogno della «Grande Israele», dal mar Mediterraneo al fiume Giordania. Oggi Netanyahu dovrà affrontare il Comitato centrale del suo partito, il Likud. E i falchi hanno già preannunciato battaglia. Già ieri sera si sono levate voci di protesta: prima fra tutte quella del ministro Benny Begin, il «custode» della purezza ideologica del partito.

**IL GOLFO  
IN FIAMME**



## Il leader palestinese oggi a Roma Sicurezza in allerta



**NOSTRO SERVIZIO**

■ ROMA. Era tutto già pronto da giorni, nella capitale, ma oggi comunque gli uomini incaricati della sicurezza a Ciampino e Fiumicino e soprattutto quelli che dovranno scortare Arafat e Levy raddoppieranno le attenzioni. Perché la tensione nel Golfo lo consiglia, e lo consiglia anche l'allarme, poi rientrato, per la presenza a bordo di un aereo che ieri è arrivato a Fiumicino da Amman di due persone sospettate di essere terroristi.

Due degli uomini protagonisti del processo di pace israeliano palestinese arriveranno a Roma quasi contemporaneamente. A Ciampino, alle dieci di mattina, Yasser Arafat. A Fiumicino, alle 10, 55, il ministro degli Esteri israeliano David Levy. Arafat scenderà dall'aereo già scortato da parecchi dei suoi. A terra, lo attendranno uomini dei Nocs e della Digos. Aiutati dalle macchine del «servizio traffico» per bloccare le strade, saranno con il presidente dell'Autorità nazionale palestinese tutto il giorno. E gli appuntamenti di Arafat sono tanti. Prima, una visita al segretario di Stato Angelo Sodano in Vaticano, poi alla Camera, ad incontrare le commissioni Esteri di entrambi i rami del parlamento. Subito dopo, la visita a Palazzo Chigi, dove Arafat sarà ricevuto da Prodi e Dini. Segue, nel programma, una pausa in albergo, scelto fra i più centrali. Nel pomeriggio, un incontro con il sindaco Rutelli, una visita alla Farnesina ed infine la cena dal presidente Scalfaro al Quirinale, per poi risali-

re su un aereo diretto a Cernobbio. Molti di meno gli impegni di Levy, che vedrà solo Dini alla Farnesina e ripartirà per Londra alle due del pomeriggio. Di lui si occuperanno, oltre agli uomini della sicurezza israeliana, gli uomini della Digos.

Quanto alla sicurezza degli aeroporti, in questi giorni sia negli scali che intorno agli obiettivi diplomatici e commerciali considerati a «rischio» la vigilanza è aumentata. E ieri Fiumicino ha fornito una buona prova di quel che succede in caso di allarmi. Una donna che parlava inglese e che ha lasciato nome e cognome, ha telefonato ieri pomeriggio alle due dall'aeroporto di Beirut alla società di gestione dello scalo, avvisando che sul volo della Royal Jordan in arrivo da Amman c'erano due terroristi. L'aereo arrivava mezz'ora dopo. Sono scattate subito le misure previste dal «livello 2A»: l'allerta generale. È stato predisposto un canale di sicurezza e al loro arrivo i 155 passeggeri sono dovuti passare tutti da lì, mentre la zona degli internazionali si riempiva di un centinaio di uomini delle forze dell'ordine. Tutti gli accessi alla zona sono stati chiusi. E mentre venivano controllati i passeggeri, si controllavano anche l'aereo e tutti i bagagli. Due mediorientali sono stati fermati e interrogati in aeroporto. Si sono dichiarati uomini d'affari e fino a ieri sera non era stato trovato nessun elemento che provasse il contrario. Allarme rientrato, dunque, ma comunque una vigilia tesa.

## Rafsanjani salomonico «né con gli americani né con gli iracheni»

■ Il mondo arabo-islamico continua a tacere. Neanche la nuova salva di missili americani di ieri mattina contro l'Irak ha smosso le cancellerie mediorientali, ha scalfito la freddezza accoglienza dell'altroieri alla rappresentanza americana nel Golfo. Eccezione fatta per l'autorevole voce dell'Iran e per le reiterate denunce della Siria e della Lega araba, i paesi della regione hanno mantenuto un silenzio che anche ieri lascia trapelare la diffusa riluttanza e gli scarsi appoggi guadagnati dall'azione militare della superpotenza Usa. L'Iran è entrato in scena scegliendo la via salomonica: «né gli attacchi americani né la politica del governo iracheno sono giustificati», ha detto il presidente Akbar Hashemi Rafsanjani facendo capire che non vuole minimamente essere coinvolto nella disputa. Una strada seguita già sei anni fa di fronte all'invasione irachena del Kuwait e alla guerra del Golfo che fece guadagnare al paese e al suo neo presidente (Rafsanjani era stato eletto l'anno precedente) un rientro nel consesso internazionale dopo un isolamento decennale e innumerevoli benefici economici e strategici nella regione. Ma il presidente iraniano ha anche

volutto avvertire di non essere una voce isolata. Per cercare di diminuire la tensione l'Iran «è in contatto con diversi paesi, esclusi gli Stati Uniti», ha detto. Ed è facile immaginare che si riferisse a Siria e Turchia, paesi con i quali condivide un problema curdo. Severe le critiche della stampa araba all'attacco americano, visto come una mossa elettorale del presidente Bill Clinton che - scrivono i quotidiani della regione - non ha invece mosso un dito contro la Turchia e le sue incursioni militari nel nord dell'Irak l'anno scorso per catturare ribelli curdi, o contro l'Iran quando nello scorso agosto ha inviato nel Kurdistan iracheno le sue guardie della rivoluzione e bombardato le zone controllate Partito democratico del Kurdistan. Damasco teme un'escalation della tensione nella regione e ancora ieri ha sottolineato come l'aggressione americana minacci «l'integrità territoriale e la sovranità dell'Irak». La Lega araba (22 paesi) ha chiesto ieri agli Usa di «cessare gli attacchi contro Baghdad». L'attacco missilistico Usa ha mosso le acque nel parlamento giordano dove 80 deputati hanno firmato un documento di condanna.

**DALLA PRIMA PAGINA**

### L'Europa resta...

produttori di petrolio, e che dipendono maggiormente da quello arabo, in occasione di altre crisi mediorientali (principalmente quella del 1973) per toccare con mano la nostra vulnerabilità europea.

Alla luce di questi fatti e di questi eventi, si manifesta l'astuzia che inficia una discussione esclusivamente imperniata sui parametri economici del Trattato di Maastricht. Da questi dibattiti - compreso quello della scorsa settimana - latitano la grande politica, la costruzione di un ordine mondiale che sostituisca quello tramontato con la caduta del Muro di Berlino, interessi legittimi e anche sovranità democratiche non più tutelabili a livello nazionale. La realizzazione dell'Unione monetaria europea non tocca solo il problema dell'occupazione, in una nuova congiuntura che tende verso la recessione - ammesso ma non concesso che non sia compatibile con una necessaria tutela dell'occupazione - ma costituisce un passo necessario urgente verso un'Europa politica, senza la quale, nell'epoca della globalizzazione, la parte più cospicua del mondo industrializzato resta, per l'appunto, un'espressione geografica.

I gelosi quanto anacronistici

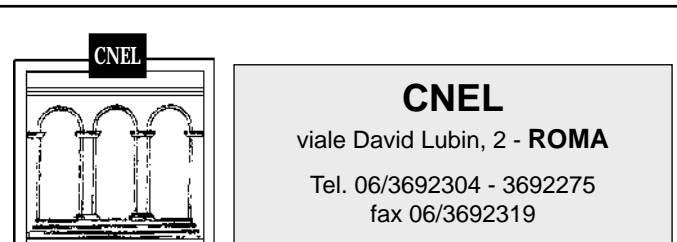
custodi di una sovranità nazionale ormai inesistente - più numerosi in Francia e in Gran Bretagna che in Italia, ove però assumono le sembianze di chi sottovaluta i danni di un'emarginazione dall'unico processo unitario in atto - non sembrano rendersi conto che le decisioni più importanti, comprese quelle militari, ormai slungano anche solo alla loro influenza. Basta un ping-pong decisionale tra il presidente degli Stati Uniti e un qualsiasi dittatore mediorientale per chiarirlo. Se il processo unitario non dovesse procedere, o dovesse escluderci come italiani, per salvaguardare quel poco di sovranità democratica che resta delle nostre istituzioni nazionali, dovremmo partecipare all'elezione del presidente degli Stati Uniti, del governo giapponese, del presidente della Bundesbank o di quant'altri esercitano un potere di fatto in un sistema irrevocabilmente globalizzato.

Paradossi a parte, è giusto ma anche sterile ogni mugugno e diatriba sul modo in cui gli Stati Uniti esercitano il loro potere, che si tratti di Baghdad o di Sarajevo. Saddam Hussein è un dittatore efferato, non solo nei confronti dei suoi nemici, soprattutto del suo popolo e, addirittura, della sua famiglia. Gli Stati Uniti

sono l'unico potere di fatto in grado di evitare che i suoi atti di aggressione, le sue trame militari nucleari e biochimiche, si sviluppino ulteriormente. È fatale che lo faranno a modo loro, in maniera intermittente, rispondendo quasi esclusivamente al proprio elettorato, utilizzando mezzi militari quasi esclusivamente aerei.

Se si vuole, senza la capacità e la disponibilità di imporre una vera e propria pax americana. Per disgrazia o per fortuna. Il problema è nostro e dalla sua soluzione dipende anche un più corretto funzionamento dell'Onu, della Nato e di tutte le strutture di sicurezza collettiva da cui dipende il nostro futuro.

Qualcuno potrebbe obiettare: e, nel frattempo? Naturalmente la crisi non aspetta e le decisioni dei contendenti rispettivamente di estendere e di violare la no fly zone non promettono nulla di buono. Innanzitutto occorre un'urgente ripresa dei rapporti tra europei per cercare di parlare con una voce sola e, nei limiti del possibile, sostenere le Nazioni Unite come sede privilegiata di decisione. Come ha giustamente sostenuto il ministro Dini, le decisioni americane sono comprensibili - entro certi limiti, dettati da vite e valori umani, addirittura necessarie - ma esiste un preciso interesse europeo a circoscrivere e arrestare il conflitto (ed è quello che lo stesso Dini ha sottolineato con forza in serata). E poi pensare seriamente al futuro. **[Gian Giacomo Migone]**



**CNEL**

viale David Lubin, 2 - ROMA

Tel. 06/3692304 - 3692275

fax 06/3692319

### CALENDARIO INIZIATIVE NAZIONALI COMMISSIONE PER LE AUTONOMIE LOCALI E LE REGIONI - CNEL

- **Incontro su "Riuso da parte degli Enti locali delle aree demaniali civili e militari dismesse dallo Stato"**  
25 settembre (ore 9.30)
- **XIV Forum nazionale sulle politiche di bilancio degli Enti locali. Programmazione annuale e triennale. Nuovo ordinamento degli Enti e proposte di riforma del Ministro Bassanini.**  
3 ottobre (ore 9.30)
- **Assemblea nazionale dei Presidenti dei Consigli comunali e provinciali: "A tre anni dalla L. 81/93: il ruolo delle Presidenze dei Consigli comunali e provinciali. Rappresentanza ed efficienza"**  
9 ottobre (ore 9.30)

Incoronata Denny Mendez, nata a Santo Domingo In passerella le concorrenti al titolo di Miss Italia

# Miss Cinema ha la pelle nera

■ SALSOMAGGIORE. E al concorso del cinquantenario arriva la prima miss di colore. Quello che si è aggiudicato non è il titolo più importante in palio (bisognerà aspettare la finalissima di sabato per sapere chi è la più bella del reame) ma per Denny Mendez, diciottenne dominicana trapiantata da quattro anni a Montecatini, flessuosa fanciulla con uno stacco di gambe da capogiro, capelli ricci e sguardo intelligente, la fascia di miss Cinema non è titolo da poco. Importante, visti gli illustri precedenti da Silvana Mangano a Gianna Maria Canale fino alla più recente Anna Falchi, e inatteso visto che in fondo lei ci sperava poco di riuscire a conquistare un titolo. Il Paese, che è diventato la sua seconda patria dopo che la madre ha sposato un italiano, ai suoi occhi continua a non essere un grande esempio di tolleranza.

## Ottimismo a fior di pelle

Lo verifica tutti i giorni sulla sua pelle, quando il suo colore suscita curiosità e commenti. Certo, dopo il successo di ieri, un po' di ottimismo da parte di Denny potrebbe essere giustificato. E la sensazione che anche l'Italia stia diventando una società più avanzata, multirazziale, dove niente è precluso a nessuno dei suoi abitanti, dovrebbe essere il sentimento prevalente. Ma lei non si fa grandi illusioni. E mentre racconta della profonda umiliazione di chi non si sente diversa, ma che sente che per gli altri lo è, dagli occhi della ragazza dominicana scendono copiose le la-

La prima miss di colore è stata incoronata a Salsomaggiore: Denny Mendez, nata a Santo Domingo, cittadina di Montecatini indossa la fascia di Miss cinema. Un titolo dal passato illustre che anche Silvana Mangano conquistò. L'Italia multirazziale, quindi, segna un punto ma Denny non si fa grandi illusioni. La «diversità» gliela fanno notare ogni giorno. E, intanto, il concorso del cinquantenario va. Ragazze, in passerella, con i loro problemi e i loro sogni.

DAL NOSTRO INVIATO

MARCELLA CIARNELLI

crime. «Anche qui a Salsomaggiore -ricorda- quando abbiamo fatto la sfilata in auto ho visto la gente che mi indicava e diceva "guarda la negretta... c'è anche la negretta". Mi sono sentita ancora una volta come se fossi allo zoo». E le lacrime continuano a sgorgare.

Lacrime amare dopo quelle di gioia versate la mattina all'annuncio del titolo. Solo un attimo e poi Denny, gazzella dominicana, torna alle prove per la prima delle tre serate televisive che su Raiuno hanno come protagoniste proprio le ottanta finaliste del concorso che patron Mirigliani continua a tenere saldamente in pugno. Visti occhi, gambe di ragazze ancora sconosciute. Una di loro sarà miss Italia per un anno. Alcune, comunque, riusciranno a farsi notare. La gran parte se ne tornerà a casa con un bel ricordo in più perché, come ama ripetere Enzo Mirigliani «questo è innanzitutto un gioco».

Un gioco, certo. Ma dall'indiscutibile fascino se è vero, com'è vero, che a contare dalle prime se-

lezioni (in tutto 847 tra provinciali e regionali) sono cinquantamila le ragazze che hanno partecipato. Non certo (o non solo) per i 170 milioni di premio in palio ma anche, la gran parte, per cercare di entrare dalla porta principale sulla passerella delle sfilate di moda; su un set, e Dino Risi che circola tra loro alla ricerca delle interpreti di un film sul concorso (una l'ha già individuata in Alessandra Meloni, la vincitrice di due anni fa) non può che aumentare la speranza.

## Specchio del bene e del male

Davanti all'obiettivo di un grande fotografo per interpretare gli abiti di stilisti famosi (e ieri una sorta di prima prova c'è stata quando le ragazze sono state chiamate a "interpretare" gli abiti di grandi stilisti. Un gioco, certo. Che però è anche lo specchio dei mali e dei fatti positivi che caratterizzano la società italiana in costante evoluzione, un Paese che passa tranquillamente dall'intolleranza razziale ad avere una miss di colore. I problemi dei giovani d'oggi



Denny Mendez, la ragazza dominicana è stata eletta Miss Cinema '96

Ferraro/Ansa

che irrompono anche su questo particolare palcoscenico: dalla preoccupazione per il futuro al desiderio di farsi una famiglia. Ma anche la paura del giudizio della gente, quella che ti porta all'anorexia. Il difficile rapporto con il proprio corpo è tutto nella storia di Maddalena Giordano, bionda ragazzina di Trento, che ad un certo punto ha deciso di non mangiare più solo perché qualche amico le aveva detto che era un po' ingrassata. Lei dal baratro è riuscita ad uscire anche grazie alle selezioni per il concorso. «Mi ha dato forza -

racconta - mi sono sentita scelta e così ho avuto la forza di ribellarmi. Ora sto qui e non mi aspetto niente. Per me venire a Salsomaggiore è già una vittoria. Domenica tornerò a casa e riprenderò a studiare. Devo prendere la maturità e poi, da grande, voglio fare l'avvocato internazionalista». Maddalena, che un paio di chili in più rispetto a tre mesi fa li deve a miss Italia, sorride. E raggiunge anche lei le sue compagne d'avventura. Se è un gioco, che gioco sia. E per liberarsi che c'è di meglio di una grande risata collettiva.

intolleranza che non sono ancora risolti. Se io dovessi vincere ci sarebbero troppe polemiche. Io non sarò miss Italia.

## Ti viene, per caso, in mente Bossi, quando parli di intolleranza?

Bossi è un politico che non mi piace. Le sue idee non le condivido.

## Quali sono, allora, i politici che ti piacciono?

Sgarbi fisicamente non è male. Ma è un inconcludente. Casini non è male.

## E a sinistra?

Il mio cuore politicamente batte a sinistra. Se poi, dal punto di vista fisico, i politici di quella porta sono meno belli poco importa. Conta come la pensano e cosa fanno.

## Torniamo al titolo. Te lo aspettavi?

Questo no. Forse quello di top model o ragazza ingambissima. Ora mi godo questo momento di gloria. Tornerò a scuola, prenderò il diploma di operatrice turistica. E, poi, andrò all'università. Mi sposerò e mi auguro di avere molti figli, magari con gli occhi azzurri. Anche se sarà un po' difficile visto che io ho gli occhi scuri e anche il mio ragazzo ce l'ha dello stesso colore. □ M.C.

Si estende l'inchiesta partita da La Spezia. Pagavano sei milioni per l'iscrizione. Tremila gli indagati

# Roma, ecco il club dei satanisti vip

■ LA SPEZIA. Una setta con tremila adepti. Satana non gradirà: sono stati scoperti. L'indagine è stata lunga, ma forse non è vero che il demone rende invincibili. Ora, nelle mani degli investigatori, c'è una lunga lista di nomi. E alcuni sono molto conosciuti. Nomi di vip. Gente famosa che abita a Roma con l'hobby delle messe nere. Nere e non solo. Sapete come sono queste confraternite dell'occulto, vanno per rendere omaggio a Satana e poi finiscono con l'organizzare una bella orretta.

L'inchiesta sulle sette sataniche partita da La Spezia porta dritto al capo «Erem Del Gatto», nome d'arte del romano Sergio Gatti, 49 anni. Stando agli sviluppi dell'inchiesta condotta dalla Digos spezzina e diretta dal sostituto procuratore della Repubblica della Spezia Alberto Cardino, la setta ha il «tempio» pro-

Gli investigatori di La Spezia hanno scoperto che la setta che da quelle parti profanava i cimiteri e allestiva messe nere in eleganti appartamenti ha adepti in tutta Italia. Circa tremila persone e, tra queste, anche alcune famose. Vip romani. Tra i tremila indagati c'è anche una ragazza di 20 anni, Manuela Cau, che ieri pomeriggio, a Varese, ha cercato di suicidarsi lanciandosi dal secondo piano del suo appartamento.

NOSTRO SERVIZIO

prio nella Capitale. Che sia una setta un po' particolare, non alla portata di tutti, lo indica la quota di iscrizione, 6 milioni di lire, a cui si aggiungono altri 2 per essere «battezzati». L'esistenza di questa setta è rivelata da una lettera di Manuela Garlaschi, conosciuta con il nome magico di Hecate, una delle quattro ragazze denunciate martedì,

«direttrice» dei «Bambini di Satana» per la zona di Milano, fondatrice della setta «Satan Court» a Stresa, in provincia di Verbania.

La Digos spezzina segue questa inchiesta dal dicembre dello scorso anno. Perquisizioni sono state effettuate anche a Venezia, Sondrio, Lecco e Cantù. Tra le montagne di Sondalo, in provincia di Sondrio, è

così stata scoperta un'altra setta, quella dei «Figli di Bellzebuth». L'unica perquisizione infruttuosa, tra le decine portate a segno in questi giorni al nord, è quella nella casa di una ventenne di Cantù, in provincia di Como. La polizia era risalita alla giovane da una lettera inviata al capo dei satanisti spezzini, l'ormai famoso Davide Zanotti. Ma nella casa della ventenne non è stato trovato nulla anche se le pareti sono risultate verniciate di fresco, forse per cancellare scritte sataniche. La polizia sospetta che il clamore dell'inchiesta potrebbe aver messo in allarme non solo questa ragazza ma probabilmente altri adepti.

Un altro filone dell'inchiesta investe intanto anche il sud del Paese. A Napoli sono stati sequestrati iericali, croci, statue e altri arredi sacri rubati in chiese e cimiteri partenopei. È intuibile che anche a Na-

poli sono attive sette sataniche sulle quali si sta indagando. Questa mattina, il capo della setta spezzina, Davide Zanotti, sarà interrogato dal sostituto procuratore della Repubblica di Bologna Lucia Musti, titolare dell'inchiesta sui «Bambini di Satana», al cui vertice c'era Marco Dimitri, bolognese, in carcere da alcuni mesi con l'accusa di violenza durante un rito satanico. Davide Zanotti, ora agli arresti domiciliari nella sua casa di Arcola in provincia della Spezia, aveva confessato di aver fatto con Marco Dimitri un patto di sangue e di essere stato adepto della setta «Bambini di Satana» per due mesi.

Con il trascorrere dei mesi, l'iniziale sospetto della polizia è diventato una certezza: il trentenne di Arcola arrestato dalla Digos spezzina nell'ambito delle indagini sulle pro-

fanazioni dei cimiteri, è di fatto soltanto la punta di un grosso iceberg. I seguaci del diavolo sono disseminati in quasi tutta l'Italia, soprattutto nel Nord. Decine gli adepti alle sette e addirittura centinaia i simpatizzanti. Alcuni sarebbero - secondo gli investigatori - ben più pericolosi dello stesso Zanotti, che una settimana fa si è dichiarato un satanista pentito. Una setta in particolare viene seguita con attenzione dalla Digos: si tratta della «A.A.T.S.» scoperta a Villadossola in provincia di Verbania. Nello statuto, sequestrato dagli inquirenti, sono programmate azioni di discredito delle istituzioni statali ed ecclesiastiche, con atti di vandalismo a danno di sedi politiche.

A questo proposito, per la profanazione di cimiteri sono stati denunciati martedì dal sostituto procuratore della Repubblica Alberto

Cardino nove giovani, alcuni dei quali accusati di danneggiamento e violazione di sepolcro, altri di furto aggravato di arredi sacri e una ragazza di Roma, Paola Zaccagna, 18 anni, conosciuta col nome satanico di Belialhera, per la ricettazione di un teschio che le era stato spedito a casa da Davide Zanotti. Tra gli indagati anche una ragazza di Varese Manuela Cau, di 20 anni, che ieri pomeriggio ha tentato di suicidarsi lanciandosi dal secondo piano della sua abitazione. Immediatamente soccorsa, la giovane è stata trasportata all'ospedale di Circolo di Varese, dove è ricoverata in prognosi riservata per il trauma cranico, anche se non è in pericolo di vita.

Quanto agli adepti «vip», gli investigatori tacciono. Per un personaggio famoso, questa storia, può trasformarsi in un inferno.

## L'INTERVISTA

«Amo l'Italia anche se c'è il razzismo»

DAL NOSTRO INVIATO

■ SALSOMAGGIORE. Denny ha uno sguardo intelligente che riesce a mettere in ombra quel metro e ottanta di fisico eccezionale che porta a spasso. E' la prima miss di colore eletta nell'ambito del concorso più ambito.

## Allora, Denny, come ti sembra questa Italia di cui ora sei anche miss?

Lo sento come il mio Paese. Mi sento profondamente italiana e, quindi, posso anche dire che non è certo un titolo come quello che ho conquistato che mi può far ricredere: questo è un paese in cui il problema del razzismo esiste. Quasi ogni giorno mi capita che qualcuno mi noti più per il colore della pelle che per altro. E' successo anche qui a Salsomaggiore. Il posto dove mi sento profondamente integrata è la scuola. Con i miei compagni vado d'accordo.

## Andresti, allora, via dall'Italia?

No. Io sento che l'Italia è la mia patria anche se resterò sempre dominicana. E proprio per questo mi sento di poter sottolineare pregi e difetti della nazione di cui mi sento parte. A Santo Domingo ci tornerò, in vacanza. E' un Paese che vive troppo sottomesso agli Stati Uniti per piacermi. La vita lì è difficile, anche per gente come noi che non era povera.

## Ora che hai vinto un primo titolo pensi di avere qualche possibilità in più per la fascia di Miss Italia?

Non mi faccio illusioni. Per molti sarebbe uno scandalo se vincessi io. Una miss Italia di colore a tanti italiani non piacerebbe. Ci sono problemi di

## Ti viene, per caso, in mente Bossi, quando parli di intolleranza?

Bossi è un politico che non mi piace. Le sue idee non le condivido.

## Quali sono, allora, i politici che ti piacciono?

Sgarbi fisicamente non è male. Ma è un inconcludente. Casini non è male.

## E a sinistra?

Il mio cuore politicamente batte a sinistra. Se poi, dal punto di vista fisico, i politici di quella porta sono meno belli poco importa. Conta come la pensano e cosa fanno.

## Torniamo al titolo. Te lo aspettavi?

Questo no. Forse quello di top model o ragazza ingambissima. Ora mi godo questo momento di gloria. Tornerò a scuola, prenderò il diploma di operatrice turistica. E, poi, andrò all'università. Mi sposerò e mi auguro di avere molti figli, magari con gli occhi azzurri. Anche se sarà un po' difficile visto che io ho gli occhi scuri e anche il mio ragazzo ce l'ha dello stesso colore. □ M.C.

Le Musiche dal mondo.

con AVVENIMENTI  
in edicola



Gospel, Country & Blues

# Black America



I ritmi,  
le voci, i suoni  
della musica  
afroamericana

AVVENIMENTI + CD Lire 6.000



## LA FESTA DELL'UNITÀ

Il pubblico della Festa durante un concerto al Palavobis; sotto, il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer



■ Musica dal vivo, ma non solo. La seconda edizione del concorso *Sul filo del rasoio*, iniziato ieri sera presso La Birreria della festa provinciale dell'Unità, punta l'attenzione su tutti i problemi che affliggono il mondo della musica, sia dalla parte dei musicisti che degli utenti. La Sinistra Giovanile nel Pds ha deciso, allora, di affiancare alle serate dedicate ai gruppi emergenti un momento di dialogo e approfondimento che avrà il suo culmine nel momento finale della manifestazione, il 14 settembre.

Stasera in Birreria, ore 22, appuntamento con il concorso per «band» giovanili

# Musica sul filo del rasoio

«E' stata un'evoluzione naturale, quasi necessaria. Perché troppe sono le problematiche legate al settore: la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la notizia dell'aumento del prezzo dei cd. Quindi abbiamo voluto iniziare un dialogo con gli addetti ai lavori, i sindacalisti e i semplici consumatori di musica, che si vedono tassare i dischi in maniera eccessiva e ingiusta. Parleremo di defiscalizzazione del cd, della poca trasparenza dei meccanismi Siae e di come la realtà della discografia stia peggioran-

do. Il tutto senza polemiche e accuse inutili, ma con l'intenzione di gettare le basi per trovare delle soluzioni» spiega Lorenzo Petri, responsabile del "Gruppo Musica" della Sinistra Giovanile.

Quanto alla musica suonata, il concorso *Sul filo del rasoio* prosegue il suo cammino: tante cassette ricevute e ammirevoli la disponibilità delle giovani band. «I ragazzi mostrano buone potenzialità, cose da dire e gran-

### DIEGO PERUGINI

de volontà. Ulteriore conferma della forza positiva della musica, direzione in cui si deve guardare con attenzione» continua Petri. Il concorso prosegue stasera (in scaletta ci sono esibizioni di Histeria, Nomila e Eyeliner), il 7, il 10 e il 12, per giungere alla finalissima del 14 settembre, dove sfileranno i cinque migliori gruppi selezionati dalla giuria. I vincitori riceveranno un buono premio per venti ore di sala prova e un progetto grafico per la copertina di un eventuale "demo". L'appuntamento è fissato per le 22 presso la Birreria (l'ingresso è libero).

E, dopo il concorso, la Sinistra Giovanile ha intenzione di proseguire con le iniziative in tema, con la creazione di un comitato per lo sviluppo musicale che organizzerà seminari, incontri, dibattiti e punti d'informazione già a partire da fine anno. Argomenti che verranno ripresi e ampliati durante la prossima festa della Sinistra Giovanile nel maggio '97.



## IL PROGRAMMA

### OGGI

#### SPAZIO

#### INCONTRI RAVVICINATI

17.00 Incontro degli studenti milanesi con il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. A cura del Coordinamento Nord Italia dell'Unione degli Studenti  
21.00 Scuola: la grande svolta. Incontro con Luigi Berlinguer ministro della pubblica istruzione, Barbara Polastrini esecutivo nazionale Pds, Presiede Emilia De Biasi

#### LIBRERIA

16.00 Progetto Anziani - Il tempo e lo specchio. Con Patrizia Membrino psicologa, dirigente dei Centri Diurni di Sesto San Giovanni  
21.00 Milano-Lombardia: un'identità in crisi? Trasformazioni sociali e crisi politica. Con Cesare Cerea Cgil regionale, senatore Marco

Pezzoni, Antonio Panzeri segretario Camera del Lavoro di Milano, Walter Molinaro consigliere comunale di Milano. Coordinata Walter Minella

#### PALAVOBIS

21.00 **Ladri di Carrozze** in concerto

#### PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: **Bonetti**

#### BIRRERIA

22.00 2° Edizione del concorso musicale «Sul filo del Rasoio» a cura della Sinistra Giovanile

#### DANCING

21.00 **Laura Strazzi**

#### VILLAGGIO DELLO SPORT

20-23 Palestra di arrampicata artificiale

20.00 Torneo di calcio a cinque

### DOMANI

#### LIBRERIA

17.30 Interrogiamo gli amministratori comunali: «Quali servizi per gli anziani?». Con i sindaci: Filippo Penati (Sesto San Giovanni), Arianna Cavicchioli (Rho), Marica Mereghetti (Parabiago)

18-20 Sviluppo urbano e riqualificazione delle periferie. Dibattito con Milena Bertani assessore lavori pubblici e edilizia residenziale della regione Lombardia, Marcello Botta presidente Assimpredil, Luciano Cecchi consigliere Iacp, Dante Emilitti presidente associazione lombarda cooperative di abitazione, Walter Molinaro consigliere comunale Pds, Elisabetta Serri assessore all'urbanistica del Comune di Milano. Coordina Alberto Secchi presidente istituto nazionale urbanistica sezione lombarda

21.00 Presentazione del numero speciale de «Il Ponte» sulla legge sulla violenza sessuale. Con Alessandra Kustermann Centro Soccorso Violenza Sessuale - Clinica Mangiagalli, Anna Pedrazzi del Ministero per le Pari Opportunità, Anna Ceradin redattrice de Il Ponte, Laura Terragni sociologa, Gabriella Finzi consigliere indipendente Prc a Palazzo Marino del Centro Donne Cdz 17.

#### PALAVOBIS

21.00 **Nadia Trio**

#### PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: **Bonetti**

#### BIRRERIA

22.00 **Kanzonaccio Band**

#### DANCING

21.00 **Flash 83** orchestra

#### VILLAGGIO DELLO SPORT

18-20 Minitenis a cura dell'Uisp Lombardia

20-23 Palestra di arrampicata artificiale

21.00 Il Teatro Officina presenta:

**Officina Della Memoria** di M. De Vita

22.30 Ticvin Società Teatro presenta: **Lo Contu di Riccardo III** da un'esperienza teatrale nella casa circondariale di S. Vittore

#### SPAZIO

#### INCONTRI RAVVICINATI

21.00 Lavoro e salario. le parti sociali di nuovo a confronto. Incontro con Sergio Cofferati segretario generale Cgil, Innocenzo Cipolletta direttore generale Confindustria. Presiede Luca Bernareggi segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano

# I programmi di oggi



MATTINA		
6.30 TG 1. [4330230]	7.00 PARADISE BEACH. Teleromanzo. [1961327]	7.30 TG 3 - MATTINO. [93834]
6.45 UNOMATTINA ESTATE. Contenitore. All'interno: 7.00, 7.30, 8.00, 9.00 Tg 1; 8.30, 9.30 Tg 1 - Flash. [5115698]	7.45 QUANTE STORIE! Varietà per i più piccoli. All'interno: Nel regno della natura. Documentario; 8.35 L'albero azzurro. Per i più piccoli; 9.05 Quell'usagone di papà. Telefilm. [8722143]	7.00 NATI LIBERI. Doc. [6766]
9.50 SOLO PER TE HO VISSUTO. Film. Con Jane Wyman, Sterling Hayden. [3607476]	10.00 TRIPOLI BEL SUOL D'AMORE. Film commedia. [415389]	7.30 IL DESTINO NELLA CULLA. Film-Tv drammatico (1° e 2° parte). [5984501]
11.30 TG 1. [5935263]	11.30 MEDICINA 33. [2419969]	9.00 UN VOLTO, DUE DONNE. Telenovela. [69281]
11.35 CORSE IN ALLEGRIA. Telefilm. [3650259]	11.45 TG 2 - MATTINO. [5310766]	10.00 ZINGARA. Telenovela. [7230]
12.30 TG 1 - FLASH. [55389]	12.00 LA GRANDE VALLATA. Telefilm. [63679]	10.30 IL DONO DELLA VITA. Telenovela. [15056]
12.35 LA SIGNORA IN GIALLO. Telefilm. [6367414]		11.30 TG 4. [2404037]
		11.45 CUORE SELVAGGIO. Telenovela. [2570143]
		12.30 LA CASA NELLA PRATERIA. Telefilm. [59476]

POMERIGGIO		
13.30 TELEGIORNALE. [94143]	13.00 TG 2 - GIORNO. [6673563]	13.00 VIDEOSAPERE. [69853]
13.55 TG 1 - ECONOMIA. [7342327]	14.05 ECOLOGIA DOMESTICA; QUANDO SI AMA; SANTA BARBARA. [6604969]	14.00 TGR / TG 3. [1943766]
14.05 CLANDESTINA A TAHITI. Film drammatico (Francia, 1958). Con Martine Carol, Karl Heinz-Boehm. Regia di Ralph Habib. [2421360]	15.30 BLACK STALLION. Tt. [2143]	14.50 PRIMA DELLA PRIMA. "Simon Boccanegra". [754899]
15.50 SOLLECITO ESTATE. Contenitore. All'interno: Cartoni animati; Le simpatiche caraglie. Telefilm. [59892650]	16.00 TG 2 - FLASH. [55292]	15.30 TGS - POMERIGGIO SPORTIVO. All'interno: Tiro a volo; Atombilismo. CIVIS; Atletica leggera; Orda azzurra; Pattinaggio a rotelle. [4741211]
18.00 TG 1. [95747]	16.05 ... E L'ITALIA RACCONTA. Contenitore. All'interno: 17.15 Tg 2 - Flash. [7589747]	17.15 SPAZIO 1999. Tt. [9889143]
18.10 LA PIVOVA 5. Miniserie. Con Remo Gione. [3090259]	17.50 IN VIAGGIO CON "SERENO VARIABILE". [438124]	18.00 STAR TREK - DEEP SPACE 9. Telefilm. [18921]
19.50 CHE TEMPO FA. [1930124]	18.05 TGS - SPORTSERA. [1521292]	18.50 METEO 3. [4163501]
	18.25 TG 2 - FLASH. [8497495]	19.00 TG 3. [98018]
	18.30 UN CASO PER DUE. [6020196]	19.35 TGR. Tg. regionali. [717698]
	19.35 TGS - LO SPORT. [471679]	

SERA		
20.00 TELEGIORNALE. [227]	19.50 GO-CART (DAI DUE AGLI OTTANTA). Varietà. [8897650]	20.00 VIVA IL CINEMA. "Venezia '96 - Speciale Festival". [78940]
20.30 TG 1 - SPORT. [26501]	20.30 TG 2 - 20.30. [25872]	20.40 CALDA EMOZIONE. Film commedia (USA, 1990). Con Susan Sarandon, James Spader. Regia di Luis Mandoki. [5476]
20.45 SU LE MANI! Varietà. Conducono Carlo Conti con Giorgio Panariello e la partecipazione di Dong Mei. Regia di Giancarlo Nicotra. [4657105]	20.50 PERRY MASON. Telefilm. "Morte di un dongiovanni". Con Raymond Burr, Barbara Hale. [403853]	20.30 MACISTE, L'EROE PIÙ GRANDE DEL MONDO. Film avventura (Italia, 1953). Con Mark Forrest, José Greci. Regia di Michele Lupu. [49037]
	22.30 TOP SECRET. Documenti. "L'altra faccia della storia". Conduce Giovanni Minoli. Regia di Giuseppe Giannotti (R). [82766]	22.00 SCHEGGIE. [969]
		22.30 TG 3 - VENTIDUE E TRENTA / TGR. Telegiornali. [940]
		20.40 GLI AMICI DI PARÀ. Tt. [3582]
		20.30 STRANGER IN MOSKOW. "Anteprima video di Michael Jackson". [94414]
		20.35 MELROSE PLACE. Serie Tv. "Contrasti e malintesi". Con Daphne Zuniga. [469679]
		20.40 DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO. Film commedia (Italia, 1961). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone. [327785]
		20.00 TG 5. [59327]
		20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [649679]
		20.40 DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO. Film commedia (Italia, 1961). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone. [327785]
		20.00 TG 5. [59327]
		20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [649679]
		20.40 DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO. Film commedia (Italia, 1961). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone. [327785]
		20.00 TG 5. [59327]
		20.25 ESTATISSIMA SPRINT. Show. Con il Gabibbo, Miriana Trevisan. Regia di Riccardo Recchia. [649679]
		20.40 DON CAMILLO MONSIGNORE... MA NON TROPPO. Film commedia (Italia, 1961). Con Fernandel, Gino Cervi. Regia di Carmine Gallone. [327785]

NOTTE		
23.15 TG 1. [1744582]	23.30 TG 2 - NOTTE. [98143]	23.00 IL DIARIO DI UN CONDANNATO/SOTTO IL SOLE ROVENTE. Film avventura. Con Rock Hudson, Julia Adams. Regia di Raoul Walsh. [281698]
23.20 VENEZIA CINEMA '96. [837582]	0.05 METEO 2. [7711780]	0.20 L'EDICOLA DI GIANNI IPOPITI DA VENEZIA. [1141051]
24.00 TG 1 - NOTTE. [69167]	0.10 TENERA È LA NOTTE. Talk-show. [9160186]	0.30 TG 3 LA NOTTE - IN EDICOLA - NOTTE CULTURA. [6802419]
0.25 AGENDA / ZODIACO / CHE TEMPO FA. [7739902]	1.05 LA CIECA DI SORRENTO. Film drammatico (Italia, 1934, b/n). Con Dria Paola, Corrado Racca, Anna Magnani, Miranda Bonasera. Regia di Nunzio Malasomma. [7277693]	1.10 FUORI ORARIO. Cose (mai) viste presentate. [8306167]
0.30 VIDEOSAPERE. Contenitore. All'interno: 1696-1996: Trecento anni di Gianbattista Tiepolo. Documenti. [8650148]	2.15 SPARÈ. Musicale. [36663148]	1.20 FACIES. Film-Tv drammatico (USA, 68, b/n). Con John Marley. Film in lingua originale.
1.00 SOTTOVOCE. [6102254]	2.50 DIPLOMI UNIVERSITARI A DISTANZA. Attualità.	0.50 TG 4 - RASSEGNA STAMPA. Attualità. [8312728]
1.15 CREARE IMMAGINE. Documenti. [8886964]		1.00 BUNNY LAKE È SCOMPARSA. Film giallo (GB, 1965). Con Laurence Olivier, Carol Lynley. Regia di Otto Preminger. [5976877]
1.30 CANZONISSIMA (1969). Varietà (Replica).		2.20 VENERDÌ 13. Telefilm. Con Christopher Wiggins, John D. Le May. [3025728]
		3.30 ACAPULCO H.E.A.T. Telefilm (Replica). [5951544]
		4.30 MCGYVER. Telefilm. Con Richard Dean Anderson (Replica). [5937964]
		5.30 T.J. HOOKER. Telefilm. Con William Shatner (Replica).
		23.00 TG 5. [46376]
		23.15 SPECIALE SUL FILM "STRIPTEASE". [4431281]
		23.20 IL RITORNO DI MISSIONE IMPOSSIBILE. Telefilm. All'interno: 0.15 Tg 5. [7146292]
		0.17 DREAM ON. Tt. [205441693]
		1.30 LEZIONI PRIVATE. Attualità (Replica). [7904065]
		1.45 ESTATISSIMA SPRINT. Show (Replica). [9711603]
		2.00 TG 5 EDICOLA. [1468231]
		2.30 UN PAPÀ DA PRIMA PAGINA. Telefilm.
		23.45 AVVOCATI A LOS ANGELES. Telefilm. [7325766]
		0.45 TMC DOMANI - LA PRIMA DI MEZZANOTTE. [4450916]
		1.05 ELLERY QUEEN. Telefilm. Con David Wayne, Jim Hutton (Replica). [3578490]
		2.05 TMC DOMANI. Attualità (Replica). [7904065]
		2.15 CNN. Notiziario in collegamento diretto, con la rete televisiva americana. [2619070]
		4.00 PROVA D'ESAME: UNIVERSITÀ A DISTANZA. Attualità.

Tmc 2
12.00 RADIO ITALIA. Musicale. [882785]
14.00 I MITI DI ENKA. Musicale. [157637]
15.00 E... SPATE CON VM. [446879]
16.00 CON BEPPE FIORELLINO. [273488]
18.00 MOVIN ON. Telefilm. [750673]
18.50 PROFESSIONE FEROCIO. Telefilm. [750673]
19.45 CARTOON NETWORK. [8010679]
20.45 FLASH. [378501]
21.00 KRILL. Film fantastico (GB, 1983). [7588698]
23.15 TMC 2 SPORT. Rubrica. [226853]
24.00 FLASH. [965273]
0.15 PLAYBOY'S LATE NIGHT SHOW.

Odeon
14.00 INF. REG. [631650]
14.30 POMERIGGIO IN SIME. [3010105]
16.45 A TU PER TU CON IL GRANDE BLU. Rubrica. [867259]
17.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [656178]
17.30 TG ROSA BEACH. [406656]
18.00 WILDA E... CON TORNÈ. [453969]
19.00 SOLO MUSICA ITALIANA. [305312]
19.30 INF. REG. [758583]
20.00 LA CITTA' DEL CINEMA. Speciale. [905376]
20.30 IL CAPITANO DI LINDO... SOSSO. Film commedia (USA, 1967). [892969]
22.30 INF. REG. [755673]
23.00 ODDON REGIONE.

Tv Italia
18.00 LA VALLE DEI DIOSANTI. Telefilm. [9019871]
18.30 MARINA. Telenovela. [8469132]
19.00 TG. REG. [8938495]
19.30 BILL COSBY SHOW. [8937766]
20.00 IL FANTASTICO MONDO DI MISTER MONROE. Telefilm. [8934679]
20.30 TG ROSA BEACH. [8926650]
21.00 DIMAGISTI - TUTTI IN FURIA. Talk show. Conduce il professor Fabrizio T. Trecca. [8841143]
23.00 TELEGIORNALI REGIONALI. [9314227]
23.30 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto.

Cinquestelle
17.00 VIAGGIO A ORIENTE. Doc. [856198]
17.30 WILDA E... CONTORNI. Rubrica. Conduce Wilma De Angelis. [445940]
18.30 TIME GIP. Telefilm. Con Ken Howard. [456056]
19.30 INF. REGIONALE. [958711]
20.00 SOLO MUSICA ITALIANA. Musicale. Conduce Carla Liotto. Regia di Riccardo Recchia. [105394]
20.30 URBAN WARRIORS. Film fantascienza (Italia, 1987). Con Karl Landgren, Alex Vitale. Regia di Joseph Warren. [894327]
22.30 INF. REGIONALE.

Tele +1
13.00 BASTA VINCESE. Film commedia (USA, 1994). [900292]
13.30 IMPATTO IMMINENTE. Film thriller (USA, 1993). [5028562]
15.25 NA DOV'È ANDATA LA MIA BAMBINA. Film commedia (USA, 1984). [5979563]
17.00 SEF - IL GIORNALE DEI CINEMA. Attualità. [7619056]
21.00 VIVA SAN ISIDORO! Film commedia (Italia, 1995). [162230]
23.00 IN DIRETTA CON LA MORTE. Film thriller (USA, 1994).

Tele +3
13.00 MTV EUROPE. Musicale. [9740566]
19.05 53 MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA A VENEZIA. [7090056]
20.50 +3 NEWS. [3761489]
21.00 CLASSICA SPECIALE. All'interno: Opera di Ravello, 2. Strauss. "Don Giovanni op. 20". Direttore Sir George Solti; B. Shetzna. "La Moldava". Direttore Sir George Solti; F. von Szpce. "Overtura to Dichter und Bauer". Dirige H. von Karajan. [70526785]
24.00 MTV EUROPE.

GUIDA SHOWVIEW
Per registrare il Vostro programma Tv digitare il numero ShowView stampati accanto al programma che volete registrare, sul programmatore showView. Lasciate l'unità ShowView sul Vostro videoregistratore e il programma verrà automaticamente registrato all'ora indicata. Per informazioni, il "Servizio clienti ShowView" al telefono 02/28.92.18.15. ShowView è un marchio della GemStar Development Corporation. (C) 1991 - GemStar Development Corp. Tutti i diritti sono riservati. CANALI SHOWVIEW: 001 - RaiUno; 002 - RaiDue; 003 - Raitre; 004 - Retequattro; 005 - Canale 5; 006 - Italia 1; 007 - Tmc; 009 - Tmc 2; 011 - Cinquestelle; 012 - Odeon; 013 - Tele+1; 015 - Tele+3; 026 Tvitalia

PROGRAMMI RADIO
<b>Raiodue</b> Giornali radio: 6.30; 7.30; 8.30; 10.30; 12.10; 12.30; 13.30; 16.30; 18.30; 19.30; 22.30; 24.4; 5; 5.30. 6.00 Il buongiorno di Raiodue; 7.17 Momenti di pace; 8.50 Il tempo libero del commissario Ferro. 9° parte (Replica); 9.10 La pantera rosa; 10.05 Occhio al porto; 10.34 Viva la Radio! (Replica); 11.38 Mezzogiorno con Mina; 12.50 Un tempo all'otto; 14.00 Ring; 14.30 Raiodue Estate; 15.05 Hit Parade - I più venduti in Europa; 20.02 Saratà d'estate; 21.30 Viva la Radiò Presenta Lino Banfi; 0.33 Stereoonote; --- Notte alla radio; 1.00 Radio Tri.
<b>ItaliaRadio</b> GR radio: 7; 8; 12; 15 - GR Flash: 7.30; 9; 10; 11; 16; 17. 6.30 Buongiorno Italia; 7.10 Rassegna stampa; 8.10 Ultimora; 9.05 Prefisso 06; 10.05 Piazza grande; 12.10 Tamburi di latta; 14.05 Quiliver; 15.10 Livingstone; 16.05 Quaderni meridiani; 18.05 Prefisso 06; 18.50 Tempo pieno; 19.05 Milano sera; 20.05 Una patrina per due; 22.00 Effetto notte; 2.02-2.29 Selezione musicale notturna.

RAIUNO
11.00 Il piacere del testo: 11.05 MattinoTre - Grandi interpreti: Salvatore Accardo; 11.45 Pagina da...; 12.00 Opera senza confini: P. Maxwell Davies: Resurrection; 13.45 Aspettando il caffè (Replica); 14.00 Lampi d'estate; 18.00 Il quadrato magico; 19.02 In bianco e nero; 19.15 Hollywood Party; 20.15 Rivers and Bridges (Film e ponti); --- La mia puntualità fu un capolavoro. Gli impiegati; 24.00 Musica classica.

## AUDITEL

### Napoli del Festivalbar la più vista della serata

**VINCENTE:**  
Beautiful (Canale 5, ore 13.47)..... 4.922.000

**PIAZZATI:**

Festivalbar (Italia 1, ore 20.38)..... 4.858.000  
 Il silenzio degli innocenti (Canale 5, ore 20.56)..... 4.694.000  
 Casa Vianello (Canale 5, ore 12.30) ..... 3.868.000  
 Estatisissima sprint (Canale 5, ore 20.39) ..... 3.569.000  
 Bergamo festa in piazza (Raiuno, ore 20.48) ..... 3.567.000

La finale del Festivalbar, presentata dal trio Amadeus, Alessia Marcuzzi e Corona, in onda su Italia 1 da Piazza del Plebiscito a Napoli, ha vinto la serata di ieri con un ascolto medio di 4.858.000 telespettatori. Distaccato di poco il film di Canale 5 con Jodie Foster e Anthony Hopkins, *Il silenzio degli innocenti*, che si è attestato a 4.694.000 telespettatori. A Raiuno il terzo posto negli ascolti con *Bergamo, festa in piazza* programma condotto da Edwige Fenech che ha raggiunto un ascolto medio di 3.567.000 telespettatori. Seguono i due film di Raidue e Raitre: *La puttana del re* di Alex Corti con 2.976.000 telespettatori e *Destinazione Pivaro*, film con Totò e Tina Pica con 2.868.000 telespettatori. Il western di Retequattro con Burt Lancaster e Kirk Douglas, *Shida all'O.K. Corral*, è stato visto da 2.488.000 telespettatori. Chiude la classifica Tmccol film *Matlock-Atento all'oroscopo* che ha raggiunto 812.000 telespettatori. Complessivamente le reti Mediaset hanno vinto quelle della Rai con 11.172.000 telespettatori e uno share del 47,76% contro 9.882.000 telespettatori pari ad uno share del 42,24%.

## 24 ORE

**LA CASA ECOLOGICA RAIDUE 13.00**  
 Si fa conoscere la bioarchitettura, disciplina che combina la progettazione di ambienti, essenzialmente la propria casa, tenendo conto delle forze elettromagnetiche della terra, del risparmio energetico, dei gas nocivi che si accumulano in stanze chiuse. E comprende indicazioni pratiche come l'orientamento del letto.

**ASTERIX SPIDA CESARE TMC 14.00**  
 Un'altra avventura dell'irriducibile piccolo eroe biondo che con Obelix e gli abitanti del villaggio all'estremità nord occidentale della Gallia resiste sempre e comunque all'invasore romano.

**GLI ELEFANTI DI TARZAN ITALIA 1 18.00**  
 Gli elefanti della giungla sono piuttosto agitati. Tarzan, il biondo Wolf Larson di 37 anni, naturalmente scovierà l'arcano. Le «bestioline» si infuriano e accadono fatti inspiegabili perché una statua sacra, che guarda cosa rappresenta un elefante, è stata rubata. Tarzan la recupera e torna la pace.

**I SENTIERI DELLA TELENOVELA RETE 4 14.30**  
*Sentieri*, soap-opera, tocca la puntata numero 12.298. Ci sono di mezzo delle nozze appena celebrate tra Josh e Annie, commoventi incontri all'aeroporto, mentre Dinah ha litigato un'altra volta con Roger e si fa consolare da Hart.

**BLOB VENEZIANO RAITRE 20.15**  
 Il peggio dei riti e della mondanità alla Mostra del cinema veneziana. Isterismi, gaffes, scambi di cortesia a caccia dei divi e delle dive, e degli aspiranti tali.

**BRUSON FA BOCCANEGRA RAITRE 15.50**  
 Renato Bruson, il baritone che poco tempo fa a Macerata ha rifiutato di indossare i costumi di scena, oggi canta alcune arie dell'opera di Verdi *Simon Boccanegra* dopo averla interpretata per trecento volte.

**UN'OPERA AL DEBUTTO RADIOTRE 12**  
 Alle 12 su Radiotre, alla trasmissione «Opera senza confini», oggi mandano in onda una novità assoluta, l'opera *Resurrection* del compositore inglese Maxwell Davies.

## DA VEDERE

### Una passione di fuoco oltre ogni differenza

**20.40 CALDA EMOZIONE**  
 Regia di Luis Mandoki, con Susan Sarandon, James Spader, Jason Alexander. Usa (1990), 103 minuti.

**RETEQUATTRO**  
 Una passione di fuoco nata dal dolore o, se preferite, l'amore che riscatta una vita segnata dal lutto in un film non privo dei toni della commedia. James Spader è Max Baron, un ventiseienne a cui tutto fila liscio fino a quando gli muore la moglie. E cade nel baratro della disperazione. La quarantenne Nora Barker, che è Susan Sarandon, non va meglio perché ha perso il figlio. I due si incontrano e, superando le differenze sociali, l'età, tutto insomma, vanno avanti in nome dell'amore. Gran prova di Susan Sarandon.

## SCEGLI IL TUO FILM

**20.30 MACISTE L'EROE PIÙ GRANDE DEL MONDO**  
 Regia di Michele Lupu, con Mark Forest, Giuliano Gemma, José Greci. Italia (1965), 99 minuti.  
 Una chicca per gli appassionati di polpettoni mitologici: c'è un Giuliano Gemma giovane e quasi inedito per il grande pubblico. La storia racconta di un tiranno che obbliga il suo popolo a sacrificare vergini per ingrassarsi una cruenta divinità. Maciste si oppone, naturalmente.

**RAITRE**

**22.35 ATMOSFERA ZERO**  
 Regia di Peter Hyams, con Sean Connery, Peter Boyle, Kika Markham. Gran Bretagna (1981), 109 minuti.  
 Alla «periferia» di Giove, una società mineraria «spaccia» droga per meglio sfruttare i suoi operai addetti all'estrazione di ossido di titanio su Io, terza luna del pianeta. Ma alla base lunare arriva l'ingegnerismo commissario O'Neil che si mette a «bonificare» l'ambiente con metodi da pistolero.

**RETEQUATTRO**

**23.00 SOTTO IL SOLE ROVENTE**  
 Regia di Raoul Walsh, con Rock Hudson, Julia Adams, Hugh O'Brian. Usa (1952), 83 minuti.  
 Un pistolero coinvolto in alcune sparatorie finisce in galera e dopo molti anni torna a casa e trova il figlio pronto a prendere la sua stessa strada. Western ispirato all'autobiografia di John Westley Hardin, dove riescono meglio le scene d'azione.

**RAITRE**

**1.00 BUNNY LAKE È SCOMPARSA**  
 Regia di Otto Preminger, con Laurence Olivier, Carol Lynley, Keir Dullea. Usa (1965), 100 minuti.  
 Anne Lake denuncia la scomparsa della figlia Bunny, ma suo fratello nega addirittura l'esistenza della bambina. Un caso difficile per l'ispettore Newhouse, impegnato a capire i complessi rapporti psico-patologici tra consanguinei.

**RETEQUATTRO**



Tenta di violentare una quindicenne, intervengono quattro amici

# Molesta una ragazza per vendetta lo pestano

**Cerveteri  
Tre tombaroli  
finiscono  
in manette**

Carabinieri a caccia di tombaroli. È successo l'altra notte nella Valle degli Inferi, una zona di Cerveteri particolarmente ricca di tombe e costruzioni etrusche: mentre stava perlustrando la zona - spesso frequentata dai ladri di beni archeologici - una pattuglia dell'Arma ha scoperto tre persone intente a scavare tra le fondamenta di un antico sepolcro. Si trattava di due uomini e una donna - C. B., 43 anni; A. A., 35, e F. G., 27 anni - che, attrezzati di tutto punto per l'attività di tombaroli, stavano prelevando numerosi di reperti archeologici di pregevole valore artistico e storico: monete, oggetti in bronzo, lucerne, colonnine raffiguranti busti maschili e femminili, «lekythos», ciotole e frammenti di anfore di alabastro, tutti pezzi risalenti a un periodo compreso tra il VI e il VII secolo avanti Cristo. I tre sono stati denunciati a piede libero per scavo clandestino di reperti archeologici nel corso della stessa giornata di martedì, poi, i carabinieri dei gruppi di Bracciano e Frascati hanno arrestato 35 persone per reati di microcriminalità. A Mentana, invece, i militi hanno fermato tre immigrati albanesi di 22, 24 e 26 anni perché sorpresi alla guida di un trattore rubato poco prima ad un pensionato, mentre a Torrioni un uomo è stato denunciato a piede libero per aver rubato 6000 lire da una cassetta votiva nella chiesa dell'Assunzione.

Sembrava un «classico» pestaggio razzista. Invece, dietro l'aggressione a Ahmed Khalil Aouda, un egiziano di 26 anni, c'era una vendetta privata per un tentativo di stupro. L'uomo, già schedato per spaccio di droga, nei giorni scorsi aveva tentato di violentare una ragazza di quindici anni. Di qui la decisione degli amici della giovane di punirlo a calci e pugni. L'immigrato è finito a Regina Coeli, mentre i suoi aggressori sono stati denunciati per lesioni.

■ Sembrava il classico pestaggio razzista, uno dei tanti che per mesi hanno affollato le cronache dei giornali e che da qualche tempo, per fortuna, sono diventati molto più rari. Quattro ragazzi con i capelli cortissimi e gli anfibii ai piedi, che scendono dal motorino e aggrediscono un immigrato a calci e pugni, lasciandolo semisvenuto sull'asfalto. Solo che stavolta non si è trattato di un episodio di xenofobia, ma di un caso di «giustizia privata» per punire il colpevole di un tentativo di stupro.

Protagonista della vicenda, prima nelle vesti della vittima poi in quelle del carnefice, un egiziano di 26 anni, Ahmed Khalil Aouda. Un immigrato senza permesso di soggiorno che ha precedenti per spaccio di droga, e sul cui capo pende da tempo un provvedimento di espulsione. Domenica scorsa, verso le cinque del pomeriggio, Aouda camminava per via Rovetti, a Torpignattara. A un certo punto alle sue spalle sono spuntati minacciosi due motorini, e in un attimo quattro giovani robusti e coi capelli corti gli sono saltati addosso. Sull'immigrato sono piovuti calci, pugni e insulti: poi, dopo pochissimi minuti, gli aggressori se ne sono an-

dati come erano arrivati, sul motorino.

Soccorso prima da una volante eppoi da un'ambulanza, l'immigrato è stato subito accompagnato in ospedale, dove i medici, dopo averlo giudicato guaribile in una decina di giorni per varie contusioni, gli hanno consigliato un ricovero in osservazione. Interrogato in serata dalla polizia, Aouda ha poi raccontato di non conoscere i suoi aggressori, ma ha lo stesso accettato di firmare una denuncia contro ignoti.

Nel frattempo, però, grazie alla testimonianza di una donna che aveva assistito al pestaggio, gli agenti del commissariato di quartiere sono riusciti a rintracciare la targa di uno dei due motorini, e di qui a risalire all'identità di uno degli aggressori, un diciannovenne con precedenti per risa. Il classico identikit del giovane razzista urbano, hanno pensato gli investigatori, pensando che il caso fosse chiuso.

Invece no. Perché, dopo aver portato il ragazzo al commissariato per l'interrogatorio di rito, gli agenti hanno scoperto che dietro quella che sembrava una storia di ordinaria xenofobia si celava una vicenda anco-

ra più drammatica e complicata. «Ma quale razzismo, quello è uno stupratore», ha spiegato il ragazzo all'ispettore che lo interrogava, raccontando di come l'immigrato in realtà avesse tentato di violentare una ragazza di quindici anni, e della decisione sua e dei suoi amici di vendicare di persona quel gesto.

Non del tutto convinti, gli agenti hanno rintracciato gli amici e la quindicenne, una ragazza di famiglia egiziana che abita a Roma fin dalla nascita. Ed è stata proprio lei a confermare punto per punto il racconto del suo «vendicatore». La giovane, infatti, aveva conosciuto Aouda in un giardino vicino casa solo qualche giorno prima. Quattro chiacchiere nella lingua del paese d'origine, un pomeriggio passato con i comuni amici. Poi venerdì scorso l'immigrato l'aveva incontrata di nuovo, invitandola a casa sua. Non appena giunti nell'abitazione, però, l'uomo le era saltato addosso, cercando invano di strapparle i vestiti e di costringerla a fare l'amore. Una breve colluttazione, poi la ragazza era riuscita a liberarsi e a fuggire.

Per due giorni la quindicenne aveva tenuto quel brutto segreto per sé, temendo le reazioni della famiglia. Domenica, poi, quando ha incontrato quei quattro ragazzi che conosceva quasi solo di vista, non ce l'ha fatta più, e si è sfogata. Piuttosto che andare a denunciare l'aggressione alla polizia, però, i giovani hanno deciso di vendicare l'onore della ragazza con un pestaggio esemplare.

L'epilogo ieri, quando la polizia, dopo aver ricostruito la storia, ha arrestato Aouda per tentata violenza carnale e denunciato i «vendicatori» per lesioni gravi. □ M.D.G.



S. Ferraris

## Falso operaio rapina donna armato di bottiglia

■ Si spaccia per un postino dell'Accea che deve consegnare un plico a un'anziana signora, ma appena entrato nell'appartamento aggredisce la donna con una bottiglia e le ruba la pensione.

Una donna di 68 anni, Irma Marini, è stata rapinata ieri mattina nel suo appartamento di via Nocera Umbra, all'Appio, da un giovane che si era presentato come un impiegato dell'azienda comunale dell'elettricità. Secondo quanto ricostruito dagli agenti del commissariato Appio Nuovo, la donna si trovava sola in casa quando ha sentito suonare al citofono. Un uomo le avrebbe detto di dover salire per consegnarle un plico per conto dell'Accea, e la signora gli avrebbe aperto il portone e la porta senza problemi.

«Una volta in casa, però - ha spiegato il dirigente del commissariato, Lucio Liberatore - l'uomo le ha messo le mani alla gola minacciandola di morte se non avesse consegnato i soldi. L'anziana, è svenuta per lo spavento, e così il falso impiegato ne ha approfittato per cercare il denaro in casa, aprendo armadi e cassetti».

Non trovando quello che cercava, il rapinatore è riuscito allora a far riprendere i sensi alla donna, poi l'ha costretta a consegnargli un milione e 600 mila lire, la sua pensione di agosto. Una volta avuto quello che cercava, però, l'uomo l'ha colpita alla nuca con una bottiglia ed è fuggito. La vittima è ancora in stato confusionale, e gli investigatori non sono certi che la sua ricostruzione dei fatti sia esatta. È comunque probabile che il rapinatore conoscesse di persona la signora, o ne avesse controllato da vicino i movimenti in questi giorni, magari seguendola dalla posta.

La donna è stata soccorsa e trasportata da un'ambulanza all'ospedale San Giovanni, dove è stata giudicata guaribile in 10 giorni.

**Festa dell'Unità**  
Piazza del Pigneto  
Isola pedonale via del Pigneto

Un modo per  
Incontrarsi, stare insieme all'aperto, divertirsi, ascoltare musica, discutere di politica, giocare, passeggiare, mangiare al ristorante della festa

**TUTTE LE SERE FINO ALL'8 SETTEMBRE**  
dalle ore 20.00

Balera in piazza del Pigneto con musica dal vivo

**ISOLA PEDONALE**  
FACCIAMOLA UN'ISOLA DI CULTURA E MUSICA

**DAL 3 SETTEMBRE ALL'8 SETTEMBRE**  
alle ore 18 animazione per bambini curata dal flauto magico  
alle ore 20 eventi musicali: musica popolare colta, standard, jazz, classic jazz, performance di artisti

**GLI INCONTRI POLITICI:**  
- l'Italia dopo la vittoria dell'Ulivo  
- la scuola, il lavoro, la solidarietà  
- Roma che cambia. Il quartiere Pigneto Prenestino

Per informazioni più dettagliate rivolgetevi alla Sezione Pds  
Via Fortebraccio, 1 (ore serali) - Telefono 290473

**FIANO ROMANO** Parco Caduti di Via Fani  
31 Agosto - 8 Settembre 1996

**51ª FESTA DE I'Unità**

POLITICA  
CULTURA  
BALLO  
PARCO GIOCHI

**DOMENICA 8/9 ORE 21.00 CONCERTO CON NEK**

Coordinati dai Giornalisti Ferrigno e Prasca  
Interverranno ai dibattiti politici gli On.li:  
Gavino Angius, Willer Bordon, Pietro Folena, Angelo Fredda,  
Lucio Magri, Pino Marango, Stefano Paladini, Paolo Palma, Gianfranco Schietroma, Patrizia Sentinelli, Mario Quattrucci e Aldo Tortorella

**MAZZARELLA E AEG**  
**DICONO SI'.**

**SI' ALLA QUALITA'**  
**SI' AL PREZZO GIUSTO**  
**SI' ALLA CORTESIA**  
**SI' AL BUON SERVIZIO.**

Aspirapolvere  
ÖKO-VAMPYR 7650  
750 watt  
di consumo  
per 1400 watt  
di aspirazione.

Lavatrici ÖKO-LAVAMAT 6955 W  
Solo 50 litri di acqua.

Lavastoviglie ÖKO-FAVORIT 8080 W  
Solo 33 dB di rumore.

Da Mazzarella trovate la gamma completa di prodotti AEG: dalla lavastoviglie all'aspirapolvere, dal frigorifero alla lavatrice. Alta affidabilità tecnologica, più particolare attenzione nel servizio al cliente. Dite anche voi sì alla qualità e alla convenienza. Da Mazzarella, c'è sempre un buon affare che vi attende: vendita rateale fino a 12 mesi senza interessi.

**Bartolo Mazzarella & Figli S.r.l. - PUNTI VENDITA:** Roma - Viale Medaglie d'oro, 108 - Tel. 06/39736834-39735773  
Roma - Via Toleraide, 16/18 - Tel. 06/39733516-3700497

**AEG**  
DI GENERAZIONE IN GENERAZIONE

**F.A.M.I.P.**  
PORTE BLINDATE E CORAZZATE

- INFISSI IN ALLUMINIO
- GRATE DI PROTEZIONE
- PERSIANE BLINDATE

LAVORAZIONE LAMIERE CONTO TERZI

LABORATORI:  
VIA DEI QUINTILI, 81 TEL. 76902356  
VIA DI PORTA FURBA, 30 TEL. 763886

**FESTA DE I'Unità**  
**XVIII UNIONE CIRCOSCRIZIONALE**  
30 agosto / 8 settembre  
Casalotti - Via Borgo Ticino

**OGGI 5 SETTEMBRE**  
ore 18.30 Incontro con l'assessore alla cultura  
**Gianni Borgna**  
ore 20.00 Poesie romane del **BELLI**  
ore 21.00 Canzoni di musica popolare  
**"A CHESTA TERRA"**

**DOMANI 6 SETTEMBRE**  
ore 18.30 Spazio informativo su:  
**"Obiezione di coscienza"**  
e  
**"Servizio civile"**  
ore 21.00 Concerto de  
**"I NEMESI"**



■ SARAJEVO. Rare foglie settembrine di un verde brillante, imperlate di pioggia, su tronchi neri e ischeletrici. Niente grappoli, e non ce ne saranno per secoli a venire. Sono le vigne che davano la Gilavka, il vino bianco che Mostar esportava nel mondo intero. Buon vino, da sorseggiare piano. Quelle vigne le hanno bruciate i croati tre anni fa e sono ancora lì, neraste e contorte. Neanche la natura ha cominciato a ricostruire. Come le case dinamitate e bombardate che segnano il percorso da Metkovic fin dopo Mostar, quasi a Jablanica. Irrecuperabili, mucchi infornati di pietre e travi. Qualche disgraziato sotto un telo, a vendere prugne e acqua minerale. La frontiera tra Croazia e Bosnia-Herzegovina, due baracche, quattro guardie, birra, sigarette e i blindati dell'Ifor e poi il lungo e magnifico cunicolo che rimonta il fiume tra le rocce verso Sarajevo. È verso Jablanica, lasciata Mostar tra le sue rovine e l'atmosfera senza tempo di una tregua più armata delle altre, che il cunicolo di montagna si popola di minareti vecchi e nuovi da dove chiama il muezzin nella valle che pare svizzera, alpina. Né i serbi né i croati sono venuti sin qui. L'oasi dura qualche decina di chilometri, poi la strada comincia a scendere verso Sarajevo e la guerra torna ad esibire sfregi e rovine, impudica come le cannonate che qui piovevano fino allo scorso autunno. Si entra da Ilidza, che i serbi hanno ridotto in cenere.

La pace vuol dire passare sulla «Sniper Alley» a cento all'ora ma per infilare i semafori verdi uno dopo l'altro, non più per evitare le pallole. I resti fantasmagorici dei palazzi sventrati e incendiati sono ancora lì. Guardi inevitabilmente in alto la ricerca delle montagne dove correva la linea dell'assedio, quella stretta mortale che potrebbe ricostituirsi nello spazio di qualche ora, il tempo di riaprire caserme e depositi. Resta il ripetitore televisivo della Republika Srpska piantato sul monte Trebevic come una lancia in terra. Resta un poster che si vende in tutti i baracchini della città: riproduce fedelmente le postazioni dei carri armati, dei mortai, dei cannoni, i loro obiettivi, gli omini in fuga agli angoli delle strade, i tetti sfondati, tutto. Restano i volti senza sorriso dei sarajevesi, malgrado l'animazione tra le botteghe della Bacarija, i ristoranti pieni, il piacere di un caffè turco bevuto all'aperto. Sorridono invece i ragazzi dell'Ifor, soprattutto quando sferragliano in convoglio per tornarsene a casa. Dice l'amico Zenad: «No, noi non siamo pronti per sorridere. E come potremmo? Avevo una casa e me l'hanno distrutta proprio lì, al confine del quartiere serbo. Avevo un caffè e mi hanno distrutto pure quello. Mio padre l'hai visto, mezza faccia gli ha portato via uno sniper da quaranta metri... Eppure sì, credo che ne usciamo perché il fondo l'abbiamo toccato. Per questo le elezioni sono una buona cosa, un segnale».

#### La quarta Bosnia

Elezioni. Parola quanto mai incongrua e surreale tra il milione di rifugiati, tra i trecentomila serbi, croati, bosniaci rifugiatisi in Germania, tra i sopravvissuti di Brcko, nel deserto di Srebrenica la serbizzata, nella Sarajevo che comincia appena a leccarsi le sue spaventose ferite (dicono che ora gli abitanti sembrano più alti, avendo smesso di camminare istintivamente curvi), nei villaggi dell'interno dove i muri incendiati si sono appena raffreddati. Può cele-



Manifesti elettorali in una strada di Sarajevo, in basso bambini durante una gara di atletica

Ap/Rikard Larma

## Coprifuoco elettorale a Sarajevo

### Izetbegovic promette «un paese, una religione»

La «Sniper Alley» non è più territorio di caccia dei cecchini. La gente cammina per la strada senza incassare la testa nelle spalle. Sarajevo ha cibo, acqua, luce e un coprifuoco «elettorale». La guerra ha bruciato anche i sorrisi e ha fatto della Bosnia il terreno di coltura di nazionalismi che si escludono e che si affronteranno a colpi di voto il 14 settembre. Il partito di Izetbegovic risolverà l'integralismo. Ma qualcuno crede ancora in un paese multietnico.

DAL NOSTRO INVIATO

GIANNI MARSILLI

brarsi un rito democratico in un simile gironcino dantesco? Igor Rainer vive a Tuzla e oggi è a Vogosca, quindici chilometri da Sarajevo proprio su quella che era la linea del fronte, per una riunione politica della lista che riunisce i cinque partiti multietnici, quelli che si oppongono alla logica etnica che ispira i tre grandi partiti nazionali serbo, croato, bosniaco. Igor gronda sdegno da tutti i pori: «Ma l'avete visto il meeting di Izetbegovic a Grebak? Ventimila persone inquadrare come militari, bandiere islamiche dappertutto, parole d'ordine dove Sda (il partito del presidente, ndr), governo e religione sono la stessa cosa. Inaccettabile. Io vi dico che in questo paese c'è una maggioranza silenziosa che non si riconosce nella spartizione etnica. Una quarta Bosnia, sì, una quarta Bosnia che è quella vera. No, so bene che non sarà questa Bosnia a vincere le elezioni. Ma la democrazia è un fiore delicato, con i petali sempre pronti a cadere. E con due vicini come la Republika Srpska e la Croazia

come diavolo vuoi che la democrazia viva, vegeti e prosperi?». Igor Rainer non è un sognatore. A Tuzla nel '90 i due terzi dei croati, per fare un esempio, votarono per la lista unitaria e multietnica che ha governato la città negli anni della guerra.

#### Voglie integraliste

«Verifichiamo se la guerra ha distrutto questo patrimonio di tolleranza. La metà della città ormai è occupata dai rifugiati. Sì, ricevo minacce, ma finora senza uso di armi». Ride Igor, solido e tarchiato, e riparte per la sua campagna elettorale fatta di incontri tra pochi, convocati con il tam tam e qualche manifesto con il simbolo della coalizione, una sveglia regolata alle 12 in punto come per un nuovo inizio. Nello stesso momento a pochi chilometri da lì, dall'altra parte, Slavko Aleksic, il capo delle «tigris bianche» che seminarono terrore etnico in mezza Bosnia, tiene raduni incendiari contro il futuro parlamento centrale bosniaco, quello che dovrà riunire serbi, croati e



musulmani: «Il nostro compito è di distruggerlo per salvare quello che abbiamo conquistato con il sangue e con le armi». Due strade per arrivare allo stesso appuntamento, sabato 14 settembre.

Sarajevo è ammirevole anche nel dopoguerra. Nessuno che ti esibisca la sua tragedia, le sue ferite, il suo trauma interiore. Sarajevo appare inebetita, questo sì. Ha nelle orecchie l'eco delle cannonate, ed è come se te la comunicasse. La ricostruzione tarda. A Mostar, dove i fondi europei sono arrivati e sono stati spesi, si sta andando più in fretta. Qui sono più centellinati, si aspetta che venga in qualche modo onorata la scadenza elettorale. Non manca niente, a Sarajevo. Solo l'acqua è ancora razionata: qualche ora al giorno per lavarsi e farne provvista. C'è un coprifuoco che scatta alle undici di sera, ma ti spiegano che così conviene a Izetbegovic per mantenere uno stato di conflittualità diffusa e trarne profitto elettorale. I manifesti dello Sda, il partito del presidente, coprono muri e pali della luce. Non celano voglie integraliste: «Un paese, un governo, una religione». Da un paio di settimane un'impresa austriaca ha cominciato a mettere le mani in quel che resta della sontuosa biblioteca: mura annerite e cataste di detriti. Il regolare cartello, fuori, offre una sorpresa: il committente non è il governo ma lo Sda, l'onnipresente partito del presidente, con fondi europei. Le elezioni ovviamente non sono la prima preoccupazione per gente che non ha ancora fini-

#### Dall'Osce finanziamenti al partito della tigre Arkan

L'Osce ammette di aver dato fondi per la campagna elettorale del partito ultranazionalista di «Arkan», il leader paramilitare serbo campione della politica di pulizia etnica realizzata in Bosnia. È stato Jean Oullet - portavoce a Sarajevo dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa responsabile della supervisione delle elezioni che si terranno il prossimo 14 settembre in Bosnia - a dichiarare ieri che il «Partito di unità serba» di Zeljko Raznatovic, alias Arkan, ha ricevuto i fondi previsti dall'organizzazione elettorale. Arkan è ricercato dall'Interpol e l'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati lo ritiene responsabile della morte di molti civili bosniaci. Ma non è stato accusato come criminale di guerra. «Il sistema di sovvenzionamento della campagna elettorale è rivolto ad aiutare tutti i partiti a diffondere il loro messaggio - ha spiegato Oullet - noi possiamo non gradire alcuni di loro, non approvarne i programmi ma non possiamo censurarli». Secondo il programma Osce, sono stati versati fino a 80mila dollari ai candidati indipendenti, 250mila ai singoli partiti e 400mila alle alleanze elettorali.

to di seppellire i suoi morti. Sdravko Grebo, che insegna economia all'Università e anima fin dai primi giorni della guerra quella che definisce «la resistenza civica di Sarajevo», non si fa illusioni: «So benissimo che le condizioni per libere elezioni semplicemente non esistono. Eppure mi impegno, partecipo a quel minimo di dibattito più per le elezioni che spero seguiranno che per queste. Le piattaforme politiche sono ancora degli aborti, ma se non si comincia adesso...».

#### Pulizia etnica nelle urne

Altri, molti altri, sono più pessimisti e contemplanano già una Bosnia squartata dalla logica etnica, stavolta legittimata dal voto. L'Ifor veglia. La forza di interposizione interviene qui e lì. A Mahala nei giorni scorsi, dove i musulmani volevano tornare nelle loro case: «Ma a guidarli era un gruppo di giovani armati, quindi la cosa non era spontanea», ci dice un ufficiale. In teoria la circolazione è libera, ma nessuna macchina targata Sarajevo si avventura verso Pale, a sedici chilometri. Il minimo sono sassate, il peggio una fucilata. In centro l'ambasciata americana è un bunker protetto da filo spinato e sacchetti di sabbia, quella iraniana si erge sulla riva della Milijacka elegante e libera da impacci come una villa padronale. Sapere e capire non sarà facile. E l'incredibile puzzle elettorale che si prepara per il 14 settembre sarà forse un elemento di forzosa e provvisoria stabilità, ma non certo di chiarezza né di prospettiva.

Dilaga la paura dopo il ritrovamento di altre due vittime del mostro, picchiata la moglie del pedofilo killer

## Psicosi in Belgio, bimbi sotto chiave

Altri tre cadaveri insanguinano il Belgio. Sono i corpi di un bimbo di sette anni e dei suoi genitori, trovati ieri nei pressi di Liegi. Il «mostro» non c'entra, ma la psicosi dilaga. Secondo gli esperti dell'Fbi che collaborano alle indagini Dutroux ha il profilo del serial killer e potrebbe riservare ancora molte amare sorprese. Il padre del pedofilo assassino ha invitato il figlio a fare i nomi dei suoi protettori «prima di essere suicidato» in carcere. Picchiata la moglie del «mostro».

NOSTRO SERVIZIO

■ BRUXELLES. Tre corpi insanguinati. Il Belgio si è svegliato con una nuova strage davanti alla porta di casa. I cadaveri di un bimbo di sette anni e dei suoi genitori sono stati trovati a Comblain au Pont, nella provincia di Liegi. A fare la macabra scoperta è stato il postino, che ha trovato il corpo senza vita della donna riverso davanti all'abitazione. Dentro casa gli altri due cadaveri. Tutti mostravano segni di violenza. I vicini di casa hanno raccontato alla polizia di aver sentito nella not-

te dei colpi, che solo alla luce della scoperta fatta ieri mattina hanno potuto identificare come esplosioni d'arma da fuoco.

È l'ultima tessera del mosaico di terrore che il Belgio scopre giorno dopo giorno, facendo i conti con i troppi scheletri nascosti in armadi sospetti e insospettabili. Dopo il ritrovamento martedì scorso di altri due cadaveri nella casa del mostro di Marcinelle - i resti di due ragazze sparite un anno fa - la paura è diventata pane quotidiano, pane av-

velenato. Esperti, psicologi e sociologi sono ormai costretti, attraverso radio e televisione, a invitare i genitori a non cedere alla psicosi del «mostro» sottoponendo i loro figli a una sorveglianza assillante. Da 20 giorni il paese vive un incubo che sembra non finire mai.

Marc Dutroux, secondo gli esperti dell'Fbi che collaborano con gli inquirenti belgi, ha tutte le caratteristiche del «serial killer» e le indagini sul suo conto potrebbero riservare altre inquietanti sorprese. Il ritrovamento dei cadaveri di An Marchal e Eefje Lambrechts (di 17 e 19 anni), avvenuto a due settimane da quello delle piccole Julie Lejeune e Melissa Russo (sotterrate insieme a uno dei loro aguzzini, Bernard Weinstein), ha fatto salire a cinque il bilancio delle vittime della banda di pedofili. Ma la polizia sospetta che non sia ancora finita. Gli scavi sono ripresi ieri nella casa di Dutroux a Sar la Buissiere, dove furono scoperti i primi tre cadaveri. L'obiettivo delle ricerche è di rivol-

tere il terreno del giardino fino a una profondità di cinque metri per verificare che non vi sia nulla di rilevante per le indagini. Le ricerche proseguono anche in altre località, tutte intorno a Charleroi, dove la banda di pedofili, dedita anche al traffico di auto rubate, aveva il suo quartier generale. Sulla raccapricciante vicenda è intervenuto anche il padre di Dutroux, Victor. Il genitore ha consigliato al figlio di «confessare i nomi dei suoi protettori prima di venire suicidato» in carcere.

Dal 13 agosto il «mostro» è in isolamento nel carcere di Arlon. Ogni sette minuti i secondini accendono la luce della sua cella per controllare che non tenti di uccidersi. La sua seconda moglie e complice, Michelle Martin, è già stata «pestate» in carcere dalle altre detenute. Martin, in occasione di un suo trasferimento dal carcere alla procura di Neufchâteau che coordina le indagini, è comparsa per un attimo davanti ai giornalisti che hanno notato il suo volto pieno di ecchimosi.

Né Dutroux, né la Martin riescono a trovare degli avvocati disposti a difenderli. Un compito reso molto arduo dalla crescente ostilità dell'opinione pubblica nei confronti della coppia di pedofili. Sintomatico del clima che circonda la vicenda sono anche le eccezionali misure di sicurezza adottate per difendere i magistrati che conducono le indagini. Ma anche gli indiziati, nei loro trasferimenti da e per il carcere, sono costretti ad indossare giubbotti anti-proiettile.

Ad allentare la tensione non contribuiscono certo le raccapriccianti notizie giunte con una frequenza inquietante in questi ultimi giorni. Martedì scorso, per puro caso, la polizia ha scoperto i cadaveri di tre persone, di cui finora non è stata accertata l'identità, rinchiusi nella cella frigorifera di un ristorante libanese situato in un quartiere residenziale di Bruxelles. Ieri è stata invece la volta di quello che si è presentato come un triplice omicidio a Comblain au Pont.

Le nuove buone maniere

## Dalla Gran Bretagna il Galateo del 2000

### Sì alla segreteria telefonica

■ Non sapete qual è il comportamento corretto da tenere dopo un'avventura di una sola notte, oppure siete in dubbio sull'invitare l'ex-marito (o ex-moglie) al vostro nuovo matrimonio? Niente paura, dal tre ottobre esce la «Nuova guida Debrett alle buone maniere e alla moderna etichetta», aggiornamento di fine millennio per il filone aperto dal «Galateo» di monsignor Giovanni Della Casa. Il più autorevole manuale britannico di «bon ton» si occupa di argomenti fino a ieri impensabili come

la segreteria telefonica (sì, è obbligatoria averla se non si vuole passare per arroganti). Tra le novità ora accettabili la nuova guida include l'invio per fax di una nota di ringraziamento, mettersi il rossetto a tavola, andare a lavorare senza un completo trucco (per le donne). L'etichetta seguita però a vietare di presentarsi con un mazzo di fiori a una festa, portare una sola bottiglia di vino a una cena alla quale si arriva in due e a non usare il preservativo durante un rapporto sessuale.

#### LA PRECISAZIONE

■ Nell'articolo pubblicato sull'Unità del 30 agosto a proposito dell'incidente aereo sulle isole Svalbard si parlava erroneamente di «320 compagnie nate dal dissolvimento dell'Aeroflot...». Infatti l'Aeroflot Russian International Airlines nonostante la divisione della flotta a seguito della fine dell'Urss è una delle più grandi compagnie aeree del mondo per numero di aeromobili e per offerta di posti.



**NUOVI SPAZI.** Tra le polemiche apre il Trussardi Art Center

## Piazza Scala Il «regalo» dello stilista

**GIANLUCA LO VETRO**

«Regalo uno spazio alla città», annuncia, fiero, Trussardi. Acquisito dallo stilista che lo ha ri-convertito nella sua sede, l'ex hotel Marino alla Scala, ormai ultimato, ospiterà anche una serie di spazi e attività pubbliche. I dettagli verranno illustrati oggi in una conferenza stampa da Trussardi e dall'architetto Cerri dello studio Gregotti, responsabile dei restauri. Tuttavia, è già trapelato che nello stabile ci sarà una galleria d'arte. Lo spazio verrà inaugurato il 3 ottobre. Si concludono, così, le vicissitudini dell'edificio del quale, nel '90, si occupò anche la magistratura. Alcuni consiglieri comunali infatti avevano chiesto di far luce sulla legittimità dei restauri eseguiti da Trussardi. Nell'occhio del ciclone erano finiti due abbaini, tuttora visibili, che sembravano costruiti abusivamente dallo stilista. L'inchiesta, tuttavia, dimostrò che le due strutture per gli impianti degli ascensori non erano un abuso di Trussardi. Sebbene a rilente, i lavori sono andati avanti. Ora è tutto pronto per l'ouverture della reggia del levriero. Così come Trussardi, alla stregua di un maturando emozionato, si dichiara «preparatissimo, documenti alla mano, a chiarire ogni dubbio» su questa operazione. «Ma la prego - dice lo stilista, smorzando sul nascere ogni domanda circostanziata - non mi chieda anticipazioni. Dirò tutto nella conferenza stampa».

**D'accordo. Allora parliamo di quello che si vede già: quella sfilza di levrieri che campeggia sotto il tetto dell'edificio e che ha già suscitato delle polemiche.**

Scusi? Avrò il diritto di esporre la mia insegna come tutte le banche della piazza, su un palazzo che ho comprato e restaurato? E poi, invece di cercare subito il pelo nell'uovo, perché non considerate gli elementi positivi? Per esempio il fatto che regali a questa città una galleria d'arte dove allestire mostre esclusive. Il tutto da sommare ad altri spazi e attività di cultura e di intrattenimento che descriverò prossimamente. **Non le pare un po' eccessivo il verbo «regalare»? Il proprietario resta pur sempre lei...**

Ovviamente alludo a un regalo morale e culturale per una Milano che sembra languire. In questo momento in cui tanti miei colleghi della moda investono a New York, dove probabilmente è anche più facile gestire ogni iniziativa, la mia operazione dovrebbe essere accolta come un gesto di generosità: un investimento sulla vita e la cultura meneghina.

**Diciamo la verità, Trussardi: su ogni sua iniziativa pesa la memoria, ergo il sospetto, di certe amicizie Anni '80...**

Sul sottoscritto a cui svariati visite della finanza non hanno scoperto una virgola fuori posto, pesa

«la memoria dei sospetti». Invece, dei miei colleghi che sono andati da Di Pietro, si è già scordato tutto. E lo ripeto, io non ho commesso alcun reato. Ma cosa devo fare per spezzare questi pregiudizi? Suicidarmi?

**Veda lei. Nel frattempo, ci spieghi bene perché non ha più voluto sponsorizzare il Palatrussardi, ora ribattezzato Palavobis...**

Ritenevo compiuto il fine di quella operazione. Comunque, sto vagliando nuove e analoghe iniziative per restare vicino al mondo della musica e dei ragazzi con l'insegna della mia collezione giovane T-Store. Inoltre, penso di organizzare un mega evento all'ex Palatrussardi come festa di addio e di ringraziamento a questa struttura.

**Insomma, dobbiamo proprio credere al Trussardi buonista? Cos'è questa storiella del suo rapporto con Veltroni? Un balzo pronto sul carro dei vincitori?**

Veramente, è lui che ha chiesto a me di presentargli Mario Cuomo. Ciò nonostante, mi sono ben guardato dal rendere pubblica la cosa. Una lezione l'ho imparata e bene: tenermi lontano dalla politica. Pertanto, non incominciamo con questa storia del buonista: consideratemi solo per il lavoro che svolgo, interpellandomi come stilista.



Trussardi inaugura l'ex Hotel Marino alla Scala

Testa

## Picasso, nonno erotico

Un'ampia collezione di disegni di Pablo Picasso, completamente inedita, presentata in anteprima mondiale a Milano: all'Art Center della Fondazione Trussardi, nel Palazzo Marino alla Scala, dal 3 ottobre alla fine di dicembre saranno esposti 105 disegni realizzati con varie tecniche, dalla china al pastello, negli ultimi anni di vita dell'artista. La manifestazione ha un notevole interesse storico, ma dal punto di vista artistico non sembra che possa aggiungere qualcosa alla conoscenza di Picasso.

L'evento clou della stagione autunnale trussardiana è stato annunciato dal Giornale dell'Arte, la rivista pubblicata da Umberto Allemandi: l'editore torinese si è infatti aggiudicato l'esclusiva mondiale della raccolta, che pubblicherà in volume con testi di Maya Picasso, figlia dell'artista, Roger Passeron, Pierre Restany e Osvaldo Patani. I disegni furono donati da Picasso a Maurice Bresnu e alla moglie Jaqueline,

che furono al suo servizio negli ultimi dieci anni della sua vita.

Bresnu era il suo factotum, ma era anche diventato per lui un amico; Picasso prese l'abitudine di regalargli una parte degli innumerevoli schizzi e studi che ogni giorno instancabilmente ha continuato a produrre fino alla fine della sua lunga vita. Ci sono fogli con la dedica all'amico Nounours, il nomignolo familiare con cui l'artista era solito chiamare il suo collaboratore, altri sono dedicati all'amico Maurice Bresnu e a sua moglie.

Picasso morì nel 1973 a 92 anni, diciotto anni dopo, nel 1991, moriva Bresnu; i preziosi fogli passarono prima alla vedova, poi alla Fondazione Stratton, che fa capo al mercante d'arte Beniamino Levi, e oggi vengono presentati al mondo in una serie di mostre itineranti che, dopo la tappa inaugurale di Milano, toccheranno sedi espositive in numerosi paesi di Europa,

Asia e America. Per la maggior parte si tratta di opere realizzate negli ultimi due anni di vita dell'artista: il pittore nonagenario passa, per così dire, in rassegna molti temi della sua immensa opera, che nel corso dei decenni ha toccato simbolismo, cubismo, neoclassicismo, surrealismo; in un foglio a china acquerellata si trovano citazioni da pittori spagnoli del Seicento o da Rembrandt, numerosi sono i ritratti di amici e familiari, le scene di corrida, le immagini della modella, i caratteristici profili femminili ispirati all'arte egizia. Ma il tema centrale è quello erotico: nella maggior parte dei disegni il vecchio maestro ritorna sul rapporto tra uomo e donna come espressione di una vitalità primigenia. La scrittura delle dediche è a volte esitante e affaticata, ma il segno di questi fogli è, come sempre, sicuro e rapido, senza incertezze.

□ Marina De Stasio

Due concerti «benefici»

## Arrivano Maisky e i Wiener

**PAOLO PETAZZI**



Il direttore d'orchestra Giuseppe Sinopoli

Prima di riprendere i concerti da camera e l'attività sinfonica la Scala ospita due manifestazioni organizzate da associazioni di ambizioni e dimensioni diverse, ma entrambe attive per la difesa del patrimonio artistico italiano. Stasera alle 21 un concerto dell'Associazione per l'Abbazia di Mirasole, destinato a raccogliere fondi per completarne il restauro, avrà come protagonisti il violoncellista Mischa Maisky e la pianista Daria Hovora. Il programma inizia e si conclude con due cicli di variazioni di carattere virtuosistico-brillante, quelle di Beethoven sul duetto del *Flauto magico* tra Papageno e Pamina («Bei Männern, welche Liebe fühlen»), e una trascrizione per violoncello e pianoforte dell'*Introduzione e Variazione* di Paganini sull'aria «Dal tuo stellato soglio» dal *Mosè* di Rossini per violino e orchestra; ma i pezzi di maggiore impegno e significato musicale sono quelli posti al centro della serata, la *Sonata in mi minore* op. 38 di Brahms, la prima delle due da lui composte per violoncello e pianoforte, e la *Sonata in la minore* che Schubert scrisse per uno strumento subito caduto in disuso, l'arpeggione, oggi di norma sostituito da un violoncello o da una viola. Maisky ha recentemente registrato questo amabilissimo pezzo schubertiano in un Cd appena pubblicato dalla Dg, contenente anche trascrizioni per violoncello e pianoforte di *Lieder* di Schubert. I biglietti, da L. 10.000 a 100.000, sono in vendita alla bi-

gletteria della Scala.

Lunedì 9 settembre alle 20.30 la Scala ospita un concerto dei Wiener Philharmoniker diretti da Giuseppe Sinopoli, organizzato dal Fondo per l'Ambiente Italiano (Fai) in collaborazione con le Serate Musicali. Con la celebre orchestra viennese Sinopoli interpreta grandi pagine della prima e della seconda metà dell'Ottocento, da Schubert a Liszt e Wagner. Di Schubert dirige la sinfonia più famosa, quella in si minore D. 759 «Incompiuta», preceduta da un rarissimo Liszt, *Orpheus* (1853/54), che è a torto uno dei più trascurati tra i suoi poemi sinfonici, e che fu composto come introduzione per la rappresentazione a Weimar dell'*Orfeo e Euridice* di Gluck. Nella seconda parte del programma Sinopoli propone una scelta di pagine sinfoniche dal *Crepuscolo degli dei* di Wagner, comprese le più celebri, il «Viaggio di Siegfried sul Reno» e la sconvolgente «Marcia funebre» che segue alla morte dell'eroe. Le note del «Finale», le ultime dell'intero ciclo dell'*Anello di Nibelungo*, concludono la serata (per informazioni tel. 76022137).

I concerti da camera della Scala ricominceranno venerdì 13 settembre con i Quartetti con pianoforte op. 25 e 60 di Brahms (e la Sonata op. 120 n. 1) interpretati da I. Faust, B. Giuranna, A. Meunier e D. Han, mentre la stagione sinfonica riprende lunedì 16 settembre con Myung-Whun Chung che interpreta Mahler.

## AGENDA

**UNIVERSITÀ CATTOLICA.** Comincia oggi la seconda fase delle operazioni di immatricolazione per le facoltà a numero chiuso di scienze politiche e giurisprudenza, accessibili anche agli studenti che abbiano conseguito un voto di maturità inferiore a 42/60. Appuntamento all'aula Barelli, via Sant'Agnese 2; scade invece domani il termine per l'iscrizione al test per l'ammissione a psicologia.

**QUELLI DI MAI DIRE GOL.** Arrivano vicinissimi a Milano: il 1° ottobre la Gialappa e compagnia saranno al Palasesto di Sesto San Giovanni. I biglietti numerati costano 36mila e 30 mila lire i non numerati (più prevendita): si trovano anche al Virgin Megastore di piazza Duomo, da Sbarbaro in via Casiraghi a Sesto San Giovanni, alla Biglietteria di Corso Garibaldi 81 (solo posti non numerati). Per informazioni sugli altri punti di vendita tel. 313645.

**LIBRI USATI.** L'Unione degli studenti e i Verdi organizzano un mercatino - li ritirano al 40 per cento del prezzo e li rivendono al 50 - presso la sezione Pds «Dal Pozzo» in via Cesariano, angolo via Canonica; dal 9 settembre saranno all'Arena con il banchetto «al solito posto», il lato di via Comizi di Lione.

**CTS SCALDASOLE.** Stasera alle 21 in via Scaldasole 3/a il comitato Abitanti dei Navigli organizza un incontro sul problema dell'inquinamento acustico serale.

**LIBRERIE IN PIAZZA.** Carlo Lucarelli, «papà» del commissario De Luca torna sul palco dietro l'abside del Duomo stasera alle 21 con Roberto Martinelli, Elisabetta Spaini e Andrea G. Pinketts.

**RINASCENTE.** Il grande magazzino

di piazza Duomo resta aperto fino alle 23 per tutta la durata delle iniziative «Le vie del cinema».

**MITICI '60.** Gli anni d'oro raccontati dalle conferenze alla fondazione Mazzotta, Foro Bonaparte 50: alle 20.30 si parla di «Nuovi indirizzi nell'arte degli anni '60». Ingresso 4mila più biglietto 5mila lire.

**BORSE IN MOSTRA.** Alla Triennale, viale Alemagna 6, inaugurano alle 18 «Contentorito», opere d'arte e design ispirate alla borsetta.

**TREZZANO.** Prosegue «Estate al centro» in versione autunnale: stasera alle 21 presso il centro socio culturale di via Manzoni 12 esibizione dell'associazione Arabesque in «Danza classica e non solo».

**SAN GIULIANO.** La Scuola d'arte e cultura (via Milano 16, tel.9845279) organizza corsi, patrocinati dal Comune, di vetrate artistiche, tecnica Tiffany, pittura su stoffa e vetro, scultura in creta, composizione dal vero, tecniche pittoriche (olio e trompe l'oeil) decorazione, ceramica, creazioni di pane, modellistica e confezione, stilista e storia del costume, educazione musicale. Ci sono anche corsi, diurni e serali, di recupero materie scolastiche, preparazione agli esami universitari, lingue e italiano per stranieri.

**CARATE BRIANZA.** Nell'ambito de «I colori della musica» organizzato dall'Archi Ghandi a villa Cusani, in via Caprotti, stasera alle 21 suona La Compagnia Africana; ingresso gratuito, la manifestazione serve a raccogliere fondi per un progetto di sviluppo in Africa.

**FESTE DE L'UNITÀ.** Quella di Inzagio prosegue fino all'8 settembre, a Pogliano invece va avanti fino al 15.

## ARIANTEO

**Fargo** di Joel Coen, con Frances McDormand, William H. Macy, Steve Buscemi, alle 21.45.

Esagerati fratelli Coen. Il vero «pulp», prima ancora che il «pulp» diventasse una moda con l'avvento di Tarantino, l'hanno «inventato» loro. E' dai tempi di «Blood Simple» che i due fratelli seguono una linea coerente di cinema «pulpista». Ma all'estetica delle forme continuano a preferire quella delle idee. Spesso assolutamente devastanti. Prendete una piccola cittadina di provincia, mettetevi insieme un gruppo di scombinati sbarellati, aggiungete un pizzico di demenza, una spruzzatina di grand guignol ed avrete il cocktail perfetto. Questo è il loro cinema. Che qui ci «racconta» di una catena di omicidi più o meno involontari, di una poliziotta che arrivata all'ottavo mese di gravidanza non rinunci alle indagini, di una provincia che più profonda non si può. Il risultato è un film divertente, crudele e amaro. Con una grandissima Frances McDermot.

## IL TEMPO

Da poco nuvoloso a nuvoloso. Così sarà oggi il cielo di Lombardia, stando alle previsioni dell'Ente regionale di sviluppo agricolo (Ersal). Non lasciate a casa l'ombrello, perché durante le ore pomeridiane c'è «possibilità di locali temporali accompagnati da isolati piovaschi»: in tutte le zone, dalla pianura ai monti. Le temperature sono in lieve aumento nei valori massimi e il termometro dovrebbe toccare i 28 gradi. Domani dovrebbe andare più o meno allo stesso modo, ma con temperature minime in diminuzione.

# Festa dell'Unità Milano

Più grande, più Bella!

Milano, dal 29 agosto al 16 settembre  
PalaVobis MM1 Lampugnano P  
(ex Palatrussardi)



# Spettacoli

**LA MOSTRA.** Gli abiti e gli oggetti dei set del regista aprono a Vicenza il Festival d'autunno

## Il cappello di Edipo Così Pasolini mascherava i miti

Una bella mostra di costumi, fotografie, oggetti, video sul *Edipo re* di Pier Paolo Pasolini. Una lettura dello stesso *Edipo re* e di *Medea* fatta a due voci da Valeria Moriconi e da Pino Micòl: così si è inaugurato, al Teatro Olimpico di Vicenza, il Festival d'autunno diretto da Maurizio Scaparro. Spettacoli, letture, convegni per una navigazione a vista fra storia e utopia. E il 21 debutta *Lorenzaccio* di De Musset, regia di Scaparro con Giulio Scarpati...

**MARIA GRAZIA GREGORI**

■ VICENZA. Edipo come uno dei personaggi-cardine del mito e della storia occidentale, per non parlare della psicoanalisi. Edipo come il filo rosso che segna un itinerario dentro la cultura e i fantasmi del nostro secolo: potrebbe essere questa la chiave di lettura delle manifestazioni «Pensando a Edipo» che occupano uno spazio importante dell'anno primo dell'era Scaparro, il quale ha inaugurato ufficialmente il suo mandato triennale («benedetto», fra l'altro, da un telegramma del ministro dei Beni culturali Walter Veltroni), con una mostra dedicata a *Edipo re*, film girato da Pier Paolo Pasolini nel 1967 a ridosso delle grandi tragedie scritte nel 1965 e di un «Manifesto» sul teatro che aveva fatto scalpore. Accompagnava la mostra una lettura (con musiche di Stefano Maruccci) delle sceneggiature dei film *Edipo re* e *Medea*, dette da Valeria Moriconi e da Pino Micòl: un successo.

### Una mamma-ragazza

Le sale solenni dell'Odeon del Teatro Olimpico, nato dal genio di Andrea Palladio, mostrano per la prima volta, grazie alla collaborazione del Centro Ricerca Nuovi Linguaggi per lo Spettacolo e Atelier Farani di Roma, del Centro Studi e Archivio della Comunicazione dell'Università di Parma e del produttore del film Alfredo Bini, gli stupendi costumi ideati da Danilo Donati, le foto provenienti dall'archivio di Bini, i disegni, gli oggetti, i copricapi che resero unico quel film che mescolava la contemporaneità (gli anni Trenta fra i salici del Livenza, il fiume legato all'infanzia e all'adolescenza di PPP, fra mamme-ragazze e neonati) e la barbara trascrizione africana del mito che Pasolini ambientò nei calcinati paesaggi del Marocco.

L'emozione che trasmettono

ancora oggi questi costumi è grandissima perché neppure per un momento si riesce a fare astrazione dal magnifico cast che li indossa.

### La regina Mangano

Ecco l'abito quasi bianco e quello nero di Giocasta che ha lo splendore regale di Silvana Mangano, le cui immagini ci vengono rimandate dal video del film trasmesso nel corso della mostra che durerà fino al 5 ottobre. Ecco il copricapo rotondo di Edipo che ha il volto bellissimo e crudele di Franco Citti. Ecco il cieco, ispirato indovino Tiresia, che ha la sacralità del grande Julian Beck del Living Theatre. E poco più in là ecco il costume azzurro cobalto dalla spalla scoperta di Carmelo Bene-Creonte, mentre le fotografie ci rimandano l'immagine di una sanguigna Alida Valli e di un Edipo ormai cieco che, guidato dal suo Angelo (Ninetti Davoli), sparisce dagli occhi dello spettatore per sempre... Costumi di grande sapienza artigianale, appositamente tessuti e realizzati dall'atelier Farani. Non un metro di stoffa «normale», ma sughero, ferro battuto, piombo, conchiglie, lino crudo, dai ritorni evidenti per restituirci tutto il senso di un film che l'autore stesso raccontava di aver girato con la voglia di fare «belle inquadrate», ma anche con un sentimento della morte a metà fra tragedia e umorismo. Ma quello che ci emoziona di più è un semplice abito beige a pois bianchi anni Trenta, indossato dalla madre di un Edipo ragazzo. Una donna che potrebbe essere quella di Pasolini stesso, quella madre-ragazza ridestata così diversa dal padre... Giustamente le parole poste a chiusura della bella mostra, curata con forte impatto visivo dallo scenografo Roberto Francia, sono quelle che ci restituiscono il senso della sceneggiatura pasoliniana:



Alfredo Arias, in alto una foto di Pasolini in mostra a Vicenza

«Guardò in alto e riconobbe la madre... Era tutto qui quello che egli cercava nella sua tenebra?». Che è stata poi la grande scoperta del Peer Gynt di Ibsen quando, vecchio, si rannicchia nel grembo di Solveig dopo avere vagato all'infinito, che è la scoperta di Faust giunto alla fine della sua vita quando vuole tornare nel grembo materno della Terra... Anche per questa classica grandezza, per questa memoria ininterrotta, Pasolini non cessa di stupirci. In palcoscenico, subito dopo, due poltrone, due leggi e due interpreti come Pino Micòl e Valeria Moriconi ci comunicano come prima cosa il loro piacere di stare in scena.

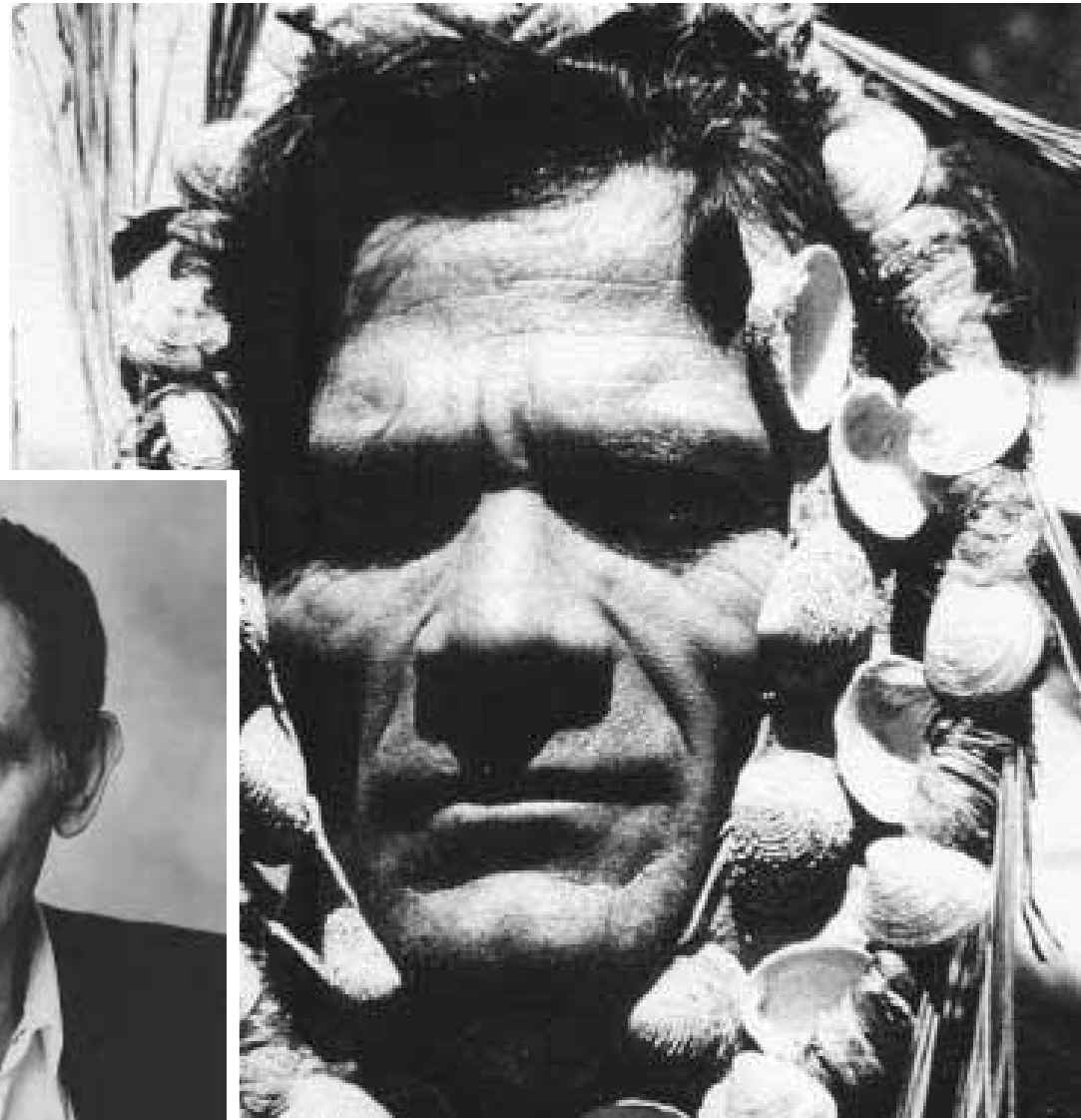
### Una «Medea» da leggere

È a loro che dobbiamo la riproposta dei momenti più forti di *Edipo* e di *Medea*. Un esempio di lettura senza narcisismi, che permette di seguire parola per parola il senso del trattamento pasoliniano. Una buona partenza per il neonato Festival d'autunno che sogna di essere presto gemellato con l'Europa e che propone anche convegni e recital, navigando a vista fra ossessioni e utopie.

### ROBERTO GIALLO

■ Pearl Jam, o dell'assenza. No foto, no interviste, no campagne promozionali, no stucchevole circo del rock. Ma poi basta che esca il disco e la banda di Eddie Vedder dice in un colpo tutto quel che gli altri non riescono a mettere insieme in anni di musica. *No Code*, annunciato e atteso da tempo, aveva il compito di rimettere ordine: dopo l'avventura con Neil Young, Grande Spirito Benedicente del grunge, dopo le collaborazioni di Vedder con il re della musica sufi Nusrath

Fateh Ali Khan (nella colonna sonora di *Dead Man Walking*), l'obiettivo era quello di dimostrare la maturità raggiunta con un album pesante. Obiettivo ambizioso, e ambizioso la strada scelta per raggiungerlo, perché *No Code* assembla con straordinario equilibrio un intero scibile musicale che potrebbe tranquillamente catalogarsi come rock, senza etichette aggiuntive. Ci sono accenti psichedelici e ballate acustiche, aggressioni punk acidità sparse di scuola grunge, ri-



## E con Arias il music-hall ricomincia da Platone

**ROSSELLA BATTISTI**

■ ROMA. A lezione di music-hall da Alfredo Arias: è l'opportunità offerta ai 18 giovani attori, allievi della «scuola di maestri», l'Ecole des Maîtres diretta da Franco Quadri che per la sesta edizione del corso di perfezionamento teatrale ha richiamato a sé il regista franco-argentino e lo ha impegnato in un laboratorio di arti teatrali a tutto tondo da oggi fino al 30 ottobre. Musica, danza, canto e recitazione, nulla manca dal cocktail d'esperienze teatrali che Arias si prepara a somministrare ai suoi allievi con la complicità di uno staff internazionale - per rispettare anche quest'anno la pluralità dell'insegnamento che nelle scorse edizioni ha visto affiancati nomi come Ronconi, Stein e Dodin, oppure, come l'ultima volta, in tappe tripartite di cui lo stesso Arias fu protagonista a Bruxelles, mentre Dario Fo e Vassiliev imparavano lezioni in contemporanea a Firenze e a Fagnagna, paesino in provincia di Udine (città promotrice, attraverso il Centro Servizi e Spettacoli dell'iniziativa assieme a Eli e altri centri belgi e francesi).

Nel «cast» insegnante formato dal regista argentino e riunito a Fagnagna per un'unica sezione di allievi figura-

no dunque Susana Lastreto, attrice assistente di Arias, Thierry Smits, danzatore e coreografo belga, Renn Lee, pianista, cantante e compositore di origine australiana, mentre il lavoro sulla drammaturgia sarà sostenuto dallo scrittore tunisino René de Ceccatty, coadiuvato da Lidia Breda. Per Arias è un ritorno in tutti i sensi: doppiata l'esperienza con i ragazzi fatta lo scorso anno a Bruxelles, che in un certo senso giunge a piena maturazione con la progettazione di uno spettacolo a suggello del laboratorio (che andrà in scena a Fagnagna, Udine, al Valle di Roma il 25 ottobre, e quindi a Parigi e a Bruxelles). «Avvertivo la necessità di mettere in scena il lavoro svolto», precisa il regista, che per il suo «stravaso» di scienza scenica ha scelto non casualmente il tema del music-hall. «Non ho paura di passare da un genere all'altro, di distinguere fra genere alto e basso», dice sorridendo il regista, in tappe tripartite di cui lo stesso Arias fu protagonista a Bruxelles, mentre Dario Fo e Vassiliev imparavano lezioni in contemporanea a Firenze e a Fagnagna, paesino in provincia di Udine (città promotrice, attraverso il Centro Servizi e Spettacoli dell'iniziativa assieme a Eli e altri centri belgi e francesi).

Nel «cast» insegnante formato dal regista argentino e riunito a Fagnagna per un'unica sezione di allievi figura-

no dunque Susana Lastreto, attrice assistente di Arias, Thierry Smits, danzatore e coreografo belga, Renn Lee, pianista, cantante e compositore di origine australiana, mentre il lavoro sulla drammaturgia sarà sostenuto dallo scrittore tunisino René de Ceccatty, coadiuvato da Lidia Breda. Per Arias è un ritorno in tutti i sensi: doppiata l'esperienza con i ragazzi fatta lo scorso anno a Bruxelles, che in un certo senso giunge a piena maturazione con la progettazione di uno spettacolo a suggello del laboratorio (che andrà in scena a Fagnagna, Udine, al Valle di Roma il 25 ottobre, e quindi a Parigi e a Bruxelles). «Avvertivo la necessità di mettere in scena il lavoro svolto», precisa il regista, che per il suo «stravaso» di scienza scenica ha scelto non casualmente il tema del music-hall. «Non ho paura di passare da un genere all'altro, di distinguere fra genere alto e basso», dice sorridendo il regista, in tappe tripartite di cui lo stesso Arias fu protagonista a Bruxelles, mentre Dario Fo e Vassiliev imparavano lezioni in contemporanea a Firenze e a Fagnagna, paesino in provincia di Udine (città promotrice, attraverso il Centro Servizi e Spettacoli dell'iniziativa assieme a Eli e altri centri belgi e francesi).

Nel «cast» insegnante formato dal regista argentino e riunito a Fagnagna per un'unica sezione di allievi figura-

giocissimo passavo indifferente da Beckett alla rivista», afferma senza problemi e per far acquisire la medesima scioltezza di pensiero e la stessa domesticità ai suoi ragazzi. Arias ha preparato per loro un «pacchetto» assai eterogeneo di materiali da leggere e meditare: dai dialoghi platonici alle confessioni di Mae West, da Schopenhauer a Totò e via scartando bruscamente tra Genet e Petrolini, Flaiano e Steno, accostando Boito, D'Annunzio e Brancati. Un percorso trasversale di letture arricchito da materiali cinematografici che verranno proiettati e illustrati nel corso del laboratorio.

Un brodo d'arti ai tre sapori principali di amore, lusso e povertà, i temi conduttori del filone music-hall secondo Arias. E un apprendistato che si presenta impegnativo ma ricco di spunti. Per i giovani attori alle prese con il multilinguaggio del palcoscenico, per Arias come rivisitazione dei suoi ricordi giovanili. «Sarà un ritrovare quella gioia - dice - che vidi distruggere un giorno a Buenos Aires mentre lavoravo a un testo europeo e di fronte a me hanno abbattuto un teatro dove tanti spettacoli meravigliosi avevo visto».

### LA TV DI VAIME



## Testimone Buttiglione

«NON PARLEREMO dell'arrivo della Parietti a Venezia, né dell'adulterio plateale di Ducret: così apriva il tg 4 di qualche sera fa per bocca del suo direttore. *Blob* l'ha ripreso. E non poteva essere che così. Mettere in sommario ciò che non ci sarà è, diciamo, singolare, provocatorio e umoristico. Si presta alla replica e alla imitazione scherzosa: anche noi (nel nostro piccolo), non parleremo di tante cose. Non si può trattare tutto e trascurare certe scempiaggini irrilevanti dovrebbe essere la regola, non l'eccezione da sottolineare come vanto. Ci sono poi notizie (e personaggi) che non ci riguardano o meglio esulano dall'ambito delle mansioni preposte. Guardavo sere fa l'onorevole Buttiglione (per fare un esempio) e mi chiedevo: perché? E anche: cosa c'è dietro quell'immagine inquietante? Prescindere da ciò che dice è obbligatorio, credo».

Ma riflettendo si arriva alla considerazione che quell'uomo dall'aspetto inesplicabile, Buttiglione, sta vivendo una biografia che non gli compete, non gli somiglia, non si può permettere. Lo si potrebbe definire un «leader», un «capopopolo». Ma qualcosa impedisce ai più attenti di farlo. Così si ripiega sul più facile termine «filosofo» come si fa proditoriamente da noi attribuendo questa qualifica a chi studia o insegna filosofia (storia della filosofia), non a chi elabora teorie originali. Non ricordo più cosa dicessero di non urgente alla telecamera il segretario del Cdu l'altra sera, ma lo faceva col solito affanno infantile e lo sguardo dal basso in alto tipico dei birichini sorpresi in un momento imbarazzante (sullo sgabello, il braccio teso verso il barattolo della marmellata: Rocco 1).

**A**D OGNI DOMANDA Buttiglione deglutisce e sembra stia per chiedere, se non un «aiuto», almeno quanto tempo ha per rispondere. Se la risposta gli sembra in qualche modo fluente, gongola e ride cogli occhi (viene meglio). Forse chioserebbe volentieri con un «tè!». Alla fine dell'interrogatorio, l'interstatatore ha detto: «Grazie onorevole per la sua testimonianza». È la nuova definizione in uso ai tg: i politici adesso «testimoniano», pur se non c'è nulla da chiarire o da consolidare con delle dichiarazioni fatalmente di parte. Noi non parleremo di Buttiglione. Perché se ne può fare a meno, l'attualità non lo pretende, la curiosità popolare pensiamo non lo chieda. Ma siamo sicuri di far bene? Quale criterio ci fa scegliere il silenzio? E quel silenzio «dichiarato», non potrebbe risultare un giudizio addirittura preconcetto? Fede ha detto «non parleremo della Parietti e di Ducret».

Poi però ha intervistato Pierferdinando Casini, senza usare la formula «in sostituzione vogliate gradire», ma sottointendendola. Le dichiarazioni dell'onorevole Casini sono delle «repliche», un «risentimento insieme» o «il meglio di...». Avengono sì in diretta, ma sanno di secondo-terzo passaggio, di riproposta, sono «reperitorio». Sto divagando? Chi sa. Per chiudere: se Fede avesse chiesto alla Parietti una «testimonianza» sulle ultime novità dei suoi rapporti affettivi con Lambert e Bonaga, siamo sicuri non sarebbe risultata più frizzante e utile della «testimonianza» di Casini sui suoi rapporti (anche affettivi) con Mastella e Berlusconi? Insomma, non ci sono argomenti irrisolvibili fatti o cretini. Ma modi fatui o cretini di affrontare le occasioni della cronaca. Attenzione ad escludere gli argomenti a priori. Poi, seguendo quelli proposti, ti viene una gran nostalgia di quelli taciturni.

[Enrico Vaime]

### Antitrust: si a 17 nuove sale Fininvest nel centro-nord

Cresce da 52 a 69 il numero dei cinema italiani gestiti dalla Fininvest. L'autorità garante della concorrenza e del mercato, infatti, ha espresso parere favorevole all'acquisizione, da parte di Cinema 5 - la società di gestione e programmazione di sale cinematografiche del gruppo - di 17 nuove sale. Secondo l'antitrust, l'operazione non determina «la sostituzione di una posizione dominante sui mercati interessati tale da eliminare o ridurre in modo sostanziale e durevole la concorrenza». Le 17 sale che porteranno il marchio «Cinema 5» sono concentrate nel centro-nord dell'Italia: 5 a Verona, 4 a Vicenza, 2 a Pescara, La Spezia e Milano, una a Genova e Ancona. In tutte queste città, fatta eccezione per il capoluogo lombardo, il gruppo entra per la prima volta nel mercato dell'esercizio cinematografico. La società Cinema 5 è interamente controllata da Medusa Film Spa, controllata indirettamente, mediante Reteitalia Spa, dalla Fininvest Spa.

**IL DISCO.** Con l'album «No code» esce dalle vecchie etichette la band di Eddie Vedder

## Grunge addio. Sono rock i nuovi Pearl Jam

Come uscire dal grunge in 13 mosse. Ed entrare di diritto nel rock senza etichette, quello dei grandi dischi e delle grandi band, quell'arte totale di ritmi e chitarre per la quale generi di provenienza e stili diversi contano solo come parte di un tutto. Uscito da pochi giorni, *No* segna un altro bel punto a favore dei Pearl Jam, una delle poche band della scena di Seattle che sia riuscita a crescere sana e forte lanciandosi alle spalle l'etichetta di gruppo grunge.

ferimenti ai grandi, sfumature doersiane e quant'altro ancora. Una faccenda di equilibrio più che di potenza, ma nulla che sembri artificiale e anzi il suono questa volta realizzato insieme al produttore Brendan O'Brian) è Pearl Jam dall'inizio alla fine. Unica concessione ai fans (a parte cinquanta minuti di ottima musica, ovviamente), la copertina del cd, realizzata in cartone, contenente nove polaroid con i testi delle canzoni, ma diverse in ogni confezione, in modo da scatenare il mercato dei collezionisti.

Tornando all'album, *No Code* è un disco-mosaico che sembra a tratti uno studio di fattibilità per la ricerca del rock definitivo. Si parte con un post-grunge tranquillo e frenato (*Sometimes*), per decollare subito verso il rock più denso (*Hail, Hail*) e placarsi subito dopo con il singolo, già trasmesso a tambur battente dalle radio di tutto il mondo, dove è trasparente la lezione di Mastro Neil Young. Il tem-

po di chiedersi dove vogliono andare a parare i Pearl Jam, ed ecco *Smile*, una delle canzoni più belle del disco, con le chitarre che insegnano l'armonica e quelle strepitose dissonanze appena nascoste che sembrano piccole vertigini. Da lì in avanti ci si aspetterebbe la cascata, il muro di suoni, la dittatura elettrica. E invece la rotta cambia ancora, tra *Off the Goos* (ancora Young, qui addirittura caricaturato in forma di ballata), o Red Mosquito, dove il solco seguito è piuttosto quello tracciato dai Rem. In più, per gradire, violenti assalti all'arma bianca, e la chitarra brandita come ai vecchi tempi del punk: in *Habit*, ma ancor più in *Lukin*, che è una canzone fulminea, intensa, irrefrenabile e incontenibile racchiusa in un minuto netto di energia.

Si va verso la chiusura con *Present Tense* (rarefatta e pronta a esplodere, con un finale fulminante) mentre Mankind sembra un esercizio rock ad uso del pop in-

gioc (come dire ai ragazzini del brit-pop: guardate qui quello che si può fare), *I'm Open* è lenta e sognante e l'ultimo brano, *Around the Bend*, gioca di arpeggio e ritmica morbida, con qualche accenno messianeggiante.

Il grunge, il grunge inteso come moda-movimento-periodo è definitivamente alle spalle. E se restano nella musica del gruppo echi di quelle impostazioni chitaristiche che quel suono era pesante come tanti altri e ha segnato un'epoca conquistandosi diritto di cittadinanza in questo rock totale. Non è un caso, del resto, che di tutta l'esplosione del Seattle-pensiero sia rimasto in giro ben poco e che delle decine di band che diedero vita a quella scena poche siano ancora in grado di raccontare cose nuove. Ammazzati insieme a Kurt Cobain i Nirvana (uniche e inarrivabili), restano oggi quasi soltanto i Pearl Jam a denunciare un'effettiva maturazione di quei semi entusiasmati.



## RITAGLI

**Caviglia & Disegni all'Air Terminal.** Prosegue con grande seguito di pubblico e qualche piccolo cambiamento la manifestazione «Fuori di testa» allestita all'Air Terminal Ostiense. Stasera sul palco Peppe Barra e il suo «Lengua serpentina»; domani Riccardo Cassini autore di «Nutella nutellae»; il 7, la novità: al posto dell'annunciata Cinzia Leone, il duo Caviglia & Disegni; domenica, invece, sarà la volta della comicità al femminile con Caterina Casini e Luciana Litizzetto. C'è anche parecchia musica: il 6 ancora un concerto con Latte e i suoi derivati, il 7 con i Contromano, l'8 con il Sestetto Vocale 6.30; quindi giovedì e domenica discoteca latino-americana, venerdì e sabato musica black con i dj di Radio Centro Suono. Fino al 21 settembre, ingresso lire 10 mila, info sull'intero programma 58.20.45.26.

**Meeting della cultura nera.** Tanta, tantissima musica soul, black, reggae, afro-brasiliana in questo meeting organizzato da Onda Latina in collaborazione con Radio Mambo, Soul to Soul e Tropicalia che si tiene a Ciampino. Stasera Orlando Watussi, uno dei più grandi interpreti venezuelani della salsa; domani Giovanni Imparato (percussionista di Renzo Arbore) con la sua band; sabato dal Brasile la Banda do Pelô; info 79.17.049.

**Mostra su Balthus a Viterbo.** Il prossimo 7 settembre, alle ore 18, nelle splendide sale del Palazzo dei Papi a Viterbo sarà



Stefano Disegni

inaugurata la mostra delle opere di Balthus «Montecalvello» contenenti alcune opere relative al soggiorno del grande artista nella campagna laziale. Opere in gran parte inedite che testimoniano l'incancellabile presenza sentimentale del luogo ove Balthus ha risieduto per lunghi anni e dove tuttora è proprietario di una suggestiva dimora. Orario 10-13 e 16-20, info 44.23.72.61.

**Carmina Burana a Nettuno.** L'estate nettunese si chiude sabato 7 settembre con un importante appuntamento culturale e musicale: l'esecuzione, per coro e orchestra, dei «Carmina Burana» di Carl Orff. Il concerto, diretto dal maestro Giovanni Pelliccia, sarà eseguito dagli artisti della Corale «Città di Nettuno» dal Sangercor di Traunreut, la città tedesca gemella di Nettuno, e dall'orchestra «Roma Symphonia». La manifestazione si terrà alle 21 sul sagrato della Basilica di Nostra Signora delle Grazie che, per l'occasione, sarà trasformato in un anfiteatro, con circa mille posti a sedere. In scena ci saranno cento coristi, fra italiani e tedeschi, tre solisti, ed un'orchestra di 70 elementi.

**Giocando giocando... a Villa Ada.** La ludoteca La Clessidra sezione giochi dell'associazione La Maggolina organizza, per sabato, a partire dalle ore 18 - all'area giochi di Villa Ada -



Massimo Caviglia

una non stop di 24 ore per tutti gli appassionati che potranno usufruire gratuitamente delle centinaia di giochi da tavolo (e non solo) della ludoteca. In via di Ponte Salaro, all'interno della manifestazione «Roma incontra il mondo» che stasera ha in programma il concerto dal vivo di Nada Trio; info 86.21.66.28.

**Sabato, a Cervara, una mostra e un libro.** Passeggiata a Cervara, sabato, perché no? L'occasione è una mostra dove saranno visibili, insieme a tre video sui costumi locali, i gioielli conservati dalla Confraternita di S.Maria della Portella e lasciati dagli ex voto alla «Madonna della Lavanda». Inoltre, sarà presentato il libro «La fontana e i fascioli» sulla storia degli ex voto, del Santuario e della Confraternita. In chiusura, processione, concerto con la banda e rinfresco in piazza con gastronomia prodotta dalle donne del paese.

**Underground: collezionismo e bric-à-brac.** Dopo la pausa estiva, riprende il consueto appuntamento mensile con la mostra-mercato «Underground» che si svolge al parcheggio sotterraneo Ludovisi tutti i secondi sabato e domenica del mese. Comici, cartoline, quadri, porcellane, stampe, piccoli mobili, gioielli antichi...sabato dalle 15 alle 20, domenica 10.30-19.30, ingresso lire 2 mila. Info 699.40.440.

## CONVEGNO PER IL LAVORO

Un nuovo sviluppo economico per garantire occupazione nei comuni della Provincia a sud di Roma

GIOVEDÌ 5 SETTEMBRE 1996 - ORE 16  
ALBANO LAZIALE - SALA CONVEGNI  
via San Francesco (ex Ospedale)

### relazione:

Tonino D'ANNIBALE Segretario di Federazione

### interverranno:

- On . Vincenzo VITA Sottosegretario Ministero PT
- On . Andrea MANZELLA Europarlamentare
- On . Gino SETTIMI Vice-Presidente Commissione Difesa
- On . Giorgio FREGOSI Presidente Provincia di Roma
- On . Angiolo MARRONI Assessore al Bilancio - Regione Lazio
- Domenico GIRALDI Seg.Unione Regionale Lazio PDS
- Michele META Ass. Servizi e Mobilità Regione Lazio
- Francesco CIOFFARELLI Ass. Sviluppo economico e Att. Prod. Reg. Lazio
- Piero LUCISANO Ass. Scuola, Formazione e Politiche per il Lavoro
- Margia MAULUCCI Segreteria Regionale CGIL Lazio
- dot. Adelaide Ramacci Pres. Cartello Industriale dei Castelli Romani
- dot. Aulo Auletta Unione Industriale
- dot. Stefano Cervini Federazione
- Massimo Cervellini Capogruppo PDS Provincia di Roma
- dot. Pippo Ottone Istituto Centrale Casse Rurale e Artigiane

### conclusioni:

On. ANTONIO PIZZINATO Sottosegretario Ministero del Lavoro

Parteciperanno: amministratori comunali, provinciali, regionali, rappresentanti politici e sindacali, associazioni di categoria ed imprenditoriali.

PDS Federazione Castelli Sinistra Giovanile nel PDS - Castelli

## LA RASSEGNA. 50 film della Mostra veneziana in 35 sale, ingresso 8mila lire

# Venezia arriva veloce a Roma



■ In lingua originale. Sembra una cosa da poco, e invece forse è proprio questo ciò che rende la manifestazione «Venezia a Roma» una bella occasione per vedere il cinema-cinema. Ascoltare le piccole imperfezioni vocali, le inflessioni, le venature di rauccedine o De Niro che recita con la sua bella voce leggermente nasale. Con tutto il rispetto per i nostri doppiatori, ma vogliamo mettere? Certo, c'è chi storcerà il naso alla fatica di doversi sgueciare con i sottotitoli. Si riferanno con i film in lingua italiana.

E allora, ecco la manifestazione presentata ieri dall'assessore Borgna - che vede in programma, a partire da oggi e fino al 19 settembre, una cinquantina di titoli appena passati di passaggio alla Mostra veneziana (che chiude sabato) distribuiti in trentacinque sale romane. In centro come in periferia. Dodici sono delle perle perché, al momento, non hanno ancora un distributore ufficiale. E questo potrebbe voler dire, nella peggiore delle ipotesi, non avere praticamente mai la possibilità di vedere «Small Wonders» di Allen Miller, «Pole Pole» di Massimo Martelli, «Isotta» di Maurizio Fiume, «Intimate Relations» di Philip Goodhew, «Guys di Michael Lindsay-Hogg, «Ken Loach

in Nicaragua» di Marlisa Trombetta o «Taiping Tienkuo» di Wu Nien-Jen o «Bahia de todos los sambas» di Gianni Amico al cinema o in tv, né in Italia né altrove. Insomma, della serie, o adesso o mai più. Non sarà sicuramente così, però nell'incertezza conviene non lasciarsi scappare.

A dare il via alla manifestazione, stasera, saranno tre film: «Vesna va veloce» di Carlo Mazzacurati (nella foto a sinistra Teresa Zajickova, a destra Michael Keaton in «Multiplicity»), in programma all'Ariston, «Pianese Nunzio 14 anni a maggio» di Antonio Capuano al cinema Alcazar e l'americano «Bound» di Larry e Andy Wachowski al Fiamma. Per gli appassionati del genere western - e non solo per loro - una bella sorpresa sarà il film di Sergio Leone «Giù la testa» completamente ristrutturato, in programma il 12 all'Empire. Infine, è giusto ricordare che la manifestazione è stata realizzata in collaborazione con l'Agis Anec Lazio con l'apporto di Banca di Roma, Bnl e Monte dei Paschi e prevede anche serate speciali con la partecipazione di autori, registi e attori; il biglietto costa 8 mila lire, la stessa cifra che si pagherà alle proiezioni di corti al Palazzo delle Esposizioni, il 13, 14 e 15 settembre.

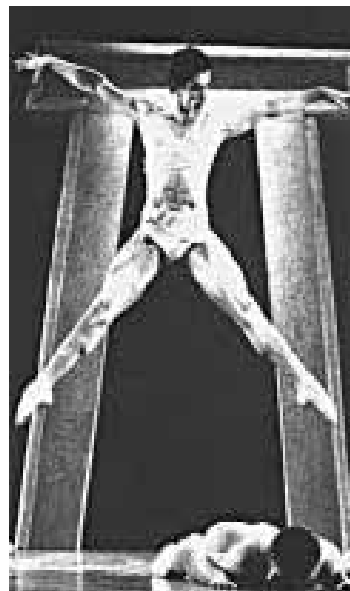
### IL PROGRAMMA, LE DATE, GLI ORARI

5 SETTEMBRE	11 SETTEMBRE	15 SETTEMBRE	18 SETTEMBRE
ARISTON <b>Vesna va veloce</b> 20.30 e 22.30 ALCAZAR <b>Pianese Nunzio quattordici anni a maggio</b> 17.30 - 20.00 e 22.30 FIAMMA <b>Bound</b> 20.00 e 22.30	ADRIANO <b>Last Man Standing</b> 20.00 e 22.30 COLA DI RIENZO <b>Multiplicity</b> 20.00 e 22.30 GIULIO CESARE <b>Michael Collins</b> 17.30 e 22.30 <b>Kolia</b> 20.00	SPUTO 19.00 <b>Ken Loach in Nicaragua</b> 19.30 <b>Small Wonders</b> 20.30	19.00 - 20.45 e 22.30 GOLDEN <b>Swinger</b> 18.30 - 20.30 e 22.30
9 SETTEMBRE	12 SETTEMBRE	16 SETTEMBRE	19 SETTEMBRE
ATLANTIC <b>Box of Moonlight</b> 18.00 - 20.15 e 22.30 ALCAZAR <b>ATLANTIC 2 Intimate relations</b> 18.00 - 20.15 e 22.30 BROADWAY <b>The Frightners</b> 18.00 - 20.15 e 22.30	RIVOLI <b>La mia generazione</b> 20.30 e 22.30 EMPIRE <b>Giù la testa</b> 21.00 MIGNON <b>Party</b> 17.00 e 20.45 <b>Cronache del terzo millennio</b> 18.45 e 22.30 HOLIDAY <b>Fistful of Life</b> 18.00 <b>Go Now</b> 20.15 e 22.30	QUIRINETTA <b>The Portrait of a Lady</b> 17.00 e 22.30 <b>Grace of My Heart</b> ore 20.00 METROPOLITAN <b>The Ogre</b> 20.00 <b>Shine</b> 22.30 CAPRANICHETTA <b>Acquario</b> 17.15 - 19.00 20.45 e 22.30 SALA UMBERTO <b>Albergo Roma</b> 18.30 e 22.30 <b>Small Wonders</b> 20.30	AGUSTUS <b>La freccia azzurra</b> 17.30 <b>Brigands</b> 20.00 e 22.30 AGUSTUS 2 <b>Guy</b> 18.00 - 20.15 e 22.30 FARNESE <b>Made in Heaven</b> 18.30 e 21.30 <b>Bahia de Todos Los Sambas</b> 19.30 e 22.30
10 SETTEMBRE	13 SETTEMBRE	17 SETTEMBRE	
QUIRINALE <b>The Funeral</b> 18.30 - 20.30 e 22.30 QUIRINALE <b>Guy</b> 18.30 e 22.30 <b>Isotta</b> 20.30 RIALTO <b>Taiping Tienkuo</b> 20.30 e 22.30	PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI <b>Pole Pole</b> 18.00 e 20.30 <b>Made in Heaven</b> 19.45	MAESTOSO <b>Bambola</b> 20.30 e 22.30 MAESTOSO 2 <b>Love and Other Catastrophes</b>	GREENWICH 1 <b>Carla's Song</b> 17.30 - 20.00 e 22.30 GREENWICH 2 <b>Grace of My Heart</b> 17.30 - 20.00 e 22.30 INTRASTEVEVERE 1 <b>De Jurk</b> 18.00 - 20.15 e 22.30 INTRASTEVEVERE 2 <b>La frontiera</b> 19.00 e 22.30 <b>Fistful of Lies</b> 20.00 ROMA <b>I magi randagi</b> 18.00 - 20.15 e 22.30

## CLASSICA. Da domani al Teatro Nazionale quattro opere e un balletto. Apre Paganini

# Danza più lirica: è «Settembre in musica»

Si inaugura domani la seconda edizione del «Settembre in musica» che presenta al Teatro Nazionale (ex Supercinema) un balletto e quattro opere. Diciamo del «Don Quixote» di Minkus con Raffaele Paganini nel ruolo protagonista e della «Traviata», seguita dal «Trovatore», «Barbiere di Siviglia» e «Bohème». Si tratta di un'empirea impegno comportante la rappresentazione di 25 spettacoli nell'arco di trenta giorni. Suona l'Orchestra «Nova Amadeus».



Paganini. Numerose le repliche: 8-10-16-17-22-24-27 e 29.

Sabato si avvia la stagione lirica vera e propria.

Si incomincia con «La Traviata». Sul podio Claudio Micheli, regista Walter Rubboli. Cantano nei ruoli protagonisti Carmen Gurban, Vincenzo Sansò, Pak Day Young. Repliche l'11, 13 e 15. È una stagione ambiziosa. Le opere sono quattro, e costituiscono altrettanti vertici del nostro melodramma. Alla Traviata segue il Trovatore (il 12) che

offre una gradita sorpresa. Ne sarà regista Lorenzo Tozzi, direttore artistico, con Adriano Guerra, ma anche musicologo, studioso di balletto, promotore e organizzatore di fortunate iniziative. Cantano Shin Seon Seop (Manrico), Paola Di Gregorio (Leonora), Maria Scogna (Azucena), Alfio Grasso (Conte di Luna). Dirige Sergio La Stella. Repliche, il 14, 18 e 20. Avremo, poi, il Barbiere di Siviglia (il 21), diretto da Carlo Donadio, con la regia di Angelo Romero, che canta nel ruolo di Bartolo. C'è una sorpresa anche qui. Viene dalla presenza di Filippo Pina Castiglioni (Conte D'Almaviva), che ricordiamo nella stessa opera, dopo una prova generale notturna, nel Teatro Romano dell'antica Babilonia (Bagdad). Repliche il 25, 1, 3 e 5 ottobre.

La Bohème di Puccini conclude la stagione il 24 e 6 ottobre. Dirige Claudio Micheli, con Dario Micheli regista. Cantano giovani vincitori del concorso: Anna Laura Longo e Yuri Takenaka (Mimi), Rosa Guaracino (Musetta), Maurizio Graziani, Marcello Pezzutti, Francesco Palmieri e Giuseppe Garra (Rodolfo, Marcello, Colline e Schaunard). Una sfida e un esempio: venticinque rappresentazioni, in trenta giorni. Un po' sostenuti i prezzi dei biglietti: 35, 40 e 45mila lire per il balletto; 45, 50 e 55mila lire per le opere.

## Progressive-rock A Testaccio Village Banco e Orme

Di festival rock ogni anno in Italia, se ne tengono moltissimi, però nessuno simile a «progressivamente», almeno sin dalla metà degli anni '70 quando il rock progressivo era giovane e forte. Banco del Mutuo Soccorso (il 7), Le Orme (stasera), Metamorfoosi (domani), Balletto di Bronzo (domani), Città Frontale (la formazione che diede vita ai mitici Osanna, sabato) sono i partecipanti «storici» alla tre giorni musicale - oggi, domani e dopodomani - al Testaccio Village (via di Monte Testaccio, info 58.10.846). A loro si aggiungono i Divae (stasera) che rappresentano le nuove generazioni vicine a queste sonorità raffinate, potenti e di non sempre facile catalogazione. Rock sinfonico, rock classicheggiante, rock romantico, rock barocco, in una parola: rock progressivo. Ed ora, la prima edizione di «Progressivamente» propone percorsi musicali per menti aperte e curiose, racconti inusuali, suoni non premasticati e capaci di resistere all'usura del tempo. Inizio concerti alle 22.

### ERASMO VALENTE

■ C'era un progetto del Teatro dell'Opera: lasciare il Brancaccio o aggiungere ad esso il Teatro Nazionale (ex Supercinema), per ricavarne - a due passi dalla sede centrale - una «piccola Opera» di Roma. Ma non se n'è saputo più nulla. Né, nel frattempo, si è un po' riaggiustato il Brancaccio. Si vedrà.

Intanto, il Teatro Nazionale ospita da qualche tempo i concerti dell'Orchestra Regionale del Lazio e ospiterà l'imminente seconda stagione operistica, collegata ai risultati del concorso per cantanti lirici «Città di Roma». L'anno scorso la stagione si era svolta nel Teatro Manzoni.

Abbiamo dunque un «Settembre in musica», tra il 6 settembre e il 6 ottobre. L'inaugurazione è per domani, alle 21. Si parte con un balletto famoso nella storia e nella balletomania del secolo scorso. Cioè

Don Quixote, con musiche di Minkus (Leon Aloysius), viennese, che sopravvisse quasi cinquant'anni al successo del Don Chisciotte. Compose musiche per una ventina di balletti e il primo di essi, Paquita, rappresentato che il musicista aveva vent'anni (1846), aprì a Minkus i più importanti teatri. Nei primi anni Cinquanta del secolo scorso si trasferì in Russia e vi rimase con prestigio una quarantina d'anni. Morì nel 1917.

Don Quixote si rappresentò a Mosca, infatti, con la coreografia del famoso Petipa che era stato, dal 1847, premier danseur a San Pietroburgo. Don Quixote risale al 1869, ed ebbe la prima al Bolscoi di Mosca. Qui, domani, lo vedremo con la coreografia di Salvatore Capozzi, che abbiamo ammirato quale prezioso danseur al Teatro dell'Opera. Protagonista del balletto, Raffaele

**festa de l'Unità**  
5/15 settembre Pietralata  
impianto sportivo Fulvio Bernardini via Ludovico Pasini  
TUTTE LE SERE:  
Ristorante, Bar, Birreria, Enoteca, Musica, Giochi per bambini, Sport, Musica e Ballo, Shopping.  
sezioni PDS «Mario Alicata» - «25 Aprile»

Fare dell'Italia un Paese normale  
**Festa de l'Unità**  
IV CIRCOSCRIZIONE  
5/15 settembre  
Via Monte Ruggero  
adiacente sede IV Circoscrizione

**NOZZE**  
Oggi nella chiesa Santa Maria in Domnica alla «Navicella» coronano il loro sogno d'amore la nostra collega Tiziana Imbroisi (Tizianetta) e Marco Carucci (Marchetto)  
Ai novelli sposi giungano i più sentiti auguri da parte de l'Unità.

## LA FESTA DELL'UNITÀ

Una veduta della Festa; sotto, il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer  
De Bellis

■ Musica dal vivo, ma non solo. La seconda edizione del concorso *Sul filo del rasoio*, iniziato ieri sera presso La Birreria della festa provinciale dell'Unità, punta l'attenzione su tutti i problemi che affliggono il mondo della musica, sia dalla parte dei musicisti che degli utenti. La Sinistra Giovanile nel Pds ha deciso, allora, di affiancare alle serate dedicate ai gruppi emergenti un momento di dialogo e approfondimento che avrà il suo culmine nel momento finale della manifestazione, il 14 settembre.



Stasera in Birreria, ore 22, appuntamento con il concorso per «band» giovanili

# Musica sul filo del rasoio

«E' stata un'evoluzione naturale, quasi necessaria. Perché troppe sono le problematiche legate al settore: la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la notizia dell'aumento del prezzo dei cd. Quindi abbiamo voluto iniziare un dialogo con gli addetti ai lavori, i sindacalisti e i semplici consumatori di musica, che si vedono tassare i dischi in maniera eccessiva e ingiusta. Parleremo di defiscalizzazione del cd, della poca trasparenza dei meccanismi Siae e di come la realtà della discografia stia peggioran-

do. Il tutto senza polemiche e accuse inutili, ma con l'intenzione di gettare le basi per trovare delle soluzioni» spiega Lorenzo Petri, responsabile del "Gruppo Musica" della Sinistra Giovanile. Quanto alla musica suonata, il concorso *Sul filo del rasoio* prosegue il suo cammino: tante le cassette ricevute e ammirevole la disponibilità delle giovani band. «I ragazzi mostrano buone potenzialità, cose da dire e gran-

### DIEGO PERUGINI

de volontà. Ulteriore conferma della forza positiva della musica, direzione in cui si deve guardare con attenzione» continua Petri. Il concorso proseguirà stasera (in scaletta ci sono esibizioni di Histeria, Nomila e Eyeliner), il 7, il 10 e il 12, per giungere alla finalissima del 14 settembre, dove sfileranno i cinque migliori gruppi selezionati dalla giuria. I vincitori riceveranno un buono premio per venti ore di sala prova e un progetto grafico per la copertina di un eventuale "demo". L'appuntamento è fissato per le 22 presso la Birreria (l'ingresso è libero).

E, dopo il concorso, la Sinistra Giovanile ha intenzione di proseguire con le iniziative in tema, con la creazione di un comitato per lo sviluppo musicale che organizzerà seminari, incontri, dibattiti e punti d'informazione già a partire da fine anno. Argomenti che verranno ripresi e ampliati durante la prossima festa della Sinistra Giovanile nel maggio '97.



## IL PROGRAMMA

### OGGI

#### SPAZIO

#### INCONTRI RAVVICINATI

17.00 Incontro degli studenti milanesi con il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. A cura del Coordinamento Nord Italia dell'Unione degli Studenti  
21.00 Scuola: la grande svolta. Incontro con Luigi Berlinguer ministro della pubblica istruzione, Barbara Polastrini esecutivo nazionale Pds. Presiede Emilia De Biasi

#### LIBRERIA

16.00 Progetto Anziani - Il tempo e lo specchio. Con Patrizia Membrino psicologa, dirigente dei Centri Diurni di Sesto San Giovanni  
21.00 Milano-Lombardia: un'identità in crisi? Trasformazioni sociali e crisi politica. Con Cesare Cerea Cgil regionale, senatore Marco

Pezzoni, Antonio Panzeri segretario Camera del Lavoro di Milano, Walter Molinaro consigliere comunale di Milano. Coordina Walter Minella

#### PALAVOBIS

21.00 **Ladri di Carrozze** in concerto

#### PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: **Bonetti**

#### BIRRERIA

22.00 2° Edizione del concorso musicale «Sul filo del Rasoio» a cura della Sinistra Giovanile

#### DANCING

21.00 **Laura Strazzi**

#### VILLAGGIO DELLO SPORT

20-23 Palestra di arrampicata artificiale

20.00 Torneo di calcio a cinque

### DOMANI

#### LIBRERIA

17.30 Interrogiamo gli amministratori comunali: «Quali servizi per gli anziani?». Con i sindaci: Filippo Penati (Sesto San Giovanni), Arianna Cavicchioli (Rho), Marica Mereghetti (Parabiago)

18-20 Sviluppo urbano e riqualificazione delle periferie. Dibattito con Milena Bertani assessore lavori pubblici e edilizia residenziale della regione Lombardia, Marcello Botta presidente Assimpredil, Luciano Cecchi consigliere Iacp, Dante Emilitti presidente associazione lombarda cooperative di abitazione, Walter Molinaro consigliere comunale Pds, Elisabetta Serri assessore all'urbanistica del Comune di Milano. Coordina Alberto Secchi presidente istituto nazionale urbanistica sezione lombarda

21.00 Presentazione del numero speciale de «Il Ponte» sulla legge sulla violenza sessuale. Con Alessandra Kustermann Centro Soccorso Violenza Sessuale - Clinica Mangiagalli, Anna Pedrazzi del Ministero per le Pari Opportunità, Anna Ceradin redattrice de Il Ponte, Laura Terragni sociologa, Gabriella Finzi consigliere indipendente Prc a Palazzo Marino del Centro Donne Cdz 17.

#### PALAVOBIS

21.00 **Nadia Trio**

#### PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: **Bonetti**

#### BIRRERIA

22.00 **Kanzonaccio Band**

#### DANCING

21.00 **Flash 83** orchestra

#### VILLAGGIO DELLO SPORT

18-20 Minitenis a cura dell'Uisp Lombardia

20-23 Palestra di arrampicata artificiale

21.00 Il Teatro Officina presenta: **Officina Della Memoria** di M. De Vita

22.30 Ticvin Società Teatro presenta: **Lo Contu di Riccardo III** da un'esperienza teatrale nella casa circondariale di S. Vittore

#### SPAZIO

#### INCONTRI RAVVICINATI

21.00 Lavoro e salario. le parti sociali di nuovo a confronto. Incontro con Sergio Cofferati segretario generale Cgil, Innocenzo Cipolletta direttore generale Confindustria. Presiede Luca Bernareggi segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano



TEATRI

AGORA 80 (Via della Penitenza, 33 Tel. 68807107) Dal 10 luglio sono aperte le iscrizioni ai Corsi di Teatro Biennali, al Laboratorio Teatro Insieme, ai Seminari di specializzazione dell'Accademia Permis de Conduire.

ANFITEATRO QUERCIA DEL TASSO (Passeggiata del Gianicolo Inform. Tel. 5750827) Alle 21.15 la Coop La Plautina presenta Scherzosamente Cechov di Anton Cechov. Regia di Sergio Ammirata con Sergio Ammirata, Parisi Marcello, Bonini Olias e Nicola Perucci.

ARGENTINA - TEATRO DI ROMA (Largo Argentina, 52 Tel. 68904601-2) Campagna abbonamenti 1996/97. Ufficio promozione pubblico tel. 6875445.

BELSITO MUSIC HALL (P.le Medaglie d'Oro, 44 Tel. 35454343) Alle 20.30 (con cena) alle 22.00 spettacolo Pailettes grande rivista con Gianfranco e Massimiliano Gallo, Laura Di Mauro, le 10 topless girls, orchestra diretta da Uccio Sanacore. Si prenota al 35454343.

DELLA COMETA (Via Teatro Marcello, 4 - Tel. 6784380) È in corso il rinnovo degli abbonamenti. Si accettano carte di credito. Orario botteghino: 10-13 e 16-19 dal martedì al venerdì. Dal 10 fino al 3 novembre proseguono le repliche dello spettacolo Porci con le all di Liva Ravera e Giovanni Lombardo Radice.

FONTANONESTATE (Via Garibaldi, 30 - Tel. 5881444 - Fontanone del Gianicolo - Trastevere) Alle 21.30 Giovanna la pazza, atto unico di e con Anna Carabetta e con Lydia Biondi. Regia di Lydia Biondi. Lunedì riposo. Fino all'8 settembre.

GIARDINO DEGLI ARANCI (Via di Santa Sabina - Tel. 3973700) Alle 21.00. Granditallavarietà di e con Fiorenzo Fiorentini e la sua compagnia. Musiche di Paolo Gatti e Alfonso Zenga. Ultimi giorni. Lunedì riposo.

GHIONE (Via delle Fornaci, 37 - Tel. 6372294) Campagna abbonamenti stagione 1996/97: I Miserabili, Lo zoo di vetro, Oscarfielietto, La bisbetica domata, Il mercante di Venezia, Il borghese gentiluomo, La dama di Chez Maxim's, Rosencrantz e Guildenstern, Gente di Aspromonte. Per informazioni e prenotazioni dal 5 settembre orario botteghino 10-13/16-20 tel. 6372294.

IL MULINO DI FIORA (Via Arno, 49 - Tel. 8548124) Dal 9 settembre aprono le iscrizioni per il laboratorio di recitazione teatrale diretto da Perla Peragallo. La segreteria è aperta tutte le mattine dalle 9 alle 13. Per informazioni telefonare all'8548124.

L'ARTE DEL TEATRO STUDIO (Via Urbana, 107/107A - Tel. 4895608) Alle ore 18.00. L'attore magico. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di teatro: tecnica, impostazione della voce, tecnica del movimento di palcoscenico, mimo e clown, improvvisa-

zione, spazio tempo psicomotricità, analisi del testo, recitazione, autoregia. I corsi sono diretti da: Franca Marchesi, Mario Misuraca, Mauro Pini, Gianni Rossi.

LIBERA ACCADEMIA DELLO SPETTACOLO (Via degli Zingari, 52 - Tel. 4743430/78344338) Corsi di recitazione per la formazione di attori professionisti. Corsi di perfezionamento per attori professionisti. Sono aperte le prenotazioni per i colloqui d'esame Aa. 1996/97. I corsi inizieranno il 10 ottobre. Direttore artistico Riccardo Garro-

NE. NUOVO TEATRO S. RAFFAELE (Via di San Raffaele, 6 6539471/6531628) Sono aperte le iscrizioni al corso di recitazione finalizzato alla messa in scena e inserimento in compagnia. Il 5 settembre audizioni per stagione teatrale 1996/97

PAROLI (Via Giosuè Borsi, 20 - Tel. 8063523) Il 9 settembre apertura campagna abbonamenti stagione 1996/97 (riconferma posti fino al 26 settembre). Dal 9, 15° anno del Maurizio Costanzo Show.

PAIOLLI (Via Minghetti, 1 - Tel. 6794585) Dal 2 settembre prenotazioni e vendita abbonamenti stagione 1996/97. Orario biglietteria 10-19.00.

QUIRINO (Via Sestina, 129 - Tel. 4826841) Campagna abbonamenti '96/'97. «Baudo - Ferilli - Jammuzzo - Koll - Marini - Micheli - Paganini. Orario botteghino 10.00 - 18.00 (domenica esclusa). Per informazioni tel. 4826841 o fax 485986.

TEATRO DAFNE (Via Mar Rosso, 329 - Ostia Lido - Tel. 50965239) Ass. La Giocosa Accademia Teatro Dafne ha aperto le iscrizioni alla scuola di Teatro, teatro bambini, danza, canto e la campagna abbonamenti alla stagione teatrale '96-'97. Per informazioni tel. 5096539 - 0360/611065

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Saint Bon, 17 - Tel. 3700093) Lunedì alle ore 21.00 per «La scena Sensibile» progetto di teatro, danza, letteratura al femminile. Pamela Villoresi in «Donne a spasso per Firenze» recita di poesie di Vasco Pratolini, Aldo Palazzeschi, Mario Luzi, Gesualdo Bufalino. Biglietti: intero E. 20.000 - ridotto E. 15.000

TEATRO MANZONI (Via Monte Zebio, 14 Tel. 3223555/634) È aperta la campagna abbonamenti stagione 1996/97. Orario botteghino dalle 11.00 alle 20.00.

TEATRO NAZIONALE (Via del Viminale, 51 - Tel. 487060) La campagna abbonamenti per la stagione 1996-1997 riprenderà il 2 settembre. Orario del botteghino: dal lunedì al sabato dalle 10 alle 19.

TEATRO OLIMPICO (Piazza G. da Fabriano, 17 Tel. 3234690-3234936) Abbonamenti alla stagione 1996/97. Per inform. tel. 3234890.

TEATRO MONGIOVINO (Via Giovanni Genocchi, 15 - Tel. 8601733) Dal lunedì al venerdì ore 16.30. «La bottega della Fantasia». Laboratorio teatrale per bambini con gli oggetti animati degli Accattella.

CLASSICA

ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA (Via Vittoria, 6 - Tel. 3611064-3611068) Da lunedì 2 settembre sono di nuovo aperte le conferme degli abbonamenti alla stagione concertistica 1996-97 dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia. Per la stagione sinfonica, che si apre il 19 ottobre, scadenza delle conferme il 24 settembre ed eventuali nuovi abbonamenti dal 30 settembre al 4 ottobre. Per la stagione di musica da camera, che si apre il 10 ottobre, conferme e nuovi abbonamenti fino al 4 ottobre.

Gli uffici di via della Conciliazione, 4 saranno aperti tutti i giorni, esclusi il sabato e la domenica, dalle ore 11 alle 14 e dalle 15 alle 18. Per informazioni: tel. 68801044-3611064/6872966.

Alle ore 20.30 (con replica domani alle 19.30) primo concerto del «Festival Mozart» all'Auditorium di Via della Conciliazione, direttore Dmitrij Sitkovskij con la partecipazione del violinista Uto Ughi; in programma: Così fan tutte. Concerto in sol maggiore per violino e orchestra K 216. Concerto in re maggiore per violino e orchestra K 218 e la Sinfonia in la maggiore K. 201. Prezzi dei biglietti: settore A L. 50.000, settore B e Galleria I L. 25.000. Prevedita con carta di credito tel. 39387297. Per informazioni: Amit tel. 8078141

ARCIUM (via Astura, 1 - Tel. 7216558) Sono aperte le audizioni al Coro Polifonico per la stagione concertistica 1996/97. Tutti i giovedì alle 20.30 aperte le iscrizioni al corso di analisi musicale. La forma, lo stile, analisi storica e tendenze contemporanee. Informazioni presso la sede.

ASS. INTERNAZIONALE AMICI DELLA MUSICA SACRA (Via Paolo VI, 29 Tel. 6873170-6877614) Domenica 8 settembre alle 21.00 presso la Chiesa di S. Ignazio Coro «MGV Drensteinfurt 1910», Hamm (Germania). Musiche di Arcadelt, Beethoven, Bruckner, Mozart, Schubert ed altri. Direttore: Bernhard Goms.

ASS. MUSICALE MUGI (Viale delle Milizie, 15 - Tel. 37515835) Corsi «Prima Palestra di Pratica Musicale» rivolta a tutti gli strumentisti. Il maestro Aldo Tramma curerà in particolare la lettura veloce, l'apprendimento e l'ansia di suonare. Per informazioni ed iscrizioni tel. 06/39738079

CENTRO ATTIVITÀ MUSICALI/AURELIANO (Via della Pisana e via di Bravetta - Tel. 58203397) Corsi di strumento (pianoforte, violino, flauto, clarinetto, chitarra acustica e elettrica, batteria...) per bambini, ragazzi e adulti; coro bambini, femmine e e misto; corsi di lettura cantata. Iscrizioni dal 10 settembre. Orario: 16.00-19.00

CONCERTI NEL PARCO (Via Ugo Foscolo, 17) Sabato alle 21.00 presso il Chiostro del Bramante, via dell'Arco della Pace 5, Nuovo Quartetto Dvorak, musiche di Boccherini, Schubert, Dvorak. In caso di pioggia il concerto si terrà nella parte coperta del chiostro. Per informazioni e prenotazioni tel. 5816987-5815989.

CORO POLIFONICO ROMANO (Vicolo della Scimmia - Tel. 6785952) Audizioni per coristi e giovani solisti ogni venerdì alle ore 19.30 presso l'Oratorio del Gontalone. I candidati dovranno eseguire un brano tratto dal repertorio barocco, classico o liedertico. Per inf. tel. 86897655/3213102.

IL TEMPIETTO (Area Archeologica Teatro di Marcello - via del Teatro di Marcello, 44 - Prenotazioni tel. 4814900) Le Stelle della Musica - Estate 1996 Alle 21.00 Coro Polifonico. Il Ponte dei cantori di San Pietroburgo diretto da Andrei Syssov. Musiche di Th. Morley Madrigali, B. Donati Chi la gagliarda; O. di Lasso Villanelle; C. Gesualdo di Venosa lo tacerò; G.P. da Palestrina Amors Pleii; O. Magnus Mysterium; H. Schutz Ein Fest Burg ist unser Gott; Wer will uns scheiden; Das Leiden Unsers Herren; Ehre sei dir Christe e Musica sacra e popolare.

IN CASO DI MALTEMPO I CONCERTI SI EFFETTERANNO UGUALMENTE IN LUOGO COPERTO.

PALAZZO CHIGI Festival musicale delle Nazioni Concerti del Tempio (Piazza della Repubblica - Ariccia - Prenotazioni al tel. 4814800) Domenica 8 settembre alle 18.30 Mozart Beethoven Franck. Musiche di Mozart (Serenata Hoffner), Beethoven (Sonata Op. 98), Franck (Sonata), b/Girolamo Bottiglieri violino, Silvia Muroto pianoforte.

TEATRO DELL'OPERA (Piazza B. Gigli - Tel. 4817003-481601) Scuola di Danza. Sotto l'egida dell'Unesco e della Scuola di Danza del Teatro dell'Opera con la partecipazione di «Musica Duemila» e del Cidim dal 18 novembre al 21 dicembre si svolgerà l'«Atelier di Creazione coreografica» sotto la direzione di Sara Pardo. Le domande di partecipazione corredate da curriculum vitae e da una lettera di presentazione dovranno essere inviate entro il 20 ottobre a «Scuola di ballo - Teatro dell'Opera di Roma, via Ozieri, 8 - Roma. Per informazioni tel. 70301405.

JAZZ ROCK FOLK

ALPHEUS (Via del Commercio, 36 - Tel. 5447826) Sala Giardino: ristorante arabo, pizzeria e american bar. Alle 24.00 Sala interna discoteca After Hour. Tutti i venerdì e sabato alle 22.00 discoteca. Ingresso libero con consumazione obbligatoria

CIRCOLO DEGLI ARTISTI (Via Lamarmora, 28 - Tel. 7316196) Riposo

COLOSSEUM JAZZ CLUB (Via Pietro Verri, 17 - tel. 70497412) Tutte le sere jazz dal vivo con musicisti di fama internazionale. Locale con aria condizionata - Tavola calda - Buffet freddo. Per prenotazioni tel. 70497412.

CONVAIR (Via Trincea delle Frascie 90 - Isola Sacra-Fiumicino - Tel. 6522201) Stagione estiva con tante novità: spazio all'aperto nell'ampio giardino tropicale che circonda l'aereo, magia, cabaret, piano bar dance...

EUR SPORTING CENTER (Via C. Colombo, 1800) Per inform. Tel. 0330/981594 - 0338/629539) Dalle 21.00 Servizio bar e ristorante. Ingresso con consumazione inclusa L. 15.000.

FAIRY TALES IRISH PUB (Via Caio Mario, 16/A ang. G. Cesare/Ottaviano) Riposo

FAMO TARDI (Via Giuseppe Libetta, 13 - Tel. 5744519) Apertura estiva senza programmazione musicale.

SAXOPHONE PUB (Via Germanico, 26 - Tel. 39723039) Riposo

TEATRO DELL'ANGELO (Via Simone De Saint Bon, 17 - tel. 3700093) Chiusura estiva

TESTACCIO VILLAGE (Via di Monte Testaccio - tel. 5810846 - Apertura Villaggio ore 20.30 - Concerti ore 22.00 Tesserà mensile L. 10.000 - Ingresso gratuito) FESTIVAL ROCK. A cura di Guido Bel-lachioni. Divae - Le Orme.

ARENE D'ESSAI

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021 Chiusura estiva

POLITECNICO Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559 Persuasione (19.30-20.30-22.30) L. 10.000

TIBUR Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762 Dead man Walking (17.30-20.00-22.30) L. 7.000

TIZIANO Via Reni, 2 - Tel. 3236588 Braveheart (19.00-22.00) L. 7.000

ARENE ARENA ESEDRA (Via del Viminale, 9 Dead man walking Moonlight & Valentino (21.00) (23.00) L. 7.000

ARENA ENEA (Lavinio (Roma) Non pervenuto L. 7.000

ARENA SISTO Via Cardinali Ginnasi - Tel. 5610750 Ostia (Roma) Heat la Sfida (21.15) L. 7.000

ARENE D'ESSAI

DELLE PROVINCE Viale delle Province, 41 - Tel. 44236021 Chiusura estiva

POLITECNICO Via G.B. Tiepolo 13/a - Tel. 3227559 Persuasione (19.30-20.30-22.30) L. 10.000

TIBUR Via degli Etruschi, 40 - Tel. 4957762 Dead man Walking (17.30-20.00-22.30) L. 7.000

TIZIANO Via Reni, 2 - Tel. 3236588 Braveheart (19.00-22.00) L. 7.000

ARENE ARENA ESEDRA (Via del Viminale, 9 Dead man walking Moonlight & Valentino (21.00) (23.00) L. 7.000

ARENA ENEA (Lavinio (Roma) Non pervenuto L. 7.000

ARENA SISTO Via Cardinali Ginnasi - Tel. 5610750 Ostia (Roma) Heat la Sfida (21.15) L. 7.000

ARENA TIZIANO

Via Reni, 2 - Tel. 3236588 Il primo Cavaliere (20.15-22.45) L. 7.000

CINESTATE Via 2 Giugno - Ciampino Tre vite, una sola morte (21.15) Ingresso: L. 7.000 - Abb. 10 film L. 50.000

NUOVO SACHER Largo Asiaghini 1 - Tel. 5818116 Chiuso

CINECLUB

AZZURRO SCIPIONI Via degli Scipioni, 82 - Tel. 39737161 SALA LUMIERE: 1 sabato di settembre Cineclub per bambini. Il mago di Oz (16.00) Un condannato a morte è fuggito (18.00) Quarto potere (20.00) Moseratu il vampiro (22.00)

SALA CHAPLIN: Cineclub per ragazzi I banditi del tempo (16.30) La dea dell'amore (18.30) La dea dell'amore (20.30) Per i lavoratori della nettezza urbana ingresso gratuito. Ingresso: Lun.-Merc.-Giov L. 5.000 Mart.-film L. 10.000 Ven.-Sab.-Dom. L. 10.000

GRAUCO Via Perugia, 34 - Tel. 7824167 Chiusura estiva. Si riparte il 16 settembre.

Arte Multi Visione Festival Internazionale di Arte Multimediale 12 - 15 settembre 1996 RMTI - ITALIA Inside: the Sound of Paul Horn GIOVEDÌ 12 DOMENICA 15 MOSTRE - INSTALLAZIONI - SPETTACOLI CONCORSO DI MULTIVISIONI ARTISTICHE Michelangelo alla Sistina TUTTI I GIORNI per informazioni e prenotazioni spettacoli telefonare allo 0746/20 32 20

OGGI eccezionale prima ai cinema BARBERINI-GIULIO CESARE MAESTOSO-EURCINE-KING DEMI MOORE STRIPTease ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

OGGI ai cinema FIAMMA - ALCAZAR IN CONCORSO ALLA 53ª MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA GIANNI MINERVINI presenta FABRIZIO BENTIVOGLIO PIANESE NVNZIO 14 anni a Maggio ORARIO ALLA PAGINA SPETTACOLI

DOMANI GREENWICH al GRANDE SORPRESA DEL FESTIVAL DI VENEZIA Piavoli riesce a ipotizzare lo spettatore per ottantasette minuti di magia. La Repubblica Applausi lunghissimi, occhi lustrati, commozione, tutti in piedi entusiasti... La Stampa Gli applausi più intensi, i consensi più unanimi, hanno premiato ieri il film italiano più anomalo della Mostra. Il Corriere della Sera Voci nel Tempo un film di FRANCO PIAVOLI

EDEN «...Sergio Cabrera è l'orgoglio del cinema latino americano» (LUIS SEPULVEDA - IL MESSAGGERO) "Leggero e spregiudicato" (LA REPUBBLICA) "Esotico e accattivante" (LA STAMPA) IN CONCORSO AL 53° FESTIVAL DI VENEZIA SANDRO SILVESTRI MARCO POCIONI e MARCO VALSANIA presentano HILONA ARRIVA CON LA PIOGGIA (HILONA LLEGA CON LA LLUVIA) Un film di SERGIO CABRERA Il regista de "LA STRATEGIA DELLA LUMACA" con MARGARITA ROSA DE FRANCISCO IMANOL ARIAS PASTORA VEGA HUMBERTO DORADO DAVIDE RIGNONDO ANTONINO IUDRIO con la partecipazione straordinaria di MIRTHA IBARRA JOSÉ LUIS BORAU FAUSTO CABRERA Tratto da l'omonimo romanzo di ALVARO NULTIS Edito in Italia da EINAUDI "SMISURATA PRECHIERA" e cantata da FABRIZIO DE ANDRÉ Musica di LUIS BACALOV Prodotto da SANDRO SILVESTRI ORARIO SPETTACOLI: 15,20 - 17,45 - 20,15 - 22,45

## PRIME VISIONI

**Academy Hall**  
v. Stanira, 5  
Tel. 442.377.78  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

**Admiral**  
p. Verbano, 5  
Tel. 854.11.95  
Or. 17.30  
20.05-22.30  
**Seven**  
di *D. Fincher, con M. Freeman, B. Pitt (Usa 1995)*  
Sette. Come i peccati capitali che il serial killer usa per punire le sue vittime. Riusciranno i due detective a prenderlo? Da una grande idea un ottimo thriller.  
**L. 10.000** Thriller ☆☆☆

**Adriano**  
p. Cavour, 22  
Tel. 321.18.96  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30  
**Halloween 6**

**Alcazar**  
v. M. Del Val, 14  
Tel. 588.00.99  
Or. 17.00-20.00  
22.30  
**Venezia a Roma**  
**Pianese Nunzio quattordici anni a maggio**  
di *Antonio Capuano, con Fabrizio Bentivoglio e Emanuele Gargiulo*

**Ambassade**  
v. Accademia Agiati, 57  
Tel. 54.08.901  
Or. 17.15-20.00  
22.30  
**Qualcosa di personale**

**America**  
v. N. del Grande, 6  
Tel. 581.61.68  
Or. 18.00  
20.25-22.30  
**Crying Freeman**

**Apollo**  
v. Gallia e Sidana, 20  
Tel. 862.08.806  
Or. 17.15  
20.05-22.30  
**The Rock**

**Ariston**  
v. Cicerone, 19  
Tel. 321.25.97  
Or. 20.30-22.30  
**Venezia a Roma: Venza va veloce**  
di *C. Mazzacurati, con Teresa Zajchova e Antonio Albanese*

**Astra**  
v. le Jonio, 225  
Tel. 817.22.97  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

**Atlantic 1**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.30-20.00  
22.30  
**Qualcosa di personale**

**Atlantic 2**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 16.15-18.15  
20.25-22.30  
**Crying Freeman**

**Atlantic 3**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
**La bruttina stagionata**  
di *A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)*  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'  
**Commedia** ☆☆☆

**Atlantic 4**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.15-19.10  
20.50-22.30  
**Halloween 6**

**Atlantic 5**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30  
**Terremoto nel Bronx**

**Atlantic 6**  
v. Tuscolana, 745  
Tel. 761.06.56  
Or. 18.30  
22.00  
**Braveheart cuore impavido**  
di *M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)*  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
**Aventura** ☆☆☆

**Augustus 1**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10-22.30  
**Nelly e Mr. Arnaud**  
di *C. Sautet, con M. Serrault, E. Béart (Francia 95)*  
Un amore senile tra un ex magistrato misantropo e una bella ragazza che gli batte al computer le memorie. Sautet firma un film di grande eleganza e profondità.  
**Sentimentale** ☆☆☆

**Augustus 2**  
C. V. Emanuele, 203  
Tel. 687.54.55  
Or. 18.00  
20.10-22.30  
**Affinità elettive**  
di *F. e V. Tasciani, con F. Bentivoglio (Ita 96)*  
Ragione e sentimento, natura e cultura. Giro di coppie (con sorpresa) per i fratelli toscani alle prese con un classico della letteratura tedesca.  
**Drammatico** ☆☆☆

**Barberini 1**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.30-17.45  
20.00-22.30  
**Striptease**

**Barberini 2**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.30  
**The Rock**

**Barberini 3**  
p. Barberini, 24-25-26  
Tel. 482.77.07  
Or. 15.30-17.15-19.00  
20.45-22.30  
**Spia e lascia spiare**  
Regia di *Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)*  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.  
**Commedia** ☆☆☆

**Broadway 1**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Broadway 2**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
**Terremoto nel Bronx**

**Broadway 3**  
v. dei Narcisi, 36  
Tel. 230.34.08  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**The Stupids**

**Capitol**  
v. G. Saccani, 39  
Tel. 383.280  
Or. 18.15  
20.25-22.30  
**Crying Freeman**

**Capranica**  
p. Capranica, 101  
Tel. 679.24.65  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

**Capranichetta**  
p. Montecitorio, 125  
Tel. 679.69.57  
Or. 17.45  
20.10-22.30  
**Io ballo da sola**  
di *B. Bertolucci, con L. Taylor, J. Irons (Italia/Gb 96)*  
Lucy va in Toscana a cercare la verità sulla sua nascita. Trova una comunità di anglo-americani oziosi. Fa amicizia con uno scrittore morente. E scopre la vita.  
**Sentimentale** ☆☆☆

**Ciak 1**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Ciak 2**  
v. Cassia, 694  
Tel. 332.516.07  
Or. 17.00-18.50  
20.30-22.30  
**I soliti sospetti**  
di *R. Singer, con G. Byrne, Ch. Palmintieri (Usa 1995)*  
Mai mettere cinque gangster nella stessa cella: è un invito a delinquere. Il gruppo decide di fare il colpo grosso. Ma la strada che porta al bottino sarà piena di cadaveri.  
**Thriller** ☆

**Cola di Rienzo**  
p. Cola di Rienzo, 88  
Tel. 323.56.93  
Or. 14.15-17.20  
19.55-22.30  
**The Rock**

**Dei Piccoli**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 16.30-18.00  
**Toy Story**  
di *K. Lasseter (Usa 1995)*  
La storia del cowboy Woody e dell'astronauta Buzz, giocattoli rivali. Il primo, vecchio e tenero, il secondo nuovissimo e arrogante. Realizzato al computer. Per tutti.  
**Animazione** ☆☆☆

**De Piccoli Sera**  
v. della Pineta, 15  
Tel. 855.34.85  
Or. 20.00-22.30  
**Strange Days**  
di *K. Bigelow, con R. Fiennes, A. Bassett (Usa 1995)*  
Los Angeles, 30 dicembre 1999. La nuova droga è un cd che permette di vivere le emozioni degli altri. Uno spacciatore in mezzo a una brutta storia con la polizia.  
**Thriller** ☆☆☆

**Diamante**  
v. Prenestina, 232/8  
Tel. 295.606  
Or.  
**CHIUSURA PER LAVORI**

**Eden**  
v. Cola di Rienzo, 74  
Tel. 361.624.49  
Or. 15.20-17.45  
20.15-22.45  
**Ilona arriva con la pioggia**

**Embassy**  
v. Stoppani, 7  
Tel. 807.02.45  
Or. 17.00  
19.55-22.30  
**The Rock**

**Empire**  
v. R. Margherita, 29  
Tel. 841.77.19  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30  
**Terremoto nel Bronx**

**Empire 2**  
v. le Esערות, 44  
Tel. 501.06.52  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

**Etoile**  
p. in Lucina, 41  
Tel. 687.61.25  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Eurcine**  
v. Liszt, 32  
Tel. 591.09.86  
Or. 15.00-17.40  
20.05-22.30  
**Striptease**

**Europa**  
c. Italia, 107  
Tel. 442.497.60  
Or.  
**CHIUSO PER RESTAURO**

**Excelsior 1**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.30  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Excelsior 2**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
**La bruttina stagionata**  
di *A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)*  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'  
**Commedia** ☆☆☆

**Excelsior 3**  
B. V. Carmelo, 2  
Tel. 529.22.96  
Or. 16.30-18.40  
20.35-22.30  
**The Stupids**

**Farnese**  
Campo de' Fiori, 56  
Tel. 686.43.95  
Or. 18.00  
20.20-22.30  
**Dead Man Walking**  
di *T. Robbins, con S. Sarandon, S. Penn (Usa 1996)*  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e che conforta un condannato a morte della Louisiana. Robbins trae un atto d'accusa contro la pena capitale.  
**Drammatico** ☆☆☆

**Fiamma Uno**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.71.00  
Or. 20.00  
22.30  
**Venezia a Roma: Bound**  
Vers. orig. con sottot. Di L. e A. Wachowski, con J. Tilly e G. Gerston

**Fiamma Due**  
v. Bissolati, 47  
Tel. 482.77.00  
Or. 15.15-17.50  
20.10-22.30  
**Venezia a Roma: Pianese Nunzio quattordici anni a Maggio**  
di *Antonio Capuano, con Fabrizio Bentivoglio e Emanuele Gargiulo*

**Garden**  
v. le Trastevere, 246  
Tel. 58.12.848  
Or.  
**CHIUSO PER RESTAURO**

**Gioiello**  
v. Nomentana, 43  
Tel. 44.25.02.99  
Or. 18.00  
20.20-22.30  
**Ferie d'agosto**  
di *P. Virzì, con S. Orlando, E. Fantastichini (Italia '96)*  
Due «tribù» in vacanza a Ventotene. Una è colta, snob e di sinistra. L'altra romanzosa e caciaronna, tra una risata e una lacrima l'Italia «divisa dal maggioritario».  
**Commedia** ☆☆☆

**Giulio Cesare 1**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 17.30  
20.00-22.30  
**Striptease**

**Giulio Cesare 2**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 14.45-17.30  
20.00-22.30  
**Spia e lascia spiare**  
Regia di *Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)*  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.  
**Commedia** ☆☆☆

**Giulio Cesare 3**  
v. le G. Cesare, 259  
Tel. 39.72.07.95  
Or. 14.45-17.30  
20.00-22.30  
**Giovani streghe**

**Golden**  
v. Taranto, 36  
Tel. 70.49.66.02  
Or. 17.00-18.50  
20.40-22.30  
**Terremoto nel Bronx**

**Greenwich 1**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 18.00  
21.30  
**Braveheart cuore impavido**  
di *M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)*  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.  
**Aventura** ☆☆☆

**Greenwich 2**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00  
20.45-22.30  
**Sedici-zero-sessanta**  
di *V. Mainardi, con A. Calloni, M. Proença (Brasile, '95)*  
Lotta di classe in Brasile. Una commedia acido-grottesca con omicidi e altre atrocità. Ma senza morale finale. Per la serie: come sono cattivi i poveri. N.V. 1h 28'

**Greenwich 3**  
v. Bodoni, 59  
Tel. 57.45.825  
Or. 19.00  
20.45-22.30  
**I virtuali**  
di *C.M. Mazzieri, con M. Mazzieri (Italia, '95)*  
Un regista e uno sceneggiatore obbligati a scrivere scene-mezze lacrimevoli per la tv, cominciano a soffrire di allucinazioni. Creatività a basso budget. N.V. 1h 30'

**Gregory**  
v. Gregorio VII, 180  
Tel. 63.90.600  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Holiday**  
Igo B. Marcello, 1  
Tel. 85.48.326  
Or. 17.15-18.50  
20.40-22.30  
**Il sergente Bilko**

**Il Labirinto 1**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

**Il Labirinto 2**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

**Il Labirinto 3**  
v. Pompeo Magno, 27  
Tel. 32.16.283  
Or.  
**CHIUSURA ESTIVA**

**Induno**  
v. G. Induno, 1  
Tel. 58.12.495  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**The Stupids**

**Intrastevere 1**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
**Guiltrip**  
di *G. Stenbridge, con A. Connolly, J. Russell (Irlanda, '95)*  
Doppia colpa in un matrimonio senza vie d'uscita. Lei, insoddisfatta e fragile, lui, violento e autoritario, si incontrano in una brutta notte. N.V. 1h 30'

**Intrastevere 2**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
**Hooligans**  
Regia di *P. Davis, con R. Dinsdale (Gran Bretagna, 1995)*  
Poliziotto inglese si infiltra fra tifosi di un club londinese. E scopre che, non ci si trova affatto male. Modo intelligente per raccontare lo sport più amato del mondo.  
**Drammatico** ☆☆☆

**Intrastevere 3**  
vicolo Moroni, 3/A  
Tel. 58.84.230  
Or. 18.00  
20.30-22.30  
**Sotto gli ulivi**  
di *A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz (Iran 1994)*  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.  
**Commedia** ☆☆☆

**King**  
v. Fogliano, 37  
Tel. 86.20.67.32  
Or. 15.00-17.40  
20.05-22.30  
**Striptease**

**Madison 1**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**Il rompiscatole**

**Madison 2**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 18.30  
20.30-22.30  
**Giovani streghe**

**Madison 3**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
**In viaggio con Pippo**  
di *K. Lima, animazioni di W. Luebbe e L. Leher. (Usa, 1996)*  
Primo «cartoon», con Pippo protagonista assoluto. Lo vediamo alle prese con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.  
**Cartone animato** ☆☆☆

**Madison 4**  
v. Chiabrera, 121  
Tel. 54.17.926  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**L'albero di Antonia**  
di *M. Gorris, con W. V. Ammerloo, J. Declair (Ol. 96)*  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero. N.V.  
**Commedia** ☆☆☆

**Maestoso 1**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 16.30  
19.30-22.30  
**The Rock**

**Maestoso 2**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 14.30-17.20  
19.55-22.30  
**Spia e lascia spiare**  
Regia di *Rick Friedberg, con L. Nielsen (Usa, 1996)*  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si cimenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche alcune carine, molte tirate via. Così così.  
**Commedia** ☆☆☆

**Maestoso 3**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 14.30-17.20  
19.55-22.30  
**Striptease**

**Maestoso 4**  
v. Appia Nuova, 176  
Tel. 78.60.86  
Or. 14.30-17.20  
19.55-22.30  
**Il rompiscatole**

**Majestic**  
v. S. Apostoli, 20  
Tel. 67.94.908  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Schegge di paura**  
di *G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa 85)*  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pm con la quale in passato ha avuto una relazione. Dalle parti di Grisham.  
**Drammatico** ☆☆☆

**Metropolitan**  
v. del Corso, 7  
Tel. 32.00.933  
Or. 18.15-18.30  
20.30-22.30  
**Il rompiscatole**

**Mignon**  
v. Viterbo, 11  
Tel. 85.59.493  
Or. 16.45-18.30  
20.30-22.30  
**Nitrato d'argento**

**Multiplex Savoy 1**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**La bruttina stagionata**  
di *A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)*  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'  
**Commedia** ☆

**Multiplex Savoy 2**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 15.15-17.30  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Multiplex Savoy 3**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 15.30-18.30  
20.30-22.30  
**Palookaville**

**Multiplex Savoy 4**  
v. Bergamo, 17-25  
Tel. 85.41.498  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
**The Stupids**

**New York**  
v. Cave, 39  
Tel. 78.10.271  
Or. 17.15-19.10  
20.50-22.30  
**Halloween 6**

**Nuovo Sacher**  
Iargo Ascianghi, 1  
Tel. 58.18.116  
Or. 21.00\* 22.45\*\*  
**Hello Denise (v.o.sott.)**  
**Nel bel mezzo di un gelido inverno (v.o.sott.)**

**Paris**  
v. Magna Grecia, 112  
Tel. 75.96.568  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Pasquino**  
v. lo del Piede, 19  
Tel. 58.03.622  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**Blue in The Face**

**Quirinale 1**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 48.82.653  
Or. 17.15-19.00  
20.45-22.30  
**La bruttina stagionata**  
di *A. Di Francisca, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)*  
Dal best-seller di Carmen Covito, una rilettura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marlina, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'  
**Commedia** ☆

**Quirinale 2**  
v. Nazionale, 190  
Tel. 48.82.653  
Or. 18.00  
20.20-22.30  
**Fargo**  
di *J. Coen, con R. Gere, L. Linney (Usa 96)*  
Venditore di macchine pieno di debiti, fa sequestrare la moglie da due delinquenti per estorcere al suocero un riscatto. Un thriller ma alla maniera dei fratelli Coen.  
**Thriller** ☆☆☆

**Quirinetta**  
v. Minghetti, 4  
Tel. 67.90.012  
Or.  
**PROSSIMA APERTURA**

**Reale**  
v. della Mercedes, 50  
Tel. 67.94.753  
**CHIUSO PER LAVORI**

**Rialto**  
v. IV Novembre, 156  
Tel. 67.90.753  
Or. 16.45-18.40  
20.35-22.30  
**Dolly's Restaurant**

**Ritz**  
v. le Somalia, 109  
Tel. 86.20.56.83  
Or. 17.15  
20.00-22.30  
**Qualcosa di personale**

**Rivoli**  
v. Lombardia, 23  
Tel. 48.80.883  
Or. 16.30-18.30  
20.30-22.30  
**Dolly's Restaurant**

**Roma**  
p.zza Sominio, 37  
Tel. 58.12.884  
Or. 18.15  
20.30-22.30  
**Palookaville**

**Rouge et Noir**  
v. Salaria, 31  
Tel. 85.54.305  
Or. 18.0  
20.250-22.30  
**C**



## PRIME VISIONI

**Ambasciatori**  
C.so V. Emanuele, 30  
Tel. 76.003.306  
Or. 13.00-18.00  
19.00-22.00-0.30\*\*  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Party' The Frighteners\*\***

**Anteo**  
via Milazzo, 9  
tel. 65.97.732  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000

**Le scarpe d'oro**  
di F. van Passel, con A. De Boeck (Belgio, '96)  
Il timido lavapiatti e la tostissima tranviera s'innamorano in quel di Bruxelles, ma lei non vuole darlo a vedere. Una tenera opera prima. N.V. 1h 30'

**Apollo**  
Gall. De Cristoforis, 3  
tel. 780.390  
Or. 15.15-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**Arcobaleno**  
viale Tunisia, 11  
tel. 294.060.54  
Or. 19.00\* - 17.30  
20.00\*\* - 22.30\*\*\*  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Boun'g De Jurk\*\* Magirandagi\*\***

**Ariston**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.238.06  
Or. 14.45-17.20  
19.55-22.30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Aricchino**  
S. Pietro all'Orto, 9  
tel. 760.012.14  
Or. 14.30-16.30  
18.30-20.30-22.30  
L. 12.000

**Nitrato d'argento**  
di M. Ferreri, con I. Forte, S. La Leggia, L. De Falco

**Astra**  
c.so V. Emanuele, 11  
tel. 760.032.29  
Or. 15.10-17.00  
18.50-20.40-22.30  
L. 12.000

**Spia e lascia spiare**  
Regia di Rick Friedberg, con L. Nielsen. (Usa, 1996)  
L'impassibile detective di «La pallottola spuntata» si commenta ora con la parodia di 007. Una cavalcata di citazioni ironiche, alcune carine, molte tirate via. Così così.

**Brera sala 1**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 12.000

**Pianese Nunzio 14 anni a maggio**  
di A. Capuano, con F. Bentivoglio, E. Gargiulo

**Brera sala 2**  
corso Garibaldi, 99  
tel. 290.018.90  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 12.000

**Sotto gli ulivi**  
di A. Kiarostami, con M. Ali Keshavarz  
Si chiude la trilogia iniziata con «La casa del mio amico». Nasce un amore sul set di un film e il regista «dirige» il corteggiamento. A cavallo tra realtà e finzione.

**Cavour**  
piazza Cavour, 3  
tel. 659.57.79  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

<p><b>Mediocrità</b> Buono Ottimo</p>	<p><b>CRITICA</b> ★ ★★ ★★★</p>	<p><b>PUBBLICO</b> ★ ★ ★</p>	<p>★ ★ ★</p>
---	--	--	----------------------

**Colosseo Allen**  
viale Monte Nero, 84  
Tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**Waterland**  
di S. Gyllenhal, con J. Irons, E. Hauke, S. Cusack

**Colosseo Chaplin**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 14.30-17.10  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Ilona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrer, con M. R. De Francisco, H. Dorado

**Colosseo Visconti**  
viale Monte Nero, 84  
tel. 599.013.61  
Or. 15.45-18.00  
20.15-22.30  
L. 12.000

**L'albero di Antonia**  
di M. Gorris, con W. Van Ammelrooy (Olanda '96)  
Antonia, sua figlia, sua nipote, la sua pronipote. Una genealogia di donne orgogliose e indipendenti, che ha conquistato l'Oscar come miglior film straniero.

**Corallo**  
corsia del Servi, 3  
tel. 760.202.21  
Or. 15.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000

**Crocevia per l'inferno**  
di J. McNaughton, con L. Perry, A. Judd

**Corso**  
galleria del Corso, 1  
tel. 760.021.84  
Or. 16.30-18.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Flipper**  
di A. Shapiro, con E. Wood, P. Mogan, C. Field

**Eliseo**  
via Torino, 64  
tel. 869.27.52  
Or. 20.15-22.30\*\*  
L. 10.000

**Smoke - Blue in the face\*\***

**Excelsior**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.023.29  
Or. 16.00-18.10  
20.20-22.30  
L. 10.000

**La bruttina stagionata**  
di A. Di Francesco, con C. Signoris, E. Angelillo (Italia, '96)  
Dal best-seller di Carmen Covito, una riletitura in chiave vagamente surreale. Carla Signoris è la Marilyn, bruttina e stagionata, che si ritrova desiderabile. N.V. 1 h 30'

**Maestoso**  
corso Lodi, 39  
tel. 551.64.38  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000

**Terremoto nel bronx**  
di S. Tong

**Manzoni**  
via Manzoni, 40  
tel. 760.206.50  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Crying free Man**  
di Ch. Gans, con M. Ducacos, T. Karyo

**Mediolanum**  
c.so V. Emanuele, 24  
tel. 760.208.18  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.35-22.30  
L. 10.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Metropol**  
viale Piave, 24  
tel. 799.913  
Or. 15.15-17.40  
20.05-22.30  
L. 12.000

**Striptease**  
di A. Bergman, con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**Mignon**  
galleria del Corso, 4  
tel. 760.223.43  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.30  
L. 10.000

**Poeti dall'inferno**  
di A. Holland, con L. Di Caprio, D. Theutis VM18  
Drammatico

**Nuovo Arti Disney**  
via Mascagni, 8  
tel. 760.200.48  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.30  
L. 10.000

**I muppet nell'isola del tesoro**  
di B. Henson, con T. Curry

**Nuovo Orchidea**  
via Terreggio, 3  
tel. 875.389  
Or. 16.30-19.30  
22.20  
L. 10.000

**L'esercito delle 12 scimmie**  
di T. Gilliam, con B. Willis, B. Pitt (Usa '95)  
Anno 2035, sulla Terra impazzano gli animali. I pochi uomini sopravvissuti cercano di capire quale morbo abbia potuto, nel '96, uccidere cinque miliardi di individui.

**Odeon 5 sala 1**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**The Rock**  
di M. Bay, con S. Connery, N. Cage, E. Harris VM 14

**Odeon 5 sala 2**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Pianese Nunzio, 14 anni a maggio**  
di Antonio Capuano

**Odeon 5 sala 3**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000

**L'ora della violenza**  
di R. Mandel, con T. Berenger, E. Kudson

**Odeon 5 sala 4**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Sergente Bilko**  
di J. Lynn, con S. Martin, D. Aykroyd

**Odeon 5 sala 5**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.40-17.15  
19.50-22.35  
L. 10.000

**Schegge di paura**  
di G. Hoblit, con R. Gere, L. Linney (Usa '95)  
Avvocato di successo difende un povero cristo per farsi pubblicità. Contro di lui un pubblico ministero determinato con la quale in passato ha avuto una relazione.

**Odeon 5 sala 6**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.10-17.35  
20.00-22.35  
L. 10.000

**Il giurato**  
di D. Gibson, con D. Moore, A. Baldwin (Usa '96)  
L'attrice più pagata nei panni di una giurata costretta a fare assolvere un boss della mafia sotto il ricatto di un killer paranoico che minaccia di uccidere il figlio.

**Odeon 5 sala 7**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.00-22.35  
L. 12.000

**Dead Man**  
di J. Jarmush, con J. Depp, G. Farmer (Usa '95)  
Un uomo è oggetto di una caccia serrata da parte di un ricco signore che in realtà l'ha scambiato per un'altra persona. Non gli resta che rifugiarsi da un indiano.

**Odeon sala 8**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.20-17.40  
20.10-22.35  
L. 12.000

**Get shorty**  
di B. Sonnenfeld, con J. Travolta, G. Hackman (Usa '95)  
Storia paradossale di un gangster cinidlo che va a Hollywood deciso a sfondare nel mondo del cinema. Con John Travolta e un travolgente Danny De Vito.

**Odeon 5 sala 9**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 15.30-17.50  
20.15-22.35  
L. 12.000

**Babysitter... un thriller**  
di G. Forland, con A. Silverstone, J. London, J.T. Walsh

**Odeon 5 sala 10**  
via S. Radegonda, 8  
tel. 874.547  
Or. 14.45-17.15  
19.50-22.30  
L. 12.000

**Ilona arriva con la pioggia**  
di S. Cabrer, con M. R. De Francisco, H. Dorado

**Orleo**  
viale Coni Zugna, 50  
tel. 894.030.39  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 10.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Pasquirolo**  
c.so V. Emanuele, 28  
tel. 760.207.57  
Or. 10.30-13.00  
16.00-19.00-22.00  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Michael Collins**  
di Neil Jordan

**Plinius**  
viale Abruzzi, 28  
tel. 295.311.03  
L. 10.000

**Ristrutturazione multisala**

**President**  
largo Augusto, 1  
tel. 760.221.90  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.30-22.30  
L. 12.000

**Palookaville**  
di A. Taylor, con J. Forsythe, V. Gallo, A. Trese

**San Carlo**  
corso Magenta, 28  
tel. 891.34.42  
Or. 15.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet, con R. Redford, M. Pfeiffer

**Splendor**  
via Gran Sasso, 28  
tel. 236.51.24  
Or. 15.00-16.50  
18.40-20.35-22.30  
L. 10.000

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller, con J. Carrey, M. Broderick

**Tiffany**  
c.so Buenos Aires, 39  
tel. 295.131.43  
Or. 19.00-22.00  
L. 10.000

**Braveheart-Cuore impavido**  
di M. Gibson, con M. Gibson, S. Marceau (Usa 1995)  
Nascita di una nazione nel XII Secolo. L'eroe popolare William Wallace ha deciso di rendere la Scozia libera e indipendente. Ma sarà tradito dalla nobiltà scozzese.

**Vip**  
via Torino, 21  
tel. 864.638.47  
Or. 16.00-17.30  
20.00-22.30  
L. 10.000

**Le vie del cinema - Pole Pole**  
di Massimo Martelli

## DESSAI

**ARIANTEO**  
Rotonda della Besana, tel. 5516792  
Ore 21.45 L. 9000

**Fargo**  
di J. Coen, con S. Buscemi  
VM 14

**All at sea**  
di A. Negri  
Cortometraggio

**ARTOMISTO**  
via Ariosto 16, tel. 48003901  
Ore 20.20-22.30 L. 8000

**Compagnia di viaggio**  
di F. Del Monte, con M. Piccoli

**CENTRALE 1**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000  
Ore 16.30-19.30-22.20

**Ragione e sentimento**  
di A. Lee, con E. Thompson

**CENTRALE 2**  
via Torino 30, tel. 874827 - L. 8000  
Ore 16-18-10-20-20-22.30

**I misteri del convento**  
di M. D. Oliveira, con C. Deneuve

**CIAM**  
via Sangallo 33, tel. 76110093 - L. 8000  
Ore 20-22.30

**I soliti sospetti**  
di B. Singer  
con Ch. Palmintieri

**DE AMICIS**  
via De Amicis 34, tel. 86452716 - L. 10.000  
Ore 15-17-30-20-22.30

**Le vie del cinema - Hard core logg**  
di Bruce McDonald

**MEXICO**  
via Savona 57, tel. 46951802 - 8.000  
Ore 15.10-17.20-19.40-22

**Il giurato**  
(film in lingua originale)  
di B. Gibson  
con R. Fiennes, A. Bassett

**PALESTRINA**  
via Palestina 7, tel. 6702700  
Riposo

**SEMPIONE**  
via Pacinotti 6, tel. 39210483 - L. 7000  
Ore 21

**Underground**  
di E. Kusturica  
con M. Manolovic

## PROVINCIA

**BOLLATE**

**SPLENDOR**  
p.za S. Martino 5, 3502379

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage,  
E. Harris  
VM 14.

**AUDITORIUM DON BOSCO**  
Cascina del Sole-via Battisti 10  
Chiusura estiva.

**CARATE BRIANZA**  
**L'AGORA**  
via A. Colombo 4, 0362/900022  
Riposo.

**CARUGATE**  
**DON BOSCO**  
via Pio XI 36  
Chiusura estiva.

**CASSANO D'ADDA**  
**ALEXANDRA**  
via Divona 33, 0363/61236  
Riposo.

**CASSINA DE' PECCHI**  
**ORATORIO**  
via Card. Ferrari 2, 9529200  
Riposo.

**CESANO BOSCONI**  
**CRISTALLO**  
via Pogliani 7/a, tel. 4580242  
Riposo.

**CESANO MADERNO**  
**EXCELSIOR**  
via S. Carlo 20, tel. 0362/541028  
Chiusura estiva.

**CINISELLO**  
**ARENA VILLA GHIRLANDA**  
via Fropa 10, tel. 6173005

**Diabolique**  
di J. Chechik  
con S. Stone, J. Adjani.

**PAX**  
via Fiume, tel. 6600102  
Chiusura estiva.

**COLOGNO**  
**ARENA ESTIVA**  
**In viaggio con Pippo**  
di K. Lima

**CONCOREZZO**  
**S. LUIGI**  
via Manzoni 27, tel. 039/6040948  
Chiusura estiva.

**CUSANO MILANINO**  
**S. GIOVANNI BOSCO**  
via Lauro 2, tel. 6193094  
Riposo.

**DESIO**  
**ARENA VILLA TITTONI**  
via Lampugnani 62

**Die hard - duri a morire**  
di J. Mc Tiernan  
con J. Irons,  
B. Willis

**GARBAGNATE**  
**ITALIA**  
via Varese 29, tel. 9956978  
Riposo.

**LAINATE**  
**ARISTON**  
lago Vittorio Veneto 23, tel. 93570535

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage,  
E. Harris

**LEGNANO**  
**GALLERIA**  
piazza S. Magno, tel. 0331/547865

**Qualcosa di personale**

di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210

**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**SALARATI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage, E. Harris

**LISSONE**  
**EXCELSIOR**  
via Don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233  
Chiuso per restauri.

**LODI**  
**DEL VIALE**  
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028  
Riposo.

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage

**MODERNO**  
corso Adde 97, tel. 0371/420017

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**MAGENTA**  
**LIRICO**  
via Cavallotti 2, tel. 97298416

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer  
Sala C: **Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296

**Yhe Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage, E. Harris  
VM 14.

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190

**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Riposo.

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Riposo.

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210

**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**SALARATI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage, E. Harris

**LISSONE**  
**EXCELSIOR**  
via Don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233  
Chiuso per restauri.

**LODI**  
**DEL VIALE**  
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028  
Riposo.

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage

**MODERNO**  
corso Adde 97, tel. 0371/420017

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**MAGENTA**  
**LIRICO**  
via Cavallotti 2, tel. 97298416

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer  
Sala C: **Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296

**Yhe Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage, E. Harris  
VM 14.

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190

**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Riposo.

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Riposo.

**METROPOL**  
via Cavallotti 124, tel. 039/740128

**GOLDEN**  
via M. Venegoni, tel. 0331/592210

**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**MIGNON**  
piazza Mercato, tel. 0331/547527

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**SALARATI**  
corso Magenta 9, tel. 0331/546291

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**TEATRO LEGNANO**  
piazza IV Novembre, tel. 0331/547529

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage, E. Harris

**LISSONE**  
**EXCELSIOR**  
via Don C. Colnaghi 3, tel. 039/2457233  
Chiuso per restauri.

**LODI**  
**DEL VIALE**  
viale Rimebranze 10, tel. 0371/426028  
Riposo.

**FANFULLA**  
viale Pavia 4, tel. 0371/30740

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MARZANI**  
via Gaffurio 26, tel. 0371/423328

**The Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage

**MODERNO**  
corso Adde 97, tel. 0371/420017

**Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**MAGENTA**  
**LIRICO**  
via Cavallotti 2, tel. 97298416

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MELZO**  
**CENTRALE**  
p.za Risorgimento, tel. 95711817  
Sala A: **Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer  
Sala C: **Spia e lascia spiare**  
di R. Friedberg  
con L. Nielsen

**CENTRALE 2**  
via Orsenigo, tel. 95710296

**Yhe Rock**  
di M. Bay  
con S. Connery, N. Cage, E. Harris  
VM 14.

**MONZA**  
**APOLLO**  
via Lecco 92, tel. 039/362649

**Qualcosa di personale**  
di J. Avnet  
con R. Redford, M. Pfeiffer

**ASTRA**  
via Manzoni 23, tel. 039/323190

**Striptease**  
di A. Bergman  
con D. Moore, B. Reynolds, A. Assante

**CAPITOL**  
via Pennati 10, tel. 039/324272  
Riposo.

**CENTRALE**  
via S. Paolo 5, tel. 039/322746

**Il rompiscatole**  
di B. Stiller  
con J. Carrey, M. Broderick

**MAESTOSO**  
via S. Andrea, tel. 039/380512  
Riposo.

**VILLA VISCONTI D'ARAGONA**  
via Dante 6,  
tel. 72033744

**Il giurato**  
di B. Gibson  
con D. Moore, A. Baldwin

**SETTIMO MILANESE**  
**AUDITORIUM**  
via Grandi 4, 3262992  
Chiusura estiva

**SOVICO**  
**NUOVO**  
Riposo

**TREZZO D'ADDA**  
**KING MULTISALA**

Riposo...

**DELLE MARIONETTE**  
via degli Olivetani 3,  
tel. 4684400  
Riposo.

**FILODRAMMATICI**  
via Filodrammatici 1,  
tel. 8693659  
Riposo.

**GNOMO/CRT**  
via Lanzone 3/a,  
tel. 86462250  
Riposo.

**LITTA**  
corso Magenta 24,  
tel. 864545  
Riposo.

**MANZONI**  
via Manzoni 42,  
tel. 76000231  
Riposo.

**NAZIONALE**  
piazza Piemonte 12,  
tel. 4800700  
Riposo.

**NUOVO**  
corso Matteotti 21,  
7600086  
Riposo.

**OFFICINA**  
via S. Elembaro 2,  
tel. 534925-2553200  
Riposo.

**OLMETTO**  
via Olmetto 8/A,  
tel. 875185-86453554  
Riposo.

**OUT OFF**  
via G. Dupré 4,  
tel. 3926282  
Riposo.

**SALA FONTANA**  
via Boltraffio 21,  
tel. 6886314  
Riposo.

**SAN BABILA**  
corso venezia 2,  
tel. 76002985  
Riposo.

**SCUOLA EUROPEA DI TEATRO**  
via Larga 11  
Riposo.

**SCUOLA PAOLO GRASSI**  
via Salasco 4,  
tel. 58302813  
Riposo.

**SOCIETÀ UMANITARIA**  
via Daverio 7,  
tel. 55187242  
Riposo.

**TEATRITRIDENTALE: ELFO**  
via Ciro Menotti 11,  
tel. 58315996  
Riposo.

**TEATRITRIDENTALE: PORTAROMANA**  
corso di Porta Romana 124,  
tel. 583215896

## LA FESTA DELL'UNITÀ

Il pubblico della Festa durante un concerto al Palavobis; sotto, il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer



■ Musica dal vivo, ma non solo. La seconda edizione del concorso *Sul filo del rasoio*, iniziato ieri sera presso La Birreria della festa provinciale dell'Unità, punta l'attenzione su tutti i problemi che affliggono il mondo della musica, sia dalla parte dei musicisti che degli utenti. La Sinistra Giovanile nel Pds ha deciso, allora, di affiancare alle serate dedicate ai gruppi emergenti un momento di dialogo e approfondimento che avrà il suo culmine nel momento finale della manifestazione, il 14 settembre.

Stasera in Birreria, ore 22, appuntamento con il concorso per «band» giovanili

# Musica sul filo del rasoio

«E' stata un'evoluzione naturale, quasi necessaria. Perché troppe sono le problematiche legate al settore: la goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la notizia dell'aumento del prezzo dei cd. Quindi abbiamo voluto iniziare un dialogo con gli addetti ai lavori, i sindacalisti e i semplici consumatori di musica, che si vedono tassare i dischi in maniera eccessiva e ingiusta. Parleremo di defiscalizzazione del cd, della poca trasparenza dei meccanismi Siae e di come la realtà della discografia stia peggioran-

do. Il tutto senza polemiche e accuse inutili, ma con l'intenzione di gettare le basi per trovare delle soluzioni» spiega Lorenzo Petri, responsabile del "Gruppo Musica" della Sinistra Giovanile.

Quanto alla musica suonata, il concorso *Sul filo del rasoio* prosegue il suo cammino: tante cassette ricevute e ammirevoli la disponibilità delle giovani band. «I ragazzi mostrano buone potenzialità, cose da dire e gran-

de volontà. Ulteriore conferma della forza positiva della musica, direzione in cui si deve guardare con attenzione» continua Petri. Il concorso prosegue stasera (in scaletta ci sono esibizioni di Histeria, Nomila e Eyeliner), il 7, il 10 e il 12, per giungere alla finalissima del 14 settembre, dove sfileranno i cinque migliori gruppi selezionati dalla giuria. I vincitori riceveranno un buono premio per venti ore di sala prova e un progetto grafico per la copertina di un eventuale "demo". L'appuntamento è fissato per le 22 presso la Birreria (l'ingresso è libero).

E, dopo il concorso, la Sinistra Giovanile ha intenzione di proseguire con le iniziative in tema, con la creazione di un comitato per lo sviluppo musicale che organizzerà seminari, incontri, dibattiti e punti d'informazione già a partire da fine anno. Argomenti che verranno ripresi e ampliati durante la prossima festa della Sinistra Giovanile nel maggio '97.



## IL PROGRAMMA

### OGGI

#### SPAZIO

#### INCONTRI RAVVICINATI

17.00 Incontro degli studenti milanesi con il Ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer. A cura del Coordinamento Nord Italia dell'Unione degli Studenti  
21.00 Scuola: la grande svolta. Incontro con Luigi Berlinguer ministro della pubblica istruzione, Barbara Polastrini esecutivo nazionale Pds. Presiede Emilia De Biasi

#### LIBRERIA

16.00 Progetto Anziani - Il tempo e lo specchio. Con Patrizia Membrino psicologa, dirigente dei Centri Diurni di Sesto San Giovanni

21.00 Milano-Lombardia: un'identità in crisi? Trasformazioni sociali e crisi politica. Con Cesare Cerea Cgil regionale, senatore Marco

Pezzoni, Antonio Panzeri segretario Camera del Lavoro di Milano, Walter Molinaro consigliere comunale di Milano. Coordina Walter Minella

#### PALAVOBIS

21.00 **Ladri di Carrozze** in concerto

#### PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: **Bonetti**

#### BIRRERIA

22.00 2° Edizione del concorso musicale «Sul filo del Rasoio» a cura della Sinistra Giovanile

#### DANCING

21.00 **Laura Strazzi**

#### VILLAGGIO DELLO SPORT

20-23 Palestra di arrampicata artificiale

20.00 Torneo di calcio a cinque

### DOMANI

#### LIBRERIA

17.30 Interrogiamo gli amministratori comunali: «Quali servizi per gli anziani?». Con i sindaci: Filippo Penati (Sesto San Giovanni), Arianna Cavicchioli (Rho), Marica Mereghetti (Parabiago)

18-20 Sviluppo urbano e riqualificazione delle periferie. Dibattito con Milena Bertani assessore lavori pubblici e edilizia residenziale della regione Lombardia, Marcello Botta presidente Assimpredil, Luciano Cecchi consigliere Iacp, Dante Emilitti presidente associazione lombarda cooperative di abitazione, Walter Molinaro consigliere comunale Pds, Elisabetta Serri assessore all'urbanistica del Comune di Milano. Coordina Alberto Secchi presidente istituto nazionale urbanistica sezione lombarda

21.00 Presentazione del numero speciale de «Il Ponte» sulla legge sulla violenza sessuale. Con Alessandra Kustermann Centro Soccorso Violenza Sessuale - Clinica Mangiagalli, Anna Pedrazzi del Ministero per le Pari Opportunità, Anna Ceradin redattrice de Il Ponte, Laura Terragni sociologa, Gabriella Finzi consigliere indipendente Prc a Palazzo Marino del Centro Donne Cdz 17.

#### PALAVOBIS

21.00 **Nadia Trio**

#### PALANOTTE

23.00 Tirar tardi cantando con: **Bonetti**

#### BIRRERIA

22.00 **Kanzonaccio Band**

#### DANCING

21.00 **Flash 83** orchestra

#### VILLAGGIO DELLO SPORT

18-20 Minitenis a cura dell'Uisp Lombardia

20-23 Palestra di arrampicata artificiale

21.00 Il Teatro Officina presenta:

**Officina Della Memoria** di M. De Vita

22.30 Ticvin Società Teatro presenta: **Lo Contu di Riccardo III** da un'esperienza teatrale nella casa circondariale di S. Vittore

#### SPAZIO

#### INCONTRI RAVVICINATI

21.00 Lavoro e salario. le parti sociali di nuovo a confronto. Incontro con Sergio Cofferati segretario generale Cgil, Innocenzo Cipolletta direttore generale Confindustria. Presiede Luca Bernareggi segue Rassegna Anteprima per il cinema indipendente italiano

03UNIPOL  
Not Found  
03UNIPOL